

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469971



L'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469971



Il commissario Bangemann: in pericolo la libertà d'opinione

«No ai monopoli tv» Allarme dall'Europa Fininvest contestata ferma gli spot

ROMA. Il commissario europeo per la telecomunicazione Martin Bangemann a Bologna è molto duro nei confronti dello sviluppo - sostiene - «sono i monopoli della tv e dei mass media» la società europea può uscire dalla crisi e progredire soltanto attraverso la formazione delle nuove tecnologie e la massima concorrenza. L'attacco è contro chi mantiene posizioni dominanti come Berlusconi. Al «Forum sulla comunicazione globale» a cui hanno partecipato anche Umberto Eco, il sindaco Vitali, il presidente della Regione Bersani, il sindaco di Colonia Blum, oltre a rappresentanti di Olivetti, Pirelli e Stet. È Romano Prodi a ricordare che l'antitrust tedesco ha bocciato un accordo tra la Telekom Deutsche e alcuni editori perché si sarebbe creata una posizione dominante nel mondo dei media. «Oltre la concorrenza perché ci protegge dagli abusi».

A Roma, intanto, il Garante per l'editoria è di nuovo sollecitato a intervenire dalle denunce su nuovi abusi da parte della Fininvest. Gli spot sui referendum tra

smessi in questi giorni violerebbero infatti - secondo il «Comitato per il sì» - almeno tre commi del decreto sulla par condicio - promuovono un'immagine negativa del Comitato, sono stati trasmessi tra gli spot commerciali, sono spot che riguardano campagne elettorali diverse da quella in corso. Anche il Pds si è rivolto a Santanello per denunciare le continue infrazioni al decreto sulle reti Fininvest, ultime quelle di «Sgarbi quotidiani» (condotto da un deputato) e «Funanews» (per la carellata di ospiti di Forza Italia). Santanello ha inviato le contestazioni e il Buscione rischia ora multe salatissime. La Fininvest contrattacca: «È iniziata la congiura del silenzio. L'oscuramento virtuale delle nostre tv». Ma poi sospende gli spot contestati. L'atteso decreto-bis intanto non decolla: manca la «larghissima maggioranza parlamentare» di cui parla il ministro Gambino. Tutto rinviato.

MARCELLA CIARNELLI OMIDE DONATI
ANDREA GUERMANDI ALLE PAGINE 6 e 8



Pier Paolo Arnoldi uno dei nove rapiti, in un precedente viaggio

Giancarli De Betta

Nessuna traccia degli italiani rapiti nel deserto

«Forse sono stati rapiti da predoni che pretendono il pagamento di un pedaggio, forse da ribelli che non riconoscono neppure l'autorità degli anziani Afar ed in questo caso la trattativa sarebbe più lunga». L'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba Maurizio Melani conferma che non è stato avviato alcun contatto con i rapitori dei nove turisti italiani inghiottiti dal deserto tra Eritrea ed Etiopia. La comitiva era partita dal villaggio di Badda e si era avventurata con i cammelli in una vasta regione di sterco: la «depressione dancale». «Mi ero staccato dal gruppo perché dovevo tornare prima in Italia - racconta Giancarlo Falchetti, l'unico turista sfuggito alla cattura - poi non li ho visti arrivare all'appuntamento e ho dato l'allarme quando un cammelliere è tornato al villaggio dicendo che i

nove turisti erano stati rapiti. Siamo tutti esperti del deserto che abbiamo affrontato in molti viaggi, non credo che corrono rischi». I nove sequestrati potrebbero essere stati trasportati dai predoni in territorio etiopico, nella impenetrabile regione delle montagne del Tigray, dove per molti anni hanno operato i ribelli che si battono contro il regime del colonnello Mengistu. Gli Afar sono una popolazione nomade e guerriera di religione musulmana. Il sultano Ali Mireh è il capo indiscusso della maggioranza degli Afar ma alcune bande di predoni non ne riconoscono l'autorità, assaltano le rare carovane di turisti ed animano una guerriglia indipendentista.

MARCO FERRARI TOMI FONTANA MARINA MORPURRO
A PAGINA 13

IL PARABOLICO

Ecco perché io non mi astengo

CONRADO AUGIAS

SULLA «LA REPUBBLICA» di due giorni fa Mario Parani confessava la tentazione di astenersi per la prima volta dal 1946, dal voto del prosimo 23 aprile. Perché si chiedeva: dovrei scegliere tra Badaloni e Michelini? Vale a dire tra due uomini che devono tutta la loro popolarità alla televisione? Quali requisiti manageriali politici amministrativi possono reclamare? Quali esperienze?

SEQUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Baudo: «Televisioni, sì al disarmo bilanciato»

Intervista a Pippo Baudo che interviene nei dibattiti sulla tv. Si alla proposta di disarmo bilanciato due reti ciascuno a Rai e Fininvest. «Norme transitorie» stabilite dalla Commissione Napolitano per garantire la campagna elettorale «che è una campagna televisiva». Il referendum servono sui principi morali - sostiene il presentatore - che ha sempre rifiutato candidature elettorali come aborto o divorzio sull'antitrust e il Parlamento che deve legiferare.

SILVIA GARABOIS
A PAGINA 5

Il teologo Kung: «Wojtyla parla come un dittatore spirituale» «Italia, ora limita l'aborto» Offensiva Cei dopo l'enciclica

Lontani dal mondo reale

CLAUDIA MANCINA

IL VANGELO DELLA VITA è destinato con tutta probabilità a passare alla storia come il testamento spirituale di Papa Wojtyla, punto di arrivo e di sintesi di un pontificato che ha conosciuto momenti di trionfo ma che sembra concludersi nel ripiegamento della sconfitta. Il sentimento della sconfitta - e perfino se è lecito dirlo della disperazione - domina la lunga enciclica trasmessa con una tonalità cupa e pessimistica che lascia scon-

SEQUE A PAGINA 4

CITTA' DEL VATICANO. Subito divampano le polemiche sull'enciclica del Papa «Evangelium vitae» presentata ufficialmente dal cardinal Ratzinger. Dalla Cei parte l'offensiva sulla legge 194 il segretario monsignor Tettamanzi chiede che sia cambiata con urgenza «eliminando la parte più iniqua» della normativa che regola il ricorso all'aborto. Il teologo Hans Kung, bersaglio della gerarchia vaticana accusa con questa enciclica «non parla il buon pastore ma un dittatore spirituale» che vorrebbe «abolire la libertà di coscienza in questioni intime della vita umana». La nuova posizione della Chiesa sulla pena di morte.

SANTINI VACCARELLO
VAN STRATEN ALLE PAGINE 3 e 4

È scontro sulle nuove pensioni

Berlusconi spara subito sulla riforma. Sindacati: «Solo propaganda»
Regionali, salta la proroga. La Germania frena il supermarco

SABATO FILM



DOMANI 1 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Blow Up»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Sulle pensioni si scatena la campagna elettorale del Polo. In testa Silvio Berlusconi: in armi contro la proposta Cgil Cisl Uil di riforma pensionistica «rinvia le misure strutturali, cancella l'impegno a risparmiare 15.000 miliardi nel triennio». Non si attendere la risposta sindacale che ricorda al Cavaliere il suo tentativo di massacrare le pensioni di anzianità. Un altro scontro parte da Bertinotti che protesta «contro i tagli alle pensioni» in Banca centrale tedesca ha deciso a sorprenderla l'induzione di mezzo punto del tasso di sconto dal 4,5%.

I tre ragazzi di Verona
Uccisero con i sassi
«Condannateli a 23 anni»
A PAGINA 12

La iniziativa a sorpresa ha comunque sortito effetti positivi per tutte le monete deboli. Il dollaro si è notevolmente rafforzato e così la lira. Ottimiste le Borse di tutta Europa. Intanto il decreto del governo che ha prorogato a stesera i termini della presentazione delle liste per le regionali, non è stato convertito in legge. Al suo posto sarà approvato un disegno di legge che ne fa salva gli effetti: così da non lasciare vuoti i normativi.
I SERVIZI
ALLE PAGINE 17 e 18

Remo Bodei
«Sbaglia ma tocca i punti dolenti»



RITANNA ARMENI
A PAGINA 2

Sergio Quinzio
«L'uomo moderno così non capisce»



RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 2

CHE TEMPO FA
Al secondo piano



[MICHELE SERRA]

AVVENIMENTI in edicola
REGALA

LA NUOVA SERIE DELLA
Storia mondiale Vietnam: l'ultima battaglia

Ed inoltre: Il terrore dei Khmer Rossi in Cambogia • La Cina del dopo Mao • La grande avanzata del PCI • Solzhenitsyn scrive Arcapego gylag • L'indonesiana invade Timor Est • Il cinema tedesco/Vim Wenders • Thore vince il suo ultimo mondiale di sci

Remo Bodei

«Dà risposte inaccettabili ma tocca i punti dolenti»

RITA ANNA ARMIENI

Un filosofo laico Remo Bodei legge l'«Evangelium vitae» e si confronta con i grandi temi posti da Karol Wojtyła. Accetta le domande ma dà altre risposte. Un'enciclica disperata, che decide la via dello scontro con la modernità. Come mai Karol Wojtyła sceglie con tanta insistenza di essere minoranza?

Il Papa va controcorrente rispetto al mondo moderno occidentale. Il suo è un attacco non solo contro la modernità, ma contro la democrazia in quanto complice del relativismo dei valori morali.

Ed è vero?
Le democrazie moderne nascono certamente dal tentativo di evitare lo scontro fra valori assoluti dalla necessità di non avere ragione a tutti i costi. Per questo hanno deciso in un processo che è durato molti secoli di mettersi d'accordo non sui valori ultimi ma sui valori «penultimi».

Ma nella «Evangelium vitae» c'è quasi una rivolta contro i valori dell'Occidente democratico e consumista. Non le pare?

Certo, ma in questo il Pontefice non è in minoranza. Lo è se prendiamo l'Occidente come rappresentativo di tutta l'umanità. La Chiesa invece sta spostando il suo baricentro nel terzo e nel quarto mondo. In questi paesi cerca di rappresentare dal punto di vista delle attese e delle speranze degli uomini quello che una volta era il comunismo.

Ma sta dicendo che la rappresentanza del popolo e dei derelitti sta passando alla Chiesa?

Non automaticamente, certamente la Chiesa oggi contende alla sinistra la rappresentanza di milioni di uomini.

L'«Evangelium vitae» è una appassionata difesa della vita, una vita offesa dalle guerre, dagli stermini dalla mancanza di morale, dalla morte. Un laico può accettare una difesa della vita nei termini in cui la fa Karol Wojtyła?

Questa difesa della vita ha una sua legittimità. Noi pensiamo che la modernità abbia sconfitto dall'altissimo in poi tutto ciò che era premoderno e oscurantistico mitico. La religione ci è apparsa in declino. Oggi ci appare chiaro che questa sorta di osso del premoderno ci è andato diaverso non è stato digerito e che il processo di modernità è andato avanti in modo discontinuo. E andato avanti nell'ambito della scienza della tecnica ma quando arriviamo alla coscienza vediamo che gli intoppi ci sono stati. Ed ecco che la Chiesa ritorna depositaria di certezze rituali superstizioni che danno risposta a problemi grossi ed ineludibili per tutti: la morte, la vita, la malattia, la morale.

Da questa ultima enciclica emerge una visione catastrofista del mondo. Un mondo avviato alla morte, e alla distruzione. Un laico può condividere questa analisi? O quale analisi può contrapporre? Quella di un mondo comunque avviato verso il progresso?

Per un laico è difficile condividere la visione offerta dal Papa. Per un religioso è quasi normale. Pensi all'Apocalisse di Giovanni o al testo di Matteo «cielo e terra luiranno» oppure alla grande tradizione che va da Agostino in poi. Insomma l'idea del cristianesimo è che il mondo andrà verso il peggio: la storia finirà. Nel nostro secolo questa visione catastrofista è giustificata anche dal punto di vista laico, anche se nessuno di noi crede nella venuta dell'anticristo, anche se noi non abbiamo nessuna idea su come andrà a finire il mondo. Ma qualche motivo per condividerla c'è. Certamente è in crisi l'idea che con il progresso possa andare a finire bene. Il futuro anche a noi

laici appare più una minaccia che una promessa. Uno dei segni in questo senso è la bomba demografica.

Ma una cultura laica ha strumenti di difesa della vita altrettanto forti e radicali di quella cattolica?

Intanto una cultura laica deve prendere sul serio i temi che sono stati sollevati da questo pontefice anche se hanno degli aspetti oscurantisti e dogmatici. Ma per i laici c'è una differenza fondamentale: noi non pensiamo in termini di sacralità della vita, non pensiamo ad essa come qualcosa che non ci appartiene. Per i cristiani è una specie di linea che ad un certo punto il servo cioè il credente consegna al padrone cioè a Dio. Quindi qualcosa di cui non può disporre. Noi non possiamo ragionare in questi termini. Il laico ha rispetto della vita sua e degli altri. Non dice la vita è mia e la gestisco io, ma si pone il problema della sua qualità e vivibilità. Solo se una vita è degna di essere vissuta può continuare. Penso all'eutanasia.

Ecco lei ha toccato una questione concreta. C'è per un laico una scelta diversa da quella di chi vuole conservare la vita a prescindere, sia da quella di chi, come l'Olanda ha una legislazione che ritiene «normale» farla cessare?

In alcuni paesi invece del cappellano c'è l'ecista, un consulente laico che discute con l'equipe medica in base a principi morali e di ragionevolezza. Anche io credo che non basti il desiderio del malato o l'efficienza medica o peggio ancora le ragioni economiche a far decidere di spegnere una vita. Il Papa su questo ha ragione: non si può perdere l'idea di dignità della vita e ritenere solo la conseguenza solo di un bilancio costi-benefici.

Eutanasia, bioetica, aborto. Si può leggere questa enciclica come espressione di una grande paura, la paura che l'uomo e la scienza strappino alla religione la conoscenza del confine fra la vita e la morte, del mistero della vita?

È che quindi l'uomo si sta sostituendo a Dio? Certo è vero può essere questa paura e certamente la risposta è il Pontefice da non può essere condivisa da una cultura laica. Ma questa enciclica tocca i punti dolenti. Le tecnologie stanno portando degli sconquassi alla vita degli individui, alla struttura familiare, producono cambiamenti antropologici. Pensi solo alla mappatura del genoma. Ecco si entra in un terreno che la Chiesa ritiene di Dio. E c'è la paura che l'uomo in una specie di spurbia luciferina voglia legiferare su questioni sulle quali dovrebbe stare alla larga. Ma la cultura laica non dovrebbe compiere l'errore di dire: andiamo avanti lo stesso qualunque cosa si faccia, non deve dare licenza senza controllo. La soluzione sensata è quella di pensare che oltrepassare un limite in direzione dell'ignoto non chiede molta prudenza perché non si conoscono gli effetti di queste sperimentazioni né in campo scientifico né in campo sociale.

La pena di morte. Non le pare strano che venga ammessa sia pure «in caso di estrema necessità»?

La pena di morte contrariamente a quanto dice l'enciclica è molto frequente. E poi chi giudica quali sono i casi di assoluta necessità? Mi pare un'affermazione in contrasto con tutto il resto dell'enciclica che non accetta le leggi dello Stato su aborto ed eutanasia invece le accetta nel caso della pena di morte. Però ricordo che la pena di morte è sempre stata sostenuta dalla Chiesa. Il comandamento non uccidere non è mai stato in contrasto con l'approvazione di fatto e anche di diritto della pena di morte.



Sergio Quinzio

«La Chiesa tira le orecchie l'uomo moderno l'ignora»

RAFFAELE CAPITANI

Professor Sergio Quinzio, lei è un teologo molto attento alle iniziative di questo pontefice. Sull'enciclica di ieri le sue è un'opinione controcorrente e sdrummatizzata. Lei sostiene che in realtà non inciderebbe sugli Stati, né nella vita degli uomini e sarà presto dimenticata come le altre.

Da questo punto di vista sdrummatizzato. Non sdrummatizzo la rilevanza che hanno questi richiami sia pure così reiterati e così inefficaci. Sono convinto che viviamo in un'epoca in cui la vita sta continuamente perdendo di valore in mille forme che sia l'ingegneria genetica l'utero dato in affitto che sia la bambola esplosiva regalata alla zingarella che sia il traffico di organi la pena di morte in America non parliamo di quello che si vede in televisione. Onestamente siamo di fronte a qualcosa di peggio della violenza, la brutalità indifferente alla vita e alla morte. Per cui il Papa un certo diritto di parlare ce l'ha.

Come mai il suo messaggio resta inefficace e inascoltato?

Alla fine del secolo scorso e all'inizio del nostro secolo la Chiesa ha attaccato violentemente tutto il moderno e ha sempre condannato quello che era al lontanamento in senso di secolarizzazione dalla tradizionale società cattolica. Facendo così ha fatto una cosa molto rischiosa.

In che senso?

Perché sono cinquecento anni che il mondo moderno va avanti per la sua strada. La Chiesa si è limitata a tirare le orecchie. Le sue raccomandazioni hanno finito per perdere sempre più di valore quanto più il mondo si è discostato dai valori cristiani. Quando ero ragazzo non mi insegnavano che c'era il peccato che offendeva Dio, che c'era il giudizio finale con l'Inferno, il paradiso, la vita eterna. Tutto questo a me sembrava alla loro naturale perché in quella cultura sono cresciuto, adesso i giovani di vent'anni non lo capiscono più.

Significa che la Chiesa non riesce più a farsi capire e rischia di essere fuori dalla storia?

Il vero problema è questo: l'uomo dei secoli passati credeva in alcune verità cristiane come qualcosa in cui era molto facile credere. Chi di noi oggi riesce a credere veramente che il sacrificio di sangue di Cristo sulla croce abbia il potere di lavare ed espiare i peccati? Chi crede veramente che Gesù Cristo è resuscitato dai morti?

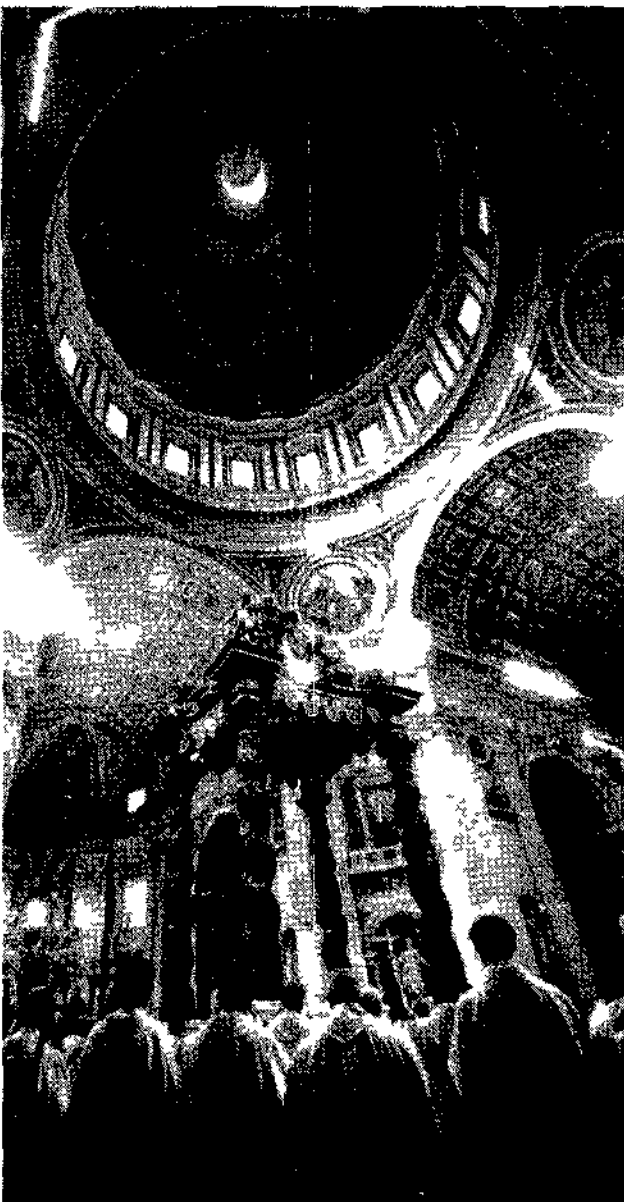
In altre parole la Chiesa sta perdendo di credibilità?

Certo. Per un verso non ha la forza di sostenere tutta la sua verità. Ha lasciato cadere temi essenziali per pavidità per timore di essere accusata di arcaismo. Per altro verso mantiene ferme alcune cose come sul piano della morale sessuale ma ne ha concesso tante altre. Non c'è una politica coerente. Io vorrei una Chiesa che fosse in grado di rispondere ai drammatici problemi della coscienza contemporanea che è una coscienza lacerata, disperata. La Chiesa invece si limita a dire: le leggi morali sono queste e l'uomo deve seguirle.

Nell'enciclica c'è un punto preoccupante: l'esortazione ai cattolici a disobbedire alle leggi che, secondo la dottrina morale, sono ingiuste. Ciò non rischia di accendere conflitti fra Stato e Chiesa e legittimare fanatismi?

Sicuramente. Però vorrei dire anche una cosa: noi abbiamo preso quella forma ottocentesca-libera Chiesa in libero Stato, come se fosse tutta mian grasso di marmotta che va bene per tutti. Abbiamo fatto finta di credere che tutti i diritti dovevano legati alla concezione giuridica moderna e tutti i diritti dovevano legati alla concezione tradizionale.

Laici e cattolici Come leggete quest'enciclica?



Chanura/Agf

l'Unità

Il direttore Walter Veltroni
 Il vicedirettore Antonio Zollo
 Il responsabile della redazione Giuseppe Bonazzi
 Il responsabile della pubblicità Mauro Bernarco

4 An. - Settimanale - 1 Euro
 Abbonamenti: Giuseppe Bonazzi
 A.A. - viale dell'Industria
 00186 Roma - Tel. 06/478111

Redazione: viale dell'Industria, 150
 00186 Roma - Tel. 06/478111

Stampa: Grafica Editoriale L'Espresso
 00186 Roma - Tel. 06/478111

Certificazione n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA Ecco perché

ze quali molti? Non è una domanda da niente. Tanto meno lo è in quanto corrisponde a una tentazione forse meno articolata non meno forte che si sente circolare. Ho udito con le mie orecchie un vecchio militante esclamare in un certo momento: «Cecchini, adesso mi fate votare Badaloni che succede. Era imabbiato».

Si può rispondere in vari modi liturgici contestando il McLuhan richiamato da Pirani, il mezzo non è sempre il messaggio. Il fatto che Badaloni e Micheli non provano entrambi alla tv non annulla anzi rafforza il loro dibattito. Badaloni vince da quel cattolicesimo democratico che è una delle correnti forti di questo paese. Inchi spedisce alla tv la sua lettera in 23 aprile in questo momento quando Badaloni scrive: «Io e le persone che siamo il vostro mondo con me abbiamo scelto di impegnarci in politica accettando il nostro lavoro senza aspettare il tra-compensazione dal nostro imp-

gnio che la realizzazione di una società più giusta e più vivibile», si scrive (a parte una certa enfasi missionaria) che sono valori nei quali crede e per i quali è disposto a correre un'avventura non facile. Fare una scelta come la sua e di per sé un atto di coraggio tanto più meritorio se maturato in un ambiente come quello della Rai dove è così facile e immediata mente remunerativo saltare un mercato e ritrovarsi nel paese dei balocchi. Come ha fatto Micheli per esempio un anno fa Patricia di Segni e avvisò di Berlusconi nel suo stesso collegio oggi portatore d'acqua del cavaliere senza una spiegazione senza ombra di rossore. Cose quelle sì da professionisti. Ma la domanda è più difficile e la qualità morale evidente, perché diversi non esultano come la risposta. Su un primo piano generale non c'è dubbio che la selezione del personale politico sia da alcuni anni in declino, non solo in Italia. Le ragioni di ciò sono note, si ha parte il crollo di ideologie, il venir meno di certezze, in nome delle quali si era capaci di affrontare qualunque sacrificio e di rinunciare a qualsiasi diversa utilizzazione.

Ci sono altri aspetti. Capisco bene che per un vecchio militante di sinistra come è stato Pirani l'idea di essere rappresentato da un cattolico sia disagevole. Altrettanto può esserlo del resto per un vecchio laico come chi scrive. Ricordo come fosse in il senso di rifiuto profondo che vent'anni fa si sciolse in molti di noi l'idea del compromesso storico o vista come la premessa di uno Stato confessionale. Ricordo anche dure polemiche sull'approvazione da parte del Pci del famoso articolo 7 della Costituzione e per esempio chi avrebbe detto che, passati vent'anni, saremmo stati chiamati a votare per il boy scout della porta accanto Piero Badaloni. Vent'anni fa non c'erano né il sistema di governo né Berlusconi. Vent'anni fa c'era il Dc che nel suo grande ventre era capace di metta bollare e sterilizzare ogni tendenza del moderatismo italiano, compreso quella pur fascista espressa oggi da Berlusconi. Nel l'ambito del cambiamento, chi maggior parte della risposta alla domanda «come era salito alla sua impetuosa? Badaloni mette in scena il circo. Ma il suo valore di riferimento è potenziato dalle circostanze, nelle quali la sua candidatura è stata scelta. C'è un maggioranza che siamo più che d'essere rappresentati per intero dal leader del suo schieramento. Anzi, ognuno deve cedere qualche cosa a una figura che me di verso il centro perché lui sono le carte decisive della partita. Nonostante questo, resta la vecchia regola kantiana di ogni votazione: comportarsi come se il tuo agire fosse norma del comportamento universale. Astenersi il 23 aprile vorrebbe dire ignorare le circostanze presenti per regalare alla parte peggiore del paese e dello stesso cattolicesimo l'avvitona.

Un'ultima osservazione. Ho visto l'articolo di Pirani con una qualità della sinistra che è in sé stessa virtù e virtù un certo eccesso di intelligenza. La forza della sinistra sta tra l'altro nell'evidente volontà di sfidare ai leader lo sforzo della strategia. Non si spreca altrimenti come Berlusconi possa dire alla sua platea le vorremmo che dice e senza che nessuno batta ciglio, anzi facendo tutti capiti. A sinistra succede il contrario. Anche per questo la sua storia è quella dell'intelligenza del suo spirito di senso critico delle discussioni delle crisi. F delle discussioni. Abbiamo rifondazione comunista in Rifondazione comunista. Stanno sicuri non ci sarà mai il 23 aprile dovremo ricordarci anche di questo.

(Corrado Augias)

Silvio Berlusconi

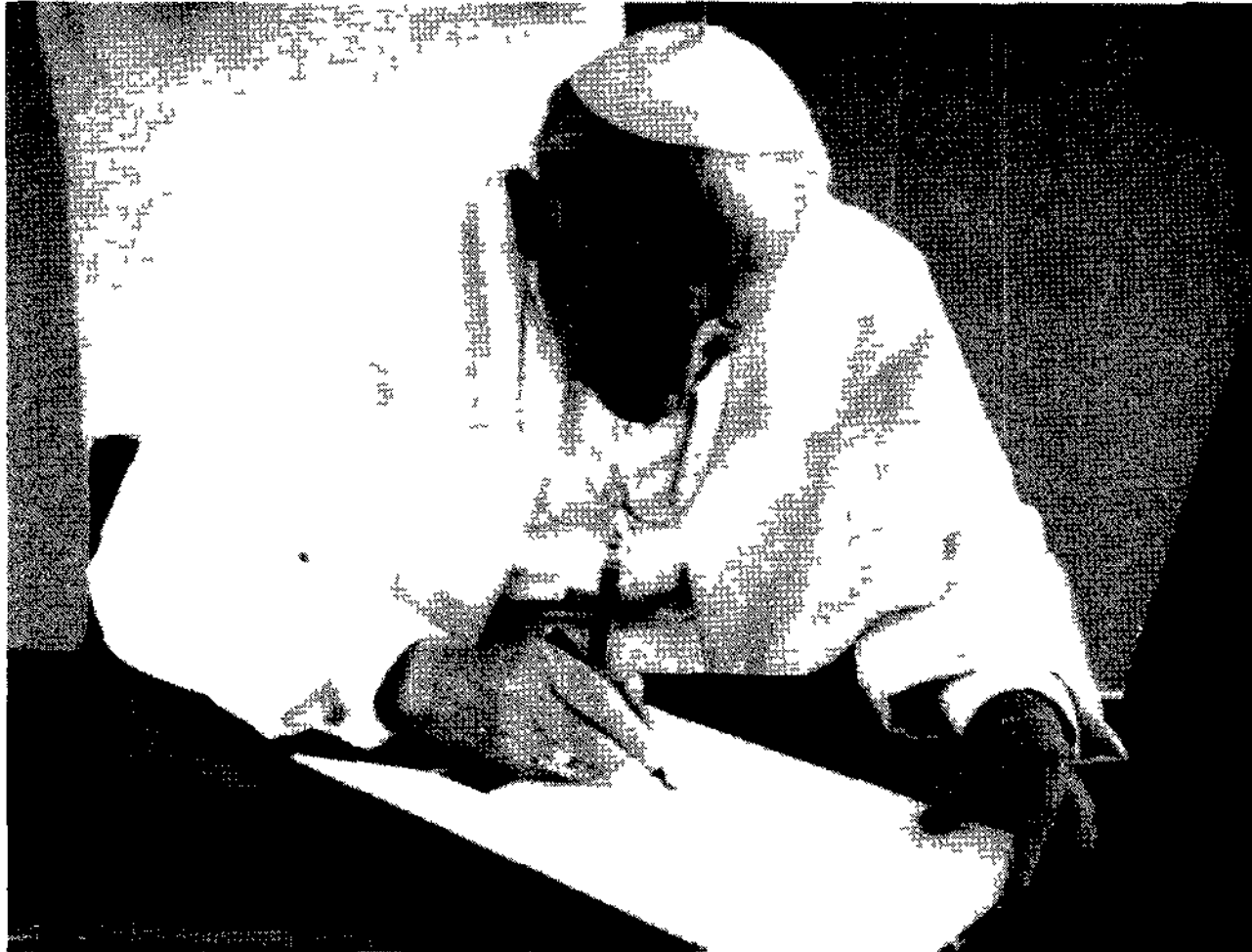
«Il potere logora chi non ce l'ha più»

Enzo Costa

«EVANGELIUM VITAE».

In una conferenza stampa, il card. Ratzinger ha riposto alle critiche di integralismo mosse al documento

■ CITTÀ DEL VATICANO «In questa enciclica il Papa si dimostra un grande maestro non solo della cristianità ma dell'umanità in un'ora nella quale è necessario un nuovo slancio morale per opporsi all'ondata crescente della violenza e dell'avvilimento dell'uomo».



Marr/AP

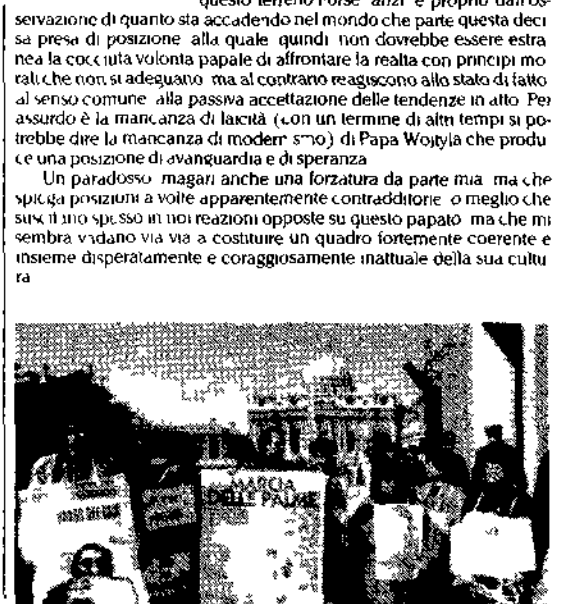
Sulla pena di morte un grande passo avanti

GIORGIO VAN STRATEN

QUANDO LESSI nel nuovo catechismo della Chiesa cattolica che da una parte negando la contraccezione si considerava una forma di vita da salva guardare uno spermatozoo e dall'altra si ammetteva l'idea della pena di morte confesso di essere rimasto molto perplesso (per usare un eufemismo).

Oggi l'enciclica papale fa un grande passo in avanti sulla strada di una diversa considerazione della pena di morte quando la definisce strumento assolutamente eccezionale tanto eccezionale che nella nostra situazione attuale i casi in cui sia possibile applicarla appaiono «molto rari» se non addirittura inesistenti.

La posizione del Papa appare tanto più apprezzabile e significativa perché allontana la Chiesa da una posizione che la parte della sua tradizione storica proprio mentre la tendenza diffusa a livello mondiale è quella di una crescita irrazionale della richiesta di applicazione della pena di morte.



La protesta contro la pena di morte ieri in Vaticano. Ge. I. e/Ansa

«Urgente limitare l'aborto» Offensiva Cei. Kung: «Papa dittatore spirituale»

■ Replica alle critiche E nel rispondere alle prime critiche che già ieri da varie parti sono state formulate nei confronti dell'enciclica mettendone in rilievo alcuni aspetti integralisti (là dove si definisce l'atto legislativo «illecito e non vincolante» se in contrasto con la visione etica cristiana) il card. Ratzinger ha richiamato l'attenzione sull'ultima parte del documento in cui si afferma che persone di culture diverse possono riconoscere nelle «ragioni antropologiche» che fondano e sostengono il rispetto di ogni vita umana.

È polemica sull'enciclica. La Cei lancia la richiesta di cambiare con urgenza la legge sull'aborto mentre il card. Ratzinger sollecita «un nuovo slancio morale» tra credenti e non credenti.

mo D'Alema e dell'on. Giuliano Amato anche se non sono state le sole voci in tale direzione. C'è quindi da augurarsi che al di là di luci e ombre l'enciclica dia luogo a un dibattito costruttivo nell'interesse del Paese.

La pena di morte Dall'aborto alla pena di morte. Se la posizione espressa dal Papa nell'«Evangelium vitae» sulla pena di morte costituisce un passo avanti rispetto a quella definita nel «Catechismo della Chiesa universale» rimane tuttavia debole e contraddittoria.

servazione di quanto sta accadendo nel mondo che parte questa decisione di posizione alla quale quindi non dovrebbe essere estranea la cocciuta volontà papale di affrontare la realtà con principi morali che non si adeguano ma al contrario reagiscono allo stato di fatto.

■ Chiesa e comunità politica Cospicue però il fatto che mentre da una parte si riconosce una possibile convergenza tra chi crede e chi non crede tra cattolici e fedeli di altre religioni per la difesa della vita che «non è monopolio esclusivo di nessuno» dall'altra si allarmi che «quando una legge civile legittima l'aborto o l'eutanasia cessa per ciò stesso di essere una vera legge civile moralmente obbligatoria».

ALCESTE SANTINI autonome l'una dall'altra nel proprio ambito per cui se dal punto di vista morale la Chiesa ha il diritto di criticare e persino di contestare una legge se in contrasto con la sua visione etica non la può proclamare non vincolante per il cittadino. Questi semmai può scindersi autorizzato a battere per morali carla ed entro certi limiti fare anche obiezione di coscienza ma non può disobbedire. Se ciò fosse accettabile si dovrebbero scindere autorizzati a disobbedire ed a non rispettarne le leggi dello Stato tutti coloro che in base alle loro etiche religiose o laiche le trovano con queste ultime in contrasto.

Guerra È la «cospicua» contro la vita «il ventesimo secolo verrà considerato un'epoca di attacchi massicci contro la vita un interminabile sereno di guerre e un massacro permanente di vite umane innocenti». Inseminazione artificiale. Le tecniche di inseminazione artificiale sono «moralmente inaccettabili dal momento che disorientano la procreazione dal contesto integralmente umano dell'atto coniugale». Legge. La legge civile non può trasfondere il diritto in diritto. Per cui ogni atto di poteri pubblici che sia un riconoscimento o una violazione dei diritti dell'uomo è un atto contrastante con la loro stessa ragione di essere e per ciò stesso destituito di ogni valore giuridico. Così l'aborto e l'eutanasia sono crimini che nessuna legge umana può pretendere di legittimare.

Penale di morte. Solo in casi di assoluta necessità si può ricorrere alla pena di morte. Oggi però a seguito dell'organizzazione sempre più adeguata dell'istituzione penale questi casi sono ormai molto rari se non addirittura inesistenti. Riconciliazione. Un appello alla riconciliazione è rivolto alle anime che hanno abortito che sono invitate ad aprirsi «con un'attiva fiducia al perdono». Scmunica. Per chi procura l'aborto o ne è complice e vi è scmunica «data scilicet» cioè automaticamente. Totalitarismo. E' un caso in cui può trasformare la democrazia in un regime di Stato d'eccezione.

Vademecum per leggerla dalla «A» alla «Z»

■ CITTÀ DEL VATICANO Il «Vangelo della Vita» dalla «A» alla «Z». Ecco un succinto glossario che riassume e sottolinea i principali temi e le principali affermazioni formulate dalla nuova enciclica di divulgata in questi giorni dal Papa Giovanni Paolo II. Aborto. È un «omicidio» è l'uccisione deliberata e diretta di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza. È un «delitto abortivo» volente e responsabile moralmente da tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono ad aiutarlo. I medici e i legislatori che hanno promosso e approvato leggi abortive. È un delitto sintomatico di «moralità sgombrata». La donna è responsabile del concepimento. Bioetica. Nel campo bioetico esiste una «struttura del peccato» che attiene in varie forme alla dignità della vita umana. La sperimentazione sugli embrioni umani è un delitto se non è mirata al bene dell'umanità o ne provoca volontariamente la morte. Contraccezione. «Contraddice all'integrità della vita il fatto sessuale come espressione propria dell'amore coniugale. La cultura contraccettiva è strettamente «connessa» con l'aborto perché «presuppone un concetto egoistico di libertà che vede nella procreazione un ostacolo al raggiungimento della propria personalità» ma il giudizio morale è molto diverso. Demografia. Oggi «non pochi potenti della Terra si comportano come l'antico Faraone che ordinò l'uccisione di ogni neonato maschio di tre donne».

«struttura del peccato» che attiene in varie forme alla dignità della vita umana. La sperimentazione sugli embrioni umani è un delitto se non è mirata al bene dell'umanità o ne provoca volontariamente la morte. Contraccezione. «Contraddice all'integrità della vita il fatto sessuale come espressione propria dell'amore coniugale. La cultura contraccettiva è strettamente «connessa» con l'aborto perché «presuppone un concetto egoistico di libertà che vede nella procreazione un ostacolo al raggiungimento della propria personalità» ma il giudizio morale è molto diverso. Demografia. Oggi «non pochi potenti della Terra si comportano come l'antico Faraone che ordinò l'uccisione di ogni neonato maschio di tre donne».

«struttura del peccato» che attiene in varie forme alla dignità della vita umana. La sperimentazione sugli embrioni umani è un delitto se non è mirata al bene dell'umanità o ne provoca volontariamente la morte. Contraccezione. «Contraddice all'integrità della vita il fatto sessuale come espressione propria dell'amore coniugale. La cultura contraccettiva è strettamente «connessa» con l'aborto perché «presuppone un concetto egoistico di libertà che vede nella procreazione un ostacolo al raggiungimento della propria personalità» ma il giudizio morale è molto diverso. Demografia. Oggi «non pochi potenti della Terra si comportano come l'antico Faraone che ordinò l'uccisione di ogni neonato maschio di tre donne».

«struttura del peccato» che attiene in varie forme alla dignità della vita umana. La sperimentazione sugli embrioni umani è un delitto se non è mirata al bene dell'umanità o ne provoca volontariamente la morte. Contraccezione. «Contraddice all'integrità della vita il fatto sessuale come espressione propria dell'amore coniugale. La cultura contraccettiva è strettamente «connessa» con l'aborto perché «presuppone un concetto egoistico di libertà che vede nella procreazione un ostacolo al raggiungimento della propria personalità» ma il giudizio morale è molto diverso. Demografia. Oggi «non pochi potenti della Terra si comportano come l'antico Faraone che ordinò l'uccisione di ogni neonato maschio di tre donne».

«EVANGELIUM VITAE»

I pareri di Lotti, Mussolini, Lagostena Bassi, De Simone, Bindi. Critiche alle ingerenze del Vaticano

La 194 sotto accusa
Scoppia la polemica
«È legge di Stato»

Sotto accusa la «194». A puntare l'indice sono il Papa e il segretario della Cei. A rispondere sono in molti che da più parti - Nilde Iotti, Lagostena Bassi, il coordinamento delle progressiste, i protestanti - ne dichiarano l'utilità a contrastare l'aborto clandestino. Critiche da Don Franzoni e dal giurista Broglio, «padre» dell'ultimo Concordato, alle ingerenze del Vaticano. Per Rosi Bindi e Alessandra Mussolini la legge va cambiata.

DELIA VACCARELLO

ROMA. L'aborto è una tragedia che la Chiesa lo combatte invitando a lottare contro la legge che lo Stato italiano si è data per contrastare il fenomeno e non per favorirlo. Le critiche all'ingerenza sono arrivate dalle parti più diverse della parlamentare di Forza Italia. Tina Lagostena Bassi si indigna anche per l'atteggiamento della Chiesa. «È sorprendente» la Santa Sede ha partecipato alla conferenza del Cairo nel corso della quale è stato ribadito che l'aborto non è un mezzo di controllo delle nascite e adesso la un passo indietro. Quella del Papa è un'ingerenza inammissibile. Lui si rivolge alle coscienze e i fedeli cattolici strettamente osservanti non abortiranno ma non si può un ferire con le decisioni degli altri.

ne dalla tragedia dell'aborto impegnandosi per la contraccezione ed evitando che molte donne sperimentino la morte nell'aborto illegale. È questo il senso della 194. Gli aborti illegali nel mondo sono ancora 500mila. Tina Lagostena Bassi si indigna anche per l'atteggiamento della Chiesa. «È sorprendente» la Santa Sede ha partecipato alla conferenza del Cairo nel corso della quale è stato ribadito che l'aborto non è un mezzo di controllo delle nascite e adesso la un passo indietro. Quella del Papa è un'ingerenza inammissibile. Lui si rivolge alle coscienze e i fedeli cattolici strettamente osservanti non abortiranno ma non si può un ferire con le decisioni degli altri.



Rosi Bindi



Nilde Iotti

potrei una modifica sui tempi. De cadere entro il terzo mese di gravidanza mi pare troppo. Io propono di ridurre questo periodo fissando la scadenza al quattordicesimo giorno. Non potrei invece nessun limite per tutti quei casi in cui il feto è malformato o il concepimento è frutto di stupro o incesto non ci possono essere in questi casi ulteriori carichi per le donne. Inoltre aumenterei i sostegni economici alle donne in gravidanza: è assurdo che alle soglie del 2000 si abortisca per problemi economici.

«La legge è ottima». Di parere diverso è Albena De Simone coordinatrice per le deputate progressiste. «Capisco che abbiamo bisogno di valori ma non bisogna partire da quelli ispirati al l'ipocrisia. La legge 194 è ottima. Con questa legge proponiamo di rendere legale l'aborto clandestino affinché lo Stato potesse contrastarlo meglio e puntare sulla prevenzione. Insomma si trattava di prendere atto che esisteva ed esiste una piaga nella società - gli aborti clandestini - non di varare delle norme a favore dell'aborto. Oggi i dati Istat ci danno ragione: in 10 anni il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza si è dimezzato. Lo Stato però continua ad essere debole sulla prevenzione. Si dovrebbe fare educazione nelle scuole e approvare leggi per rafforzare i consultori familiari».



Lamberto Dini saluta il Papa durante l'incontro di ieri

Luffolo/Asp

Quaranta minuti di dialogo anche su scuole pubbliche e aborto
Dini da Giovanni Paolo II
Un incontro fuori ordinanza

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'udienza che Giovanni Paolo II ha concesso ieri mattina al presidente del Consiglio Lamberto Dini va al di là di un atto puramente formale tenuto conto che è in carica dal 17 gennaio scorso ed il governo che presiede ha una durata e compiti limitati. Neppure il suo predecessore Berlusconi ha avuto questo onore a cui tra l'altro tanto teneva per rafforzare la sua immagine pur essendo rimasto a Palazzo Chigi sette mesi.

messo che nel quadro dei compiti primari del suo governo non mancherà di definire una proposta previa consultazione delle forze politiche per avviare a soluzione la delicata e complessa questione delle scuole cattoliche. Un terzo punto ha riguardato il raggiungimento di un'intesa per la collaborazione tra lo Stato italiano e la S. Sede per salvaguardare la valorizzazione ed il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti ad istituzioni ed enti ecclesiastici. Un problema quanto mai vivo in vista del Giubileo che porterà in Italia secondo le previsioni oltre 60 milioni di turisti. E infine è stata trattata «la situazione politica europea e internazionale» alla luce degli ultimi avvenimenti e della emergenza economica e monetaria. Si è parlato anche degli ultimi sviluppi della situazione nell'ex Jugoslavia che sta tanto a cuore alla S. Sede ed in particolare al Papa che continua a guardare con preoccupazione il ristagno della collaborazione tra Est ed Ovest.

Nono presidente

Lamberto Dini è il nono presidente del Consiglio italiano che sotto l'attuale pontificato ha compiuto una visita in Vaticano. Il primo fu Francesco Cossiga il 26 novembre 1979 e l'ultimo Carlo Azeglio Ciampi il 24 giugno 1993. E siccome la visita è avvenuta proprio nel momento in cui nella Sala Stampa vaticana veniva presentata l'enciclica «Evangelium vitae» il discorso non poteva non cadere anche su questo delicato argomento che investe i rapporti tra lo Stato e la Chiesa per quanto riguarda la legislazione abortista vigente in Italia e contestata fortemente dal documento pontificio. La S. Sede preme infatti perché sia rivista la legge 194. Un problema che Dini ha detto di dover rimettere alle forze politiche presenti in Parlamento ed il governo non può farsene carico anche perché esiterebbe dai suoi compiti. Non c'è dubbio però che la visita e servita a Dini a rafforzare la sua immagine sia sul piano nazionale che internazionale.

«Problemi bilaterali». Nella dichiarazione rilasciata dal portavoce vaticano Navarro Valls, nel corso dei colloqui che Dini ha avuto con il Papa e con Sodano sono stati trattati prima di tutto «i problemi bilaterali tra cui la cooperazione tra lo Stato italiano e la S. Sede in vista della celebrazione dell'Anno Santo del duemila». Venendo incontro alle richieste della S. Sede, il presidente Dini ha dato assicurazione che il suo governo compirà il massimo sforzo per favorire «una collaborazione proficua» tra le istituzioni italiane e quelle vaticane per la preparazione del Giubileo che non è una questione soltanto romana ma riguarda l'intero Paese. Il secondo punto trattato riguarda «ha aggiunto Navarro Valls «la questione che sta tanto a cuore ai cattolici italiani ossia il sostegno alla scuola non statale». Dini ha pro-

interpretazione distorta. Dunque sotto accusa è la «194» un' accusa che però sembra prendere corpo da un' interpretazione distorta della legge vista come uno strumento per favorire l'aborto. I dati però smentiscono questa lettura del testo. Nilde Iotti infatti di chiara di essere «molto contenta che con l'applicazione della legge il numero degli aborti si è ridotto». «Quindi - aggiunge - è una legge che funziona. È assurdo andare contro una legge utile. Il punto debole riguarda la prevenzione: se verrà applicata anche per questa parte sono convinta che gli aborti saranno ridotti ad un numero socialmente ineliminabile». Con lei Tina Lagostena Bassi parlamentare di Forza Italia. «La 194 non si tocca è una legge che tutela la maternità libera e consapevole e tutela le don-

I commenti della stampa estera
Critiche dai giornali stranieri
«Le leggi divine imposte alle democrazie»

ROMA. L'enciclica «Evangelium Vitae» ha avuto ieri come era prevedibile ampio spazio su tutti i giornali europei. «Aborto il Papa fuorilegge» titola in prima pagina il quotidiano indipendente «Liberation» accanto ad una foto a colori di Giovanni Paolo II. Secondo il giornale, attraverso l'enciclica «le leggi divine vengono imposte alle democrazie su temi come la contraccezione e l'aborto. Il Papa infatti «è violentemente le democrazie definendo gli Stati stranieri ed usandoli di tollerare o di legalizzare pratiche di condanna o di morte. La maggior parte dei media sono critici perché complici di questa congiura».

ne uno «scisma verticale» che rende poco credibile la stessa lotta contro l'aborto. «Die Welt» ricorda che prima della pubblicazione dell'enciclica il Papa ha chiamato a Roma rappresentanti di Chiese locali «nelle quali esistono vivaci contrapposizioni alle vedute del Papa in materia di etica». Dopo aver affermato che la nuova enciclica si riallaccia allo «Humanæ Vitæ» di Paolo VI nel considerare «non ammissibile il controllo artificiale delle nascite» il giornale tedesco scrive che «su tale questione esiste da tempo uno scisma verticale». «Una gran parte dei cattolici dice lascia parlare l'uomo di Roma non seguiamo la nostra coscienza». In ogni caso «il tassativo no a contraccettivi offensivi e la risolutezza della lotta della Chiesa contro l'aborto forse la rende poco credibile».

Per il Professore non c'è contrapposizione tra l'enciclica e l'ordinamento dello Stato

Prodi: «Un appello per le coscienze»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BULOGNA. Romano Prodi non vede contrapposizione tra le posizioni contenute nell'enciclica di papa Giovanni Paolo II e l'ordinamento statutario italiano e le sue leggi. Il Professore bolognese candidato leader della coalizione democratica per il governo del Paese cattolico ma da sempre su posizioni laiche ha diffuso ieri una nota per commentare la «Evangelium Vitae». Le sue parole appaiono inconfondibile del documento pontificio in materia di aborto eutanasia e pena di morte ma anche di riproposizione della necessità di evitare l'insorgere di contrapposizioni strumentali tra laici e cattolici e tra Stato e Chiesa.

dello Stato. Scrive infatti Romano Prodi: «L'affermazione della dignità della persona umana e in generale i valori espressi dall'enciclica non solo sono compatibili con la nostra Costituzione ma per molti tratti ne condividono l'ispirazione». E nel cercare di essere un po' esplicito il Professore richiama i principi che sono a fondamento dell'Italia repubblicana: «Il profilo costituzionale della nostra democrazia è infatti ispirato non solo alla salvaguardia dell'interesse generale ma anche al conseguimento del bene comune la persona umana non può essere tutelata individualmente se non è inserita nel quadro dei principi espressi a fondamento della nostra Costituzione e radicati nella nostra cultura». Per pro per questo afferma Prodi «ogni contrapposizione tra laici e cattolici di diverso orientamento politico mi parrebbe in questo caso del tutto strumentale».

miche suscitate dalla spaccatura del Partito popolare. Ha detto Prodi ricordando il pronunciamento del cardinale Camillo Ruini presidente della Conferenza episcopale italiana che «nessuno è consentito di strumentalizzare i temi della Chiesa a fini politici di parte». La sua tesi è insomma che esiste una piena compatibilità tra le posizioni contenute nella «Evangelium Vitae» e l'ordinamento statutario italiano. «Struendo il rapporto tra legge civile e legge morale - argomenta Prodi - l'enciclica non pone un problema di contrapposizione tra Stato e Chiesa ma rinvia riserva circa la fedeltà dei cattolici allo Stato». La questione posta dall'enciclica conclude il Professore «è di ordine generale e riguarda il tema della coerenza e non alla legge e del suo rapporto con la formazione della coscienza collettiva. Chi come il Papa ha portato personalmente le croci di questo secolo si che un tragico oscuramento della coscienza collettiva può svuotare l'ordinamento democratico». (Claudia Mancina)

DALLA PRIMA PAGINA

Lontani dal mondo reale

certati. Nessuna traccia della freschezza filosofica delle prime encicliche di Giovanni Paolo II che introducevano nell'argomentazione tradizionale spunti novecenteschi né dell'audacia innovativa della «Muliers dignitatem» o della «Centesimus annus» che davano attenzione e valore a fenomeni e dottrine sociali nati del tutto fuori dal magistero della Chiesa. Qui il pensiero si attesta sul confine con l'attuale e storico segnato da Tommaso d'Aquino e dal giusnaturalismo medievale per brandire la «legge di natura» contro la legge civile e lo Stato tiranno.

Si era detto da tempo che l'ostinata insistenza su temi di un'etica sessuale sconosciuta costituiva la frontiera più delicata di un confronto col mondo contemporaneo che in altri campi come la dottrina sociale o l'etica del mercato appariva più articolato e complesso. L'enciclica sulla vita non aggiunge niente di specificamente nuovo alle posizioni già tante volte espresse dal Papa e da alcuni cardinali ma certamente dà loro una solennità e una organicità maggiori. L'aborto giudicato un «disordine morale grave» è considerato come il risultato di una «struttura di peccato» che sarebbe tipica della civiltà attuale affidata ai miti dell'efficienzismo del benessere egotistico di una malinconica libertà individuale. Dalla coscienza individuale si risale così ad una «coscienza sociale» produttrice di comportamenti collettivi di valori o disvalori diffusi in leggi permissive. È questa coscienza collettiva il vero soggetto morale al quale l'enciclica si rivolge. Essa travalica così i limiti dell'appello pastorale ai fedeli del tutto legittimo e giusto per diventare un appello politico che invita non solo a rifiutare la legge dello Stato quando essa per esempio consenta l'aborto ma anche a impegnarsi politicamente per ottenere l'abolizione o la revisione. È probabile che avremo un rinnovato attacco alla 194 in chiave politico-elettorale da parte di quelle stesse forze che in realtà esprimono il consumismo estremo di una parte della nostra società. È questa la contraddizione alla quale non da oggi si espongono le posizioni etiche di papa Wojtyła.

Particolarmente inquietante appare l'argomentazione secondo la quale la democrazia si rovescia in totalitarismo perché leggera a maggioranza sui temi della vita. Questo discorso sarebbe giusto in un caso solo: contro una legge che imponesse l'aborto in alcuni casi considerati di utilità pubblica. Ma dove esiste una legge simile? Chi l'ha mai pensata? Tutto al contrario il dibattito politico tra i laici e tra i laici e i cattolici tende precisamente a definire un terreno di convenienza possibile tra diverse opzioni etiche: nel rispetto delle scelte individuali senza però rendere di stabile a maggioranza una norma valida per tutti. Questo è il dibattito intorno alla legislazione sulle tecnologie riproduttive: questa è l'ispirazione reale della legislazione sul aborto che del resto se intendesse imporre una mentalità abortista non produrrebbe l'effetto di ridurre il numero delle interruzioni di gravidanza.

Nessuno può chiedere al Papa di essere conciliante sull'aborto o sull'eutanasia. È giusto e utile forse anche ai non credenti che si levino una voce autorevole a difesa della vita dei deboli degli anziani di coloro che non sono in grado di correre nella gara spesso crudele imposta dalla società attuale. Ma l'intransigenza punitiva l'integralismo etico la contrapposizione frontale tra verità e pluralismo questa sorta di nuovo non expectati di appello a disertare il terreno democratico che non può non essere pluralista non rendono certamente più persuasiva la parola del Papa. Al contrario - basta guardarsi i comportamenti demagogici di paesi cattolici come l'Italia o la Spagna - la condanna all'impotenza all'estraneità al mondo reale delle scelte e dei travagli della vita quotidiana nella quale credenti e non credenti proleccano affiancati senza che nessuno possa sentirsi in possesso di un' verità assoluta. Il pluralismo non è espressione di relativismo che è ma è la condizione necessaria della coscienza morale del mondo qualunque sia la sua convulsione soggettiva. È questo il muro che l'attuale Papa non è in grado di superare. Bisognerebbe ripartire dal concilio per rinvocare il via di un incontro secondo della Chiesa col mondo contemporaneo.

INFORMAZIONE E POTERE.

Il commissario europeo denuncia il controllo dei mass media Prodi: «Ci vuole la concorrenza, è necessario l'antitrust»

Il «galateo» Rai a tutela degli spettatori

La Rai deve diventare una casa di vetro, e tutti devono vedere cosa succede al suo interno. Parola della presidente Letizia Moratti, che ieri ha presentato la «Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico».



Romano Prodi e Umberto Eco durante il forum sull'informazione svoltosi ieri a Bologna

Sindrome di Orwell Eco propone i «portici informatici»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA Un personal computer e un modem nuova frontiera della democrazia? Calma, e prematuro esultare troppo quando si parla di società dell'informazione globale.

adopera il servizio. Ha voglia di giocare? Deve prenotare un albergo a Londra? O un treno per Roma? Vuole consultare un documento? Giochi consultati prenotati in questo portico telematico dove l'uso dello schermo pone in contatto col mondo col vantaggio di non perdersi di vista.

«Il nemico è il monopolio tv» Bangemann: «Impedisce lo sviluppo dell'Europa»

I nemici dello sviluppo sono i «monopolisti della tv e dei mass media» e la società Europea può uscire dalla crisi e svilupparsi solamente attraverso la massima concorrenza.

Da «vecchio» liberale illuminato sollecita a non aver paura del nuovo ma invita ad utilizzarlo «slerza i sindacati a vedere più avanti a modificare più in fretta le «regole del lavoro».

globale cambierà l'approccio teorico aumentando la capacità di apprendimento. E nel lavoro avverrà lo stesso fenomeno che già avviene ad esempio a Silicon Valley.

re che le reti siano interoperative e globali, ma anche sicure e protette. Avremo spero molte alleanze e cooperazioni. Ripeto la cosa in supportabile è il dominio di un'impresa nel campo dei mass media.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERARDI

BOLOGNA Non fa nomi e cognomi - li ha fatti una volta a Bruxelles - ma si capisce chiaramente che non ama i monopolisti. E non ama soprattutto quelli che dominano i mass media e le televisioni.

Al suo fianco ha Romano Prodi che ribadisce il suo accordo in materia di antitrust. Dice infatti il «professore di Bologna» «È importante che l'antitrust tedesco abbia bocciato l'accordo tra la Deutsche Telekom e gli editori Bertelsman e Kirch perché si sarebbe creata una posizione dominante nel settore dei mass media».

Commissario, perché l'informazione è il futuro dello sviluppo? Perché permette di usare nuove tecniche di trasmissione dei dati per diffonderle nel mondo a grandissima velocità. Con questa velocità straordinaria cambia il concetto di distanza e anche quello di informazione.

La paura i nostri punti deboli non sono le infrastrutture fisiche ma il fatto che non le usiamo. Faccio un esempio tedesco: le poste non vanno perché sono un monopolio usato male. Dobbiamo eliminare tutti i monopoli deregolamentati.

Le autostrade telematiche saranno liberalizzate nel 1996. Ma l'Europa sta vivendo momenti di crisi ora. Che succederà? Intanto un accordo unanime sul principio dell'apertura completa e simultanea alla concorrenza dei servizi e delle infrastrutture di telecomunicazione per il gennaio dell'88 significa che i paesi in grado di lavorare possono avviare da subito la liberalizzazione.

«Il Parlamento legiferi, non è materia che può essere regolata attraverso i referendum» Baudo: «Con due reti una tv può vivere»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Foto: Italo Auditore della Rai. Dietro le quinte di Pappalardo. Pappalardo star histonici e pallierci fotografici e vedette senza voce. In un'aula Pippo Baudo disteso sugli sgabbi di maniglier del sabato sera discute invece di par condicio di sistema televisivo di Telespazio e di referendum. Sono temi su cui il capo microfono parla con disinvoltura non dai palazzi di politica ma da un tavolo di lavoro con i deputati europei ed asiatici per le elezioni del 123 aprile. Si è parlato di lui come sindaco di Spokto. Baudo il politico però non ha mai accettato il poltrone. Per farlo abbandonò il microfono e si ritrovò in un campo in cui cercò un novizio. Anche a finire che non mi fu rubato e mi occupare delle cose che mi interessano.

Non è materia che può essere decisa attraverso i referendum. Noi abbiamo un Parlamento - degno o meno degno - secondo il quale può essere giudicato - ma a cui è affidata la gestione della cosa pubblica - un Parlamento che ha il compito e il dovere di affrontare tutti i problemi relativi alla gestione del paese. È troppo comodo affidarsi a un referendum. Va bene quando si deve decidere sui principi morali come l'aborto o il divorzio. Ma noi abbiamo deciso con il referendum anche su materie come il nucleare, il legittimo per primo - è stata l'uscita dalla decisione su questioni sulle quali non poteva essere competenza ma solo una reazione emotiva. Così il referendum sulla tv è un misurato statuto un banco un misuratore come l'ha deciso sulle frequenze.

Allo stesso modo che abbiamo un Parlamento pigro, sonnolento ad dormito. Ma ormai si sa che va sostituito. A giugno o a ottobre cambia poco con la spaccatura del Pci e il salto del fosso di Bossi. I parlamentari non rappresentano più chi li ha votati. C'è la necessità di una ripulizione del mandato. Anche la Commissione Napolitano oggi non può fare che norme transitorie, proprio per la correttezza della Commissione che è composta da persone per bene e chiamati che questa gente da parlare dell'antitrust devono farlo al prossimo Parlamento.

sul percorso che deve portare all'antitrust. Lei cosa ne pensa? Che finalmente si sta ragionando tutto intorno a una stessa cosa. Prima c'era chi voleva far sparire le tv commerciali, chi voleva un servizio pubblico senza variazioni, chi un'unica tv per ogni soggetto. Ora invece sta prendendo corpo una tesi che io sostengo da tempo: non si ha la proprietà di due televisioni, non si compra perché non è redditizio. Due tv permettono di doppiare i costi, per esempio dei film (che costano più di un miliardo) non si possono bruciare in un solo sera) e soprattutto la differenziazione delle tariffe pubbliche. Non si può parlare senza fare i conti in tasca. Non si può non guardare a quanti sono filiali di lavoro a Retequattro di Mondadori e Formentor lo aveva capito. Così non ce la faremo. Un fallimento annunciato. Ma in che ora. Tmc è piena di debiti. Vi domando se è stata venduta. E c'è chi con lo ha già annunciato con un'altra televisione altrimenti come ammorza i costi.

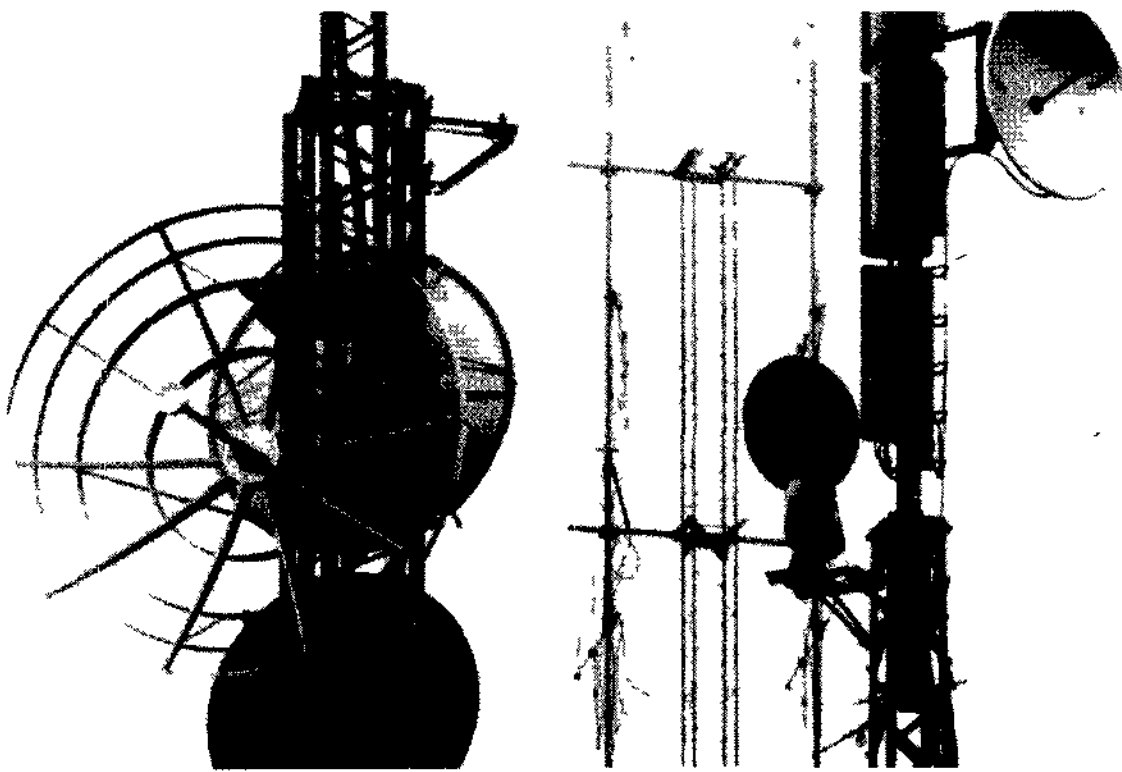
Santoro e Costanzo, invece, stanno rilanciando l'avventura di «Telespazio». E l'aspirazione della società degli artisti? Ma non potrà essere solo un tv di dibattiti, la tv deve essere generalista. Certo poi il varietà può essere di classe o becero. E il mio modestamente è di prima categoria. Quello su cui invece continuo a riflettere è come questo Paese non abbia saputo racogliere davvero la scommessa televisiva degli anni 80. In molti non hanno capito. Non hanno capito gli industriali neppure la Fiat - che pure aveva TeleTorno - ha continuato ad occuparsi solo di automobili non è stata capace di capire che il mondo stava cambiando che la tv avrebbe sconvolto gli anni Novanta. E anche gli intellettuali non hanno capito ancora adesso è qualcuno che si vanta di dire «io non ho la tv in casa». Invece per loro dovrebbe essere un obbligo perché la tv deve essere pilotata bene. Oppure, che vogliamo fare? Un'abile inquisizione con un Garante che si chia-



di più che una detta in una tribuna elettorale. Certo bisogna stare molto attenti. Anche perché semo ci penso Minicucci a far pagare i danni. Il direttore generale della Rai fa bene su questo punto è sempre brutto pensare a sanzioni ma serve a far riflettere quanto ci possa essere violenza per lo spettatore in una situazione così sfilante - se uno non è rispettoso delle regole nei programmi che non sono appunto quelli deputati.

INFORMAZIONE E POTERE.

In alto mare il decreto-bis sulle regole per le tv minori Denunciati Sgarbi e Funari. Solidarietà a Costanzo «dimezzato»



La Fininvest spegne gli spot Stop del Garante. Par condicio violata 180 volte

Le reti Fininvest di nuovo nel mirino del Garante. Gli spot sui referendum, trasmessi in questi giorni, violerebbero almeno tre commi del decreto sulla par condicio. E Santanniello ha inviato le contestazioni per cui il Biscione rischia multe salatissime. Ma l'attacco alle reti berlusconiane viene da più parti mentre la Rai si difende per «Tempo reale». La Fininvest contrattacca: «È iniziata la congiura del silenzio» ma intanto sospende gli spot contestati

MARCELLA CIARNELLI

ROMA In una serie infinita di battaglie si va consumando la guerra della par condicio. L'ufficio del garante per l'editoria ha, infatti, notificato alla Rai (che gestisce le reti berlusconiane) altri tre provvedimenti per violazione del decreto sulla par condicio. Ad essere calpestatasi questa volta, stando alla denuncia del Comitato per il sì, sarebbero stati ben tre commi dell'articolo 3 del decreto: il due perché gli spot antireferendum avrebbero promosso un'immagine negativa del Comitato; il quattro perché gli spot sono stati trasmessi all'interno di spot commerciali; il sei che vietava di trasmettere spot elettorali anche se riguardanti successive campagne referendarie. «Abbiamo calcolato», dice Stefano Semenzato del Comitato per il sì, «che nel periodo vietato gli spot sono stati trasmessi 180 volte realizzando circa 150 milioni di contatti. Ogni elettore insomma ha visto almeno due volte

quel messaggio per il no. Il nuovo decreto garantisce e da questo punto di vista, procedure veloci che ci auguriamo vengano prontamente attivate, il modo da garantire anche alla voce a favore del sì analoghi spazi». A disposizione del Garante e bene ricordarlo, oltre al riequilibrio degli spazi c'è anche la possibilità di una pena pecuniaria che, per ogni violazione, va dai 50 ai 500 milioni.

La battaglia legale

La Fininvest pur bloccando per ora gli spot incriminati non demorde. E continua la sua battaglia legale in difesa della sua presunta autonomia in tema di spot. Contro la decisione del garante che la invitava a trasmettere una rettificca del messaggio «1980-1955. In questi 15 anni nella tua vita hai avuto qualcosa di più (Canale5 Italia) e Rete4. Meglio che ci siano meglio

poter scegliere» ed il successivo rigetto di un primo ricorso da parte del giudice civile Francesco Tirelli i legali della Rai hanno presentato un nuovo ricorso al tribunale civile (saranno chiamati a decidere tre giudici) ed un altro al Tar. Le decisioni stando alla normativa si dovrebbero avere in tempi brevi ed evidentemente faranno giurisprudenza per quanto riguarda tutti gli altri ricorsi che stanno fioccando in nome della par condicio.

A proposito del richiamo del garante giunto alla Rai per presunte violazioni al decreto avvenute durante la puntata dell'altro giovedì di «Tempo Reale» con Raffaele Mancucci direttore generale della Rai, si è recato nell'ufficio del professor Santanniello per spiegare come d'altra parte risulta dalla registrazione della trasmissione che la domanda sulla dichiarazione di voto è stata posta, ma secondo me non c'è stato dolore, ha detto Mancucci ribadendo che secondo lui il rispetto della par condicio in una trasmissione come quella di Michele Santoro va valutata sull'intero ciclo di trasmissioni. Abbiamo chiesto - ha aggiunto il direttore generale della Rai - se c'era la possibilità di riequilibrare quanto accaduto e la decisione su questo spetta come sempre al garante che ha il compito di stabilire eventuali diverse sanzioni. Il garante non ha rilasciato alcuna dichiarazione facendo comunque sapere che su

questa vicenda si avrà una decisione rapida anche se il suo ufficio è in grande affanno per le scarse strutture di monitoraggio a disposizione.

Le denunce del Pds

Al Garante si è rivolto anche Vincenzo Vita responsabile informatica del Pds per denunciare le continue infrazioni del decreto sulle reti Fininvest su cui continuano ad andare in onda programmi come «Sgarbi quotidiani» condotta da un deputato in violazione dell'articolo 6 del decreto e «Funari news» che nei giorni scorsi ha ospitato il medesimo Sgarbi, Franco Zeffirelli e Fabrizio Del Noce che, oltre che noti personaggi nel loro campo sono anche politici mentre nella stessa trasmissione è stata consentita nei giorni scorsi una lunga comparsata in diretta di Berlusconi Funari con il fatto che Fininvest abbia deciso che alla trasmissione di Maurizio Costanzo non partecipino più politici: fa diventare il popolare conduttore vittima di un'operazione politica che usa il terrore verso conduttori e giornalisti peraltro obbiettivi.

Ma la disputa sul tanto discusso decreto non finisce qui. Anzi si rafforza alla luce delle difficoltà che sta incontrando per arrivare in porto il decreto-bis. Il «massimo delle convergenze» richiesto dal ministro

è molto lontano. E, intanto, Fabio Mursi vicepresidente del gruppo progressista alla Camera, chiede al garante di intervenire contro la Fininvest «che continua ad imitare la legge». Per Mauro Passan vicepresidente della commissione di vigilanza il fatto che la Fininvest abbia deciso che alla trasmissione di Maurizio Costanzo non partecipino più politici fa diventare il popolare conduttore vittima di un'operazione politica che usa il terrore verso conduttori e giornalisti peraltro obbiettivi.

Ritormarcia Fininvest

E la Fininvest? Risponde con un comunicato in cui si afferma che «è cominciata l'operazione di oscuramento virtuale delle televisioni Fininvest. Essa ha per obiettivo il silenzio dell'etere, la censura per via amministrativa di opinioni, giudizi, informazioni, idee. Diciamo con fermezza che non riconosciamo a Mussi, Vita, Passan e a quanti altri vogliono emularli alcuna specifica autorità di controllo e di orientamento sul lavoro di decine di giornalisti conduttori registri e programmisti che lavorano nelle nostre televisioni. Ribadiremo al Garante la piena legittimità del nostro operato. Ma nel frattempo in piena difesa dei procedimenti in corso abbiamo spontaneamente deciso di sospendere la programmazione dei comunicati riguardanti i questi referendum».

Caso Veneziani Solidarietà per il direttore silurato

ROMA Il caso Veneziani sulle va ancora reazioni. Franco Cardini del cda Rai in seguito all'inspiegabile e inammissibile rimozione di Marcello Veneziani dalla direzione dell'Italia settimanale sospende per protesta «con immediata decadenza» la sua collaborazione col periodico. Intanto la segreteria di Veneziani comunica che «tutti i redattori e grafici dell'Italia settimanale sono in sciopero per protestare contro il licenziamento di un direttore e segnala le «dimissioni in massa» delle firme di Ugo Fontello e che l'imprenditore Max c/o Fontello e la senatrice e Marilda Molinari escono per protesta dal cda del periodico. Solidarietà dall'Ugria: «La sempre riteniamo che soltanto l'osservanza delle regole possa salvare la professione e nella regola è centrale la difesa dell'autonomia. Marcello Veneziani è l'ultima vittima di questa norma clientelare».

Arbore: sì al progetto, purché sia tv libera. Oggi l'annuncio con Santoro Costanzo: «Telesogno? Ora o mai più»

STEFANIA SCATENI

ROMA Ora o mai più? Maurizio Costanzo ribadisce che i tempi sono pronti per la nascita del «Telesogno» (che le condizioni sono ideali sia perché ora c'è disponibilità a un ridimensionamento dell'etere che perché i rapporti tra Fininvest e Rai sono cambiati sia per referendum sulla Rai sia per il referendum per l'esistenza della Commissione presieduta da Napolitano che deve agire. Insomma c'è uno scenario politico più favorevole che in passato). Fininvest a chiamare il suo progetto un «Telesogno» che potrebbe trasformarsi presto in «Tele-realtà». Ma per ora non chiama il più. Ecco Polo «è una parola che ora ti porta sfiga. Parliamo di un'altra tv che nasce». Di più Maurizio Costanzo - intervistato a sostegno (morale) del neonato Movimento dei telespettatori per la qualità televisiva - non vuole dire il grande annuncio lo farà oggi insieme al compagno di sogni Michele Santoro insieme da

tempo incorrono la possibilità di costruire un terzo polo di professionisti della tv. Ci provano circa un anno fa (e anche allora sembrava il momento giusto) lanciando l'idea di un azionariato popolare che potesse sostenere il progetto. Nessuno si mosse, anche perché c'è un cambio in fretta via lo scenario politico che quello televisivo. Che era già uno scenario politico televisivo. «Ci riprovano oggi ufficialmente da Convegno dove si sta svolgendo il convegno di Antenna cinema. E Costanzo da Roma non vuole anticipare altro. Ne sul versante dei progetti ne su quello dei finanziamenti. L'architrave più importante per sostenere il sogno di una tv «diversa». Da un'azienda temporale, però, «è sì la adesso ma proprio adesso o non si farà più. O il terzo polo si disegna nelle grandi linee tra fine estate e settembre o secondo me non decollerà. Si devono vedere insieme Rai e Fininvest e dire: Ok adesso di

magnano». E comunque nella tv privata c'è in quella pubblica e c'è una crisi di smobilizzazione. La vendita di Rete 4, un altro viaggio nel vento delle illusioni e delle voci da tempo. Raitre parte proprio avviata verso la demolizione. Per inciso a questo proposito Gianni Ippoliti rileva anche che il satellite Hot Bird consentirà di irradiare i segnali di Raiuno e Rai due in tutta Europa. Oltre a noi. Ma come mai Raitre non bene la vita di questo servizio? Video music si appresta a diventare, negli anni di Vittorio Cecchi Gori, una rete di servizi (generalista)? E la partita Imc è ancora tutta da giocare.

Costanzo sa anche però che le reti «libere» non sono sufficienti. E si lancia in un'analisi del palinsesto ideale di una futura tv da sogno. Il conduttore dice: «Sono le idee, la qualità, l'attualità del programma che conta perché mancano le idee. Una volta il telespettatore poteva costruirsi il suo palinsesto tra servizi, pizzicando da una rete all'al-

tra i programmi migliori. Ora questa operazione non la può fare più. Su questo terreno gli dà man forte Renzo Arbore - anche lui in servizio a sostegno del Movimento - che si augura una tv fatta dagli stessi lavoratori televisivi. Arbore è un artista e il suo sogno va più in là di quello della coppia Costanzo-Santoro. La sua utopia è che «la tv di Costanzo e Santoro non abbia nessuna «aria politica di inferimento che non sia legata da obblighi di correttezza da lacrimoni da più condicio». E sia Costanzo che Santoro puntano sulla qualità. Nessuno dei due concordò i col cast di «Teorema» con compagni secondo il quale solo un programma di qualità possa fare alti ascolti. Quel che ci vuole dicono è guardare, ai vari tipi di pubblico e basta sul piatto Arbore, perché non ripensare all'impossibilità di un nuovo indice di gradimento? Anche se i conti con i copiare formalisti e i clienti non si farà un passo avanti nella direzione di una tv decente-chiosa Costanzo».

- Sono passati 3 anni ma il dolore e la nostalgia sono rimasti gli stessi. Ciao.
WANKA. In saluto ai tuoi figli Walter e Valerio con Flavia e Valeria. Vittorio, Martina e Vittoria che ti ricordano sempre. Roma 31 marzo 1995.
E deceduta. MARIA DELLACASA. mamma del compagno Melk, Walter. I compagni della Federazione di Genova e del gruppo consiliare della Provincia partecipano al dolore della famiglia e portano le più vive condoglianze. Genova 31 marzo 1995.
È deceduto il compagno. MARCELLO BARDAZZI. segretario da 35 anni della società Rondi nella Marzocco e consigliere del quartiere 3. Alla famiglia giungano le condoglianze della redazione toscana de l'Unità. I funerali si svolgeranno domani alle 10 alla chiesa di San Leone alle Due Strade. Firenze 31 marzo 1995.
È deceduto ieri all'età di 90 anni il compagno. GIUSEPPE ANNAVUTA. vecchio militante del Pci e appassionato diffusore e sostenitore de l'Unità. La moglie e i figli lo rimpiangono con affetto e sottoscrivono per il suo giornale. Gli amici, i compagni e tutta la redazione esprimono alla famiglia le più sincere condoglianze. Firenze 31 marzo 1995.
31 marzo 1997. 31 marzo 1995. La famiglia Ruocco ricorda con affetto il caro e generoso amico. SERGIO DUGHANI. sempre attento ai bisogni della realtà degli altri. Barbara, Giuliana e Roberto. Milano 31 marzo 1995.
Sono trascorsi sei mesi da quando è morto nello scoppio della casa di viale Monza. DANIELE POZZATI. di anni 19. Lo ricordano col più grande affetto il babbo, la mamma, Ottavia, gli zii e i cugini e gli amici. Milano 31 marzo 1995.
Angela e Antonio Buccelloni addolorati sono venuti a trovarci in un momento così impegnativo e amaro. ALBERTO PRINI. esempio di appassionato impegno civile e democratico. Milano 31 marzo 1995.
Gabriele Ferris con profondo dolore e commosso per la grave perdita del compagno. ALBERTO PRINI. valoroso combattente per la causa dei lavoratori. Milano 31 marzo 1995.
I compagni della «Berlinguer» partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di. ALBERTO PRINI. compagno insostituibile per passione, impegno e umiltà. Milano 31 marzo 1995.
Angelo e Anna Frigeno, Piero e Gianni Pucallaga, Nicoletta, Tullio, gli amici addolorati per la morte del compagno. ALBERTO PRINI. ne ricordano le doti che per un cinquantennio ne fecero il più rappresentativo personaggio del quartiere. Dirigente politico della locale cooperativa, attivo diffusore de l'Unità, dirigente sindacale, presidente dell'Anpi di Lambrate, sempre pronto a dare un aiuto, più che un consiglio, tutto il nostro affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano 31 marzo 1995.
Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno. LORIS MOLINARO. gli amici Antonio, Daniele, Luciano, Roberto e i loro cari ricordano con affetto il suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano 31 marzo 1995.
Il fratello Fernando ringrazia sentitamente tutti coloro che si sono associati al lutto per la morte dell'amatissimo. FRANCESCO LONGO. Roma 31 marzo 1995.

COMUNE DI FERRARA. ESTRATTO AVVISO DI GARA. IL COMUNE DI FERRARA, Piazza Municipale n. 2, 44100 FERRARA. Tel. 0532/239111. FAX 239389 indirà licitazione privata per i lavori di restauro e ristrutturazione della Casa di Riposo in Casa Proletaria. TV lotto funzionale dell'importo di L. 6.786.605.504 + I.V.A. con l'ottenimento dell'art. 1, lett. a) legge 14/1973 con esclusione automatica delle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore al 20% rispetto alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse (esercitabile solo qualora il numero delle offerte valide risultasse superiore a quindici). È richiesta l'iscrizione all'ANCI art. 3/A. Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 26 aprile 1995. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U. n. 72 del 27/03/1995. Ferrara 22/3/1995. Il Dirigente del Servizio Contratti: Dr. G. Rovigatti.

Azienda IGIENE municipalizzata igiene urbana - Bologna. ESTRATTO AVVISO DI GARA. Deliberazioni della Commissione Amministrativa del 7/3/95 in corso di approvazione ai sensi di legge e in attesa di perfezionamento delle procedure da parte dei diversi Enti interessati. È indetta una licitazione privata, ai sensi dell'art. 1, lett. a) legge 14/73 con l'esclusione di offerte in aumento per i lavori di: "Realizzazione di una stazione ecologica in via Stradelli Gueffi a Bologna". L'importo a base d'appalto è di L. 453.837.200. È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori nella categoria 2 per L. 750.000.000. Le imprese interessate dovranno presentare domanda di partecipazione e i documenti richiesti dal bando di gara entro il 20 aprile 1995. Il bando potrà essere richiesto all'ufficio contratti dell'Azienda Municipalizzata Igiene Urbana, Viale Berti Pichat 2/4, 40127 Bologna - Tel. (051) 6489111 fax (051) 6489255. Le richieste di partecipazione non vincolano il soggetto appaltante. IL CONDIRETTORE GENERALE: Dott. Fernando Lotti.

La Distilleria Bottega si aggiudica l'Oscar dell'Imballaggio 1995. L'arte applicata al contenitore per questa scelta la Distilleria Bottega di Pianzano di Godega (Treviso) ha vinto l'edizione 1995 dell'Oscar dell'Imballaggio. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato lunedì 27 marzo a Milano a Palazzo Visconti nel corso di una cerimonia presieduta dal Sottosegretario all'Industria Giovanni Zanetti. Giunto alla 38ª edizione l'Oscar presentava quest'anno alcune importanti novità: prima fra tutte la proclamazione di un unico vincitore per ciascuna delle dieci categorie prese in esame. La Distilleria Bottega se lo è aggiudicata nella categoria più ambita, quella denominata «Prestige» che premia, come dice il nome, i contenitori e gli imballaggi più prestigiosi. La azienda trevigiana ha conquistato la giuria grazie alle forme delle bottiglie in vetro soffiato contenute nella confezione denominata «Ricerche». Disegnate dallo stesso Sandro Bottega, titolare della distilleria, hanno già ottenuto altri prestigiosi riconoscimenti anche a livello artistico arrivando ad essere esposte in gallerie e musei di arte contemporanea. «Sono particolarmente felice di questo riconoscimento», ha dichiarato Sandro Bottega, «in quanto viene premiato l'impegno della nostra distilleria non solo per la qualità del prodotto, ma anche per la presentazione. Le nostre bottiglie i nostri contenitori, anche se da più parti imitati, e hanno indubbiamente aiutato, grazie al loro particolarissimo design, ad imporsi sui mercati di tutto il mondo: dal Giappone ad Hong Kong, dagli Usa alla Germania, dal Perù all'Australia». Le bottiglie di Sandro Bottega si sono imposte in finale su due agguerriti concorrenti come i profumi firmati Best Company ed Harley Davidson. Le confezioni vincitrici dell'Oscar dell'Imballaggio 1995, un concorso promosso dall'Istituto Italiano dell'Imballaggio in collaborazione con il Sole 24 ore, saranno esposte in uno speciale stand al Meditepack di Napoli a giugno e al Cubus di Parma ad ottobre e parteciperanno di diritto all'assegnazione dell'Oscar d'oro che verrà fatta nel 1997.

VERSO LE ELEZIONI.

Dopo il giallo un caso politico: Berlusconi contro Dotti Pannella: la destra sapeva tutto. Ma Tatarella attacca Dini

**Elenchi rifatti
Gli inquisiti
depennati
dal «Polo»**

■ BARI. Come sarebbero state le liste pugliesi dello schieramento di centrodestra se tra lunedì e martedì non fossero scattate le manette ai polsi di illustri e meno illustri personalità del defunto pentapartito pronte a riciclarsi nella seconda repubblica sotto le bandiere del Polo della libertà? Checché ne dica Pinnuccio Tatarella, i cittadini pugliesi avrebbero trovato nei manifesti elettorali molti dei nomi di cui traboccano in questi giorni le cronache dei giornali. Tatarella giura sulla immacolatezza delle liste di Alleanza nazionale e fin qui gli si può credere, anche dandogli atto di non aver imbarcato nel partito postfascista nessun personaggio di rilievo della prima repubblica: nessun Publio Fiori in Puglia, per intenderci. Ma già su Forza Italia, Tatarella corre il rischio di spregiurarsi: noi, tanto per quel Nicola Di Cagno, già assessore alla Programmazione, arrestato martedì insieme alla sua segretaria, che si era dichiarato berlusconiano anche con l'intento di farsi ricandidare; ma soprattutto per il pezzo di Ppi buttigliano che si apprestava a scendere in lizza sotto il simbolo berlusconiano. A Bari per la Regione avrebbe corso Luigi Ferlicchia, cognato dell'ex deputato dc Enzo Sorice, al quale Cavallari assicurava contributi e assunzioni. E per il comune capoluogo sotto il simbolo congiunto di Berlusconi e Buttiglione avrebbe corso Nino Anacleto, il portaborse che trasmetteva ad un altro ex deputato scudocrociato, Enzo Binetti, i contributi di Ciccio Cavallari. Non parliamo poi del Ccd, che maliziosamente Pinnuccio si rifiuta di identificare nel Polo. Tre degli arrestati degli ultimi giorni, tutti provenienti dall'ex Psi (il vicepresidente della giunta regionale ed ex sindaco di Bari Franco De Lucia e l'assessore regionale alla Sanità Michele Colongo per la Regione, il sindaco di Bari Giovanni Memoia per il Comune) avevano già il loro posto in lista. E insieme a loro scalpitavano ai nastri di partenza altri personaggi del passato regime, questa volta di provenienza dc: i consiglieri regionali Luigi Albano e Antonio Silvestri ed un rampollo della schiatta di deputati dc dei Pisicchio, il giovane Alfonso destinato al Comune di Bari. Il già citato Di Cagno, infine si era sistemato in un'altra lista fiancheggiatrice, quella di «Ambiente Club». Dopo il cataclisma sono tutti scomparsi dalle liste, e dove non si è potuto procedere alla sostituzione, come al Comune di Bari, Forza Italia e buttiglianiani hanno deciso di correre separati.



Il presidente del Consiglio Dini

**Liste prorogate senza decreto
Una legge «accorcia» la campagna elettorale**

Il decreto non c'è più, ma sopravvive in una proposta di legge, incredibilmente firmata da tutti i capigruppo della Camera. Al governo sta bene così, anzi ha assecondato l'accordo che lascia inalterate le 56 ore di proroga (scadono oggi) per la presentazione delle liste regionali e salvaguardia un consolidato principio. Ma dopo il giallo della paternità ripudiata è scoppiato pure un caso politico. Con Berlusconi contro Dotti. E Pannella contro il Cavaliere.

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. Il decreto è morto, le elezioni sopravvivono. Ma, nonostante la Pasqua imminente, i miracoli non c'entrano. Anche se il voto regionale e amministrativo del 23 aprile è salvato da un margine di manovra giuridico-normativo che ha dell'incredibile, firmato com'è da tutti e dieci i capigruppo della Camera dei deputati, rigorosamente in ordine alfabetico. Dunque, il decreto del governo che ha prorogato a questa sera i termini per la presentazione delle liste non sarà convertito in legge. Ma la bocciatura, che sancisce il principio per cui non si decreta in materia elettorale, avverrà martedì prossimo contestualmente all'approvazione di un disegno di legge di soli tre articoli: il primo la salvi gli effetti prodotti dai provvedimenti d'urgenza,

il secondo riduce conseguentemente la durata della campagna elettorale a 23 giorni (rispetto ai 25 previsti dalla normativa generale) «limitatamente» a questa scadenza elettorale, il terzo sancisce l'immediata entrata in vigore di tali disposizioni, così da non lasciare vuoti normativi di sorta. Tre articoli già messi nero su bianco, da Ayala, Berlinguer, Diliberto, Dotti, Filippi, Giovanardi, Gubetti, Petrini, Finza e Tatarella. Insomma, da chi - è il caso di molti esponenti del Polo - ha la coscienza sporca per aver sollecitato a Lamberto Dini un provvedimento a cui ha poi ritirato il consenso. E da chi - come i Progressisti - ha contestualmente, e commettamente, segnalato l'errore del governo e concorso a una positiva soluzione.

«Il Cavaliere sapeva tutto».

Non c'è, su quel foglio, la firma degli ex radicali che pure sono gli artefici del pasticcio: per la semplice ragione che sono parte integrante di Forza Italia. Vale a dire del movimento di Silvio Berlusconi che più di tutti ha sbraitato, in ossequio al trucco pubblicitario applicato alla politica per cui le cose sporche si possono ben occultare dietro una sapiente immagine vittimistica. Ma proprio il consigliere prediletto del principe, Marco Pannella, una volta messo alla berlina, ha gridato la sua verità. Scomoda per il Cavaliere: «Siamo stati ultra-leali, ne abbiamo parlato in aula, con alleati e nemici, e pure in colloqui privati anche con Berlusconi. Solo che intorno ha degli imbecilli che gli hanno fatto credere che era una trappola per consentire al Pds e al Ppi di Bianco nuovo alleanza...».

Ma non sono solo gli allarini del provvedimento senza paternità che, così, vengono scoperti. Su quel giallo si è innescato un nuovo caso politico, quando ieri mattina il capogruppo di Forza Italia, Vittorio Dotti, si è avventurato - con una certa disinvoltura o, da un altro punto di vista, con una qualche ingenuità - nel prefigurare addirittura un rinvio delle elezioni regionali e

amministrative al 30 aprile. Una mossa forse frutto della vocazione moderata dell'esponente di punta dei liberali nel movimento del Cavaliere, a disagio nella guerra di religione sullo scioglimento accelerato delle Camere per consentire elezioni politiche a giugno e, comunque, propenso a cercare una soluzione ai tanti conflitti attualmente aperti in Parlamento, dal decreto sulla par condicio alla nor-

mativa sull'antitrust. Se non tradiva, addirittura, i più reconditi desideri di rimaneggiare le liste elettorali di casa Berlusconi. Il quale, se può, spaccia e incassatutto il possibile e incassa, ma non ha alcuna intenzione - finché la partita resta aperta - di concedere sconti sulle politiche a giugno.

L'ossessione delle politiche

Il Cavaliere si è fatto fare a tam-

bur battente un po' di conti dai suoi fedeli consiglieri, scoprendo non solo che lo slittamento delle regionali e delle amministrative avrebbe reso talmente ridotti da essere praticamente ingestibili i margini (una settimana appena) per pretendere lo scioglimento delle Camere, ma avrebbe anche pregiudicato (per effetto del divieto di sovrapposizione della propaganda di campagna elettorale diverse) la raffica di spot per il «no» ai referendum sulle tv. Apriti cielo. Una telefonata furente ha raggiunto Dotti: «Non ti permettere più. Non sei autorizzato a fare niente, decido io». Ad ogni buon conto, il Cavaliere ha incaricato Letta di chiamare palazzo Chigi per avvertire Dini che «mai e poi mai» Forza Italia avrebbe consentito allo slittamento delle amministrative.

Telefonata inutile per Letta, perché, scottato com'era dal decreto ripudiato, Dini aveva già deciso che non avrebbe toccato più neppure una virgola di quel provvedimento senza il consenso unanime e formale dei gruppi parlamentari. Ma utile al presidente del Consiglio per chiedere conto all'emissario del Cavaliere della ferocia dell'attacco forzista. Tanto più che, tre giorni fa a palazzo Chigi, Pannella non aveva richiesto il rinvio a titolo personale ma come esponente del Polo. Non solo: al momento di decidere il rinvio della presentazione delle liste, soltanto un'ora prima della scadenza, risultava che anche Forza Italia era in ritardo qui e là. A Perugia, ad esempio. E soprattutto a Bari, dove gli elenchi dei candidati del Polo è stato rimaneggiato man mano che da palazzo di Giustizia sortivano gli elenchi degli arrestati e degli inquisiti per la «Malasanità» pugliese, al punto che le liste sono state presentate praticamente sul filo di lana, con il rischio che neppure la ripulitura dell'ultima ora fosse sufficiente e, quindi, si rendesse necessaria un'ulteriore lavaggio della lista.

Ma tant'è: a casa Berlusconi si è messo su un piatto della bilancia l'esigenza di rifare il trucco alle liste pugliesi e, sull'altro, il rischio che i residui margini di tempo fossero utilizzati dallo schieramento avversario per ricucire qualche alleanza, come in Campania tra Progressisti e Popolari, se non addirittura in Lombardia con i Leghisti. Distrologia d'accanto, non fosse che per la precisazione di palazzo Chigi che sarebbero state consentite solo la presentazione di liste e non il loro ritiro con relativa sostituzione. Come vincolo morale più che come obbligo giuridico. Che, comunque, Progressisti e Democratici avevano prontamente fatto proprio, a differenza di Forza Italia ed alleati.

Tatarella si scopre falco

Fatto è che, quando Tatarella e D'Onofrio si presentano a via dell'Anima con opposte opinioni sui da farsi, trovano Berlusconi disponibile a ricercare una soluzione al groviglio del decreto. A costo di deturpare l'esponente di Alleanza nazionale, che - buttatosi alle spalle la vocazione all'armonia - voleva approfittarne per provare a dare un colpo al governo, bocciando subito il decreto e costringendolo a una nuova brutta figura con un altro decreto per salvare gli effetti del precedente.

Ma se Tatarella ha potuto salvare l'insospettabile faccia del duro, continuando a proclamare (anche dopo che lo stesso Fini si era un po' moderato dopo un colloquio diretto con Dini) che gli «ignoranti» tecnici al governo farebbero bene «a dimettersi comunque», non altrettanto fortuna ha avuto Dotti. Sono stati tutti indigesti i bocconi che, all'ora di pranzo, di fronte a Letta e Innocenzi (responsabile del settore Informazione), il Cavaliere ha offerto al suo capogruppo: «Non mi interessa come, ma devi cancellare ogni traccia di quella disponibilità a votare per le amministrative il 30 aprile». E il presidente dimezzato dei deputati di Forza Italia ha dovuto poi accollare nel suo ufficio gli altri capigruppo cercando comprensione con un sorriso tirato. «Possiamo ancora sbizzarrirci con la fantasia. Ma non è il caso, vero?».

Cosa resta? Una proposta di legge, straordinariamente unanime, che annulla ma assorbe il decreto e - come rievoca il progressista Luigi Berlinguer - lascia fuori il governo dalla diatriba. Su cui, però, almeno l'impronta di Pannella è difficile da cancellare, anche perché ha già ripreso adare consigli al Cavaliere sui referendum. «Ma a corrergli dietro - ironizza il progressista Bassini - si finisce prima o poi per sbattere il muso...».



Scarfaro durante la cerimonia a Genova

**A Genova per ricordare la liberazione dal nazifascismo e Guglielmo Marconi
Scarfaro: l'Italia chiede concordia**

DAL NOSTRO INVIATO

■ GENOVA. «L'Italia ci chiede una cosa sola: essere capaci di camminare insieme, anche se magari abbiamo pareri diversi. Essere capaci di volerci bene». E' campagna elettorale e l'ordine che Scarfaro deve aver imparato a se stesso è di evitare accuratamente ogni riferimento alle polemiche che attanagliano le forze politiche e il suo stesso ruolo di garante. A Genova per ricordare due avvenimenti della storia italiana, la liberazione della città dal nazifascismo, e l'esperimento di Guglielmo Marconi che 65 anni dal porto di Genova inviò un messaggio radio che fece accendere le luci del municipio di Sidney, il capo dello stato ha prudentemente glissato su tutte le molte occasioni di polemica diretta o indiretta offerta dalla visita al capoluogo ligure. Compreso quelle innescate da una tutt'altro che rituale celebrazione della liberazione della città, dove il sindaco Adriano Sanza, ha ricorda-

to che senza allarmismi, ma anche senza viltà, bisogna vigilare su lle incrinature presenti nel tessuto dello stato democratico. Sia che appaiano sotto forma di corruzione, sia che si manifestino sotto forma di disprezzo per le regole. Ma soprattutto, ricorda il sindaco, bisogna stare attenti ad affidare con leggerezza le leve del comando a chi considera tuttora Mussolini il modello politico dello statista moderno. Un riferimento chiaro a Gianfranco Fini, preceduto da una denuncia del presidente della commissione esteri del Senato Migone, che intravede nell'attuale fase politica, scandita da «tentazioni di sciozialismo decisionista attraverso plebisciti elettronici o televisivi», un rischio per i valori riconquistati 50 anni fa dalle lotte partigiane. Il capo dello stato ha ascoltato con commozione le parole di Sanza e di Migone e le testimonianze di Ricci e Paolo Emilio Taviani, ma

nel breve intervento ha raccolto solo in parte le loro sollecitazioni. Scarfaro ha ricordato che «non ci sono virtù conquistate una volta per tutte», e ha ribadito un concetto a lui caro: anche nei momenti difficili ciò che conta è che ognuno faccia bene e con amore il proprio dovere, possibilmente senza clamore e con umiltà, dato che «nessuno è indispensabile». Richiamo che Scarfaro riferisce prima di tutto a se stesso ma, evidentemente anche ad altri. Poche ore prima, nel porto di Genova, a bordo della «Croce del Sud», aveva fatto, celebrando Marconi e parlando agli italiani d'Australia, un analogo accento. In fondo, ha detto Scarfaro, che insegnamento lascia la genialità di un grande italiano come lui? Non è, quella dell'inventore della radio, la testimonianza di una volontà che non si arrende, che si mette con tenacia a disposizione dell'uomo e dei suoi valori, della solidarietà e della pace? Non è quello di Marconi, un messaggio

contro la superbia e l'arroganza dell'autosufficienza? Dall'inventore della radio alla civiltà medica, con i suoi rischi, il passo è breve ma Scarfaro non lo varca. Mentre allo Yacht Club suonano allusivamente le canzonette degli anni trenta, («Se potessi avere mille lire al mese» e «Bellezze in bicicletta») il capo dello stato ripete l'esperimento dello scienziato senza affrontare lo spinoso capitolo della comunicazione. Sessantacinque anni fa Marconi riuscì con un segnale radio le luci del municipio di Sidney, ieri Scarfaro su analogo imbarcazione ha spinto un bottone che ha però azionato un laser che in Australia ha composto la firma dell'inventore della radio. Il sindaco Sanza una battuta cattiva l'ha fatta: «Cosa ha detto Scarfaro in quel momento? Secondo me ha pensato che se invece di aver acceso qualcosa avesse potuto spegnere qualcosa altro...». Ma è, appunto, una battuta.

(B.M.)

VERSO LE ELEZIONI.

«Anche in Lombardia si può vincere»

D'Alema: con Formigoni torna il Caf

«La Lombardia dirà no a questa destra incapace di governare e che ricorre all'ostruzionismo su una legge già firmata da Berlusconi...»



ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Trovo inaccettabile e strumentale che si pretenda di usare le elezioni regionali per provocare quelle politiche...»

mento credibile, in grado di esprimere una classe di governo. Non teme il Pds malumori nel suo elettorato per tutti quei candidati di area cattolica? «No, perché riflettono un equilibrio tra diverse aree politiche e culturali...»

Bossi: «Siamo noi il baluardo anti-Berlusconi»

«Il governo Dini non ha alternative. Ne potrebbe avere se emerge il consociativismo. Ma non lasceremo toccare i socialdemocratici con la destra...»

«Due voti disponibili». Tomiano a D'Alema. «Queste elezioni non vanno strumentalizzate, ma sono importantissime...»

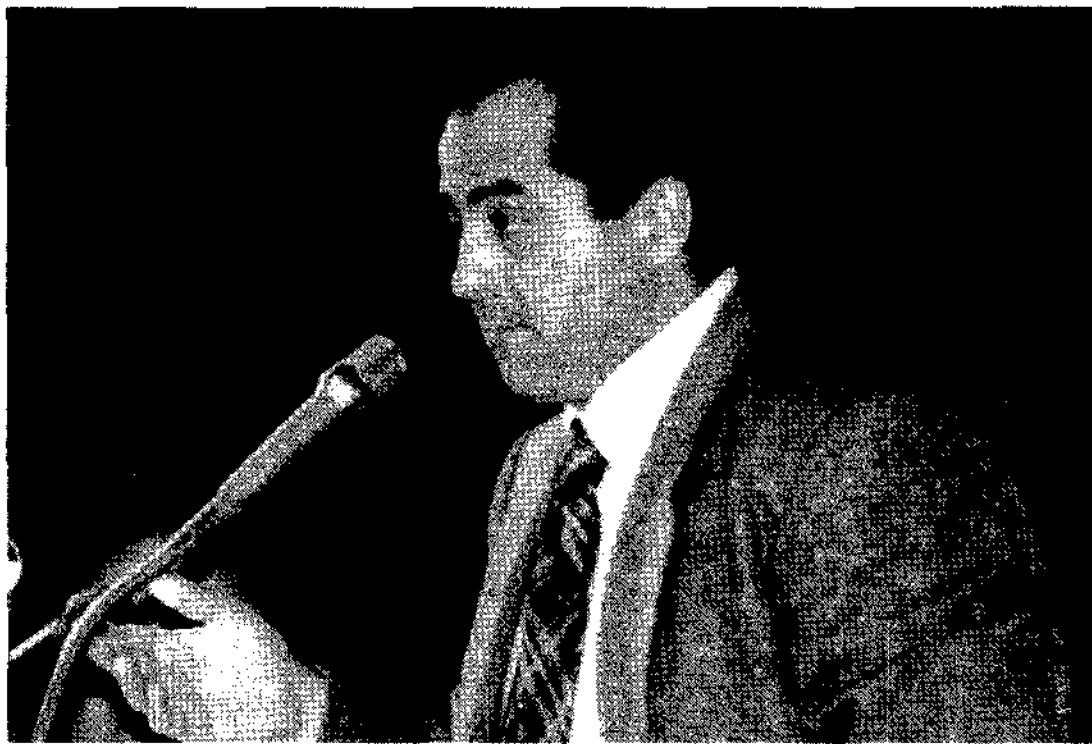
Segni, ma è dimostrato anche dalle battaglie più recenti e dai programmi: dalle privatizzazioni all'antitrust. L'ammucchiata elettorale sta dall'altra parte, secondo D'Alema...»

Sondaggi senza candidati

«Alema comunque è ottimista. I sondaggi che circolano vanno guardati con grande circospezione...»

Infine una battuta su Pannella. Il leader radicale si è candidato in Lombardia per dare una prospettiva alla Milano laica, riformista e liberista...»

Il leader pds a Milano: «Il Cavaliere boicotta le sue leggi e il Polo propone ai lombardi un'ammucchiata di potere»



Antonio Di Pietro. A sinistra Massimo D'Alema

M. Frassinetti/Agf

Continua l'attivismo dell'ex pm. Un sondaggio: vince su Berlusconi, su Fini e su Prodi Di Pietro: «Non mi candido e non taccio»

Continua l'iper-presenzialismo di Di Pietro, generosamente rilanciato dai media e evocato da Cossiga. L'ex Pm nega ancora una volta di volersi mettere in politica ma promette: «Continuerò a parlare, non sono un cittadino dimezzato...»

«Non fu rivoluzione...». Ieri, poi, Di Pietro ha chiosato gli interventi di Flores, Romano e Bolaffi dicendo: «Ho il vizio di riassumere i concetti per renderli più giuridici per terra...»

«Non fu rivoluzione...». Ieri, poi, Di Pietro ha chiosato gli interventi di Flores, Romano e Bolaffi dicendo: «Ho il vizio di riassumere i concetti per renderli più giuridici per terra...»

ROMA. Il nome di Antonio Di Pietro continua ad essere «sovraposto» nella spettacolarizzazione politico-mediatica quotidiana...»

Gli sfottò di Cossiga. Nulla di veramente nuovo, in-

Polemica risposta a Buttiglione. Martens «sbalordito» per le minacce di Rocco a chi gli si oppone nel Ppi Bianco: «Spero mi porti i sigari in carcere»

«Martens ha ribadito in modo netto e senza equivoci la piena titolarità della nostra presenza nel Ppe...»

capire che Buttiglione l'altro ieri ha cercato di accreditare l'idea che Martens lo avesse appoggiato per la sua decisione di sospendere (o espellere) i 114 esponenti del Consiglio nazionale...»

segnato a Martens una copia dell'ordinanza del magistrato italiano e di averla commentata insieme a lui...»

«Non fu rivoluzione...». Ieri, poi, Di Pietro ha chiosato gli interventi di Flores, Romano e Bolaffi dicendo: «Ho il vizio di riassumere i concetti per renderli più giuridici per terra...»

Allarme per il «Mattino» di Napoli Interrogazione progressista: «Lo controlla Caltagirone può usarlo contro il Comune»

ROMA. Allarmata interrogazione al ministro del tesoro di due senatori progressisti, Raffaele Bertoni e Corrado Stajano, sulla vicenda proprietaria che sta agitando le acque al «Mattino» di Napoli...»

tra loro e con gli interessi della collettività. In particolare - scrivono i progressisti - «la gestione del Mattino può essere utilizzata da Caltagirone a sostegno di iniziative sull'area della Cementir, in contrasto con le decisioni del Comune...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. «Spero che, almeno, mi porti i sigari in carcere». Scherza Gerardo Bianco di fronte alla minaccia di Buttiglione che lo ha accusato di «perseguire un disegno criminoso»...»

BARI DECAPITATA. Per i giudici l'inchiesta su sanità e corruzione è tutt'altro che conclusa

Il boss Cavallari: «Così controllavo giornali e media»

Per i sostituti procuratori dell'operazione Speranza l'inchiesta sulle Ccr è ben lontana dall'essere finita. Intanto Ciccio Cavallari dà cifre e particolari sulle sue elargizioni ai mezzi di informazione e coinvolge anche il sindacato dei giornalisti. I singolari metodi di indagine del procuratore aggiunto Bassi, sotto inchiesta davanti al Consiglio superiore della magistratura. Dure smentite del Pds ad una dichiarazione di Cavallari

LUIGI GUARANTA

BARI. L'indagine sull'itriccio politico-affaristico criminale cre- scuto intorno alle Case di Cura nu- fite ed a Francesco Cavallari è ben lontana dall'essere conclusa. Lo ha detto ieri mattina il sostituto procuratore Giuseppe Scelsi che ha ulteriormente precisato che le persone toccate fino ad ora dall'in- chiesta sono molte di più di quelle 35 per le quali martedì sono state emesse le ordinanze di custodia cautelare. «I filoni di inchiesta sono almeno ottanta: in alcuni casi sono stati accertati reati ormai caduti in prescrizione, in altri non sono state ravvisate esigenze cautelari. In altri casi ancora non sono allo stato emersi comportamenti penalmen- te rilevanti». Le parole di Scelsi spiegano forse l'assenza dalla re- tata di martedì di alcuni nomi noti (come gli ex deputati dc Bi- netti Sorice e Piscicchio) sia la du- rezza del passaggio dedicato all'in- formazione nel comunicato stampa diffuso dai quattro titolari del- l'inchiesta Mantini Lembo Chie- lo e Scelsi avevano segnalato con «scontento e preoccupazione» la capacità del sistema Cavallari di «convolgere finanche taluni mezzi di informazione». E ieri mattina nella sua ennesima esternazione di fronte ai microfoni ed ai registra- toni Francesco Cavallari ha conier- mato tutte le indiscrezioni dei gior- ni scorsi sui rapporti tra gruppo Ccr e mezzi di informazione a Bari co- lorandole con particolari inediti. Con la Edisud società editrice del- la Gazzetta del Mezzogiorno a par- tire dal 1990 le Ccr intrattengono un rapporto di consulenza che costa 60 milioni al mese con il quoti- diano Puglia che in edicola a ma- la pena vende 800 copie. Le Ccr sotto- scrissero 1000 abbonamenti la sponsorizzazione della rubrica «Doctus» su *Telenorba* valeva 750 milioni l'anno. «Purtroppo subito dopo sono iniziate le nostre diffi- coltà e non abbiamo potuto onor- re il contratto». Ma Cavallari ce- ne ha anche per il sindacato dei giornalisti: «Ricordo che in occa-

Rebibbia: pentito protesta ingerendo alcuni chiodi

«Non mi proteggono» Un detenuto del carcere romano di Rebibbia, Raffaello Barotta, di 45 anni, di origine siciliana, nei giorni scorsi ha ingerito in cella alcuni chiodi in segno di protesta contro il provvedimento con il quale era stato revocato il programma di protezione disposto in passato nei suoi confronti e della sua famiglia. La notizia si è appresa ieri nel corso dell'udienza, in Corte d'Assise a Reggio Calabria, per il processo per l'omicidio del magistrato Antonino Scopelliti, in cui Barotta avrebbe dovuto testimoniare. L'uomo si trova ora sotto osservazione nell'infirmeria del carcere romano.



Francesco Cavallari in una delle sue imprese

Schia/Agl

A colloquio con Giuseppe Gorjux, presidente, amministratore del giornale fino a ieri diretto da Franco Russo

«Una città letta con gli occhi della Gazzetta»

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

BARI. La perquisizione l'arresto del direttore. Ma le telecamere no *Tempo reale* che aveva chiesto di effettuare un collegamento dal- l'interno della redazione della *Gaz- zetta del Mezzogiorno*, s'era accon- ciato a una soluzione di compro- messo: ieri sera s'apprestava ad andare in onda sotto la pioggia dal marciapiede di fronte. C'è a metà strada tra due palazzi emblematici quella della *Gazzetta* per l'appun- to. E quello di una delle cliniche d'oro dell'arcipelago Cavallari: la Villa Bianca. Poi anche la tv è stata ammessa al giornale. Con noi: è contestissimo e ospita le Giuseppe Gorjux presidente amministratore delegato nonché n- dministratore del giornale dopo l'arresto di Franco Russo. Del quale per cominciare ci mostra una lettera smentita poco prima delle manette sequestrate dai ri- nanzieri sdoganata ieri mattina dal magistrato. «Alle 0,50 di questa mattina 28 marzo 1995», racconta il direttore al suo editore ho aperto la mia porta di casa a quattro per- sone in seguito qualificatisi come guardie di finanza. Russo si procl- ma innocente. E recrimina: «Preoc- cupa che molte cose avrei potuto spiegarle stando libero per poi de- cidere il signor giudice in assoluta libertà. Così non è stato. Il parados-

so è questo: che io devo dimostra- re la mia innocenza e non il giudi- ce la mia colpevolezza. Non è vero che sono accusato come capore- dattore della *Gazzetta* io e il gior- nale siamo completamente inno- centi». Infine l'annuncio: «Per que- sti motivi mi autosospendo dalle funzioni di direttore responsabile del giornale che non deve essere coinvolto in nessun modo. Grazie per la fiducia accordatami e in- calce al dattiloscritto svolazza ner- vosa una firma

«Giorni duri, al giornale»

Parla Gorjux classe 1928, trat- to di gentiluomo sabauda e desinen- ze baresi. «Che vuole sono giorni duri per me che al giornale ci sono nato dico nato fisicamente nel vecchio palazzo di Piazza Roma dove la mia famiglia aveva anche l'abitazione casa e ufficio. E mio padre che fondò la *Gazzetta* è morto dietro al tavolo da lavoro in- larlo professionale. Non fece a tempo a vedere il tracollo del fasci- smo la disastata. Per lui la Bari di quei tempi era una città infonata, la Fiera del Levante, l'aeroporto il Policlinico i palazzi sul lungoma- re. Lei pensi che mio nonno uffi- ciale savoiardo che con il trattato di Villafranca scelse l'Italia era

sceso via via per lo stivale, trasfien- tamento dopo trasferimento. Inché non giunse qui e ci rimase quando se ne andò in pensione con il gra- do di colonnello professore di lin- gua francese per arrotondare. E così la *Gazzetta* è tutta la mia vita. Entrai come abusivo nel '48 tutta la gavetta di cronista che nessuno vuol più fare poi inviato fino ad amministratore delegato. Nell'87 quando il direttore Giacobbe si presentò alle elezioni e si dimise dissero: fallo tu. Dovevo durare cin- que mesi stetti sei anni e mezzo. Ora tomo direttore perché bontà loro ritengono che rappresenti il segno di un impegno morale di continuità aziendale. Lo so che bi- sogna parlare di Franco Russo ma voglio che lei si renda conto della storia del contesto. Da qualche parte ci sarà la devo ritrovare quella lettera che mi spedì Antonio Spinosa nominato direttore nel '93 e che fece la riuscita che sap- piamo. Voleva alcune cose: an- nunciava dimissioni; poi ne tratten- neva e sopratutto resisteva alla sua pretesa di aggiungere ai due vi- cedirettori già esistenti un altro si- proprio Russo. Ora leggo sui gior- nali che Spinosa va dichiarando che gli avremmo imposto una li- nea berlusconiana. Non ne so nulla. Semmai io ho avuto ogni tan- to non dico per le redini, un diret- tore non è un cavallo, ma cortese-

«Russo? Reggeva bene...»

«Russo? Reggeva bene...» Russo Russo come giornalista devo concedere che era buono. Devo ammettere che seppero tenere poi quando divenne direttore, con- mano ferma la redazione molto meglio di quanto non l'avessero fatto i suoi predecessori me com- preso. Quel precedente amesto per estorsione? Roba vecchia. Io dice- vo portatemi le prove. E non me- ne portavano. Ha diritto alla pre- sunzione di innocenza. Certo, è bruciato. Ma lei ci pensa se per- ca fosse innocente? Ma quello che dispiace è l'accanimento spes- cie di alcuni giornali contro la no- stra testata. Siamo stati troppo filo- governativi? No, non accetto que- sta definizione. Ricordo solo le no- stre battaglie contro la malsanità pubblica. E se le Tac del Polcinini-

co gli ambulatori gli ospedali avessero funzionato lei pensa che sarebbe cresciuto Cavallari? Il con- tratto pubblicitario tutto chiaro e trasparente, quelle paginate sulle iniziative di Cavallari? Ma se alla «Mater dei» poi venivano Dulbecco la Levi Montalcini, Veronesi e ritira- vano i premi. Poi lei vuol parlare di quel contratto di consulenza sig- lato dalla nostra società con Ca- vallari non è vero che ci davano due milioni al giorno per la rasse- gna stampa. Legga qui si trattava di una consulenza per l'immagine e il marketing in un periodo in cui quelli erano un fenomeno unico in una città che in questo periodo non ha visto costruire niente nes- sun impegno che riguardasse il giornale. Fu affidato a Russo il compito di curarsi di quella consu- lenza. Non fu io a dargli quel- l'incarico ma non mi faccia dire chi. Poi iniziarono gli arresti e noi cominciammo a renderci conto il contratto lo disdettammo nel '93 ma loro non pagavano più sin dal- la fine del '91. Noi ci ritraimmo. Che dice? Sì, è vero, però uscì quel fondo proprio firmato proprio da Russo sprigionatamente all'in- domani dell'arresto di Cavallari contro i magistrati. Ma non si può infangare il giornale la città quel- le che è più triste è pensare che Bari in questi vent'anni è andata tanto indietro.

Il magistrato ucciso a Roma nel '76 stava indagando sui rapporti tra mafia calabrese e terroristi di destra

La 'ndrangheta decise la morte di Occorsio

Una santa alleanza tra 'ndrangheta, terroristi neri e massoneria deviana decise la morte del giudice Vittorio Occorsio falcato da una sventagliata di mitra nel '76. Il suo killer Pierluigi Concutelli era ospitato dal clan dei De Stefano. Il magistrato stava indagando sul riciclaggio dei soldi dei sequestrati di persona. Rapporti 'ndrangheta-massone- ria «Giudici poliziotti politici». Erano tutti nelle nostre ma- ni», rivelano i pentiti. Reggio trema per i 500 arresti

ENRICO PIERRO ALDO VARANO

ROMA. Riaffiorano alcuni tra i misteri più inquietanti della Repub- blica dalle pagine della maxi in- chiesta della procura antimafia di Reggio Calabria. Anche Vittorio Occorsio venne ammazzato dalle cosche. Il magistrato che indagava sulle organizzazioni neofasciste venne frustato da una sventagliata di mitra *inghiam* mai più ritrovato il 10 luglio 1976 a Roma. A sparare fu Pierluigi Concutelli uno dei capi di «Ordine nero» il gruppo che ri- vendicò l'assassinio. Il magistrato us- cuso non indagava solo sul terro- rismo di destra, il suo lavoro lo ave- va portato a scoprire un possibile collegamento tra la P2 di Licio Gel- li alcuni traffici internazionali di ar- mi. I terroristi neri e anomia seque- strati. Frequenti in quel periodo era-

Borghese. Parlava tanto don Totò e preannunciava cose grosse in Ita- lia che avrebbero portato la 'ndrangheta nei piani alti del pote- re politico. Ma quando il magistra- to venne ucciso rivelò il pentito D'Agostino allargò le braccia e dis- se: «Doveva andare così». Il giudice Occorsio venne eliminato perché aveva capito qual era il progetto che univa terroristi massoni devia- ti 'ndrangheta e servizi segreti. E aveva scoperto che una serie di se- greti avvenuti in quel periodo a Roma servivano a finanziare sia la 'ndrangheta che i terroristi di de- stra. Il De Stefano che pure aveva no- spitato Concutelli a Reggio ad un certo punto decise di «consc- gnarlo» alla polizia. Anche D'Agos- tino era amico del terrorista nero ed era vicino ad ambienti massoni e ai servizi segreti. Poco tempo dopo la morte del magistrato ven- ne ucciso a Roma in un ristorante dei Panoli. L'ultimo mistero due giorni prima di essere falcato dal- la mitra il giudice Occorsio aveva convocato Licio Gelli nel suo uffi- cio. Le notizie sulla maxi inchiesta hanno creato un clima di paura a Reggio Calabria. Molti credono che i 500 arresti chiesti dalla procu- ra si riferiscano a fatti antichi colle-

gati ai «moti di Reggio». Ma non si tratta solo di questo: gli arresti sono connessi a vicende degli ultimi an- ni omicidi, tagliamenti droga, traffico di armi e di diamanti, con- trollo di tutte le pieghe della città, accaparramento di affari con la violenza o con più sofisticati mec- canismi dell'alleanza 'ndrangheta massonica deviana: pezzi delle istituzioni. Sarebbe proprio que- sti ultimi il piatto forte dell'inchie- sta. Non a caso si parla con insi- stenza non solo di uomini del vec- chio potere politico come i capi par- lamentare Paolo Romo, la cui in- chiesta di autorizzazione a proce- dere è finita di peso tra le carte della nuova inchiesta ma anche di quello nuovo. Si è perfino scoperto che vi è stata una fase in cui la massoneria deviana aveva un con- tratto coi capi della 'ndrangheta grazie al quale lucrava una regola- re percentuale su tutti gli affari. È stato un pentito contemporanea- mente ndrighista e massone a svelare ai giudici di Messina (dove è finita una parte dell'inchiesta probabilmente perché sono con- volti alcuni giudici calabresi) che «sono alla prima guerra di mafia la massoneria e la 'ndrangheta erano vicine ma la 'ndrangheta era su- ballata alla massoneria che fun-

geva da tramite con le istituzioni. Già sin da allora la massoneria ri- cavava un utile diretto percutua- lizzato in riferimento agli affari che per nostro conto mediava. Invero - aggiunge il pentito - vi era una pre- senza massonica massiccia nelle istituzioni e tra politici imprenditori e magistrati bancari e rappre- sentanti alle forze dell'ordine. Ma al- le cosche il conto non torna. «La prima benissimo che se fossimo entrati a far parte direttamente del- la famiglia massonica avremmo potuto interloquire in prima perso- na ed essere rappresentati nelle istituzioni. Fu così che Paolo De Stefano, Santo Arantti, Antonio Giuseppe e Francesco Nirta, Anto- nio Mammoliti, Natali Lamonte e altri entrarono nella massoneria». L'ancora «La magistratura per il tra- mitare di alcuni suoi rapporti mi ri- assumeva un ruolo di garanzia nel- la gestione degli interessi prima de- scritti. Mi risulta che anche alcuni magistrati avevano aderito alla massoneria e per garantirli i loro nominativi venivano tramandati oralmente da un gran Maestro al- l'altro. Altri (giudici ndr) erano rappresentanti di fratelli regular- mente iscritti alle logge di Reggio Calabria: Gioiosa Ionica e Roccella»

Dramma della follia nel Padovano

Uccide a coltellate la figlioletta di 15 mesi poi tenta il suicidio

PADOVA. Tragedia nel Padova- no. Una donna ha ucciso ieri sera la figlioletta di 15 mesi ha porten- tato di togliersi la vita. È accaduto a San Martino di Lupatone. Causa sca- tenante sembra un attacco di fol- lia della madre, Maria Fagan di 35 anni casalinga ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Cittadella ma non sarebbe in per- icolo di vita. La donna è punzonata dai carabinieri nei suoi confronti è stata infatti sollevata l'imputazione di omicidio.

A soccorrerla la donna sono stati i militari dell'Arma chiamati sul posto dalla madre di tre figlie. Inutil- mente cercava di entrare nell'ap- partamento dopo che la stessa fi- glia aveva telefonato alla cognata confessandole l'intenzione di togliersi la vita. I carabinieri hanno sfondato la porta di casa un piccolo apparta- mento al terzo piano di un condomi- nio. I corpi di Maria Fagan e della figlioletta Alice si sono stati trovati in camera di letto immersa in un lago di sangue. La piccola era

stata sgozzata con uno o più coltel- li da cucina, dalla lama lunga e af- filatissima (gli investigatori ne han- no recuperati tre sul letto). La don- na invece era ancora in vita non- stante avesse perso molto sangue dopo i tagli profondi che si era in- ferita alla gola con gli stessi coltelli usati per uccidere la figlia. La Fagan insieme al marito Ro- berto Gaggiola operato alla pi- ccola Alice e agli altri tre figli di 10, 13 e 15 anni (assenti al momento della tragica sera) era trascinata qua- tro mesi fa a Lupa in alla vicina Sa- n Martino di Lupatone dove la famiglia aveva trovato la disponibilità di un alloggio. L'ap. Maria Fagan era da tempo in cura presso una psichia- tra di cui si era recata anche in- ti. In precedenza la donna aveva tentato di togliersi da una finestra con un braccio la piccola ma era stata trattenuta e apparentemente convinta di recarsi dal psichiatra. Secondo quanto si è potuto sapere la donna avrebbe subito anche un ricovero presso strutture specializzate.

Professore di lettere in pensione, da ieri è dottore in Medicina: «Curerò soltanto me stesso»

Nonno Pietro Doppia laurea a 82 anni

Una laurea in medicina a 82 anni. L'ha presa un insegnante in pensione di Falconara Marittima che, ieri mattina, nell'ateneo di Ancona ha mantenuto la promessa fatta a se stesso quando, giovane tenente, fu testimone degli orrori della guerra d'Abissinia e del secondo conflitto mondiale. Novanta su 110 è stato il voto per la tesi su farmaci ed attività geriatrica. Ora Pietro Piangerelli si prepara all'abilitazione e assicura: «Farò il medico di me stesso».



Pietro Piangerelli, al termine della discussione della tesi

VALERIA PANDONI
 «Eh, cara mia, una volta visti gli orrori della guerra non si dimenticano più. A me poi, nella vita, è capitato di vederli ben due volte: nel '36 durante il conflitto d'Abissinia e negli anni Quaranta, all'inizio della seconda guerra mondiale. Allora ero molto giovane, ma ricordo tutto come se fosse adesso: mi trovavo negli ospedali militari e vedevo riversarsi sulle barelle decine e decine di feriti. Io ringraziavo Dio per avermi risparmiato in quel massacro e giuravo a me stesso: da grande voglio fare il medico».

Il mondo del dolore

«Certo, non si può dire che in guerra avessi fatto una vera e propria esperienza, diciamo che ero venuto in contatto col mondo del dolore. Nel '36, mentre si combatteva in Abissinia, ero ufficiale di fanteria e prestai servizio all'ospedale di Cagliari. Lì per necessità di servizio, per quasi tre anni, mi trasformai in una specie di capo infermiere. Nell'ultimo conflitto mondiale, come capitano degli Arditi, finii in Africa, a Tobruk e a El Alamein: lì fui aggregato a una sezione sanitaria, comandavo un drappello di portafanti. Dunque di sangue ho visto... accidenti, pure troppo. Fu allora che maturai la decisione di dedicarmi alla medicina. Però cosa vuole, nella vita non sempre si può fare quello che si vuole. In tempo di pace ho dovuto cambiare idea. Così è venuto l'insegnamento, il matrimonio, la nascita di Anna... insomma, cosa

fotografati alla porta. «Ma che notizia è» dice tranquillo, quasi rassegnato a dover rianzare indietro nella memoria per spiegare come e perché alla fine è riuscito a tagliare il traguardo. Tenace e caparbio tiene a specificare che gli 82 anni non li ha ancora compiuti, li farà a giugno. E poi che lui una laurea ce l'aveva già, in Pedagogia e che in virtù del primo titolo per 45 anni ha fatto il professore di Lettere. Solo quando la traumatica esperienza militare sembrava acqua passata ha deciso di riprendere i libri in mano e di tornare sui banchi dell'università.

vuole che le dica, le cose hanno preso una piega diversa. Per farla breve, dodici anni fa finalmente mi sono sentito in condizione di fare mie scelte in piena libertà, senza dover fare i conti con la famiglia, il lavoro e tutto il resto. Sia io che mia moglie eravamo in pensione, mia figlia ormai sposata si era trasferita a Riccione dove tutt'ora insegna, le nipotine sono diventate grandi e io potevo pensare a me. Difficoltà? «Beh, certo un po' di ostacoli ce ne ho incontrati. Alla mia età non è che la memoria funzioni tanto bene, ho dovuto fare tutto con calma. Però devo dire che i problemi veri li ho incontrati con i professori. Uno in particolare, mi prendeva sotto gamba, il titolare della cattedra di patologia generale. Per evitarlo ho dovuto spostarmi e sostenere l'esame a Chieti. Per il resto non posso lamentarmi, è andata bene. Anche i colleghi di facoltà tanto più giovani, sono stati gentili e comprensivi. In casa questa storia non è stata presa con entusiasmo. Non sono stato né incoraggiato, ma nemmeno ostacolato: mi hanno lasciato fare. Il fatto è che non riuscivano a capire se questo sforzo valesse la pena o no...».

La tesi: attività geriatrica
 «L'argomento della tesi, come può intuire, non l'ho scelto a caso: indovini? Che interessi può avere un vecchietto come me? Gli acciacchi dell'età, no? Ma no, non mi

Mini-stupratore per «colpa» della scuola

MINORE Violentatore di bambine a dieci anni. Ma per colpa di un «cattivo maestro», sostengono i suoi legali. Questa giustificazione, comunque, non ha ammorbido che in parte la sentenza del tribunale dei minori. Il ragazzino è stato infatti condannato a tre anni di riformatorio. «Tutta colpa del suo insegnante di educazione sessuale», hanno dichiarato i suoi famigliari, puntando l'indice sulla eccessiva «libertà» con la quale questo insegnante ha spiegato il funzionamento sessuale del corpo umano.

Secondo la difesa del ragazzo, l'insegnante di educazione sessuale era stato così solerte, preciso e convincente che uno degli allievi, appena uscito dall'aula, aveva deciso di mettere subito in pratica le informazioni solo teoriche ricevute.

Avendo solo 10 anni, ed avendo stuprato una bambina di nove, il ragazzino è entrato nelle cronache come il violentatore più giovane della storia del Regno Unito, un primato davvero poco invidiabile.

Per un tribunale della contea del Cheshire ha condannato questo mini-violentatore a tre anni di riformatorio, anche perché per essere più convincente con la sua piccola vittima, il ragazzino l'ha minacciata con un coltello, ripetendo la violenza più volte.

Il ragazzo, teo confesso, ha inoltre ammesso di essere colpevole anche di un «assalto indecente» ai danni di un'altra bimba di nove anni. Gran parte della colpa delle azioni del mini-stupratore è stata attribuita dalla difesa all'insegnante di educazione sessuale, «troppo progressista». Il «cattivo maestro» avrebbe insegnato con termini crudi i fatti della vita a bambini ancora non preparati per questo genere di cose.

Senza diritti la «mamma clandestina»

PIRELLA Una mamma clandestina, che rischia di tornare nel suo paese, abbandonando così in Italia le sue due bambine. E, disperata, si appella al capo di Stato. «Chiedo al presidente Scalfaro di permettermi di continuare a fare la mamma», spiega Micheline, 22 anni, di Santo Domingo, dal '93 in Italia, ma dall'agosto scorso «clandestina», che rischia così di essere rimandata nel suo paese e di non rivedere più le sue due figlie, Wicaira di 3 anni e mezzo e Camilla di 7 mesi, avute dal suo compagno italiano.

La storia di Micheline, denunciata all'144 istituito in questi giorni da Ilona Staller e dall'Associazione per i diritti dei minori, comincia nell'89, quando a Santo Domingo conosce Gabriele Moretti, 42 anni, operaio di Comano (Milano) in vacanza nell'isola caraibica. Quattro anni fa dalla loro unione nasce Wicaira e nel marzo del '93 l'uomo torna nei Caraibi per ritornare in Italia con la donna e la bambina. Per la giovane donna, prima un permesso di turismo, poi quello per «attesa di matrimonio», visto che il Moretti, separato, è in attesa di divorzio. Nell'agosto del '94, proprio allo

scadere del permesso, Micheline sta per partorire un'altra bambina. Le autorità gli rilasciano un permesso di un mese per malattia. Nasce Camilla e la donna scopre di essere fuori legge e non riesce in nessun modo ad ottenere un nuovo permesso. Rischia di essere rinviasa nel suo paese, e una volta a Santo Domingo il ritiro del passaporto per aver violato le leggi. Ma per lei tutto questo significa una cosa sola: non potrà restare con le sue figlie.

La donna si era anche rivolta al Tribunale dei minorenni, ma invece di trovare aiuto è stata teorizzata: secondo il Tribunale, infatti, se il padre non può garantire l'assistenza alle bimbe, perché impegnato tutto il giorno al lavoro, le piccole rischiano anche di essere messe in un Istituto.

«In questi due anni», dice Micheline, «ho dovuto lavorare in nero perché sui permessi c'era il divieto di lavorare. Una signora dalla quale ho lavorato come collaboratrice domestica mi voleva versare i contributi e non poteva. Non ho alcun tipo di assistenza medica e, soprattutto, non ho il diritto di fare la mamma».



l'Unità vacanze

l'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

MILANO VIA F. CASATI, 32
 Telefoni (02) 6704810-844
 fax (02) 6704522
 Telex 335257

ALGERO E LA CAVALCATA SARDA LA MADDALENA, CAPRERA E GHILARZA ITINERARIO SARDO

MINIMO 25 PARTECIPANTI

Partenza: da Milano il 20 maggio

Trasporto: volo di linea

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: L. 1.190.000

Itinerario: Milano/Alghero (Sassari-La Maddalena-Caprera-Castelsardo-Ghilarza-Nuoro-Orgosolo)/Milano.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale ad Alghero, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle superiore, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, una guida locale per tutta la durata del viaggio.

VIAGGIO IN VIETNAM

in collaborazione con 

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTEY RAYMI

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 12 aprile - 29 giugno - 26 luglio - 3 agosto e 6 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione: lire 5.200.000

Itinerario: Italia/Hong Kong-Ho Chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Hoi An - Danang - Huế - Hanoi - Hong Kong/Italia.

L'IRLANDA VERDE

in collaborazione con 

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di categoria turistica superiore, la prima colazione irlandese e le cene in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali irlandesi, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Milano il 23 giugno - 14 luglio - 9 agosto

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 2.295.000

Supplemento partenza di agosto lire 130.000

Itinerario: Italia/Dubino-Donegal-Galway-Connamara-Tralee-Kerry-Limerick-Shannon-Dubino/Italia

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtte a 4-5 posti nella Prateria Mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide cinesi e mongole, un accompagnatore dall'Italia.

Trasporto con volo di linea

Partenza: da Milano e da Roma il 19 aprile - 24 giugno - 9 settembre

Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione: Aprile e giugno lire 3.650.000 - Settembre lire 3.810.000

Supplemento partenza da Bologna lire 250.000

Itinerario: Italia/Pechino - Hohhot - Prateria Mongola - Datong - Taiyuan - Xian - Pechino/Italia.

IN CINA LUNGO LA VIA DELLA SETA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza: da Milano e da Roma il 5 luglio - 2 agosto - 6 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 18 giorni (16 notti)

Quota di partecipazione: luglio, lire 4.490.000 - agosto, lire 4.790.000 - settembre, lire 4.620.000

Itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Turfan-Liyuan-Dunhuang-Xining-Tiansui-Xian-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa (le cene in albergo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 20 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 9 luglio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 15 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione: luglio lire 8.620.000

Itinerario: Italia/Denpasar-Sydney-Ayers Rock-Alca Springs-Darwin (Parco nazionale dei Kakadu) (Frumo Adelaide) - Cairns (Kuranda) - Denpasar/Italia

AL MIRACOLOI/4. Don Francesco e don Giorgino, esorcisti con licenza «raccomandati» dai maghi

L'ingresso della cattedrale di Sarsina



SARSINA Il pullman fa manovra nella piazza dedicata a Flauto. Mezz'ora di sosta, per la benedizione con il collare. Tutti entrano nella chiesa romanica, e quelli che già sono stati qui fanno da guida. «A me ha sempre fatto bene. Da tanta serenità». La cappella di San Vicinio è in fondo a destra. Il prete è già pronto. «Salve Regina». Tutti in fila, come alla cassa di un super market. Il prete apre un tabernacolo di marmo e estrae un collare in ferro. Lo apre e lo richiude sul collo dei fedeli, per un attimo. Una benedizione, un'offerta e tutti fuori. Il pullman è pronto: prossima tappa la «Cà de ven» la casa del vino a Bertinoro.

Accanto al tabernacolo con il collare il parroco don Renzo Amoreno attende altri fedeli. «È vero questa non è una chiesa come le altre. Qui la gente viene anche per cercare i segni. Noi spieghiamo che il collare non è un talismano che non è un portafortuna. Ma i fedeli si passano parola. Arrivano pullman anche da Vienna. Alla domenica c'è la fila più di mille persone».

Il vescovo Vicinio

Strana chiesa, quella di Sarsina in provincia di Forlì. Qui viene custodito il collare che il vescovo Vicinio - vissuto fra il 300 ed il 400 - teneva al collo. In segno di penitenza. Legata al collare in ferro c'era una catena con la quale trasciava una pietra. Da sempre il collare viene particolarmente usato nelle benedizioni a coloro che danno segni di possessione diabolica. Cosa c'è di meglio per fedeli alla ricerca di sensazioni forti di «segni», di miracoli? Ecco finalmente un posto uscito intatto dal Medioevo. Se si ha fortuna si può assistere ad un esorcismo da raccontare poi a casa agli amici.

Non è spettacolo per signorine. «All'imposizione del collare - narra monsignor Ettore Pabbri esorcista a Sarsina, in un libretto con tanto di "imprimatur" - gli indemoniati spesso perdono i sensi e la scena diviene allora tragicamente movimentata. Cadono a terra si involtano, gridano. Pronunziano frasi in lingue che assolutamente non conoscono. Comprendono il latino rivelano segreti bestemmiano emettono dalla bocca capelli vetri fiori freschi». «Tutti fatti visti con i miei occhi - scrive il monsignore - e della verità dei quali mi assumo le responsabilità».

La chiesa di Sarsina è unica al mondo: tutti e quattro i preti che officiano qui hanno avuto dal vescovo l'incarico di esorcista. Tutti con la licenza di cacciatori di demoni. «Vengono anche dalla Sicilia proprio per questo e noi dobbiamo

«Noi, cacciatori di demoni»

Volte mite parole gentili. Ma don Francesco e don Giorgino fanno un mestiere mica semplice: cacciano il Demonio. «Satana grida, insulta, strepita - dice don Francesco - ma io non cedo. Vattene gli dico e lo offendo anche». Quella di Sarsina è l'unica chiesa al mondo dove tutti i preti sono esorcisti. «Usiamo il collare di San Vicinio che caccia i demoni. I tempi cambiano in peggio. Qualcuno ci dice: «Voglio l'esorcismo» me l'ha detto il mago».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

mo dare risposte». Don Francesco Castellani 73 anni - fa ritorno a Sarsina ed è anche parroco a Bacciolino. «Io di esorcismi non ne avevo mai fatti prima. Sono a Sarsina da un anno nemmeno e ne ho già fatti trecento». È piccolo e mite don Francesco. Offre subito il caffè in cucina con la perpetua. «È un lavoro che mi piace. Quello dell'esorcista. Mi dà gioia. Certo non è facile».

Racconta piano il vecchio prete

«Io gli esorcismi li faccio in un ufficio non nella chiesa davanti alla gente. Non è giusto che certe sofferenze diventino spettacolo. Io da solo sempre. Ognuno ha il suo modo di affrontare queste situazioni occulte. È una lotta dura quella con il diavolo. Capisci subito che qualcosa non funziona quando la persona che ti viene portata davanti rifiuta gli oggetti sacri. Si mettono ad urlare imprecano. Ti guardano con gli occhi da aggressore. E poi hanno facce che

fanno impressione con quelle deformazioni diaboliche. Una volta ho visto anche un bambino nemmeno un anno di età con quella faccia cattiva inspiegabile».

«Io sono Satana»

Nessun rumore nella tranquilla chiesa canonica di Bacciolino. «Su trecento esorcismi che ho fatto credo di avere avuto di fronte il Demonio non più di cinque o sei volte. Ma in questi casi succede di tutto. È sempre il diavolo che risponde al sacerdote. Io sono Satana mi grida oppure lo sono Lucifero. Sempre i nomi più importanti. E pretendono questi diavoli di essere chiamati con questo nome vogliono essere rispettati. Il diavolo tiene ad una cosa sola l'orgoglio. Ma io non lo chiamo così. Ribatto con certi nomi. No non glieli dico non posso. Scriva solo «epiteti in generosi». Il diavolo va maltrattato il suo orgoglio deve essere colpito».



La catena di San Vicinio e un'antica stampa del Santo vescovo e patrono di Sarsina

nostrici. Qui fin dall'antichità i fedeli vengono a liberarsi da sofferenze inspiegabili. Don Giorgino è fatto una sua classifica. «Ci sono quelli che vengono per prendere una benedizione che certo non fa mai male. E sono i più numerosi quelli che arrivano in pullman. Poi ci sono quelli con i problemi. Sono sfortunati - dicono - se trovano un lavoro la fabbrica chiude, ho delle cambiali da pagare ma va sempre male». Si sentono perse guitati e cercano un incoraggiamento. Il terzo gruppo è in forte aumento. Sono coloro che non sono più padroni di se stessi - per problemi fisici, psicologici o spirituali - e si sono affidati ai maghi ed ai guaritori».

I clienti dei maghi

Di clienti dei maghi don Giorgino è un esperto. «Vengono in chiesa di solito quando il loro portafoglio è già stato prosciugato. A volte un po' mi divertono. Dico loro: Sei stato dal mago e ti ha detto che c'è una persona vicino a te che ti vuole del male. «Don Giorgino allora anche lei è un veggente?». «Nemmeno per idea. È che quelli dicono sempre le stesse cose e voi ci cascate sempre». Qualcuno mi fa anche arrabbiare. Viene da me e dice: Il mago mi ha ordinato di farmi fare tre benedizioni con il collare. Cominciamo? Io spiego che questa non è la successale del mago. Il problema comunque è che il collare viene visto da tanti come un amuleto e noi camminiamo sul crinale. C'è il rischio che tanti con fondano religione e superstizione. Ne ho parlato anche con il vescovo una chiesa come quella di Sarsina rischia di entrare in un vicolo nel circuito dei maghi e dei veggenti».

Ed allora lui urla con voce gutturale. Mi dice: maledetto chi ti ha creato maledetto il giorno in cui sei nato. E se la prende con la persona che possiede che io chiamo sempre fratelli infelici. Una ragazza mi ha raccontato - dopo avere riacquisito la pace - che durante l'esorcismo il demonio le spaccava le reni, il legato la schiena perché lei si mettesse ad urlare sempre più forte. Sono furbi i diavoli. In questo modo con le grida degli infelici posseduti vogliono ispirare pietà nel sacerdote che sta facendo l'esorcismo. Ma io vado avanti».

La perpetua viene a dire che il pranzo è ormai pronto. «No paura non ne ho. Cristo ci dà la forza di fare questo siamo dalla parte del più forte. Certo bisogna prepararsi a questi scontri con una vita di austerità di purezza di castità di santità. Diventiamo un arma un macigno che si abbatte contro l'altra forza quella diabolica che alla fine deve cedere. Per darle un'idea

di quanto succede posso dirle che l'esorcismo è come una spada che penetra piano piano nel corpo. Il diavolo urla si sente offeso ed è sempre più debole. Certo non basta un solo esorcismo. Bisogna farne anche venti prima di liberarsi dai demoni. Spesso non c'è un solo diavolo ma tanti. Quanti? Anche questo non posso dirlo. Se scrive lei si mettesse ad urlare sempre più forte. Sono furbi i diavoli. In questo modo con le grida degli infelici posseduti vogliono ispirare pietà nel sacerdote che sta facendo l'esorcismo. Ma io vado avanti».

Don Giorgino Zamarchi di Taibo anche lui cacciatore di diavoli è invece giovane e con larghe spalle. «Nella chiesa di Sarsina facciamo gli esorcismi perché lì c'è un carisma un dono e la Chiesa l'ha rice-

vo avrebbe parlare. Sono cose delicate. Comunque ti accorgi subito quando nella persona che li fa di fronte c'è un altro che comanda. L'altro giorno avevo di fronte una donna molto giovane. La tenevo in quattro sembrava un cane arrabbiato. Comunque con l'esorcismo non si scherza. Io lo faccio perché ne ho l'autorità ma mi è poi mai mai azzardato a fronteggiare - o evocare - Satana senza l'assistenza di un sacerdote. Il Diavolo si vendica della mafia si vendica. Quasi tutti i maghi che giocherellano con il collare o quei personaggi che si mettono a dire o fare o gli esorcismi rischiano molto. Il Diavolo si vendica. E cattivo rovina tutto e lo rende una bestia. Non ci crede? Ma pensi alla metrpoli della diabolica. Secondo lei l'idea di un gas nervino è nata da una mente umana? E tempo di benedizioni prismatiche. Don Giorgino Zamarchi parla per le case della collina. Si vola gli basta l'acqua santa.

Two comic strips from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred and Wilma in bed with Fred saying 'SONO QUASI IMPOSSIBILE' and Wilma replying 'NON E' VERO!'. The second strip shows Fred at a bank counter with a sign 'BANCA DI BEAROCK' and a teller saying 'NON PREOCCUPATEVI... CONTINUA A DIRE FONDI INSUFFICIENTI!'.

Incubo finito per una ragazza sequestrata, stuprata e filmata. Violenza nel «nido d'amore»

Piacere. Antonio piacere. Antonio. È cominciarci nel modo più banale la storia fra una studentessa della provincia brindisina e un parrucchiere di 25 anni incontratisi grazie a un comune amico. Lei giovane e ingenua in cerca dell'amore vero quello che dura tutta la vita. Lui sposato cinico e deciso ad approfittare dell'occasione per fare un po' di soldi. Mana (il cui vero nome è protetto dall'anonimato) si fida ciecamente dell'uomo che dopo un breve periodo di corteggiamento le propone di fare l'amore in un romanzesco vilino sul mare. La ragazza ci sta senza neppure sospettare che la stanza da letto il suo nido d'amore è stata preparata come un set cinematografico e che gli incontri vengono diligentemente filmati da complici completi di suo innamorato da dietro un finto specchio. Lei non si accorge di nulla

né della scenografia appositamente studiata né tantomeno della «candid camera». Poi la storia come tante finisce e Mana viene a sapere per caso di essere l'ignara protagonista di video porno casa recchi che sulla piazza di Brindisi vengono venduti a 150 mila lire. La storia d'amore di Mana si può trasformare in un'ironica cronaca nera perché la ragazza in preda alla disperazione e alla vergogna tentando di salvarsi il salvabile cerca di ricattare da sola il possessore degli home video e ancora una volta si fida. Tramite lo stesso amico che le aveva fatto conoscere Antonio Curba incontra Amleto (27) un pregiudicato molafacente di 49 anni che promette di aiutarla. L'uomo la invita a casa sua per parlare e quando Mana arriva sbarrata la porta la sequestra e la violenta più volte minacciando di non riferire a nessuno l'accaduto altrimenti finirebbe in carcere.

prostita. Solo l'intervento dei carabinieri venuti in possesso della videocassetta durante una perquisizione itinerante. Incubo della ragazza che ormai si sente tradita. I millesono a identificare il rapinatore e davanti alle sue lacrime la convincono a denunciare i tre in mano. Curba e la zzi sono finiti in carcere con l'accusa di questo di persona e storia di violenza e di predazione e come mezz'ora di abuso di un video porno grafico mentre l'amore «promesso» è presto libero. Ora i carabinieri stanno verificando se il mistero del video è stato intitolato emblema di un nido dentro - se si è utilizzato nel circuito hard nazionale - per poter intrarre dal mercato. Ora Mana le va a vivere la sua temibile vita che ha segnato un'etichetta di non riferire a nessuno l'accaduto altrimenti finirebbe in carcere.

Un colonnello accusa «Dividevo con Cerciello i soldi delle tangenti»

Colpo di scena a Brescia al processo contro il generale Cerciello e altri 48 imputati. Il colonnello Angelo Tanca, accusato come gli altri di corruzione, ha dichiarato di aver dato denaro al generale in almeno 18 occasioni, per un totale di mezzo miliardo. «Gli davo sempre il 50 per cento». Nel malloppo anche i 130 milioni presi da Berlusconi per le verifiche fiscali effettuate alla Mondadori.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Ha preso i soldi da Berlusconi e li ha divisi: al 50 per cento col generale Giuseppe Cerciello. Ha intascato stecche dalla «Rinascente» dalla «Bracco» dalla «Crippa e Berger» e il patto era sempre lo stesso: mezzo e mezzo col generale, il colonnello Luigi Tanca. Parla a Brescia nell'aula del tribunale in cui è processato per corruzione assieme ad altri ventiquattro militari della guardia di Finanza. L'imputato numero uno è Cerciello che stando alle promesse del suo avvocato Carlo Taormina il 3 aprile dovrebbe apparire per la prima volta davanti ai giudici. E forse farà fatica a sostenere la sua linea difensiva secondo l'accusa ha sistematicamente incassato mazzette su tutte le verifiche fiscali che vi fu un fatto dal nucleo regionale lombardo della guardia di finanza ma ha sempre negato. Adesso in aula Tanca punta il dito contro di lui e conferma le dichiarazioni che aveva messo a verbale durante l'istruttoria. «Davo a Cerciello la metà esatta di quello che prendevo io. Questo si è verificato almeno in 18 occasioni e complessivamente gli ho dato circa mezzo miliardo». I pubblici ministeri Roberto Di Martino e Fabio Salamone passano in rassegna i mille episodi di cui è chiamato a rispondere e tra questi c'è anche una verifica fiscale effettuata alla Mondadori quando gli era stata accorpata all'impegnativo di Berlusconi. Quelli pagarono 130 milioni e Tanca ne tratteneva una scintillina, il resto alla truppa. Il colonnello chiarisce che la corruzione faceva parte delle regole non scritte del nucleo regionale del framme giallo. Parliamo di fatti che risalgono al 1989 quando al comando c'era Cerciello. Rispettoso delle gerarchie un giorno Tanca decise di raccontare al suo diretto superiore che la festa durava già da parecchio tempo. «Visto i rapporti confidenziali che erano tra me e Cerciello gli dissi che prendevo il denaro dai sottufficiali. Lui paghette che eseguivano le verifiche. Gli feci quel discorso perché volevo capire cosa mi sarebbe capitato non mi aspettavo una de-

È tornato l'inverno. Freddo e vento in tutto il Nord, neve al Centro-Sud

È di nuovo inverno su gran parte della penisola e soprattutto sul Centro-Sud con neve, freddo e forti raffiche di vento. E con le temperature rigide sono tornati i disagi tipici del maltempo: problemi alla circolazione stradale, scuole e uffici chiusi in alcuni centri, crolli di cornicioni e di alberi nelle città, incendi alimentati dal forte vento, mareggiate e persino franghi valanghe causati dagli accumuli di neve. Sul lago di Garda, dove le onde hanno raggiunto i cinque metri di altezza, la navigazione è stata sospesa; oltre 100 piante del parco di Monza. La tramontana continua a imperversare anche in Liguria, con punte massime di 80 chilometri orari nel golfo spezzino. Una bufera di neve e vento si è abbattuta su Marche, Abruzzo, Molise, Umbria e parte del Lazio, della Campania, della Puglia, della Basilicata e della Calabria. In provincia di Macerata la neve ha raggiunto i 50 centimetri, le scuole sono rimaste chiuse e alcuni centri sono restati per ore isolati e senza luce. Lungo molte strade si circola solo con le catene montate. Sul Termini il termometro è sceso a 9 gradi sotto zero.



Uno spazzaneve in opera a Cosenza

Arca/Ansa

Verona, le richieste al processo per l'uccisione della giovane sull'autostrada

I killer dei sassi rischiano 23 anni

VERONA Ventitré anni di reclusione interdizione perpetua dai pubblici uffici applicazione delle attenuanti generiche equivalenti all'aggravante dei fatti motivi. Sono queste le richieste che il Pm Mario Giulio Schinaia ha formulato nei confronti di Marco Moschini, Riccardo Garbin e Davide Lugoboni al termine di una requisitoria di oltre due ore in corteo di assise a Verona. Secondo il magistrato il progetto elaborato dai protagonisti della vicenda che il 29 dicembre 1993 ha portato all'uccisione di Monica Zanotti era «molto chiaro».

Il piano «Al bar ha sostenuto Schinaia il terzetto si accordò per andare a lanciare sassi dal cavalcavia auto-

stradale. Si fermarono in una cava per selezionare le pietre una delle quali di 14 chili quindi dal cavalcavia bombardarono i passanti in una tragica gara che assegnava un punteggio per gli automezzi colpiti. Per il Pm si tratta di «dolo diretto» che chiama a rispondere in maniera indistintamente uguale non solo chi lanciò materialmente il sasso mortale ma anche chi era presente e «probabilmente» ha aiutato il lanciatore a scagliare la pietra. Schinaia sottolineando che «tutti gareggiavano e tutti devono rispondere secondo la tessera logica del gruppo» si è augurato che la pena richiesta possa aiutare i ragazzi a maturare in carcere.

«Non mi interessa» ha rilevato il Pm «una punizione esemplare ma un castigo che faccia riflettere». «Nessuno parla della vittima» Durante la sua requisitoria Schinaia ha ricordato come in questo processo tutti abbiano sempre ed esclusivamente parlato dei tre ragazzi di Palazzolo di Sonza (Verona). «Nessuno ha mai parlato» ha detto Schinaia «di Monica Zanotti una ragazza splendida di 25 anni uccisa nel bel mezzo di un progetto di matrimonio. I tre ragazzi» ha specificato il magistrato «hanno la speranza di farsi una vita. Monica Zanotti questa speranza non ce l'ha più». Ricordando i numerosi lanci di sassi che hanno visto la compa-

gnia di ragazzi veronesi protagonisti per lunghi mesi Schinaia ha sottolineato che «il gusto era quello di vedere la reazione delle persone colpite senza rendersi conto della pericolosità del gesto cosa» ha indicato il magistrato «di cui persino una scimmia si sarebbe resa conto». «Motivazioni splendide» Ne il fratello della vittima Luca Zanotti è il fidanzato Davide Perbellini hanno voluto commentare le richieste del Pm. Il loro legale l'avvocato Vincenzo Todesco ha spiegato che per la parte civile le motivazioni sono splendide ma la richiesta non è la morte civile come ci attendiamo noi. Il processo prosegue oggi con la replica degli avvocati difensori.

Le esequie di un diciannovenne si trasformano in farsa. Napoli, a spasso con una bara. Ditte in lite per un funerale

DALLA NOSTRA REGIONE
MARIO MOSCINO

NAPOLI Sembra il set di un film di Mel Brooks ma questa volta la realtà anche se tragica ha prevalso sulla fiction. Complici forse la consueta corsa al «caro estivo» di parte delle imprese di pompe funebri e il successo che un giovane morto per un overdose ha avuto due ore prima di un po' che due bare, due camici e due bare. Due cerimonie in due chiese di via... Nella parrocchia dell'Immacolata di piazza Capodichino il parroco che ha allestito a lungo l'arrivo di parenti ed amici del defunto si è insospettito per qualche cosa e dopo aver dato la benedizione ha intimato agli «sgottiti» becchi di portare via la cassa perché di lì a poco avrebbe dovuto celebrare un matrimonio. Agli addetti dell'agenzia «Trombetta» non è bastato che obbedire hanno caricato la bara sul carro e di corsa di nuovo all'obitorio dove dopo aver recuperato la cassa sistemata in un magazzino hanno trasportato su un mulo il corpo senza vita di un giovane. Mentre si stava per fare a spasso per la città quel cadavere però cadde da un'altra impresa di pompe funebri. La «Scauro» incaricata

ufficialmente dai familiari del morto. Ecco come si sono svolti i fatti. Tutto ha inizio domenica sera in viale delle Galassie a Secondigliano. Sono le 20.30 quando un pensionato nota sul marciapiedi un giovane in fin di vita e telefona alla polizia. Lo sventurato senza documenti di identità stringe ancora una siringa nella mano destra muore durante il tragitto in ospedale. Il giorno dopo Rosa Montauto insieme al suo convivente Eduardo Spina nella denuncia alla polizia la scomparsa del primogenito Vincenzo di 19 anni tossicodipendente. La donna viene accompagnata dagli agenti all'obitorio per il riconoscimento della salma del figlio che aveva il suo stesso cognome. Sono le 9.30 quando un dipendente della ditta di pompe funebri di fratelli Gaetano e Cennaro Trombetta si avvicina alla mamma del morto ancora sconosciuta. L'uomo le mostra il catalogo e ammette di doversi tenere e soprattutto cassa di mogano intarsiata. La donna è disperata allarga le braccia non risponde. Il silenzio viene interpretato come consenso dall'impresario della «Trombetta». Alle 18 la sala mortuaria chiude. Parenti ed amici del defunto lasciano i loca-

li Rosa Montauto che abita ad Arzano un comune alle porte di Napoli prima di rientrare a casa si ferma nei locali della genzia di pompe funebri «Scauro» dove si accorda per il funerale del figlio che dovrà svolgersi giovedì alle 16 in punto nella chiesa del paese. «Sacro cuore di Gesù». Si arriva al giorno della cenografia funebre. Alla sala mortuaria della seconda località del Policlinico si presentano i becchini della «Trombetta» che prelevano la salma la sistemano nella bara e la portano nella chiesa di piazza Capodichino. Il prete aspetta invano l'arrivo di familiari e conoscenti del morto per cominciare la funzione religiosa. Alle 10.30 in loro assenza benedice la salma e la respiede all'obitorio. Qui nel frattempo sono già arrivati gli «schiumatori» (becchini) della «Scauro» con tanto di cassa e carro. Viene chiamato il «quovox» e così la salma di Vincenzo arriva ad Arzano dove riceve una seconda benedizione. Poi finalmente il corteo funebre per il centro del paese nella scollinatura delimitero. Sul graticcio c'è un'urna funebre di Vincenzo è stata aperta e un'inchiesta per accertare se dietro c'è una divisione in zone del business.

Chiesta dai pm a Palermo l'acquisizione agli atti del documento

Tema: «Il figlio dell'amico di papà» Così Lucia Riina incastra un boss

RUGGERO FARKAS

PALERMO Il tema di una bambina di dodici anni costretta a vivere tra mafiosi killer e gregari potrebbe incastrare un boss potrebbe essere determinante per la condanna di un uomo che viveva a stretto contatto con suo padre il padrino di Cosa nostra Totò Riina. Proprio così Lucia Riina quando aveva dodici anni e abitava col padre la madre e gli altri tre fratelli nella villa di via Bernini quando nessuno sapeva che quella era la famiglia dell'uomo più ricercato di Cosa nostra quando forse ne aveva la bambina sapeva di essere figlia di quell'uomo scrisse un tema in cui esprimeva grande affetto per i figli di Salvatore Biondino suoi compagni di giochi e i nominava suoi amici più grandi. Questo tema ritrovato nella villa è diventato ora una delle più importanti prove di accusa contro Salvatore Biondino una delle ultime spalle del boss corleonese che il 15 gennaio 1993 fu arrestato col suo boss mentre su una Citroën Xr lo accompagnava a qualche appuntamento mafioso. Il tema non è stato portato sul tavolo dei giudici della quinta sezione del tribunale che devono giudicare Salvatore Biondino ed altri 23 presunti fiancheggiatori di Riina accusati di associazione mafiosa. I pubblici ministeri Olga Capasso ed Egidio La Neve sono convinti che le parole scritte dalla bambina che oggi ha quindici anni ed abita a Corleone con la madre le zie e i fratelli sono la prova della stretta relazione che c'è tra il capomafia e il principale imputato del processo e per questo hanno chiesto l'acquisizione del documento. Il presidente Francesco Ingargiola quello che sta giudicando il funzionario del Sida Bruno Contrada sotto processo per concorso in associazione mafiosa si è riservato l'acquisizione del tema agli atti del processo. Subito dopo l'arresto insieme al latitante che da ventiquattro anni sfuggiva ai carabinieri e polizia Salvatore Biondino operaio dell'azienda forestale disse di aver raccolto il suo compagno per strada trecento metri prima di essere fermato per dargli un passaggio. In realtà quello strano autista era il braccio destro del boss e con lui era uscito dalla villa di via Bernini che secondo le parole scritte da Lucia Riina era solito frequentare e dove

portava anche i figli per farli stare insieme a quelli del padrino Biondino secondo i pentiti era più di un accompagnatore. Sarebbe stato il reggente della cosca di San Lorenzo e avrebbe fatto parte della commissione provinciale di Cosa nostra. In via Bernini gli investigatori entrarono due settimane dopo l'arresto di Totò Riina. La villa era disabitata mobili coperti e messi al centro delle stanze. Poi i oggetti furono ritrovati il tema della figlia un biglietto con scritto «numero di telefono delle mie amiche Rita Biondino Rosa Gambino Gianni Sansone» e un libro di favole di Biancaneve un santino di San Giuseppe una mappa dell'Italia quattro figurine del mondo dei Poocine matricole pennarelli. Tutti oggetti dimenticati dai figli del boss. Sull'arresto del padrino corleonese sul ritorno della moglie Antonietta Bagarella e dei figli a Corleone sul ritardo nella scoperta dell'abitazione rispetto al giorno della cattura non c'è mai stata chiarezza. Lo stesso procuratore Gian Carlo Casella che si insediò a Palermo il giorno dell'arresto con due lettere ufficiali ha chiesto ai carabinieri maggiori dettagli.

L'Unità cresce. In tre mesi più 18% di copie

■ Aumento del fatturato del 103% un incremento delle copie vendute nel primo trimestre 1995 del 18,7% rispetto al primo trimestre del 1994 un attivo di 500 milioni nel preconsuntivo del conto economico del primo trimestre 1995 una previsione di 3,5 miliardi di utile a fine 1995. Per quanto riguarda le copie vendute il 1994 ha fatto registrare un incremento di 7 milioni di copie sul 1993 il trend del 1995 fa prevedere un ulteriore incremento di 6 milioni di copie sul 1994 nell'arco dell'anno. Sono questi i cunei dei dati che caratterizzano l'andamento dell'Unità presi in esame nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione dell'Arca editrice la società che dal primo agosto 1994 edita il quotidiano diretto da Walter Veltroni. Si tratta come è del tutto evidente di risultati assolutamente straordinari sia se riferiti alla storia del giornale sia se riferiti all'andamento generale del mercato dell'editoria.

Il risultato positivo del venduto unitamente al nuovo assetto aziendale e alla prosecuzione del processo di riorganizzazione produttiva avrebbe comportato un sostanziale pareggio del conto economico anche nei cinque mesi di gestione Arca del 1994 se nell'ultimo trimestre del 1994 non fossero intervenuti eventi non programmati quali l'aumento vertiginoso del prezzo della carta Elementi negativi che hanno influito nel conto economico di gestione registrando così una perdita di circa 900 milioni. Nei primi mesi del 1995 pur registrando un ulteriore sensibile crescita del costo della carta (+20%) il risultato economico grazie al positivo trend di vendita del giornale unitamente alle nuove iniziative editoriali intraprese riscontra un risultato positivo di circa 500 milioni. Le copie vendute registrano un ulteriore incremento del 18,7% rispetto al 1° trimestre del '94 periodo nel quale ci fu il rilancio del giornale. Le proiezioni operative del 1995 sulla scorta dei dati in cui acquisiti e rispetto ai programmi editoriali già programmati - si legge in una nota dell'Arca - fanno considerare ragionevolmente raggiungibili obiettivi molto ambiziosi sia in termini di diffusione del quotidiano che di valore della produzione. Altrettanto significativi i risultati finanziari di previsioni determinati da un cash flow positivo.

AL MIRACOLOI/4. Don Francesco e don Giorgio, esorcisti con licenza «raccomandati» dai maghi

L'ingresso della cattedrale di Sarsina



La catena di San Vicinio e un'antica stampa del Santo vescovo e patrono di Sarsina

SARSINA Il pullman fa manovra nella piazza dedicata a Platone. Mezz'ora di sosta, per la benedizione con il collare. Tutti entrano nella chiesa romanica e quelli che già sono stati qui fanno da guida. «A me ha sempre fatto bene. Da tanta serenità». La cappella di San Vicinio è in fondo a destra. Il prete è già pronto. «Salve Regina». Tutti in fila, come alla cassa di un super market. Il prete apre un tabernacolo di marmo e estrae un collare in ferro. Lo apre e lo richiude sul collo dei fedeli, per un attimo. Una benedizione un'offerta e tutti fuori. Il pullman è pronto: prossima tappa la «Cà de ven» la casa del vino a Bertinoro.

Accanto al tabernacolo con il collare il parroco don Renzo Amoreno attende altri fedeli. «È vero questa non è una chiesa come le altre. Qui la gente viene anche per cercare i segni. Noi spieghiamo che il collare non è un talismano che non è un portafortuna. Ma i fedeli si passano parola. Arrivano pullman anche da Vienna. Alla domenica c'è la fila più di mille persone».

Il vescovo Vicinio Strana chiesa quella di Sarsina in provincia di Forlì. Qui viene custodito il collare che il vescovo Vicinio - vissuto fra il 300 ed il 400 - teneva al collo, in segno di penitenza. Legata al collare in ferro c'era una catena con la quale trasciava una pietra. Da sempre il collare viene particolarmente usato nelle benedizioni a coloro che danno segni di possessione diabolica. Cosa c'è di meglio per fedeli alla ricerca di sensazioni forti di «segni» di miracoli? Ecco finalmente un posto uscito intatto dal Medioevo. Se si ha fortuna si può assistere ad un esorcismo da raccontare poi a casa agli amici.

Non è spettacolo per signorine. «All'imposizione del collare - narra monsignor Ettore Fabbi esorcista a Sarsina in un libretto con tanto di «imprimatur» - gli indemoniati spesso perdono i sensi e la scena diviene allora tragicamente movimentata. Cadono a terra, si voltano, gridano. Pronunziano frasi in lingue che assolutamente non conoscono e comprendono il latino rivelano segreti bestemmiano emettono dalla bocca capelli, vetri fiori freschi». «Tutti fatti visti con i miei occhi» - scrive il monsignore - e della verità dei quali mi assumo le responsabilità.

La chiesa di Sarsina è unica al mondo: tutti e quattro i preti che officiano qui hanno avuto dal vescovo l'incarico di esorcista. Tutti con la licenza di cacciatori di demoni. «Vengono anche dalla Sicilia proprio per questo e noi dobbiamo

«Noi, cacciatori di demoni»

Volte miti parole gentili. Ma don Francesco e don Giorgio fanno un mestiere mica semplice: cacciano il Demone. «Satana grida, insulta, strepita», dice don Francesco - ma io non cedo. Vattene, gli dico, e lo offendo anche». Quella di Sarsina è l'unica chiesa al mondo dove tutti i preti sono esorcisti. «Usiamo il collare di San Vicinio che caccia i demoni. I tempi cambiano in peggio. Qualcuno ci dice: «Voglio l'esorcismo», me l'ha detto il mago».

fanno impressione con quelle deformazioni diaboliche. Una volta ho visto anche un bambino, nemmeno un anno di età, con quella faccia cattiva, inspiegabile».

Io sono Satana

Nessun rumore, nella tranquilla chiesa canonica di Bacciolino. «Su trecento esorcismi che ho fatto credo di avere avuto di fronte il Demone non più di cinque o sei volte. Ma in questi casi succede di tutto. È sempre il diavolo che risponde al sacerdote. «Io sono Satana», mi grida, oppure «Io sono Lucifero». Sempre i nomi più importanti. E pretendono questi diavoli di essere chiamati con questo nome, vogliono essere rispettati. Il diavolo tiene ad una cosa sola: l'orgoglio. Ma io non li chiamo così. Ribatto con certi nomi. No, non glieli dico, non posso. Scrivo solo «epiletti» in generosi. Il diavolo va maltrattato, il suo orgoglio deve essere colpito.

Ed allora lui urla con voce gutturale. Mi dice: maledetto chi ti ha creato, maledetto il giorno in cui sei nato. E se la prende con la persona che possiede, che io chiamo sempre fratelli infelici. Una ragazza mi ha raccontato - dopo avere riacquisito la pace - che durante l'esorcismo il demone le spaccava le reni, il fegato, la schiena perché lei si mettesse ad urlare sempre più forte. Sono furbi i diavoli. In questo modo con le grida degli infelici posseduti vogliono ispirare pietà nel sacerdote che sta facendo l'esorcismo. Ma io vado avanti».

La perpetua viene a dire che il pranzo è ormai pronto. «No, paura non ho. Cristo ci dà la forza di fare questo siamo dalla parte del più forte. Certo, bisogna prepararsi a questi scontri con una vita di austerità di purezza di castità di santità. Diventiamo un'arma, un macigno che si abbatte contro l'altra forza, quella diabolica che alla fine deve cedere. Per darle un'idea

di quanto succede, posso dirle che l'esorcismo è come una spada che penetra piano piano nel corpo. Il diavolo urla, si sente offeso ed è sempre più debole. Certo non basta un solo esorcismo. Bisogna farne anche venti, prima di liberarsi dai demoni. Spesso non c'è un solo diavolo, ma tanti. Quanti? Anche questo non posso dirlo. Se scrive centinaia, comunque ci va vicino. La soddisfazione più grande? Guardare la faccia degli infelici quando l'esorcismo ha vinto. Finalmente riprendono la loro espressione e ti dicono che durante lo scontro hanno sofferto tanto, ma hanno anche goduto, sentendo che il diavolo dentro di loro perde la forza e si avvia verso la sconfitta».

Don Giorgio Zamarchi di Taibò, anche lui cacciatore di diavoli e riceve giovani e con larghe spalle. «Nella chiesa di Sarsina facciamo gli esorcismi perché lì c'è un canone, un dono e la Chiesa li ha rice-

nutri. Qui fin dall'antichità i fedeli vengono a liberarsi da sofferenze inspiegabili». Don Giorgio si è fatto una sua «classifica». «Ci sono quelli che vengono per prendere una benedizione, che certo non fa mai male. E sono i più numerosi: quelli che arrivano in pullman. Poi ci sono quelli con i problemi. Sono sfortunati - dicono - se trovo un lavoro, la fabbrica chiude, ho delle cambiali da pagare, mi va sempre male. Si sentono perseguitati e cercano un incoraggiamento. Il terzo gruppo è in forte aumento. Sono coloro che non sono più padroni di sé stessi - per problemi fisici, psicologici o spirituali - e si sono affidati ai maghi ed al quanton».

I clienti dei maghi

Di clienti di maghi don Giorgio è un esperto. «Vengono in chiesa di solito quando il loro portafoglio è già stato prosciugato. A volte un po' mi diverto. Dico loro: «Sei stato dal mago e ti ha detto che c'è una persona vicino a te che ti vuole del male». Don Giorgio allora anche lei è un veggente? Nemmeno per idea e che quelli dicono sempre le stesse cose e voi ci cascate sempre. Qualcuno mi fa anche arrabbiare. Viene da me e dice: «Il mago mi ha ordinato di farmi fare tre benedizioni con il collare. Cominciano?». Io spiego che questa non è la succursale del mago. Il problema comunque è serio. Il collare viene visto da tanti come un amuleto e noi camminiamo sulla crinale e il rischio che tanto con fondano religione e superstizione. Ne ho parlato anche con il vescovo, una chiesa come quella di Sarsina rischia di entrare nel giro del mercato del mago e dei veggenti».

Degli esorcismi don Giorgio non vorrebbe parlare. «Sono cose delicate. Comunque ti accorgi subito quando nella persona che ha di fronte c'è un altro che lo manda. L'altro giorno avevo di fronte una donna molto giovane, la tenevano in quattro, sembrava un cane e mi rabbiato. Comunque con l'esorcismo non si scherza. Io lo faccio perché ne ho l'autorità, ma mi azzardo a farlo perché so evocare Satana, mi infossino un sacerdote. Il Diavolo e il peggio della mafia si vendica. Questi maghi che giocherellano con il occulto o quei personaggi che si mettono a dire: «Io faccio gli esorcismi», rischiano molto. Il Diavolo si vendica a tenti e cattive, rovina i nomi e lo rende una bestia. Non ci crede? Ma pensi alla metropolitana di Tokio. Secondo lei, l'idea del governo è nata da una mente umana? È tempo di benedizioni per questi. Don Giorgio Zamarchi parla per le case della collina. Stavolta gli basta l'acqua santa».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

mo dare risposte». Don Francesco Castellani 73 anni, da i turni a Sarsina ed è anche parroco a Bacciolino. «Io di esorcismi non ne avevo mai fatti prima. Sono a Sarsina da un anno, nemmeno e ne ho già fatti trecento». È piccolo e miti, don Francesco. Offre subito il caffè in cucina con la perpetua. «È un lavoro che mi piace, quello dell'esorcista. Mi dà gioia. Certo non è facile».

Racconta piano il vecchio prete. «Io gli esorcismi li faccio in un ufficio, non nella chiesa davanti alla gente. Non è giusto che certe sofferenze diventino spettacolo. Io da solo sempre. Ognuno ha il suo modo di affrontare queste situazioni occulte. È una lotta dura, quella con il diavolo. Capisci subito che qualcosa non funziona quando la persona che ti viene portata davanti rifiuta gli oggetti sacri. Si mettono ad urlare, imprecano. Ti guardano con gli occhi da aggressore. E poi hanno facce che

Two comic strips from Hanna-Barbera's 'The Flintstones'. The first strip shows Fred and Wilma in bed, with Fred saying 'E' IMPOSSIBILE!' and Wilma replying 'NON E' VERO!'. The second strip shows Fred at a bank counter, saying 'SONO QUASI IMPOSSIBILE' and the teller replying 'NON PREOCCUPATEVI, CONTINUA A DIRE FONDI INSUFFICIENTI TI?'. The comic is signed '© 1994 Turner Entertainment Co./distrib. EPS/ILPA Milano'.

Incubo finito per una ragazza sequestrata, stuprata e filmata. Violenza nel «nido d'amore»

Placere. Antonio piacere. Maria. Ecco cominciata nel modo più banale la storia tra una studentessa della provincia brindisina e un parucchiere di 25 anni, incontratisi grazie a un comune amico. Lei giovane e ingenua, in cerca dell'amore vero, quello che dura tutta la vita, lo sposato, cinico e deciso ad approfittare dell'occasione per fare un po' di soldi. Maria (il cui vero nome è protetto dall'anonimato) si fida ciecamente del l'uomo che, dopo un breve periodo di corteggiamento, le propone di fare l'amore in un romantico vilino sul mare. La ragazza ci sta senza neppure sospettare che la stanza da letto, il suo nido d'amore, è stata preparata come un set cinematografico e che gli incontri vengono diligentemente filmati da compiacenti complici del suo innamorato da dietro un finto specchio. Lei non si accorge di nulla

né della scenografia appostamente studiata né tantomeno della «candid camera». Poi la storia come tante finisce e Maria viene a sapere per caso di essere l'ignara protagonista di video porno casa recchi che sulla piazza di Brindisi vengono venduti a 150 mila lire. La storia d'amore di Maria sta per trasformarsi in una stonaccia da cronaca nera perché la ragazza si preda alla disperazione e alla vergogna tentando di salvare il salvabile - cerca di rientrare da sola in possesso degli home video e ancora una volta si fida. Tramite lo stesso amico che le aveva fatto conoscere Antonio Curia, incontra Amleto Luzzi, un pregiudicato mafioso di 49 anni che, promette di aiutarla. L'uomo la invita a casa sua per parlare e quando Maria arriva sbarrata la porta, la sequestra e la violenta più volte, minacciando di non riferire a nessuno l'accaduto. «Allamenti finirà a fare la

prostituta. Solo l'intervento dei carabinieri uniti in possesso dell'videocassetta durante una perquisizione interrompe l'incubo di Maria, ragazza che ormai si sente perduta. I militi riescono a identificare la ragazza e la rintracciano e la conducono in carcere come la convinta e ricattata. L'uomo è curia e la ragazza è in carcere con l'accusa di sequestro di persona e estorsione, violenza carnale, produzione e commercio di materiale abusivo di minor pregio pornografico. Il tutto è pronto per il processo. Ora i carabinieri stanno verificando il mistero del video porno, intitolato emblematicamente «Tutto dentro» sta stato utilizzato nel culto di un'azione di per poterlo ritirare dal mercato. Ora Maria dovrà rivivere la sua terribile esperienza che l'ha segnata irrimediabilmente, quando verrà celebrato il processo».

SEQUESTRO IN DANCALIA.

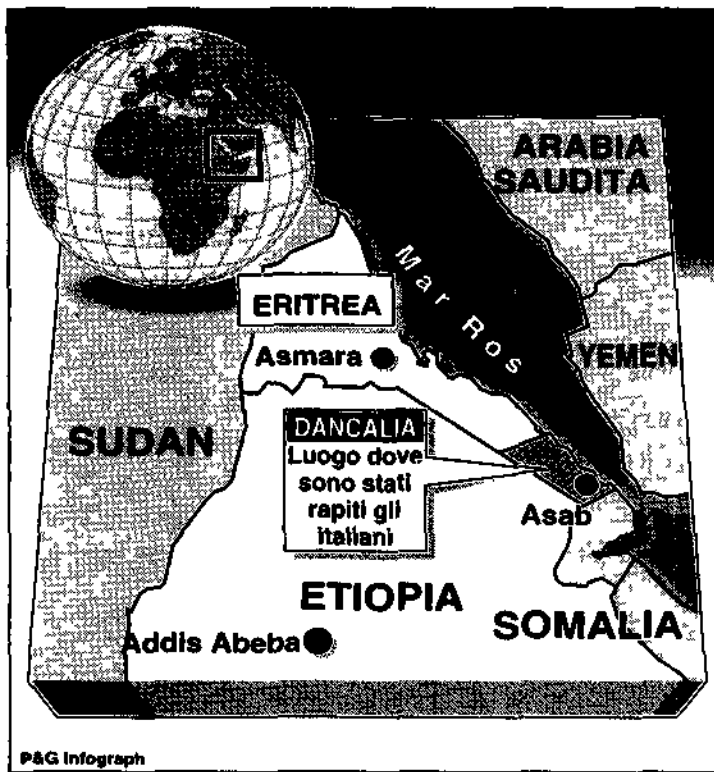
Nessuna notizia del gruppo in vacanza in Eritrea. Il milanese salvo: «I miei amici non corrono rischi»

Chi sono gli Afar, nomadi e guerrieri



Nomadi e guerrieri, gli Afar sono da sempre i veri padroni della Dancaia, con il passaggio lunare della sua depressione...

quell'angolo dei suoi possedimenti sul Mar Rosso. Sotto il dominio fascista arrivò poi l'unità territoriale per Afar eritrei ed etiopici...



P&G Infograph

Ai confini del mondo. Viaggiatori d'Occidente a caccia d'avventure

MARCO FERRARI

Viaggi estremi e avventurosi. Scoperta del limite imprese rischiose. L'epoca della ricerca dell'impossibile contagia strati sempre più ampie di popolazione...

Lucas Casella e i serpenti Tony Binarelli e la roulette russa Gabriella Carlucci e i suoi voli pindarici invade lo spazio dei sogni...

Il deserto inghiotte gli italiani. Si cercano i nove rapiti, i predoni verso l'Etiopia?

Nessuna notizia sui nove turisti italiani rapiti nei giorni scorsi in Dancaia non lontano dal villaggio eritreo di Badda Sarebbro...

condotti verso la città di Mekalé nella regione etiopica settentrionale del Tigray

Il decimo uomo

«Siamo un gruppo di amici», spiega Giancarlo Falchetti, impiegato a Milano che ha abbandonato la comitiva di turisti deciso a non tornare in Italia...

tree e l'ambasciata d'Italia. I miei amici sono esperti del deserto...

Stia il governo etiopico che quello eritreo hanno mandato nel deserto poliziotti e milizie per cercare i turisti italiani

Nessun contatto

«Non sappiamo neppure con certezza dove è avvenuto il rapimento», spiega l'ambasciatore d'Italia all'Asmara Claudio Bay Fossi...

La loro autorità non pesa. «Nelle ricerche sono impegnate sia forze dell'Etiopia che dell'Eritrea»...

«Nelle ricerche sono impegnate sia forze dell'Etiopia che dell'Eritrea», conferma l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba Maurizio Melani...

La lunga scia dei rapimenti in Africa

Ventisette giugno 1988, Addis Abeba. I guerriglieri dell'Epp attaccano un villaggio nella valle del Beles e rapiscono il tecnico Giuseppe Micelli (56 anni)...

TONI FONTANA

ROMA. Inghiottiti dal deserto spuntati nella terra degli Afar popolazione nomade padrona di una vasta regione a cavallo tra Eritrea e Etiopia...

di Albese Cassano 40 anni. Antonio Birai di Conegliano 56 anni. Alberto Locatelli di Bergamo 54 anni. Pierpaolo Arnoldi di Bergamo 41 anni...

Parlano i familiari dei sequestrati: «Hanno preparato il viaggio per anni, sanno come cavarsela»

«Nessuno di loro è un turista per caso»

MILANO. Sono tutti amici tra loro o amici di amici impiegati commercianti o artigiani tutti accomunati dal amore per la natura...

«Sono tranquillo, mio marito sa come comportarsi in situazioni del genere», Sonia moglie di Alberto Locatelli ha fiducia nell'esperienza del gruppo...

MARINA MORPURGO

Locatelli spiega che questo viaggio era stato preparato con grande cura. Era da tre anni che stavano studiando questo percorso...

va in Africa. Perché non sono andata con loro? Per carità mi mancano la forza e lo spirito. Il 7 marzo Alberto Locatelli ha lasciato la sua casa di Bergamo...

che è il capogruppo. Così ho saputo. Adesso però sto ancora aspettando notizie che non arrivano. L'ambasciata dice che sono stati mandati gli anziani del villaggio...

Al telefono del capogruppo Claudio Pozzati 38 anni nato a Porto Tolle ma residente a Milano risponde la cognata. La famiglia Pozzati è stata la prima a scoprire grazie ad un telefonata fatta dai parenti di Giancarlo Falchetti...

Quando non ha visto arrivare il gruppo ha pensato che non sarebbe comunque riuscito a tornare in tempo per prendere l'aereo...

La coppia di Claudio Pozzati la informa anche l'amicizia di informazioni precise da parte delle autorità. Circolano troppe notizie contraddittorie...

Alcune notizie precise da parte delle autorità. Circolano troppe notizie contraddittorie. In ogni caso anche ai Pozzati è stato riferito che il movente più probabile del sequestro è quello economico...

di Claudio la famiglia Luisetti di Albese con Cassano in provincia di Como ancora martedì attendeva l'arrivo di Mario 46 anni e di sua moglie Daniela 40 anni...

Karadzic a Eitsin «Non invitare il nazi Iztbegovic»

Il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic ha inviato una lettera al presidente russo Boris Eitsin e alle due Camere del parlamento russo per protestare contro l'invito rivolto al presidente bosniaco Alija Iztbegovic per le celebrazioni del 50mo anniversario della vittoria sul nazismo, in programma a Mosca dal 9 maggio. Karadzic ha affermato che Iztbegovic «combatté durante la seconda guerra mondiale nelle file della cosiddetta "Divisione Khanglar", che affiancava le Ss e partecipò alla battaglia di Stalingrado contro l'Urss». L'invito rivolto al leader dei musulmani di Bosnia, secondo Karadzic «insulta il popolo serbo, che subì le più alte perdite nei Balcani durante la lotta al nazifascismo». Nella lettera, pubblicata ieri dalla «Pravda», il leader serbo-bosniaco ha affermato inoltre che negli anni Settanta Iztbegovic fu condannato a 8 anni di reclusione «per propaganda del terrorismo fondamentalista islamico». Da qui la parentesi richiesta: «Attenziamo che Iztbegovic - tuona Karadzic - non abbia il diritto di stare a fianco dei veri combattenti antifascisti, perché in tal caso verrebbe offesa la memoria dei molti russi e serbi caduti per la libertà nella lotta contro il nazifascismo».



Il luogo dell'attentato al capo della polizia giapponese

I profughi rwandesi temono attacchi tutsi Ventimila hutu in fuga dal Burundi

■ BUJUMBURA Si ripopolano le «autostrade» della disperazione africana. Decine di migliaia di hutu rwandesi scappati in Burundi lo scorso anno durante la guerra che ha devastato il loro paese, si sono messi in marcia ieri per la Tanzania. La notizia è stata diffusa dalle organizzazioni umanitarie che operano nel campo profughi di Magara nella regione nord-occidentale del Burundi nella provincia di Ngozi.

Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite i profughi che si sono messi in marcia sono almeno ventimila, per le organizzazioni umanitarie i fuggiaschi potrebbero essere tra i 20.000 e i 40.000. Nel nord del Burundi sono ammassate decine di migliaia di sfollati rwandesi, tutti di etnia hutu. L'Alto commissariato dell'Onu assiste circa 200.000 sfollati rwandesi ripartiti nella zona di frontiera tra Burundi e Rwanda.

La notte tra domenica e lunedì a Majun- L'arrivo di altre decine di migliaia di hutu rischia di provocare nuove tensioni in Tanzania che ospita già grandi masse di sfollati. «I nostri rappresentanti - ha detto il portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu - stanno facendo il possibile per convincere i profughi a non partire e in ogni caso a non mettersi in viaggio tutti assieme e disordinatamente». Altri 23.000 profughi burundesi e zairiani sono fuggiti tra venerdì e ieri nella cittadina di confine zairiese di Uvira sul lago Tanganika.

A Bujumbura intanto il ministro francese della cooperazione Bernard Debré ha «strappato» un impegno per evitare un bagno di sangue. Il presidente del Burundi, Sylvestre Ntibunganya, leader della maggioranza hutu ed il premier Antoine Nduwayo, uno dei capi della minoranza tutsi, hanno sotto scritto una dichiarazione comune e si impegnano ad assicurare la pace e la sicurezza.

Debré anche a nome dell'Unione europea ha garantito l'impegno a sostenere gli sforzi delle autorità burundesi in favore della pace. «Non è ancora la pace - ha affermato l'invitato di Parigi - ma si tratta certamente di un passo in direzione della pace». Mercoledì scorso il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha messo in guardia gli estremisti hutu e tutsi minacciando «misure appropriate» contro chi intende ripetere in Burundi i massacri del Rwanda.

Agguato al capo della polizia Choc in Giappone, sospetti sulla setta della strage

Morte di Palmisano Rettifica della Somafruit

Bianca De Nadi, per la Somafruit di Mogadiscio ha inviato la seguente precisazione in relazione ad un articolo apparso sul nostro giornale sull'agguato alla troupe Rai in Somalia, in cui venne ucciso l'operatore Palmisano.

«Egregio Direttore, nell'articolo a firma Michele Sartori del 29/3/1995, relativo all'omicidio del giornalista Palmisano Marcello, rievoca una chiara inesattezza nel titolo che si chiede di smentire. Infatti, come si può rilevare nel contesto dell'articolo stesso, la Società Somafruit non ha mai accusato la Società Sombana né tantomeno la Dolo di essere autori o istigatori. Qualsiasi illazione in tal senso non è mai stata fatta dalla Somafruit. Si precisa inoltre che la Somafruit SPA, di diritto Somalo, con sede a Mogadiscio (Somalia) non ha mai avuto alcuna sede in Italia. La Somafruit Spa è partecipata per il 51% dal Gruppo De Nadi (Somalia) per il 29% dalla Somali Banana Company SPA (Società di tutti i produttori di banane della Somalia) per il 20% dal governo Somalo».

len in un attentato e stato gravemente ferito il capo dell'agenzia nazionale di polizia giapponese Takaji Kunimatsu. L'attentatore ha sparato 4 colpi ed è fuggito in bicicletta. Secondo gli inquirenti dietro la sparatoria ci sarebbe sempre la setta di fanatici di Aum Shinrikyo ritenuta responsabile della strage al gas nervino di dieci giorni fa. Ma i dirigenti dell'associazione religiosa smentiscono. Fuori legge il possesso di armi chimiche

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO Sono settimane di paura in Giappone. Non passa giorno che non succeda un fatto di sangue. Dopo il gas nervino che più di una settimana fa ha provocato la morte di 10 persone ed il ferimento di altre cinquemila, ten un grave attentato terroristico a Tokyo ha messo in allarme i servizi di sicurezza. Il capo dell'agenzia nazionale di polizia giapponese Takaji Kunimatsu è stato gravemente ferito a colpi di pistola. Dietro la sparatoria, secondo gli inquirenti, ci sarebbero i membri della setta di Aum Shinrikyo già sospettata di essere gli autori della strage al gas nervino.

Takaji Kunimatsu era appena uscito dalla sua abitazione quando è stato assalito da un uomo in bicicletta con il volto coperto da una maschera da chirurgo. Lo sconosciuto un uomo sui 40 anni, ha sparato quattro colpi con una calibro 38 ed è riuscito a fuggire in bicicletta belfando il segretario. I au-

rista e due agenti di custodia. Due colpi hanno ferito il capo della polizia all'addome. Kunimatsu resta ricoverato in ospedale in condizioni gravi, ma non corre pericolo di vita.

Minacce per telefono

È il primo attentato nel dopo guerra in Giappone contro un capo della polizia. Kunimatsu comanda un esercito di 220 mila agenti. Sulla matrice del nuovo atto terroristico, o gli inquirenti hanno pochi dubbi, la responsabilità ancora una volta sarebbe degli stessi fanatici della setta Aum Shinrikyo. Ai primi volontari lasciati sul posto portavano la scritta «No allo stato di polizia». Il coinvolgimento della setta verrebbe confermato soprattutto da una telefonata anonima giunta qualche ora dopo l'attentato alla sede del canale dietei della Asahi Tv. Uno sconosciuto con voce, così citata ha ammonito: «Basta con le perquisizioni alla Aum Shin-

rikyo altrimenti le prossime due vittime saranno Inoue e Omori». Il primo è capo della polizia di Tokyo il secondo un alto dirigente del ministero degli interni. La setta Aum Shinrikyo ha smentito comunque ogni responsabilità nell'attentato. «A tutte le fonti di stampa - si legge in un comunicato - usino espressioni che lasciano intendere che la Aum Shinrikyo è responsabile della sparatoria. Queste notizie non sono esatte e sembrano pericolose».

«In paesi come l'Italia si è abituati agli attentati contro la polizia. Ma qui è il primo e la gente ha paura che il paese abbia imboccato la spirale della violenza - ha detto Akira Fukushima, professore di psicologia criminale alla Sophia University di Tokyo - Forse stiamo sperando la «foglia di guardia» anche noi e le varie tensioni del paese prendono la strada dell'autodistruzione. È la fine del sogno della sicurezza. Il terremoto di Kobe ci aveva già tolto l'illusione dell'efficienza. Siamo proprio ad una svolta». Al momento sembra perdere credibilità la pista mafiosa. La polizia in questo periodo è mobilitata per evitare che la Yakuza disturbi e ricatti le assemblee di azionisti che si svolgono in questi giorni per la fine dell'anno fiscale. Altri attentati erano stati compiuti di recente contro uomini politici. Estremisti di destra subito arrestati avevano sparato senza colpi contro Shin Kanemaru, allora vice presidente

del partito liberale democratico al governo nel marzo 1992 e contro l'allora primo ministro Morihiro Hosokawa nel maggio scorso in un albergo di Tokyo.

«Troppo teneri con il guru»

Provano intanto nuove critiche sull'operato della polizia. Perché non ha ancora messo le mani sul capo della setta Shoko Asahara e sugli altri dirigenti? La stampa si accanisce a osservare che l'altro ieri la polizia è riuscita a trovare l'appiglio per arrestare un uomo che possedeva due serpenti velenosi. E Asahara che aveva un arsenale di veleni? Il guru sembra già ancora libero forse sotto tutela della polizia. Ieri sarebbe stato visto mangiare la «soba» (spaghetti in brodo) in un ristorante vicino all'albergo Century Hayati nel cui parcheggio troneggia ancora da lunedì la sua Rolls Royce. Una «saga» dai risvolti ancora molto oscuri quella della setta Aum. Ma anche il nuovo episodio di terrorismo di ieri resta avvolto in molti misteri. L'indiziano del capo della polizia è segreto. Come è riuscito ad averlo l'attentatore? Le armi sono proibite in Giappone e la polizia ne ha sequestrato 1.747 nel 1994. Ci sono stati ben 249 incidenti con armi da fuoco e 38 morti l'anno scorso. E c'è un fiorendo commercio di armi di contrabbando soprattutto dalla Russia che risulta la ricchezza degli Aum con molte basi e molti appoggi anche in Italia.

DIRITTO ALLO STUDIO DIRITTO ALLA RICERCA

POSSIBILI SCENARI LEGISLATIVI PER L'UNIVERSITÀ

CONVEGNO D'INFORMAZIONE E DISCUSSIONE DELLE GRANDI TEMATICHE UNIVERSITARIE

I problemi della ricerca scientifica. Esplosione della didattica e ricercatori, dottorandi e tecnici.

Prof. Bellomo, Ing. G. Sassi, Arch. Paolo Baccardo, Dott. M. Impavido

Didattica una scelta di qualità. L'organizzazione di controllo interrelazione tra ricerca e didattica.

M. Gale, V. Bertola

Quale diritto allo studio dopo la legge 390. Gli strumenti e le norme.

C. Chama, U. Maron

Al dibattito parteciperà On. Sergio De Julio (membro Commissione cultura Camera dei Deputati)

Oggi, venerdì 31 marzo 1995 - ore 10/18

POLITECNICO DI TORINO

SALA CONSIGLIO DI FACOLTÀ - Corso Duca degli Abruzzi, n° 24

Il Salvagente vi regala il secondo "Mangiar sano"

Vitamine, fibre, verdura, frutta e legumi: questa settimana, in omaggio con "Il Salvagente", c'è il secondo dei tre libri dedicati alla corretta alimentazione. In appendice tutte le necessarie "Tabelle nutrizionali".

in edicola dal 30 marzo a 2.000 lire

MERCOLEDÌ 5 APRILE IL LIBRO SU ORSON WELLES

L'Unità

A Khartoum appello alla guerra santa contro l'Occidente: «Le vittime siamo noi» «Puniremo i nemici dell'Islam»

Il «Vertice integralista» di Khartoum lancia la sua «guerra santa» contro gli Usa ed osanna come «martire dell'Islam» lo sceicco cieco Omar Abdel Rahman accusato di essere la mente dell'attentato al World Trade Center di New York. Nel mirino anche i regimi «corrotti e blasfemi» dei Paesi arabi e musulmani. Dal palco i leader integralisti denunciano il «grande complotto» anti-islamico e promettono: «Colpiremo al cuore l'Occidente».

■ Umberto de Giovannangeli

emblematica di quel maledetto Occidente che «sta tentando di estinguere la luce di Islam» il virgoletto è di un eminenza giurista. L'ideologo dell'«Internazionale dei musulmani» Hassam el Tourabi. Focato a fu la mente del regime militare islamico del Sudan, aprì i lavori con una relazione che ripresenta il «manifesto di intenti» del gruppo integralista di 770 monaci. Un po' intubano un po' prede il «fante» di Tourabi ha chiamato la «comunità musulmana» a reagire «con la massima decisione» il

complotto anti islamico di cui tener liberi le fila gli Usa e i servizi segreti di alcuni Paesi occidentali. Non è un tolle dispensatore di allusioni. Il Tourabi non alza la voce quando invoca allo shahid contro i nemici dell'Islam. La sua ferocità è impressionante. Colto avvocato esultante in Frank, il vale di Al Qaeda, conosce bene che l'Occidente è un nemico della distruzione per questo le sue affermazioni hanno già provocato la preoccupazione e le reazioni governative. Avvertito sulla loro testa la «spada di Damocle»

dell'integralismo è il caso della Tunisia che ha denunciato la presenza alla Conferenza di Khartoum dei «più pericolosi movimenti integralisti del Maghreb» dal Fes algerino al movimento «En Nahda» (Rinascita) tunisino. Non manca nessuno dei «terribili integralisti» al centro della cronaca internazionale in quella sala super presidiata nel cuore di Khartoum, ospiti di nome i leader dell'«Hamas» palestinese per ribadire parole di El Tourabi: «È la causa palestinese e la distruzione dell'entità sionista sono al centro della nostra islamica». I toni sono enfatici. Le promesse di lotta anche peggio. «Musulmani e occidentali sono figli dell'umanità e vittime di essa e di terra si lascia andare. El Tourabi ma subito dopo a scampo di equivochi precisa con capiglio che «l'Islam è la vittima e non l'aggressore. Il nemico è la battaglia che si sta combattendo con l'Occidente». La battuta sul culturale look store del «Vertice di terrorismo» ma coloro che si allineano in un momento non sono così sfolgoranti. Gli integralisti si concentrano nelle invettive contro

l'Occidente che vuole «mortificare la nostra identità» e si concludono con un'unica, perentoria richiesta: coordinare le azioni di resistenza portare l'attacco al cuore del «Satan» di Washington, Londra, Parigi, Bonn. «E poi chi come il rapporto nautico del Fes algerino o della «Amaya islamica» egiziana ricorda che occorre innanzitutto anche i regimi corrotti e «blasfemi» dei Paesi arabi e musulmani, cani da guardia degli interessi dell'Occidente. Propositi bellissimi ma in azione chiamate alla solidità. Accolti con entusiasmo dalla platea e tramati da un distinto signore seduto nelle ultime file. Il suo nome è Omar Bahman ed è l'ambasciatore bosniaco a Teheran. In tre anni di guerra contro i serbi - in cordi sconosciuto - dal Paese islamico abbiamo ricevuto molte parole e porci tutti «si ferma un attimo Omar Bahman ascolti tutti noi proclama che in questa alla strada una musulmana verso gli eroi combattenti del presidente Iztbegovic e poi sbotta: «Ne abbiamo abbastanza di chi ci ha chiacchiati, sull'Islam. E il tempo che passano gli alle-



Deputati eletti per meno anni La Camera bocchia la riforma Gingrich

Sconfitto Newt Gingrich alla Camera dei rappresentanti Usa. Ieri sono state bocciate quattro diverse versioni di un emendamento alla Costituzione per limitare a 6 o 12 anni la carriera dei parlamentari eletti al Campidoglio. Gli uomini di Gingrich non sono riusciti a raccogliere i consensi necessari per il passaggio di una riforma votata dall'80% per cento degli americani: la necessaria maggioranza dei due terzi non è mai stata avvicinata. Il progetto più "gettonato", volto a limitare a 12 anni il mandato di deputati e senatori (ma la nuova regola sarebbe entrata in vigore solo dopo la ratifica da parte di 38 stati), ha raccolto 227 voti a favore e 204 contrari: l'hanno sostenuto 189 repubblicani e 38 democratici, mentre si sono schierati contro 163 democratici, 40 repubblicani ed un indipendente. Altre tre versioni più "punitive" dell'emendamento sono state respinte con margini assai più ampi. Per Gingrich è una battuta d'arresto. Dall'inizio della sua presidenza della Camera sono state varate una dopo l'altra le riforme contenute nella piattaforma elettorale repubblicana.



Manifestazione contro i tagli nella scuola pubblica a New York

Cento campus bocciano i tagli Clinton benedice gli studenti: «Difendete il futuro»

Si estende la protesta degli studenti americani. Tra ieri e l'altro ieri ci sono stati cortei e manifestazioni in 105 campus universitari. Sono 36 gli Stati coinvolti. I giovani chiedono che sia revocato il programma di tagli al Bilancio della scuola imposti dai repubblicani al Parlamento. Anche il presidente Clinton ieri ha detto di essere dalla parte degli studenti e li ha invitati a proseguire la lotta «per difendere il futuro dell'America».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO SANBONETTI

NEW YORK La protesta degli studenti di New York si sta estendendo. In quasi tutta l'America sono nati nuclei del nuovo movimento. È un movimento molto vasto che non riguarda solo i giovani liberal. Sta facendo breccia anche tra i conservatori. Ieri Clinton ha benedetto la lotta degli studenti ha detto che è giusta e che lui è dalla parte loro. Li ha invitati a continuare ad andare avanti. Mercoledì erano scesi in piazza di nuovo gli studenti di New York e di Atlanta. Ieri contemporaneamente ci sono state assemblee e cortei in 105 "Campus" del nord e del sud. Gli Stati coinvolti nella protesta ormai sono trentasei. Quasi tutti i nuclei dichiarano che gli studenti è la politica scolastica imposta dai repubblicani. Cioè i tagli. Nel programma dei conservatori che da novembre controllano il Congresso è previsto un taglio di un milione e settecentomila dollari (circa 3000 miliardi di lire) cioè circa il 6,7 per cento nel Bilancio del ministero della scuola per il 1995 e un taglio più grande del 15-20 per cento per i prossimi cinque anni. I repubblicani vogliono risparmiare un spese scolastiche 20 miliardi di dollari, cioè 35 mila miliardi di lire. I settori più colpiti sono quelli dell'assistenza. Cioè le borse di studio e i sussidi ai ragazzi meritevoli ma poveri. Cioè di una delle vecchie glorie del sistema scolastico americano che per il resto è già molto classica. La protesta dei giovani che è scoppiata improvvisamente la settimana scorsa ha impostazioni di verso nelle varie università. A New York è molto caratterizzata politicamente e molto di sinistra. Mercoledì pomeriggio gli studenti hanno invaso Washington Square. La piazza storica quella dove nel 68 parlavano e cantavano Bob Dylan e Allen Ginsberg e hanno tenuto un lungo comizio e poi cantati e ballati. I ragazzi andavano al microfono uno dopo l'altro e parlavano in modo molto netto contro la destra repubblicana. Sul muro erano stati posati cartelloni con le caricature di Gingrich e di Dole. Una grande scritta dietro al palco «Newt è più montale dell'Aids». In Georgia invece la protesta tiene insieme i giovani di sinistra e i conservatori. Mercoledì alla manifestazione che si è tenuta nella piazza davanti al palazzo dove Clinton stava tenendo la conferenza economica del partito democratico molti studenti dicevano di non avere nulla contro Gingrich e il contratto con l'America. «I tagli sono giusti noi crediamo che sia importante rimettere a posto il Bilancio pubblico. Però pensiamo anche che ci siano moltissime cose da tagliare prima del budget per l'educazione». La manifestazione era stata organizzata dall'Università di Emory che è l'Università di Gingrich. Cioè il Campus dove il Presidente della Camera ha studiato negli anni sessanta e poi ha insegnato storia per un de-

cento. Anche Clinton ha mandato un messaggio agli studenti. Ha detto di essere dalla parte loro. «Io voglio che voi partecipiate alla discussione sulla scuola. Perché voi avete il diritto di dire quella che secondo voi è la soluzione migliore. E avete il diritto di essere ascoltati. Io credo che sia una grande sbaglia fermare lo sviluppo dell'educazione. Ridimensionare l'educazione vuol dire ridimensionare il futuro».

Ad Atlanta anche il presidente dell'Università di Emory ha partecipato alla protesta. Ha detto di essere dalla parte degli studenti. Se passano i tagli al bilancio scolastico ha detto «noi saremo costretti ad aumentare le rette e a sospendere gli aiuti ai più poveri e questo allontana noi dall'università. Ieri studenti che hanno grandi possibilità di ottenere risultati eccellenti dallo studio. Quest'anno ha detto rivolgendosi agli studenti, la nostra Università ha ricevuto 43 milioni di dollari per le borse di studio. Questo ha fatto più forte la nostra istituzione. Ha reso più forti voi. Ha dato maggiore sicurezza al futuro di tutti. L'anno prossimo non avremo più questi soldi? Sarebbe assurdo. Non si può tagliare l'educazione. Noi dobbiamo lottare perché questi tagli non si facciano».

007 discriminate nella carriera La Cia paga i danni alle sue agenzie

La Cia, i servizi segreti americani, rimborserà le paghe arretrate e promuoverà con valore retroattivo le funzionarie che erano ricorse alle vie legali affermando di essere discriminate rispetto ai loro colleghi maschi. In un comunicato, reso noto ieri dalla stessa agenzia di spionaggio, si afferma che è stato raggiunto un accordo che prevede tra l'altro il pagamento di 990 mila dollari (circa 1,7 miliardi di lire) e 25 promozioni con effetto retroattivo. Erano state oltre un centinaio le donne-spie che avevano accusato la Cia di essere discriminate rivendicando promozioni neglate, mancati incarichi all'estero e obiettivi non meglio precisati della loro attività. L'accordo raggiunto con i legali delle funzionarie non prevede il riconoscimento di colpa per discriminazione da parte della Cia ma per i prossimi quattro anni l'ufficio del personale dell'Agenzia sarà obbligato a sottoporre al controllo della magistratura le proprie decisioni. Le donne-spie che hanno presentato ricorso contro la Cia facevano parte quasi tutte del Directorate for Operations, cioè la divisione delle operazioni clandestine.

Lo scontro sul Welfare nei «salotti» di Internet Guarda a destra l'America on line

La guerra sul Welfare State tra Gingrich e i democratici vista attraverso i messaggi spediti nei newsgroups (le aree libere di discussione) di Internet, la grande rete telematica planetaria. L'America on line, a quanto pare, è di destra non ne può più delle tasse e del governo non ne vuole sapere di finanziare le fasce deboli e i poveri è stufa delle quote e del politically correct. «Tagli lo voglio tagliare TUTTO. Sono i MIEI soldi!»

ROBERTO GIOVANNINI

Internet è di sinistra o di destra? Negli States a quanto pare il cuore dei liberals sembra pendere decisamente dalla parte di Newt Gingrich e dei nemici del Welfare State. O almeno così si può affermare dopo aver provato a seguire on line la dura contesa che oppone i difensori dello stato sociale della solidarietà e della Affirmative Action a quei tanti contribuenti che non ne possono più di finanziare con le loro tasse la teppaglia nera e ispanica che rende le loro città insicure. Non è il nostro un sondaggio ovviamente si è trattato di una semplice «passeggiata» tra i messaggi spediti in questi giorni in due dei newsgroups (le aree di discussione libera in cui ognuno può esporre le sue opinioni e le sue idee su di un tema specifico) di dibattito politico a proposito delle vicende Usa più significative: soc culture usa e all politics usa misc. Di newsgroups sulla politica americana ce ne sono molti altri ma sono meno rappresentativi a destra ci sono i filosofi di Newt (all fan newt ginchrich) e di Rush Limbaugh l'uomo che ha rinnovato la tradizione delle talk radios, che odia i liberal Hillary e le fermi nazis ci sono i conservatori i fondamentalisti cristiani e i creazionisti ci sono i fan di Reagan Bush Quayle e del «Gop». Sull'altro fronte si segnalano i newsgroups che parlano di Clinton Hillary e Al Gore i democratici i radicali di sinistra i mille gruppi socialisti libertari i sostenitori delle minoranze e dei diritti dei gay. Nella migliore tradizione della cultura del ghetto quasi sempre ognuno se ne sta tranquillamente nell'area di discussione di sua pertinenza - i radicali con i radicali gli olandi di Hillary con i loro simili. Di tanto in tanto si verificano incursioni dei rispettivi avversari politici in campo nemico. Soc culture usa e all politics usa misc, entro certi limiti possono essere considerati un terreno neutrale e soprattutto «mistico». Entro certi limiti dicevamo perché all'osservatore italiano di sinistra salta immediatamente all'occhio la nettissima prevalenza degli anti Welfare. Nel Vecchio Continente i «netters» sono soprattutto giovani studenti universitari molto spesso comunque persone che si potrebbero definire (geneticamente per carità) di orientamento progressista. Negli States invece a passare le loro serate collegati al cyberspazio sono in larga parte gli inquieti delle milioni di «cassette» di Papenno sparse nei suburbi borghesi. Bianchi protestanti moderati naturalmente ma soprattutto contribuenti stufi delle tasse cittadine paurosi e stanchi diffidenti verso «la banda di Washington» nemici per istinto del Welfare. Secondo una recente inchiesta del Npd Group la tipica famiglia online statunitense ha un capofamiglia di 34 anni (la media nazionale è di 40) e guadagna annualmente 54.440 dollari l'anno (il 77 per cento in più della media Usa). Ma diamo voce a questa America ricca e stanca del Welfare. Scrive Peter R. Cook «Tagli? Io voglio tagliare TUTTO. Sono i MIEI soldi». «Voi liberals falsificate sempre le posizioni altrui - spiega Larry Hewitt - Noi non odiamo quelli che ricevono sussidi sociali ma il SISTE-MA, che non offre alla gente alcun incentivo per uscire fuori dal welfare e che ha distrutto quasi completamente l'etica del lavoro in America». «Distrutta?», replica Perry Reed - «I cittadini di questo paese lavorano più duro più a lungo e per un salario minore rispetto alle ptxe e denti generazioni». «E state attenti - avverte Duane Bindschadler - se la maggioranza Repubblicana in Congresso taglierà drasticamente gli aiuti ai poveri si rischiano rivolte e violenze come quelle del '92 a Los Angeles». «La gente non scatenare rivolte perché è povera - risponde Steven Litvack - ma perché non ha rispetto per la legge e la società civilizzata».

Fondi neri Ministro francese apre un'inchiesta contro se stesso

Si tratta molto probabilmente di una prima assoluta: il ministro della Giustizia francese, il centrista Pierre Mohaquerie, ha autorizzato la magistratura ad aprire un'inchiesta contro... se stesso. Per l'esattezza, il Guardasigilli del governo neogollista di Edouard Balladur ha dato via libera all'apertura di una inchiesta preliminare sui «fondi neri» del suo partito, il Centro democratico-sociale, tra il 1986 e il 1990, cioè proprio quando Mohaquerie era presidente di questa componente del movimento giscardiano Udf. Lo ha annunciato ieri a Parigi lo stesso Mohaquerie parlando di «decisione senza precedenti». L'altro fatto sorprendente di questa vicenda è che uno dei dirigenti del partito, il vicesegretario Francois Froment Maurice, ha ammesso in un'intervista che questo sistema occulto ha funzionato fino al 1990 data alla quale la cassa «non è stata più alimentata» perché è entrata in vigore una legge sulla trasparenza dei finanziamenti ai partiti politici.



Il candidato del Pci alle presidenziali fa il pieno ai comizi e ottiene punti nei sondaggi La gara Eliseo gonfia le vele di comunista Hue

Tra le varie sorprese della campagna presidenziale francese ve n'è una che porta il nome di Robert Hue, segretario del Pci e candidato all'Eliseo. I suoi meetings sono pieni come al partito comunista francese non capitava da decenni la sua audience in tv è eccellente e anche i sondaggi non sono da buttar via. 8-10 per cento dei voti, racimolati tra la sinistra non socialista. Il personaggio si impone soprattutto per la sua carica di simpatia.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

borati da un afflusso giovanile di cui si era persa memoria. Mancano i 40.500enni ma non si può aver tutto. E allora Robert Hue, il fraterno, ci dà dentro più che può sempre sorridente e pronto a levare il calcio e il pugno chiuso. Il suo obiettivo è uno solo: far meglio del candidato comunista dell'88 che era il burocratissimo André Lajoinie e che raccolse il 6,7 per cento. Tocca il fondo: per così dire. Anticipò nel suo piccolo di un paio d'anni il crollo del Muro dell'Urss, del socialismo reale. Ri-

passava parola perché il militante restasse a casa o votasse Giscard. La sinistra per Robert Hue pare proprio essere una cosa seria. «Più tasse e più salari». Beninteso il suo programma è tagliato con l'accetta. 35 ore settimanali (dalle attuali 39) senza diminuzione del salario, moltiplicazione per quattro dell'imposta sui grandi fortune, mille franchi di aumento salariale per tutti coloro che ne guadagnano meno di 15 mila al mese. Non spiega con troppa chiarezza quale rapporto intende stabilire tra conti pubblici e fiscali. Ma non è molto importante, per uno che sa benissimo che l'Eliseo lo vedrà solo in fotografia. La sua è una battaglia diversa, assieme alle europee, il primo turno delle presidenziali è l'unico momento «proporzionale» della vita politica francese. Allora Robert Hue vuol mettere in grigio i voti che potranno essergli utili dopo per l'acquisto alle comunali che si torranno in giugno. Se non riuscirà a far meglio di Lajoinie, non avrebbe

potere di contrattazione. La sua offensiva del «somo» sarà certo per lui di un metro e mezzo, ma per il predecessore. Lui lo dice candidamente: «Spero proprio che la simpatia si trasformi in voti». Si fa forte del fatto di aver avuto sei anni quando Stalin morì il suo rapporto con l'Urss assume connotati di mestici inoffensivi. In casa comprammo la tv per seguire la visita di Krusciov in Francia. Oppure «Adesso pienamente all'immagine della Russia di Yur Gagarin». Dichiarazioni d'affetto per la giovinezza perduta più che di fede politica. Se Marchais aveva apprezzato in diretta tv l'intervento sovietico in Afghanistan Robert Hue approfittava della crisi eccitata per far piazza pulita. L'intervento russo a Grozny è inaccettabile quanto lo fu quello sovietico a Kabul. Una frasetta dopo l'altra ma nessun congresso di svolta né rotture traumatiche. Di resto come potrebbe? Robert Hue vanta un certo lignaggio comunista dall'età di 17 anni di mestiere infermiere (come sua moglie comunista) figlio di un muratore, è assistente comunista che aveva com-

Regali inaspettati. Dov'è arrivata Robert Hue? Da Manila premiato. Cioè che conta per lui di un metro e mezzo, ma per il predecessore. Lui lo dice candidamente: «Spero proprio che la simpatia si trasformi in voti». Si fa forte del fatto di aver avuto sei anni quando Stalin morì il suo rapporto con l'Urss assume connotati di mestici inoffensivi. In casa comprammo la tv per seguire la visita di Krusciov in Francia. Oppure «Adesso pienamente all'immagine della Russia di Yur Gagarin». Dichiarazioni d'affetto per la giovinezza perduta più che di fede politica. Se Marchais aveva apprezzato in diretta tv l'intervento sovietico in Afghanistan Robert Hue approfittava della crisi eccitata per far piazza pulita. L'intervento russo a Grozny è inaccettabile quanto lo fu quello sovietico a Kabul. Una frasetta dopo l'altra ma nessun congresso di svolta né rotture traumatiche. Di resto come potrebbe? Robert Hue vanta un certo lignaggio comunista dall'età di 17 anni di mestiere infermiere (come sua moglie comunista) figlio di un muratore, è assistente comunista che aveva com-

PARIGI Una barba a collare sa le e pepe da fratazione una stizza rotonda da bon vivant un sorriso sempre pronto ad offrire affabilità o allegria festaiola secondo le circostanze. Ecco qui il volto nuovo del Pci. Era un partito corrusco come i sopraccigli brezneviani di Georges Marchais ridotto a far tappezzeria al gran ballo della politica nazionale intristito dagli anni degli errori dai rimpianti del ceto che in questa campagna presidenziale ritrova vitalità presenza mordente. Robert Hue il frate-

Economia lavoro

il Secolo
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Scende al 4% il tasso di sconto tedesco: Austria, Svizzera, Belgio e Olanda si adeguano. Il marco cala a 1.220



PAESE	TASSO
ITALIA	8,25
GERMANIA	4 00
FRANCIA	5 00
GRAN BRETAGNA	6 75
OLANDA	4 00
BELGIO	4 00
SPAGNA	8 50
DANIMARCA	6 00
SVEZIA	8 50
SVIZZERA	3 00
AUSTRIA	4 00
GIAPPONE	1 75
CANADA	8 60
USA	5 25

Borsa di Francoforte
Antonella
Di Girolamo/Simesi

Gli economisti Usa in coro «Una buona notizia, ora l'Europa può respirare»



Samuelson
«L'Italia resta
un paese in crisi
Colpa delle bugie
di Berlusconi»

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLO SALIMBENI

BOLOGNA. Ana di primavera. Distensione. Grazie Bundesbank. Ma di qui a dire che tutto andrà a posto ce ne corre. Non sono ottimismo i tre Premi Nobel riuniti dalla Johns Hopkins University Paul Samuelson, Robert Solow e James Tobin. Un bel terzo del davvero un terzo Kennedyano che delle autorevoli consigli al giovane presidente. Sempre sulla cresta dell'onda dai manuali di economia politica alle polemiche tra le scuole. «Dalla Germania è arrivata una buona notizia anche se un po' tardiva», dice Samuelson. «Spero che si tratti di una svolta significativa e nel lungo periodo se così sarà, ne trarrà giovamento tutta l'economia europea. E i mercati finanziari potranno respirare». Robert Solow replica: «Pensi che cosa avremmo detto se stamattina aprendo il giornale avessimo letto il contrario, che la Bundesbank aveva detto: «Sarebbe stato peggio?». Il discorso non si può chiudere qui, almeno per quattro motivi: 1) il sistema dei cambi continua a essere, in parte, svagato non solo dai mercati regolati ma anche da una banca centrale di un governo tedesco o americano che siano; 2) in Europa la crescita economica sta rallentando; 3) gli effetti delle politiche monetarie restrittive hanno fatto esplodere la disoccupazione di massa; 4) l'impazimento dei cambi sta producendo forti conflitti commerciali».

No alla moneta europea
Quattro motivi di crisi quattro buchi per i tre Premi Nobel: 1) crisi di confrontarsi a 360 gradi ma escludono il ritorno ai cambi fissi. Dice James Tobin che diversi anni fa propose la famosa e contestatissima «Tobin Tax» (tassa le attività speculative a brevissimo termine per aumentare il costo dell'investimento). «Nessuno di noi veramente sa che cosa sia successo nei mercati finanziari. Le conclusioni sono tutte arbitrarie. Non sono neppure convinto che si tutta colpa del dollaro che scende per via del deficit commerciale americano. Ma per piacere non leghiamo le mani e i piedi con i cambi fissi. Qualsiasi governo resterebbe impallinato se dovesse difendere con le unghie un tasso di cambio giudicato non realistico dai mercati. Purtroppo di una nuova Bretton Woods i paesi industrializzati dovrebbero esercitare appieno chi ne ha le carte, un ruolo di leader ship. «Giusto dire che la Bundesbank ha fatto una cosa giusta riducendo i tassi di interesse», sostiene Samuelson, «ma anche giusto ricordare che lo ha fatto pensando per il 70% alla Germania e per il 30% alle esigenze degli altri». L'Eu-

ropa comunque non faccia l'errore di mettere in pratica Maastricht. I tre economisti americani perfettamente in linea con i loro colleghi monetaristi si oppongono all'idea che la moneta unica possa essere la condizione di partenza e non di arrivo dell'integrazione del mercato. «In Europa non c'è mobilità del lavoro, non c'è integrazione socio-culturale», avverte Samuelson. «Raggiungete l'armonia istituzionale tra poteri centralizzati e poteri decentrati come prevede la nostra saggia costituzione e poi provateci», consiglia Tobin. Le economie europee hanno invece bisogno di «un attivismo prudente dei governi che le faccia crescere senza pare inflazione», (Samuelson). L'indicazione è rafforzata la ripresa o meglio impedisce che rallenti e reggerete meglio alla speculazione. Resta senza risposta l'interrogativo del momento: come mai la speculazione inonda proprio quando le economie crescono e l'inflazione è ai minimi storici?

Occhio all'Oriente
Paul Samuelson, per la verità, è preoccupato per un'altra ragione. «Tutti stanno sottovalutando ciò che accade in Giappone. È l'ultimo giorno dell'anno finanziario e i grandi investitori giapponesi hanno tirato i ritmi in barca per pulire i loro bilanci, poi dovranno ricominciare a far naufragare capitali all'estero. Il problema è che quella giapponese e l'economia peggio gestita nel '67, sconta gli effetti della tremenda bolla speculativa della fine degli anni ottanta. Se Giappone e Germania agiranno da loro, il motivo della crescita mondiale allora le cose andranno bene. Per ora non lo hanno fatto, altrimenti la Bundesbank avrebbe ridotto i tassi un anno e mezzo fa».

«L'Italia? I tre Premi Nobel sommano Solow si scusa. «Conosco troppo poco il vostro paese», Tobin ricorda un principio da prendere alla lettera: «Non pensate che esistono scorciatoie per ridurre il debito pubblico, fatelo gradualmente e costantemente senza strappi». Samuelson è più loquace. «L'Italia è nella lista dei paesi che attraverso una crisi difficile non a causa di corruzioni, particolari o delle logge massoniche, ma perché la gente ha paura della fine che faranno i propri investimenti. Non è vicina al Messico, ma l'eredità di un anno di governo che ha promesso delle cose che poi non si sono avverate, come quelle sui posti di lavoro è pesante. Ho fiducia anche se un anno fa non avevo di più. Spero solo che ora la politica non intralci il buon decollo dell'economia. Fate lavorare il governo dei tecnici».

La Bundesbank abbassa i tassi In ripresa lira e monete deboli, Borse in festa

Cct record Rendimenti sopra il 12%

Nuovo balzo in avanti per i titoli pubblici: una buona notizia per i risparmiatori (che possono godere di interessi maggiori) ma al tempo stesso un cattivo segnale per le casse dello Stato alle quali il «servizio del debito» costa sempre di più. I rendimenti netti per i Cct settennali sono saliti infatti al 12% (11,99% in rialzo di 70 centesimi di punto) e al 11,78% per i Btp decennali (mezzo punto in più). Questi i risultati dell'asta di titoli di Stato nei mesi di aprile e maggio di Italia. Le richieste sono state molto forti per i Cct (7.683 miliardi contro 5.000 offerti) e meno forti per i Btp decennali (1.311 miliardi contro 1.000). I rendimenti netti di tutti i titoli di Stato italiani oscillano ormai tra il 10 ed il 12% e sono così tornati ai livelli più alti degli ultimi due anni. Al-top della gamma si trovano i Cct settennali assegnati ieri al livello più alto dal maggio del 1993: i tassi più bassi sono quelli offerti dal Bot a tre mesi (10,26% netto) che rappresentano comunque i livelli più elevati degli ultimi due anni. Solamente i Btp vendono meno del 10% netto (8,55%) ma questi titoli scontano la fortissima rivalutazione dell'Ecu sulla lira.

La Bundesbank a sorpresa ha abbassato il tasso di sconto. Dal 4,5% al 4%. E lo stesso hanno fatto tutti i paesi dell'area del marco. Salutate positivamente dagli ambienti politici ed economici a cominciare da quelli tedeschi. L'iniziativa ha colto in contropiede i mercati finanziari. Si sono rafforzate tutte le valute deboli a cominciare dal dollaro. La lira e in ripresa. Ringalluzzite le Borse per la prevista tregua nella «guerra dei tassi».

ROMA. Nessuno se lo aspettava. Anche se i principali responsabili della politica monetaria tedesca non avevano mancato nei giorni scorsi di fare più di un cenno analitico e osservatorio restavano per lo più fedeli ad un loro radicato scetticismo. Invece ieri da Francoforte il sospirato annuncio è arrivato. La Bundesbank ha deciso la riduzione del tasso di sconto per mezzo punto dal 4,5 per cento al 4%. E subito, nel giro di poche ore tutti i Paesi della cosiddetta «area del marco» (Belgio, Austria, Svizzera e Olanda) si sono adeguati. Facendo scendere a loro volta, e più o meno nella stessa misura, il costo del denaro.

Un freno al Supermarco
Era dal maggio dello scorso anno quando fu deliberato l'abbassamento di un altro mezzo punto

valuta tedesca che hanno assunto in un primo momento un carattere frenetico.

Bognerà probabilmente aspettare almeno fino ad oggi per conoscere il grado di assollimento che i mercati delle valute e dei titoli ragguareranno. Già ieri comunque nonostante le allargate dovute all'iniziale smarrimento e apparso chiaro che la novità è consistente. Tutte le monete deboli a partire dal dollaro hanno ritrovato nuovo vigore. Il biglietto verde è arrivato a guadagnare tre pfennig e mezzo sul marco e ha ripreso quota anche sullo yen. In Europa sono tornate a respirare tutte le monete gettate da settimane di continui affacchi speculativi. Hanno ripreso quota peseta, franco e sterlina. La lira che anche ieri in apertura delle contrattazioni era apparsa debole è schizzata da un cambio di 1.243 a uno di 1.202 per assestarsi poi nel tardo pomeriggio intorno alle 1.220 (e netti guadagni hanno fatto registrare anche i futures sui Buoni poliennali del Tesoro).

Le Borse in rialzo
Le Borse per parte loro hanno salutato quella che può essere definita almeno come una tregua nella guerra dei tassi con consistenti recuperi nei prezzi dei valori in listino. Milano ha chiuso con un +1,1. Bruxelles con un +1,45. Parigi con un +2,14.

Si va dunque a questo punto verso un periodo di bonaccia nei rapporti valutari? Molti sembrano convinti di sì. L'istituto centrale tedesco ha voluto ieri far presente che la propria politica di rigido controllo della massa monetaria non è cambiata. E la conferma del 61 per il Lombard sulle anticipazioni può valere come conferma del carattere guardingo con il quale si continua a procedere. D'altra parte la penalizzazione alla quale il supermarco condannava l'industria tedesca non poteva non avere in fin dei conti un proprio peso. E forse nonostante tutti gli scotticanti qualche influenza deve averla avuta anche la considerazione della responsabilità internazionale che una Germania ormai economicamente tanto potente non può non assumersi nei confronti dell'equilibrio del resto del mondo.

Un'occasione favorevole
Per la lira e l'Italia questa può essere più di una boccata d'ossigeno: un'occasione favorevole che non ci si può lasciar scappare. Ieri alla ripresa sul marco ha fatto il confronto un secco peggioramento nei confronti di un dollaro forte, mentre ringalluzzito (1.725 contro i precedenti 1.699). Potrebbe però trattarsi di uno scarto temporaneo. Già oggi se ne dovrebbe sapere di più.

MERCATI	
BORSA	
MIB	952 0,25
MIBTEL	9708 1,01
MIB30	14 073 1,29
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNITA'	1,97
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN MIF	- 1,66
TITOLO MIGLIORE	
LA FONDAS W	18,69
TITOLO PEGGIORE	
SOPAF RW	- 20,00
LIRA	
DOLLARO	1.714 14,18
MARCO	1.213 86 - 18,80
YEN	19 166 - 0,40
STERLINA	274 54 - 0,73
FRANCOFR	348 55 - 0,26
FRANCO SV	1 465 58 - 29,23
FONDI INDICAZIONE	
AZIONARI ITALIANI	- 0,43
AZIONARI ESTERI	- 0,40
BANCHE ITALIANI	- 0,19
BANCHE ESTERI	- 0,42
PUBBLICAZ. ITALIANI	- 0,04
PUBBLICAZ. ESTERI	- 0,32
BOT IN MONETA	
6 MESI	9,91
1 ANNO	10,03
3 ANNI	10,61

Parla Fossa, leader dei piccoli imprenditori Confindustria «Il nostro gap? Il sistema paese»

ROMA. La svalutazione della lira? Certo, ha fatto bene alle esportazioni delle aziende. Ma attenzione: le bufere valutarie non sono più un vantaggio per le nostre imprese. Cominciamo a pagare in materia prima e scumidori mentre dall'estero i clienti hanno cominciato a chiedere sconti sempre più consistenti. Giorgio Fossa, leader dei piccoli imprenditori aderenti a Confindustria, suona il sveglio a partiti e governo. Le aziende hanno fatto il loro parte, sostiene, ma se vogliamo rafforzare il sistema Italia adesso è necessario ripartire i «gap» esteri, alla ripresa.

Di che gap parla?
Parlo di scostamenti dei telefoni di trasporto di burocrazia, di servizi, di possibilità dell'Ente. L'unico anche di qualità. Il ambiente politico esteri. Abbiamo fatto un po' di conti. Assumendo un paraggio di 100 all'euro competitiva, la lira reale si trova al punto equo

sale a 135 in Germania e addirittura a 157 in Francia e Inghilterra.

Non neghi che la svalutazione vi ha aiutati.

La debolezza della lira è stata una leva importante per conquistare posizioni all'estero in tempi di recessione. Ma vorrei ricordare gli sforzi fatti dalle imprese non solo per ristrutturare, le linee di costo e sostenere la qualità del prodotto ma anche per appoggiare le vendite all'estero con reti di assistenza e rispetto dei termini di consegna. Tutti cose su cui prima le piccole imprese italiane non erano particolarmente sensibili.

Non dovrebbe essere insoddisfatto
Oggi il vero problema non è esportare ma internazionalizzare l'impresa. Di sole le piccole aziende non possono farcela. Ci vuole una politica più generale che sostenga gli sforzi in un patto del paese. Ad esempio il ministro Cio è molto attivo come titolare dell'Industria. Ma il ministero del Commercio estero sembra sia chiuso per ferie. E questo non possiamo permettercelo. Se Cio non ce la fa da solo, che faccia le deleghe opportune.

Non sarà solo un problema del Commercio estero.
Certamente no. Oggi ci sono molti centri e strutture che si occupano di imprese italiane all'estero. Ma c'è anche molta disorganizzazione ed improvvisazione. Ciò crea sovrapposizioni, sprechi e confusione. Non dico di creare un unico ufficio, ma coordinare centralmente gli sforzi in un patto necessario. Se non altro per avere un termine unico che offra tutte le informazioni necessarie.

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

MUSEI, QUALE AUTONOMIA
Incontro di studio
Venerdì 31 marzo - Ore 15.30
Sala della Fondazione Gramsci - Via del Conservatorio 55

sen Giuseppe Chiarante *Autonomia di Soprintendenze e Musei, non privatizzazione dei Beni Culturali*

dott Bruno Contardi *Caratteri e contenuti dell'autonomia nella proposta per il sistema museale di Milano Firenze Napoli Roma*

dott Alma Mana Tantillo *Problemi di applicazione della legge Ronchey*

dott Elisabetta Mangani *Responsabilità tecnico-scientifica autonomia privatizzazione*

prof Marisa Datali Emiliani *Iniziativa culturale e didattica e rapporti con l'Università*

Parteciperà il ministro per i Beni Culturali e Ambientali prof Antonio Paolucci

Conclusioni
Le posizioni dell'Associazione Bianchi Bandinelli

Salari sempre frenati
A febbraio solo + 2,5%

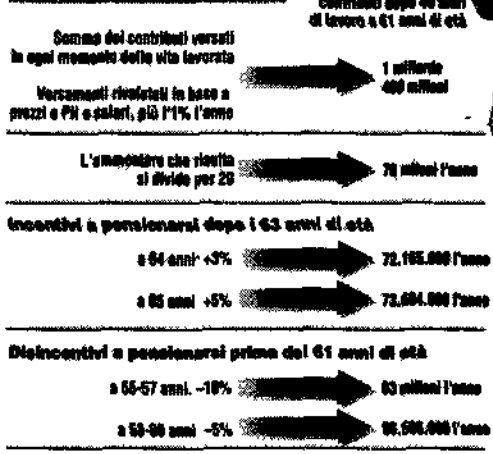
Rispetto a gennaio, l'Istat non registra a febbraio nessuna variazione delle retribuzioni orarie, mentre rispetto al febbraio 1994 l'aumento tendenziale risulta in media del 2,5 per cento.

COME CAMBIA LA PENSIONE

In relazione alla proposta sindacale in dettaglio, l'esempio su una carriera con una dinamica del 2,5%. Nella tabella di sinistra il valore delle pensioni con 35 anni di contributi, a destra il sistema a regime con 40 anni di contributi.

Table with columns: ANNI, % ULTIMO STIPENDIO, Sist. Amato, Nuovo. Rows show percentages for years 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05.

ESEMPIO DI CALCOLO



Presto anche le Finanze su Internet

Tasse facili col 730
C'è tempo un mese

ROMA Hai dimenticato come calcolare l'Ici? Cerchi l'indirizzo del Caaf più vicino a casa? Perdere le istruzioni su come compilare il modello 730?

Pensioni e voto, il Polo attacca
Assalto del Cavaliere al progetto Cgil, Cisl, Uil

Sulle pensioni si scatena la campagna elettorale del Polo in testa Silvio Berlusconi in armi contro la proposta Cgil, Cisl, Uil di riforma pensionistica.

nel progetto viene rispettato dalla confederazione. Ma per «conseguire questo risultato» occorre che alle regole proposte per i lavoratori di pendenti «componda» altrettanto in vigore ed equità da parte di tutte le altre categorie di lavoratori».

Il siluro di Bertinotti

E un siluro alla svolta confederale viene pure da sinistra e cioè da Rifondazione Comunista. «Un abbraccio perverso» - commenta Patrucco - con chi come il Cavaliere «puri di riaccoltare voti» utilizza «falsi argomenti e bassa demagogia».

l'autunno scorso perché - dicono - la proposta unitaria abbassa i rendimenti, disincentiva i pensionamenti anticipati e «crea una frattura fra generazioni».

Autonomi in rivolta

Gli i lavoratori autonomi Per

artigiani e commercianti di aumentare i contributi (15% del reddito) non se ne parla proprio. La Confartigianato - che non gradisce il progetto Cgil Cisl Uil - se la prende con il deficit patrimoniale «oculto» del Fondo dipendenti Inps (142.000 miliardi) coperto con il «singolare» utilizzo della gestione attiva delle prestazioni temporanee (assegni familiari ecc.) mentre i conti della cassa artigiani sono in attivo e quindi non si vede perché aumentare la contribuzione.

RAUL WITTENBERG

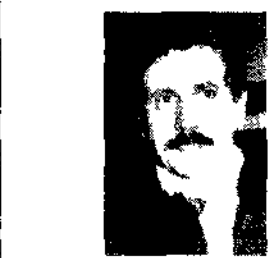
ROMA Berlusconi ha deciso di cavalcare la tide delle pensioni per la sua campagna elettorale. Lancia in testa il Cavaliere si scaglia contro la proposta di riforma che Cgil Cisl Uil porteranno al confronto con il governo martedì e poi alla consultazione con i lavoratori.

terna Pds ad accusare Forza Italia e An di fare «un gioco sporco» basato sulla «demagogia assistenzialista».

Mediobanca
L'utile semestrale cala del 20%

MILANO Mediobanca ha chiuso i primi sei mesi dell'esercizio con un risultato al lordo delle imposte «valutazione e accantonamenti pari a 343,3 miliardi (326,6 nel primo semestre dell'esercizio 93-94) mentre il risultato al lordo delle sole imposte è sceso del 19% a 219,6 miliardi (271,5)».

Il segretario del Pds Massimo D'Alema incontra i piccoli imprenditori milanesi
«Il Polo lavora contro l'impresa»



MILANO Non usa mezzi termini Massimo D'Alema nel lanciare una proposta che solo qualche manciata di anni lo avrebbe creato polemico e infine tormentoso: «Un'alleanza media tra impresa e intellettualità». L'obiettivo? «Creare un nuovo blocco sociale per il governo del Paese. Ovvero il tentativo a una destra che punta a sfasciare tutto» coltivando «un estremismo irresponsabile».

Il segretario del Pds Massimo D'Alema lancia un patto di alleanza con il mondo delle imprese per un nuovo blocco sociale capace di sconfiggere una destra «che punta allo sfascio».

senza ansiosità. Ma lui può perché ha due dita di cerone? In sala nessuno batte ciglio. Scintilla? No. La platea è composta soprattutto da rappresentanti del pianeta impresa. Non ne manca nessuno. Imprenditori «single». Ma anche gli esponenti di tutto il principale associativo di categoria: Dalla Confindustria alla Confapi della Confindustria alla Confesercenti dalla Cna alla Confartigianato dalla Concooperative alla Lega delle cooperative. Il motivo della loro presenza? Un convegno del Pds Tema «Una nuova politica industriale per l'Italia una carta per l'impresa».

nuovo patto fiscale con la detrazione degli investimenti dalla dichiarazione dei redditi. Istituzione di un centro unificato per la riscossione di tutti i contributi fiscali e contributivi la compensazione verso lo Stato dei debiti con i crediti.

Prima le pensioni, poi il voto. Il segretario del Pds insiste «Una grande riforma come quella delle pensioni che coinvolge milioni di persone non può seguire i ritmi di una politica isterica». E ancora «Una riforma rilevante come questa deve essere discussa con tutte le categorie. E poi c'è la sovranità del Parlamento. Questa riforma la si deve fare coinvolgendo le parti sociali. Tanto è vero che lo stesso accordo Governo Sindacati prevedeva che la si facesse per giugno».

Partito Democratico della Sinistra. Seminario del Pds Siciliano. Acireale 12 Aprile 1995. Hotel delle Terme. LA SICILIA, IL MEZZOGIORNO, L'ITALIA: «Quali nuove forme organizzate della politica?»

La Ue interviene ancora e la società di De Benedetti non cede Via libera a Telecom Parte il Gsm tricolore Bocciato il ricorso di Omnitel

Il giudice dà ragione a Telecom su tutta la linea: il Gsm, il cellulare europeo, potrà essere commercializzato da domani mattina. «E lo faremo», annuncia Pascale. E se Omnitel non è pronta? «Colpa loro», dice il Tribunale. L'Ue scrive a Gambino che però non interverrà. Il gruppo di De Benedetti prepara altre iniziative giudiziarie mentre l'Antitrust di Amato passerà al setaccio la fase operativa. Misterioso incontro fra Chirichigno e Caio.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Da sabato siamo pronti a partire con l'offerta del servizio Gsm. E non è un pesce d'aprile», persino un uomo come Ernesto Pascale, assai poco propenso agli atteggiamenti men che austeri, si lascia andare allo scherzo. Del resto, per l'amministratore delegato della Stet quella di ieri è stata davvero una buona giornata. La Corte d'Appello di Roma ha dato ragione a Telecom: potrà avviare subito la commercializzazione del telefonino cellulare europeo senza aspettare che siano pronti anche i concorrenti di Omnitel. Il Tribunale della capitale, sollecitato ad intervenire proprio dal gruppo che fa capo alla Olivetti, è andato ben più in là del semplice via libera immediato al Gsm. Ha autorizzato Telecom: ad usufruire della propria rete commerciale per promuovere il nuovo servizio, ad utilizzare il proprio marchio anche per il telefonino, a concedere al suo Gsm l'interconnessione con la rete fissa senza aspettare che anche Omnitel firmi il relativo contratto. Insomma, una vittoria su tutta la linea, salutata in Borsa con un balzo del 3% delle azioni Telecom.

Mobilità Poste Incentivi sino a 60 milioni

La sentenza

Secondo il giudice romano, «è il disciplinare di gara né la convenzioni tra le parti prevedono obblighi di contestualità di inizio del servizio Gsm». E la necessità di assicurare pari condizioni di mercato ai due concorrenti come aveva sostenuto il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato? Colpa di Omnitel che arriva tardi, sostiene il Tribunale: «l'esistenza di danni, anche gravi, è conseguenza diretta della lecita concorrenza. L'importante è che i gestori siano posti in condizione di operare pariteticamente, non che i risultati raggiunti siano paritetici».

Eppure, come aveva osservato Amato ed avevano sostenuto in giudizio i legali di Omnitel, Telecom è in posizione dominante quale gestore esclusivo della rete

Le Poste Italiane ricorrono anche ad un maxicredito da 60 milioni lorde (40 netti) per ricoprire i circa 13 mila posti liberi per «postini» nel Nord Italia. La proposta dovrebbe essere formalizzata in tempi brevi ai dipendenti in esubero del sud - che sono circa 3.400 - perché ha già ricevuto il via libera da parte del sindacato. Nella sola Lombardia i posti vacanti sarebbero circa 3.500, 2.500 quelli in Emilia Romagna. Dopo due anni i dipendenti del sud - trasferiti potranno chiedere di tornare di nuovo nella loro sede di lavoro, perché - assicura l'Ente - con la ristrutturazione in atto nel giro di un anno al massimo i posti vacanti del nord saranno di molto. Gli altri posti liberi saranno ricoperti attraverso 5 mila contratti di formazione e lavoro e assunzioni a livello regionale per personale a tempo determinato.

gione. Adesso i consumatori italiani sono più vicini all'Europa perché hanno un servizio in più. E questa la concezione della libera concorrenza che deve prevalere», sottolinea l'amministratore delegato Francesco Chirichigno per il quale la sentenza costituisce «una autorevole smentita di inopportune dichiarazioni rilasciate dai difensori di Omnitel, improntate ad una visione totalmente di parte». «Eravamo pronti a partire da due anni e mezzo e non potevamo farlo. Era una situazione che andava contro gli interessi del mercato e dei clienti italiani costretti a rivolgersi all'estero per un servizio che non trovavano in Italia - dice ancora Pascale - Ora vogliamo le regole perché l'assenza di regole porta ad una perdita di ricchezza».

Omnitel non demorde

Da parte sua, Omnitel prende atto della decisione dei giudici ma non demorde: «Non sussistono parità di condizioni come è stato del resto autorevolmente confermato dalla Commissione europea e dell'autorità garante della concorrenza». Omnitel si dice convinta che «Telecom sia commettendo un grave abuso di posizione dominante». Pertanto, informa una nota, l'azienda «proseguirà tutte le azioni necessarie per la tutela dei suoi diritti». Insomma, per giudici ed avvocati il lavoro non mancherà nonostante le parti cerchino anche di trovare una qualche forma di convivenza. Proprio ieri mattina, prima che la sentenza del giudice fosse resa nota, in un albergo romano si è svolto un incontro (doveva rimanere segreto) tra Chirichigno e l'amministratore delegato di Omnitel, Francesco Caio. «Discussione produttiva» ha commentato il capo di Telecom. Di ulteriori conflitti?

Intanto, l'Ue non resta alla finestra. Il commissario Karel Van Miert ha deciso di inviare una lettera di chiarimenti al ministro delle Poste, Agostino Gambino. Il quale, puntualizzano fonti del ministero, ha deciso di non intervenire nella vicenda lasciando libera Telecom di avviare il Gsm da domani. E l'Antitrust? Bocciando le richieste di Omnitel, di fatto i giudici hanno anche smontato le obiezioni di Amato. Tuttavia, l'Antitrust si riserva di intervenire qualora riscontrerà situazioni lesive della concorrenza o abusi di posizione dominante nel concreto dell'esplicitazione del servizio Gsm. Nel minimo potrebbero finire innanzitutto i contratti di esclusiva imposti ai rivenditori.



Lo stabilimento Olivetti ad Ivrea

Roberto Carò

La Baltea Disk, che ha bocciato l'accordo sui nuovi turni, verrà in parte dismessa

Olivetti «taglia» la fabbrica ribelle

L'Olivetti minaccia di chiudere lo stabilimento Balteadisk di Ivrea e di ridimensionare quello della Val d'Aosta, dove i lavoratori avevano bocciato un accordo che prevedeva il lavoro al sabato ed alla domenica in cambio di assunzioni. Dure risposte dei sindacati all'inaccettabile ricatto. Il vescovo di Ivrea monsignor Bettazzi conferma: «Sono intervenuto perché si poneva ai lavoratori un aut-aut: accettare le richieste aziendali o lasciare fuori i disoccupati».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. L'Olivetti ha comunicato ieri ufficialmente ai sindacati di aver predisposto un piano per dismettere la produzione di testine per stampanti fatta alla Balteadisk di S. Bernardo di Ivrea e per bloccare la crescita produttiva della Balteadisk di Arad in Val d'Aosta. I due stabilimenti sono quelli in cui un accordo per lavorare al sabato ed alla domenica era stato bocciato a larga maggioranza dai lavoratori. Il gravissimo annuncio chiarisce cosa sta cercando di fare l'Olivetti: un ricatto in due tempi. Dapprima l'azienda ha detto ai lavoratori: se non accettate di peggiorare le vostre condizioni di vita e di lavoro, io non assumo giovani disoccupati. Poiché non ha funzionato, la minaccia è stata aggiornata: se non lavorate nei giorni festivi, io ora inietterò l'Olivetti, io trasferirò le produzioni altrove, magari all'estero.

I sindacati: no ai ricatti

Come si risponde ad un ricatto? C'è chi ritiene di dover avviare

un'approfondita riflessione - è il caso di Piero Serra, segretario nazionale della Uilim - per verificare se siano mutate le condizioni e le convinzioni che hanno indotto i lavoratori ad una forse poco meditata bocciatura dell'accordo». Giancarlo Zanoletti, segretario della Fim di Ivrea, invece, «critica duramente» la decisione aziendale, anche perché «rischia di condizionare a larga maggioranza dai lavoratori. Il gravissimo annuncio chiarisce cosa sta cercando di fare l'Olivetti: un ricatto in due tempi. Dapprima l'azienda ha detto ai lavoratori: se non accettate di peggiorare le vostre condizioni di vita e di lavoro, io non assumo giovani disoccupati. Poiché non ha funzionato, la minaccia è stata aggiornata: se non lavorate nei giorni festivi, io ora inietterò l'Olivetti, io trasferirò le produzioni altrove, magari all'estero».

«No ad ogni tentativo di scatenare una guerra tra poveri, uno scontro civile e moralmente inaccettabile tra i diritti di chi lavora già ed il diritto ad avere un'occupazione per chi è disoccupato». È la posizione assunta dalla Fiom del Piemonte. «Alla Balteadisk - dice il suo segretario Giorgio Cremaschi - c'è una sola strada per risolvere i problemi: che l'Olivetti sia disposta a sedersi ad un tavolo e ad affrontare i problemi concreti della condizione di lavoro posti dai lavoratori. Ciò è possibile se si rinuncia a forzature inaccettabili. Le minacce aziendali di disinvestire aggravano tutto». Cremaschi risponde anche agli anonimi «giovani disoccupati» validissimi che hanno scritto una lettera pubblicata ieri dai giornali. «I disoccupati non sono né saranno lasciati soli. Comprendiamo la loro esasperazione, ma non ci sembra giusto che essi non colgano le responsabilità aziendali e se la prendano con i lavoratori della Baltea o con il vescovo di Ivrea, che ha detto cose largamente condivisibili».

Effettivamente gli indirizzi ai quali i giovani disoccupati avrebbero dovuto mandare la lettera sono molto più numerosi di quelli da loro scelti. In campo ecclesiale non è stato solo il vescovo di Ivrea a dire che non si deve lavorare la domenica. Lo avevano già detto il Papa in occasione della sua visita nel Canavese del '90 e tutti i vescovi piemontesi, i quali avevano sottolineato non solo l'importanza religiosa della domenica, ma anche la sua «importanza sociale, come

sosta indispensabile per rompere il ritmo quotidiano del lavoro e per ricreare energie e dinamismo nella cultura, nello svago, nell'amicizia, sosta che deve tendere ad essere contemporanea, per permettere incontri e scambi, proprio a cominciare dall'interno delle famiglie».

I timori di Bettazzi

Monsignor Luigi Bettazzi ha confermato ieri di essere intervenuto sulla vicenda perché non gli sembrava giusto che i lavoratori della Balteadisk venissero posti di fronte ad una sorta di aut-aut: «Messi di fronte alla necessità o di accettare la proposta aziendale o di assumersi la responsabilità di lasciare fuori i giovani». In un articolo pubblicato nei giorni scorsi dal settimanale della diocesi di Ivrea, il presule ha scritto: «L'appello che ho rivolto era per mettere in guardia tutti, imprese e lavoratori, da un insostenibile slittare verso quel che si suole chiamare il "progetto giapponese", che sta impregnando l'Estremo oriente e tende ad allargarsi ad altre parti del mondo, che è appunto quello di impianti sfruttati al massimo senza alcun condizionamento nei confronti dei lavoratori, se non quello della resistenza fisica. Ma, a parte che si tratta di altre culture, pur già si notano in quei Paesi le conseguenze umane di quel progetto, nello smembramento delle famiglie, nel logorio che spinge all'evasione nell'alcol o nella droga, nel numero rilevante di suicidi».

Svolta per i 650 operai dell'ex-Maserati Metà alle Poste e metà in Comune, dopo due anni d'attesa

Avranno un futuro da tranvieri, portalettere e spazzini i 644 operai della Maserati, senza lavoro dal 21 gennaio '93 (e dal 21 gennaio '95 anche senza cassa integrazione). In due anni Milano non è riuscita a trovar loro una ricollocazione. Nonostante un accordo ne prevedesse l'assunzione in un centro commerciale Rinascente da realizzare a Lambrate, sull'area del vecchio stabilimento. E l'unica ancora di salvezza è stata, ancora una volta, il «pubblico».

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. E che sia ringraziato il cielo. Anche se ormai, dopo tanti tentativi, dietro front e voltafaccia dell'ultima ora, nessuno osa più credere che l'odissea sia finita davvero. Che sia ringraziato il cielo. Anche se per loro - impegnati per anni sulle linee di montaggio delle «Bibbi», delle «Ghibbi» e delle «Quattroporte» col marchio glorioso del Tridente - finire una vita di lavoro da operatori ecologici o a smistar pacchi nei magazzini delle poste non deve essere il massimo della gratificazione. Che sia ringraziato il cielo. Perché due anni con l'angoscia di essere lasciati su una strada, dimenticati da tutti, nella Milano che alla grande imbocca la strada della ripresa produttiva, lasciano il segno. E allora anche spazzini, anche postini, anche operai part-time all'azienda tran-

viaria, va bene. Purché finalmente ci sia una risposta chiara, un lavoro certo. «Purché quei signori - grida «Celentano», operaio simbolo della vecchia fabbrica di Lambrate, indicando Palazzo Marino - non ci prendano in giro ancora una volta». Non c'è né rabbia né sollievo quando alle tre del pomeriggio, ripartendosi dalle sferze del vento gelido dentro un furgone parcheggiato tra Scala, Galleria e sede del Comune, Augusto Rocchi, segretario Cgil, illustra ai lavoratori l'ultima ipotesi di accordo raggiunta dopo sessanta ore di trattativa ininterrotta. E non c'è neppure rassegnazione. Saranno in trecento all'assemblea convocata all'aperto nel cuore di Milano, prima della seduta di Consiglio che deve decidere del loro futuro. Tutti determinati, con-

cordi. Andare avanti e vigilare. «Perché noi, che dal 21 gennaio non vediamo più nemmeno una lira, vogliamo soltanto lavorare». Anche se qualcuno non rinuncia a dire ciò che ronza nella testa di molti. «Per darci un lavoro si deve muovere il pubblico». Sì, perché la Lega, sotto forma di gruppo consiliare, lunedì sera ha affossato - sconsigliando anche il sindaco (leghista) Fommentini - l'accordo del '93, confermato lo scorso 9 marzo, che prevedeva sull'area Maserati la realizzazione di un centro commerciale Rinascente. Per non scontentare, sotto elezioni, i negozianti della zona termizzata dall'arrivo del colosso. E la Lega, lunedì notte, anche su sollecitazione dell'opposizione di sinistra, questa volta sotto forma di giunta municipale, ha imboccato la strada del salvataggio «pubblico». Una strada che ha portato all'ipotesi di accordo di ieri. Quattrocento troveranno posto nelle aziende municipalizzate. Sessanta (40 entro maggio, gli altri entro il 21 gennaio '96) all'Aem - l'azienda energetica - come operai. Altri 100 - metà entro maggio, metà a gennaio - diventeranno operai tranviari all'Atm. Per dodici mesi part-time, poi a tempo pieno: stipendio netto un milione e tre più benefit aziendali. Duecentoquaranta infine, con gli stessi tempi (170 a maggio, 70 a gennaio), finiranno

DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA.



Mozimbo Somo e Josna Kundi Kwana e da oggi anche Cecenia, volente e inter SOS a loro volta e si sta per lavorare in alcune case di accoglienza di Milano, Napoli e Palermo. Il servizio di accoglienza è gratuito e si svolge in collaborazione con il volontariato. Per informazioni e per aderire al servizio di accoglienza, si prega di scrivere a: INTER SOS, via Boncompagni, 19 - 00187 Roma - fax 06/48.90.39.99 c.c. postale 87722807 intestato ad Inter SOS - c. bancario n. 48163/0. Carimonte Banca. ABI 03042. CAB 03200

INTER SOS
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DI EMERGENZA

Inter SOS via Boncompagni, 19 - 00187 Roma - fax 06/48.90.39.99 c.c. postale 87722807
intestato ad Inter SOS - c. bancario n. 48163/0. Carimonte Banca. ABI 03042. CAB 03200

MOTAUTO
L'APPROBATA SEAT A ROMA
L'ago Voltourana 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità venerdì 31 marzo 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 956 284/5/6/7/8 fax 69 956 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

**Marbella Ibiza
Cordoba Toledo**
Offerte da non perdere si
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

Vidusso resta all'Opera Voto quasi unanime per il sovrintendente

Giorgio Vidusso resta all'Opera. Il consiglio comunale ieri ha riconfermato a capo del Teatro l'attuale sovrintendente con un voto quasi unanime, da An al Pds. Si sono astenuti solo i consiglieri del Ppi e così alla fine Vidusso ha ottenuto 29 voti dei 34 consiglieri presenti in aula.
«Il prossimo passo - ha detto Vittorio Ripa di Meana, che è stato l'artefice di tutta l'operazione di rilancio del Teatro - consiste nel dare finalmente un consiglio d'amministrazione stabile e poi un direttore artistico all'opera. In modo tale da garantire quattro anni di gestione serena per il teatro». Ripa di Meana, presentando in aula la candidatura di Vidusso ha ripercorso le tappe che hanno permesso al teatro di risollevarsi dalla crisi gravissima in cui versava. Ha sottolineato come dal punto di vista artistico, «grazie all'impegno di Vidusso», sia stato rilanciato il teatro e poi ha sottolineato come l'impegno finanziario del Comune, le economie di gestione, l'individuazione di Villa Pignone come sede estiva e il progetto di ristrutturazione della sede del teatro siano stati i punti base per il rilancio. E proprio a proposito della ristrutturazione Ripa di Meana ha chiesto che i fondi per portarla a termine siano prelevati da quelli di Roma Capitale sacrificando 40 ristrutturazioni di due chiese l'anno. Ottimista anche l'assessore alla cultura Gianni Borgna. Il quale ha ricordato che il teatro è riuscito a chiudere in attivo il bilancio '94 e che quello di previsione prevede il pareggio.



La mensa in una scuola elementare

Bruno Mancini

Appalti proibiti, la mensa è finita? Normativa Cee, a rischio le autogestioni scolastiche

Autogestione delle mense scolastiche a rischio. L'assessore alle politiche della scuola Fiorella Fannelli, lo ha denunciato ieri in una conferenza stampa. Il Provveditorato agli studi fino ad ora non ha dato l'autorizzazione accogliendo una direttiva Cee che proibisce agli organismi privati di personalità giuridica come le scuole di indire gare di appalto. E il 30 giugno scadono gli appalti. L'autogestione interessa il 40 per cento della refezione.

LUANA BENINI

■ Mense scolastiche autogestite nella bufera. In questi giorni si gioca la sopravvivenza di questo tipo di refezione che a Roma interessa 34 mila bambini e 189 scuole. Una norma Cee che risale all'anno scorso impedisce alle scuole di fare gli appalti e impone uno stop brusco a questa esperienza ventennale. Monta la protesta dei genitori. Perché le mense autogestite a Roma sono l'altra faccia della burocrazia centralizzata: sono la faccia della gestione democratica e del controllo dell'utenza. Una esperienza originale, unica in tutta Italia, che anticipa per certi versi l'autonomia scolastica, la responsabilità diretta dei consigli di circolo e di istituto e dunque delle famiglie la loro possibilità di scegliere. In questo caso particolare di scegliere la ditta cui affidare la cucina dei pasti per i figli e di controllarne la qualità. Il 30 giugno scadono tutti gli appalti delle mense romane assegnati nel 1990. E vanno rapidamente rinnovati se si vuole che il prossimo settembre le cucine naprano puntualmente i banchetti. Per la gestione diretta (un appalto centralizzato d'insieme in otto lotti stipulato direttamente dal Comune) non esistono sono proble-

mi. Sono gli appalti finora stipulati dalle singole scuole ad essere minacciati.
Ieri mattina in una conferenza stampa convocata in fretta e furia il neo assessore alle politiche educative e dell'infanzia Fiorella Fannelli ha lanciato un vero e proprio SOS chiamando in causa il Provveditorato agli studi. «La direttiva Cee - ha spiegato - impone che a stipulare i contratti di appalto siano soggetti con personalità giuridica e visto che come tutti sanno le scuole non lo sono dovremmo interrompere l'esperienza dell'autogestione. Cosa che però l'assessore non è affatto intenzionato a fare. Anzi al contrario la vuole «mantenere rafforzata e valorizzata». Il fatto è che il Provveditorato secondo Fannelli dovrebbe sentirsi impegnato a risolvere il problema proponendo «soluzioni tecniche alternative» invece di limitarsi a diffondere una interpretazione della normativa che blocca l'iniziativa dei capi di istituto. «La normativa Cee in questione è in vigore dall'anno scorso - dice l'assessore - il Provveditorato che già nel passato ha ritenuto legittima questa forma di gestione non dovrebbe fare altro che dare una autorizzazione una copertura

Utenza: la refezione scolastica interessa 90.000 bambini

Spesa annua: circa 90 miliardi (di cui 62 a carico del Comune)

Modalità del servizio: il servizio è erogato in 596 scuole con due diverse modalità: gestione diretta (attraverso un appalto centralizzato assegnato nel 1990 che riguarda 408 aziende che servono quotidianamente pasti per 56.000 alunni) autogestione (attraverso appalti annuali o biennali assegnati direttamente dalle direzioni di 189 scuole per un totale di oltre 34.000 pasti)

Spesa mensile delle famiglie per bambino: da 3 a 5 pasti settimanali L. 58.000 per due pasti settimanali L. 29.000 per un pasto settimanale L. 11.000 (6000 pasti sono erogati senza il contributo della famiglia a causa del disagio sociale dal terzo bambino scatta una riduzione del 50% della spesa)

Spesa mensile delle famiglie nelle altre città: Bologna L. 141.000 Torino da un minimo di 50.000 ad un massimo di 325.000 (si applicano tariffe graduate in relazione al reddito) Milano da un minimo di L. 52.000 ad un massimo di L. 68.000

al funzionamento delle mense autogestite come ha fatto finora. Una cosa è certa: l'assessorato promette terra dura. «Non intendiamo sospendere questa formula - dice - e poiché essa ha consentito ai genitori di esercitare un forte controllo sulla qualità del servizio ha stimolato la crescita del senso di responsabilità del personale scolastico. Ha consolidato le basi per lo sviluppo dell'autonomia scolastica». Del resto siccome l'autonomia scolastica è scritta nel futuro della scuola italiana perché non favorire le iniziative che vanno in quella direzione? Insomma il problema è tecnico-politico.
L'amministrazione capitolina

Il Provveditorato: «Non abbiamo la soluzione in tasca ma la troveremo»

■ L'assessore Fannelli lancia la palla e il dottor Fabio Iodice, primo dirigente del Provveditorato agli studi, la raccoglie dando la sua versione dei fatti ma precisando al contempo che non ha nessuna intenzione di giocare a braccetto di fieno con l'amministrazione comunale sul terreno delle mense autogestite. Per il semplice fatto che non ha niente contro di esse: anzi ne apprezza la funzionalità e il servizio svolto. Detto questo Iodice mette le mani avanti. Le mense sono competenza dell'Ente locale. Il Provveditorato non ha strumenti di retti di intervento con soluzioni burocratiche di carattere tecnico-giuridico. Insomma fino a che le scuole non saranno dotate di autonomia non ci sarà possibilità per i capi di istituto di stipulare appalti. Che fare dunque? Iodice informa che aver investito del problema l'Ufficio legislativo del ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi e di aver già ricevuto una disponibilità ad impegnarsi per trovare una soluzione entro due giorni. Si tratterà poi di sottoporla all'Amministrazione comunale e concordare il da farsi.

«Tutto è cominciato il 20 febbraio - racconta Iodice - quando i capi di istituto hanno ricevuto una lettera della IX Ripartizione che li invitava a scegliere entro il 31 marzo tra l'autogestione della mensa e la gestione diretta del Comune. La lettera informava anche sulla normativa in vigore: quella in materia di appalti pubblici che rende più complicata e rigida la procedura e la direttiva Cee 95/50 del giugno '92 che impedisce alle scuole di fare appalti. I capi di istituto chiedono al Provveditorato che cosa fare. Chiedevano una copertura. Noi volevamo andare allo sbaraglio. Bisognava dare loro delle garanzie giuridiche ma da solo il Provveditorato non era in grado di farlo. Questo il perché dello stop. Ancora - aggiunge Iodice - non abbiamo la soluzione in tasca. All'inizio ho pensato che avrebbe potuto essere il Comune a fare gli appalti delegando poi la gestione alle scuole. Ma Fannelli ha subito obiettato che in questo caso sarebbero intervenute difficoltà di bilancio. Iodice non è pessimista. Attendendo l'uscita delle proposte dell'Ufficio legislativo del ministro. LU B

Manifestazione davanti al Tribunale dei minori, i padri chiedono ai giudici una maggiore sensibilità «Separati dalle mogli, ma non dai figli»

ELEONORA MARTELLI

■ Una volta i figli nella maggior parte dei casi li scacciavano ben volentieri sulle spalle delle madri. Ora il matrimonio funzionava sia che non andasse avanti. E consideravano naturale che i giudici operassero in tal senso. Oggi sentono tutta la povertà della loro situazione. Tanto che rivendicano i guagliuzza con la donna e un trattamento equo. Ai figli tengono e vogliono «risolubilizzare». Opinione pubblica al problema della loro vita. Per una volta, in fatto di prole di crescita e di educazione sono loro i padri la parte più debole. F

deboli si sentono questi genitori che hanno scelto di ritirarsi in associazione (Aps Associazione padri separati) perché in seguito alla separazione si vedono rifiutato non solo l'affidamento dei loro bambini ma anche la possibilità di vederli scurrili e di contribuire alla loro crescita. Si sentono padri e vogliono vivere a pieno questa condizione. E del resto affermano i figli hanno bisogno anche di loro.
Dunque ieri hanno manifestato a Roma davanti al Tribunale dei minori per stimolare la sensibilità sociale sulla figura del padre - si

legge in un comunicato - il curriculum nella crescita del proprio figlio è oggi decisamente evoluta. Chiudono che sia tutelato il rapporto tra figli e genitori, non affidano che si sollecitino i giudici e tribunali affinché agiscano in modo da non aumentare la conflittualità fra ex coniugi. Ed infine perché venga ridotto al minimo il numero degli affidamenti mono parentali a favore di norme largamente applicate in altri paesi come l'affidamento congiunto. L'affidamento al ternario ecc. Aps hanno spiegato i manifestanti - non significa i padri separati dalle mogli ma di figli. E' agisce su tutto il territorio nazionale (ha circa duemila iscritti)

in difesa del rapporto padre figlio. Oggi - hanno sottolineato ancora - non padri separati si sono dimessi e gli affidi in 15 per cento dei casi di separazione i figli alle madri piuttosto che ai padri. A noi nessun riguardo per il rapporto genitori figli costituitosi fino a quel momento anche quando la madre non è considerata idonea. Un'altra pratica - hanno aggiunto - che impedisce il contatto con il proprio figlio è la disgregazione e ingiustizie e dolore sofferti e che si ripercuotono nei sentimenti e sulla salute.
Ma non è difesa di loro diritto di padri che si battono. Invece di

si da dei diritti dei bambini dicono che hanno bisogno di entrambi i genitori. Il padre viene sempre menzionato dalla legge - aggiungono - ed il bambino quando non viene affidato alla donna, raramente viene affidato al padre. La costituzione - dice Aurelio dell'Associazione - sancisce l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi verso i figli. Ma di questa uguaglianza non si tiene conto. Una situazione di cui si parla poco ma che crea fatti drammatici. Solo nel '94 - racconta - ci sono stati ben nove suicidi. E ben centosessantasei ricoveri di bambini che possono scomparire.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre in tal caso informazioni in via Machiavelli 50 Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Neve sui castelli Pullman fermi e tamponamenti

Neve lungo le strade dei Castelli con notevole disagio per gli automobilisti che hanno trovato ghiaccio e fango sulle carreggiate. I problemi maggiori si sono registrati nelle prime ore del mattino soprattutto su Via Tuscolana e su via dei Laghi. A Rocca di Papa e a Rocca Priora dove la neve è scesa più abbondantemente i trasporti pubblici hanno faticato a prendere il via. Numerosi i tamponamenti. A Velletri alle 10 il forte vento aveva spazzato via la neve ma a Castel Gandolfo Anicia e Genzano ha resistito a lungo.

Velletri Avviso di garanzia all'assessore

È stato raggiunto da un avviso di garanzia per abuso in atti d'ufficio l'assessore ai Lavori pubblici di Velletri Gianfranco Quattrocchi (Pds). Ha rinnovato una concessione edilizia a un progetto che prevedeva una cubatura molto superiore a quella permessa dal Piano regolatore. Altri avvisi di garanzia potrebbero però scattare per l'assessore e sindaco in carica alle 10. Quattrocchi ha detto: «Ho firmato il rinnovo perché erano tutti i pareri positivi delle commissioni competenti».

Le piazze dell'Alt Una sorpresa per la vita

Dal 31 marzo al 2 aprile in alcune piazze si potrà ricevere un uovo di cioccolato versando un contributo all'Associazione italiana contro le leucemie e per finanziare la ricerca e migliorare le cure. Le piazze: piazza di Spagna, San Lorenzo in Lucina, piazza Del Popolo, piazza Navona, Cola di Rienzo, piazza Gimma, via Tuscolana (ang. via Nobile), via dei Colli Portuensi (n. civ. 479), via Castrensia (ang. piazzale Appio), via Ugo Oietti (n. civ. 58/60) Com. (via Mantova 1), piazza San Leonardo (A.ilia), piazza Anco Marzio (Ostia).

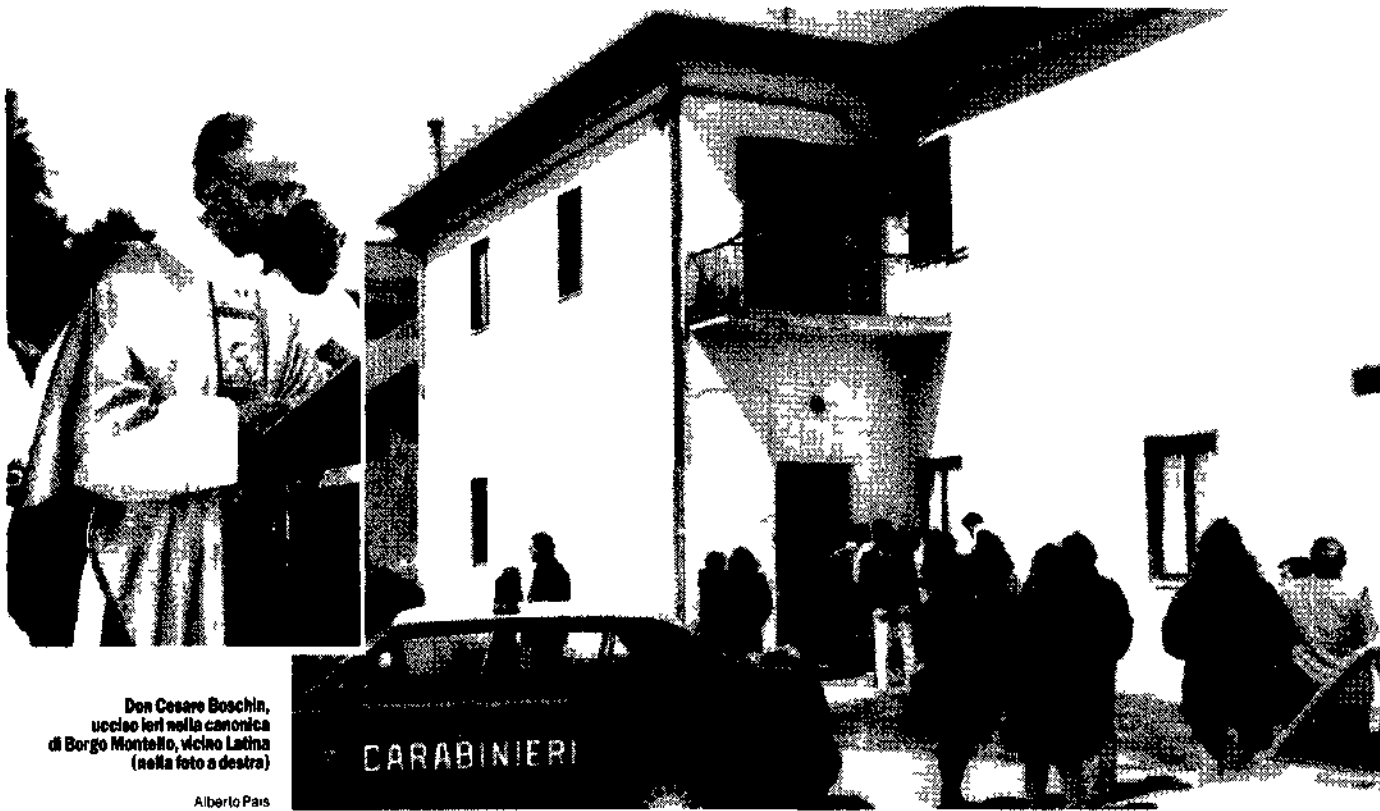
Bambini architetti del S. Pio X a via Fauro

I bambini della II A dell'elementare «S. Pio X» colpita due anni fa dalla bomba diretta contro M. Costanzo hanno realizzato un progetto per la costruzione di un parco giochi in un'area verde abbandonata del quartiere Parioli. I bambini hanno aderito all'iniziativa proposta dal reparto Psicologia del Cnr.

Malasanità Sotto inchiesta 90 medici

La Procura romana indaga su 90 medici di varie città in cambio di vantaggi personali avrebbero favorito l'uso di determinati farmaci a discapito di altri con identiche proprietà terapeutiche e persino meno costosi. Il pm Antonio Manni che svolge le indagini ipotizza per i medici delle Usi i reati di corruzione e di «associazione per delinquere» per quelli privati il reato di «comparaggio» vale a dire l'accolto illecito tra «comparsa» in questo caso tra i medici e una società farmaceutica che ha scade a Roma.

Legato dai rapinatori, l'anziano prete di Borgo Montello è morto soffocato dallo scotch



Don Cesare Boschin, ucciso ieri nella canonica di Borgo Montello, vicino Latina (nella foto a destra)

Alberto Paris

Delitto in canonica

Don Cesare Boschin, 81 anni, è stato probabilmente soffocato dallo scotch con cui lo avevano immobilizzato...

ALESSANDRA CADUEL

BORGO MONTELLO (LT) Picchio levato con lo scotch sulla bocca. Don Cesare Boschin è morto soffocato...

prete aveva 81 anni ed era cardiopatico non riusciva più a scendere le scale della canonica da quattro anni...

ta Mana Goretti perché fu lui il prete che celebrò la messa quando fecero il film...

Dalle scale della canonica scende Don Mario Pagliano il prete di Borgo Le Ferriere...

Uno strano presentimento «Mi ha salutato dicendo: Speriamo di poterci rivedere»

ANNA POZZI

BORGO MONTELLO (LT) «Speriamo di poterci vedere domani. Si proprio con queste parole padre Cesare mi ha salutato l'altra sera...

accendeva la tv. Dalle scale mi sono poi accorta che sul tavolino dell'ingresso c'erano due cassette. Ho avuto paura che in casa ci fosse qualche estraneo...

Centrale del Latte Ex revisore accusa: Gestione allegra

Danni per la situazione di disubbidienza indiretta del latte in un atto di uso di proprietà della azienda...

Anna del Pezzo, a Roma, incontra i giudici che si occupano del delitto dell'Olgiate

La madre di Alberica: «Indagate su Mattei»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Un'approfondita indagine fiscale e patrimoniale su Pietro Mattei...

Il 23 marzo la contessa Anna è stata interrogata in gran segreto dal procuratore aggiunto Italo Ormanini...

manto Roberto Lucio Halton e dei suoi parenti (noti commercianti romani) - hanno detto il via ad accertamenti fiscali a carico di Mattei...

la Fonte Meravigliosa. Nella stanza la madre di Alberica ha invitato i magistrati a promuovere accertamenti finanziari sul conto del Lex genero...

L'Ass. Culturale "Carpe Diem" presenta Il piccolo grande mercato d'antiquari e artigiani a Lanuvio

Cooperativa soci dell'Unità SEZIONE DI TORRE SPACCATA VIA ELISABETTA CANORI MORÀ 5

Amor sacro o profano? venerdì 31 marzo ore 18 Augusto Gentili terrà una conferenza sul quadro di Tiziano appena restaurato.

Festival delle Rocche 25 marzo - 9 aprile 1995 Comuni di CAPENA - FIANO ROMANO - NAZZANO CIVITELLA SAN PAOLO - PONZANO ROMANO

Ufficio Stampa Polimusic / Responsabile Maurizio Quattrini Tel 06/3700577 - 3701011 Fax e segreteria telefonata 37514100

AUTOCENTRO SACCHETTI Carrozzeria di Franco Pelliccia SPECIALIZZATO LANCIA

CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono 45 - 00153 Roma Progetto comunicazione Corso Internet

Italia Nostra: «Quegli obelischi regno dei rifiuti»

LUCA BENIGNI

■ Costruiti a maggior gloria dei grandi faraoni egizi alcuni degli obelischi romani sono ridotti a banali spartitraffico oppure funzionano come appiattiti depositi di lattine di Coca-Cola, carte usate di pizza o bustine per hamburger.

Versano in queste condizioni l'obelisco lateranense di San Giovanni il più grande esistente e quello che «guarda» la fontana dell'Esedra celato alla vista dei più dalla fila di bancarelle dei libri.

«È un patrimonio che invece va valorizzato e recuperato» ha detto Alfredo Barbagallo della sezione romana di Italia Nostra che ieri nel corso di una conferenza stampa ha lanciato un grido di allarme in merito alla situazione in cui versano i 13 obelischi che adornano le piazze cittadine.

Non è un degrado generalizzato quello che viene fuori dalla denuncia dell'associazione ma per alcuni di questi antichissimi monumenti l'assedio del degrado e dell'indifferenza sta diventando pericoloso. In particolare l'appello va lanciato per gli obelischi di villa Celmontana e di via delle Terme di Diocleziano - ha detto Barbagallo - il primo è inglobato da una selva di tubi innocenti mentre il secondo versa in condizioni di totale abbandono e la sua base è usata come discarica all'aperto.

Triste destino. La storia infatti documenta che i due esemplari fu-

rono costruiti su ordine del faraone Ramses II per onorare la sua memoria e le sue gesta. Nelle scritte sulle pareti sono narrate storie di «figli del sole» ed altre magiche di vicende.

Nella stessa situazione versa l'obelisco più grande, è alto 32 metri che si trova a San Giovanni. In questo caso il monumento è ridotto a dividere le carreggiate stradali mentre quello di piazza della Minerva è «inaccessibile» perché circondato dalle macchine ogni giorno. In buone condizioni invece si trova l'obelisco di piazza del Quirinale anche se è praticamente velato. «Questo circuito di monumenti egizi trasportati a Roma dagli imperatori - ha concluso Barbagallo - è una risorsa unica che va tutelata e valorizzata al massimo in vista del Giubileo».

Gli interventi da fare sono semplici e soprattutto già sperimentati. «Occorre che il Comune e la Sovrintendenza attuino interventi semplici - ha spiegato l'egittologo Fabrizio Felici Ridolfi - come un'illuminazione adeguata, tabelle di dati, cartelle con testi storici e magari il riassunto di ciò che è scritto sull'obelisco, creazione di zone di rispetto». Tutti e tre gli obelischi in somma devono svettare ben visibili secondo Italia Nostra, come quelli di piazza del Popolo, Santa Maria Maggiore, piazza della Rotonda. I faraoni ci guardano.



L'obelisco posto sull'Elefantino in piazza della Minerva

Alberio Pa...

EMERGENZA LAVORO. Un'agenzia per ricollocare chi rischia di perdere il posto

«Dribbling» alla cassa integrazione

Da posto di lavoro a posto di lavoro, anche nel Lazio arriva l'outplacement, un'opportunità di ricollocazione per chi ha davanti a sé solo la prospettiva del licenziamento. Accordi con le imprese e una serie di servizi che vanno dall'assistenza di un tutor a corsi di formazione con l'obiettivo di nuove assunzioni. Si parte in via sperimentale con diciassette dipendenti della Citec di Pomezia ma si parla anche degli operatori di Telemontecarlo.

FELICIA MASCOCCO

■ Prevenire è meglio che curare un'ovvietà che applicata al mondo della (dis)occupazione si traduce anche nel passaggio di donne e uomini da un posto di lavoro ad un altro prima che il licenziamento li spinga in mezzo a una strada. È la formula base del «ricollocazione» meglio noto nel mondo della produzione con la parola inglese di outplacement. Si tratta di un'azione di tipo preventivo che interessa quei lavoratori di aziende con esuberanza di personale sui quali pesa la drammatica prospettiva dell'iscrizione nelle liste di mobilità anticamera del licenziamento. Lasceranno il vecchio posto di lavoro per uno nuovo se lo vogliono. L'iniziativa già collaudata negli stabilimenti dei gruppi Zanussi e Danone arriva in via sperimentale nella nostra regione con la supervi-

sione dell'Agenzia per l'impiego del Lazio operante presso il ministero del Lavoro. Gli altri soggetti sono i sindacati e la Federazione per l'occasione riuniti in un ente bilaterale denominato Ebla.

Si parte da un dato: nella regione si registrano segnali di ripresa economica ma è una ripresa senza occupazione. Gli iscritti alle liste di mobilità continuano infatti ad aumentare: si è passati dagli oltre 25mila contatti alla fine di dicembre agli oltre 28mila rilevati fino a ieri dall'Agenzia per l'impiego. Un incremento di mille disperati al mese e del totale il 50 per cento ha più di cinquanta anni. Per questo il ricollocazione è quasi impossibile. La prospettiva è quella del prepensionamento. Restano tutti gli altri. L'esperienza dell'outplace-

Lavoratori agenzie di recapito: la minaccia di 750 licenziamenti

Cumuli di telegrammi ed espressi stazionano da due giorni presso gli uffici postali in attesa che qualcuno li consegna ai destinatari. Più drammatica è l'attesa di settecentocinquanta lavoratori delle agenzie di recapito che da tre settimane protestano sotto il palazzo dell'Ente poste, all'Eur, e che da ieri si sono spostati sotto quello del ministero del Lavoro. Da domani saranno disoccupati se la difficile trattativa in corso non porterà ad una soluzione. Scade infatti questa sera la convenzione stipulata cinque anni fa fra l'allora Amministrazione autonoma delle poste e la Snd Italia che per i telegrammi e gli espressi si avvale delle agenzie di recapito impiegando tremila dipendenti. Ora ci sono settecentocinquanta esuberanti concentrati al Centro-Sud, (a Roma sono 190) mentre al Nord c'è carenza di personale. Per tutti è già stata avviata la procedura di licenziamento. Assunzioni sì, ma al Nord, insomma. E cambiare città con famiglia a carico, con uno stipendio di un milione e duecentomila lire e per i lavoratori una proposta impraticabile. Cgil e Uil chiedono che le assunzioni avvengano nelle dodici città (quelle dei mondiali di calcio) dove finora i dipendenti hanno svolto il servizio ma l'Ente è di altro avviso. E per quanto riguarda Roma dove nel servizio recapiti c'è carenza di organico di 270 unità, ha disposto l'assunzione, per 45 giorni di 150 persone da attingere all'ufficio di collocamento.

ment interessa al momento soltanto i diciassette lavoratori della Citec Spa di Pomezia ma la prossima settimana gli stessi servizi verranno proposti anche ai dipendenti di Telemontecarlo che sono cento in più di quelli che l'azienda ha deciso di sostenere. Nel giro di sei mesi per ognuno dei diciassette della Citec, già in cassa integrazione,

si procederà ad una sorta di «anamnesi» verranno vagliate le caratteristiche professionali e personali con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza dei singoli curricula. Attenzione verrà anche prestata agli obiettivi di carriera del lavoratore e alla sua motivazione. Con il supporto di un tutor si elaborerà una strategia che con-

senta al lavoratore non un assistito ma parte attiva del progetto di decidere e pianificare le sue azioni. Se necessario si frequenterà corsi di formazione anche per migliorare la comunicazione scritta e orale. Si passerà poi ad una ricognizione dei posti di lavoro disponibili presso altre aziende con possibilità di riqualificazione con stage presso le aziende stesse. Se tutto va bene è l'assunzione.

È dunque qualcosa in più del semplice incontro tra domanda e offerta di lavoro di cui si occupa l'ufficio di collocamento. L'rispetto ad analoghe esperienze avviate in Italia presenta la novità dei percorsi personalizzati al posto del ricollocazione collettivo che alla Zanussi e alla Danone ha permesso la sistemazione dell'80 per cento dei dipendenti destinati alla mobilità. Per la prima volta inoltre a fianco dei dati di lavoro interviene anche il «pubblico» rappresentato dall'Agenzia per l'impiego. Tra i vantaggi oltre all'opportunità di scelta per il lavoratore anche la riduzione per l'Inps dei costi della cassa integrazione e del 50 per cento delle indennità di mobilità che verrà corrisposto alle imprese che assumono.

■ Nel coro altisonante di voci del passato il piccolo sepolcro di Vergilio Eurysaces canta in tono minore la gloria di una sinestra quotidianità. Lascia il suo omaggio il suo pegno a una vita spesa nell'orgoglio del lavoro componendo in arte non per la consueta solenne stentorea parata d'armi e cammi ma per la opera intimità di una bottega artigiana.

Confuso quasi mimetizzato nella maestosa luce di quei forni si sfugge al più. Tra il bianco e il verde dei travertini a malapena ne scorgi il suo curioso e inusuale prospetto come spero nel tronfale abbraccio dell'acquedotto ad Spem Veterem alla Speranza vecchia (questo l'antico toponimo dell'arte di Porta Maggiore per la presenza di un tempio dedicato a quella divinità) uno dei pochi vanti e di condotte più noti

dell'antichità. Ma se avanzi superando le barriere dei tram e delle automobili che ti isolano da lui puoi captare con distinzioni il fiero e sollecitante eco Est hoc monumentum Marci Vergilij Fugiacis pistoris redemptionis capax. Questo sepolcro appartiene a Marco Vergilio Eurysaces, foinario appaltatore, appunto. E appropriato così della sua vita stesa e originale, conformazione a cilindro che monumentalizza un banale strumento di lavoro, ricoperto con cui veniva impastata l'argilla.

Rimane catturato dal ritmo sol-

IVANA DELLA PORTELLA

tile e vibrante dei ritmi dal suo sussurrante e scalfito racconto, la gesta di uomini semplici impegnati nella loro timida di fatica e routine. Sopra dunque un monumento al pane a quel semplice ed eterno prodotto tanto apprezzato dai romani.

Dalla pesatura del grano su una grande bilancia alla molitura e la scacciatura vi appaiono e contemplate tutte le fasi del panificio antico.

Un asino compie il suo giro incessante intorno al mulino e trabocca nella cadenza del ritmo tutto il suo sforzo. Uomini infel-

lirati in tunica trasportano sacche impastano occupando con sapienza le sequenze ritmiche del racconto. Chiude il ciclo. Un formata, esito finale di una lunga e faticosa battaglia.

Un monito dunque del pane come espressione di un arte popolare che si però interpretata solo nel senso di un arte, è seguito un'impresione nell'istruazione del quotidiano del reale. «Viva non vivet que sto volgete e plebe».

Una corrente espressiva di grande importanza, schietta, genuina e legata all'impiego civile e religioso, in grado di offrire l'in-

la vitale di quel che diverrà nel tempo grazie all'apporto fecondo del naturalismo ellenistico. Lo stile narrativo storico peculiare, «romano» di arte antica.

All'amboscata della Prensina e della Labia una formata engage dunque un innumerevole al suo lavoro, quel lavoro che gli aveva permesso di affrancarsi e di raggiungere una certa agiatezza. Proprietario di un'impresa di panificazione che forniva i suoi prodotti allo Stato si era arricchito con tutta probabilità nel periodo delle guerre civili come era avvenuto per molti altri in quel periodo. E aveva voluto eternare la sua figura con le imprese non gli di governo, oratore o eroe, ma di un semplice artigiano addormentato e orgoglioso della sua attività.

Appuntamento domenica, ore 11, davanti a Porta Maggiore.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

«Dopo noi, barcollando usciamo... un taxi e poi...»

CINEFORUM

«Taxisti di notte»
con Roberto Benigni

OGGI, VENERDÌ 31 MARZO, ORE 21

Alla Villetta (Naturalmente)
Via Francesco Passino, 26

Ingresso libero

Ass. Cult. Cartoons '87
Pds Gruppo Cultura

TEATRO SAFIRI
Fino al 9 Aprile

La compagnia Bumba presenta
una commedia di
Andrea Muzi

NOTTE DA PINGUINI

con CARLO VIANI
e in ordine di apparizione:
Lisio Castiglia, Mauro Palmbo, Andrea Monti, Stefania Cesoli, Emiliano Laurenti, Silvia Monopoli, Riccardo Ghiardi, Roberto Trasarti, Alessandra Testoni, Federica Grasso, Stefano Rota e Paolo Mazzoni

Gigi Agosti. Zo Torino a film e ragazzi della gioielleria e la Ditta Perrosel per la panchina scene di Daniela Baldassarri suono di Andrea Tusi direttore Gabriele Mayelli costumi e foto di Cristina Di Giuseppe

regia di LUCA MONTI & ROBERTO SCARPETTI

È il pinguino dove sarà finito? Faranno in tempo gli ultimi arrivi a trovarlo prima che il sole scioglia l'astello e la metropoli soffochi?

CASA DELLE CULTURE
FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

TECNICHE DI SCRITTURA
Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Docenti:
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto:
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini
Maria Serena Sapegno - Margarethe Von Trotta
Laura Vestri

Organizzazione:
Federica Barozzi - Ilaria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h 17 00	20 00
	sabato 27 maggio	h 9 30	13 30
	domenica 28 maggio	h 9 30	13 30
Poesia Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h 17 00	20 00
	sabato 3 giugno	h 9 30	13 30
	domenica 4 giugno	h 9 30	13 30
Televisione Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h 19 00	21 00
	A partire dal 3 maggio fino al 5 luglio		
Giornalismo Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h 19 00	21 00
	A partire dal 26 aprile fino al 30 giugno		
Sceneggiatura Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h 19 00	21 00
	A partire dal 26 aprile fino al 30 giugno		

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14/4/1995.

Per tutte le informazioni:
CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono 45 - 00153 Roma - Tel. 56310252 - Fax 56310233

PITTURA. Le opere di Primarosa Cesarini Sforza in mostra allo Studio Bocchi

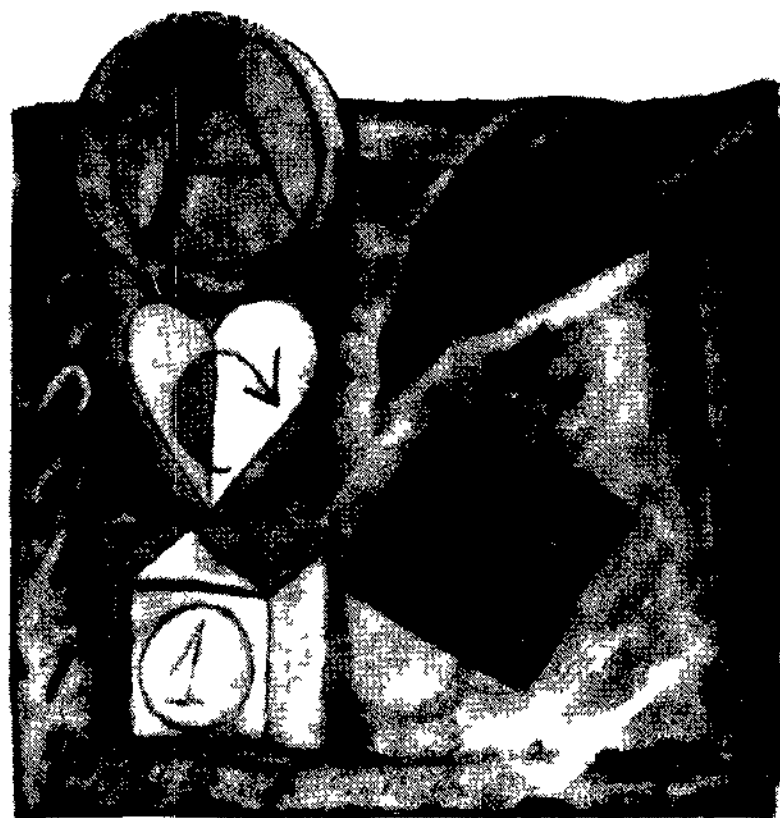
Filastrocca di colori nella luce del Sud

Una pittura che non lascia nulla al caso o all'intentato che penetra le cose della natura quella di Primarosa Cesarini Sforza. Popolano le pareti della galleria frammenti di medio e piccolo formato, opere su carta che materializzano l'idea che l'artista ha dell'arte nel segno di una ineluttabile riscossa del colore e della matena. Allo Studio Bocchi (piazza de Ricci 129), orario 17-20 no sabato e festivi. Fino al 28 aprile

straordinariamente a farsi letteralmente inghiottire dalla luce del suo vagabondare.

Di pittura d'artista sembra poi in fondo che si debba parlare e in vece è anche di più che un semplice e seppur tormentato peregrinare quel che tiene incollato l'occhio. Lo sguardo del viandante alle tele dell'artista è una sorta di magia attesa. L'evento è dopo l'osservazione della prima tela e poi un'altra e un'altra ancora fino alla fine dove c'è l'esplosione dell'attesa in un continuo apparire del mito del colore. Il colore per l'artista non è solo luce ma anche cultura dello sguardo. Gli sguardi si moltiplicano non per caso ma per somma di pigmenti che poi non è altro che un interminabile paradossale celestiale cultura dello spettro solare dei colori. Il colore cambia la luce a seconda di come lo si guardi. Il colore è vita se osservato dentro la luce che emana il pigmento e di volta sentimento delle cose quasi spirito di matena. E poi c'è da sottolineare il gesto è proprio lui: quel movimento della mano e del braccio il movimento da sinistra a destra e viceversa dall'alto in basso e viceversa a rendere vitale la matena. Se non addirittura a farla «splendere» di luce propria. Se non addirittura farla sprofondare nel mare della poesia.

Qui tenacemente nelle opere si descrive quel che può accadere dopo la memoria delle cose che arroventa la carta e la tela frammenti di cose viste e vissute sulla propria pelle d'artista.



Un collage di Primarosa Cesarini Sforza, in mostra allo Studio Bocchi

Cento anni di piazza Colonna, un volume sul restauro

È stato presentato ieri al Palaexpo il secondo volume della serie «Restauro in piazza». La fontana di piazza Colonna. La bella pubblicazione corredata da memorabili fotografie che documentano cento anni di piazza Colonna (edita da Bompiani, Firenze) curata da Anna Lio, vuole promuovere un diverso e più consapevole approccio coi monumenti e con le fontane in particolare attraverso la conoscenza delle

cause di degrado, dei provvedimenti adottati anche in via sperimentale per la conservazione e delle proposte di valorizzazione dell'ambiente urbano, con il segreto desiderio che culturalmente tutto questo possa contribuire ad infrangere quel «famelico» modo di consumare la città che avviene per insensibilità e disattenzione le realtà del proprio passato e mette in crisi la sua stessa conservazione.

ENRICO GALLIANI

■ Nella deflagrazione della luce in arte il bianco e il suo fondo «estremo» il nero accolgono al loro interno il fraccasso e il vitale deviatante visivo del Sud. I colori della luce confluiscono dove vuole l'artista il bianco non è sempre eguale di intensità da Roma all'equatore africano bianco e nero hanno una loro diversa intensità. Il fraccasso del bianco e il tonfo del nero vanno da regione a regione da paese a paese (come sempre sono i pittori che ne colgono l'humus e l'armonia intrinseca che vive all'interno della luce solare e notturna. Il bianco è solare voglia avvolgente di luce del giorno il nero è notturno che illumina. Ecco questo è «presapoco» quel che vive all'interno del fare artistico di Primarosa Cesarini Sforza e che espone allo Studio Bocchi (piazza de Ricci 129) (orario da lunedì a venerdì ore 17-20. Fino al 28 aprile).

■ Una pittura che non lascia nulla al caso o all'intentato come direbbe Matisse è una pittura che penetra le cose della natura come direbbe Cézanne è una pittura che «contorna» il magma matenco della figura degli oggetti come direbbero gli Espressionisti di vecchia data. La matena densa e pregna descrive vecchi giochi infantili che non si fanno più come la «campagna» segno a terra numerato dove i bambini creano giravolte di fila strocche «in-sensate» vera e propria poesia non-sensica. I grandi si impignono dinanzi allo schermo televisivo e i piccoli giocano inventando numeri e colori e segni sulla terra. La matena di Primarosa Cesarini Sforza rannuvola e illumina immagini di cielo delle Amene che sequestra il vento della Grecia della terra della Giordania e poi si mabissa nel Marocco è una pittura che cronachizza le esperienze che l'artista vive durante i suoi viaggi. Raramente un pittore contemporaneo è riuscito come Primarosa Cesarini Sforza a farsi inglobare così

ARTIGIANATO. Mostre e seminari con i «maestri»

L'antico sapore delle mani

NATALIA LOMBARDO

■ Entrare in contatto con il mondo degli artigiani è un po' come aprire un vecchio baule. Un oggetto attraente dal quale vengono fuori antichi odori di legno e di piccole smalti e colori, insieme però ad un intricatissimo groviglio di nodi mai sciolti, bolli e bule di accompagnamento domande e distinte eccetera. Un'occasione per «aprire il baule» ci viene offerta dall'Associazione culturale Lignarius Arte e Restauro con un'iniziativa che intende ricordare l'esistenza precaria di chi svolge mestieri ormai quasi perduti. In una serie di incontri maestri cesellatori lutai doratori bottai (a Roma non ce ne sono più qualcuno lavora ai Castelli) restauratori di orologi e soffiatori di vetro parleranno delle tecniche e della storia del loro lavoro con alcune dimostrazioni pratiche (Lunedì 3 aprile interverranno Vincenzo Piovano intagliatore e Carlo Zoppo intarsiatore ore 17.30 e 18.30). Contemporaneamente è

allestita fino al 26 maggio una raffinata mostra degli strumenti dei vari mestieri molti dei quali provengono dal Museo Agostinelli dell'Artigianato scomparso. Dai punzoni degli intagliatori agli intarsi pazienti alla maniera di Boullée dai ricami d'argento eseguiti nella bottega Morlet ai meccanismi di orologi da campanile i rudi strumenti del bottaio che per alleggerire il lavoro domestico ha trasformato una piccola botte in un efficiente lavatrice. E poi le fuggivevoli lamine d'oro dei comici e le casse armoniche dei violini fino ai tubi magici attraverso i quali prende forma il vetro.

L'Associazione Lignarius organizza da tre anni corsi su varie tecniche artigianali: restauro di mobili e dipinti decorazione pittorica la lavorazione del vetro piombato mosaico e altro. Quindi se siete giovani e desiderosi di imparare un mestiere prezioso casualmente sull'orlo di una crisi di nervi o impiegati frustrati a rischio di morte civile potete concedervi il piacere di fare in

sieme ad altri un lavoro creativo e utile. Purtroppo la vita di questa categoria di lavoratori è sempre più difficile e nascosta. Il problema di molti è l'isolamento o la materiale solitudine che non potendo permettersi degli apprendisti non consente loro di «uscire dalla tana» avere più contatti. Il Comune di Roma ha appena concluso il censimento delle attività artigianali e sembra stia intervenendo per bloccare l'espulsione dal centro storico di tantissime botteghe che come si sa lasciano il posto a più facoltose imprese commerciali. Una delle idee di rivitalizzazione del settore che l'Assessorato alle Attività Produttive propone è quella di aggregare gli artigiani in centri specifici forniti di parcheggio e di inserire degli spazi di vendita all'interno dei mercati nonati. Il mercato coperto di via Vaccina potrebbe essere un banco è il caso di dirlo di prova. Una specie di «suk romano» insomma.

Lignarius Arte e Restauro, via di S. Maria Maggiore 179. Tel. 4885079/4883171.

TEATRO. «12 Cenerentole in cerca d'autore» al Vittoria

Se il critico si vendica ...

MARCO CAPORALI

■ Quando Rita Cirio scrisse quindici anni fa *Dodici cenerentole in cerca d'autore* si prese una rivincita su tutti coloro che facendo teatro si limitano a protrarre i riti i luoghi comuni con una immensa dell'«osservatore professionale» costretto ad assistere. Da tempo dedicata alla critica teatrale Rita Cirio è diventata a parodiare gli alibi stereotipati dai tragici greci alle commedie musicali passando attraverso maestri prossimi o remoti quali Shakespeare Strindberg Pirandello. Per tale operazione espresamente «alla maniera di» non poteva trovare compagnia più adatta del genovese Teatro del Tasse composto da dieci attori (Consuelo Banilani Nicholas Brandon Enrico Campanati Pietro Fabbrini Rita Falcone Claudio Orlandi Anna Recchicciuzzi Veronica Rocca Elia Schilton e Alessandra Torre) in grado di vanare continuamente registro tono modalità di recitazione a seconda delle rappresentazioni (o cliché) da rap-

presentare. Raramente si incontrano almeno in Italia attori capaci di confrontarsi con diverse tecniche fisiche e vocali o semplicemente in grado di svolgere le attività complementari del cantare del danzare del recitare. Trasposizione scenica dell'opera di Rita Cirio *12 cenerentole* lo spettacolo che ha debuttato mercoledì al Vittoria (in cartellone fino al 9 aprile) oltre che della compagnia genovese diretta da Filippo Crivelli si avvale delle musiche di Bruno Coli delle coreografie di Claudia Lawrence e di un protagonista d'eccezione in quanto a estro di citazioni Emanuele Luzzati ideatore delle scene e dei costumi. A seconda degli attori citati (dodici come le cenerentole sei per atto per la durata complessiva di due ore fin quasi a mezzanotte) non vanano solo la matina le sorellastre il principe azzurro la scarpetta ma il mondo inventato per accogliere questi pretesti pur pretesti per la parodia dei modelli recitativi. La fiaba di Cenerentola e narrata ad inizio

spettacolo dagli attori vestiti da scolari con fiocco grembiule e calzoncini bianchi. Ma una volta entrati nel vivo delle parodie alla fiaba si torna di rado quanto basta per mantenere viva la traccia la fantasia sul come classico e moderno avrebbero trattato la vicenda di Cenerentola. Il brillante excursus che alla «prima» al Vittoria ha strappato sorrisi più che aperte risate qua e là si vivacizza dai giri folli del Ruzante alle attese di Beckett con grassa Cenerentola vestita da rifiuto e altrove si affaccia la «ballata della scarpetta» ad esempio nell'immaginaria versione brechtiana della fiaba annoia non meno delle tante ballate male intonate a cui lo spettacolo allude. Se gli attori si appiattiscono sui cliché da parodiare il divertimento si spegne. Ma forse è proprio la parodia a restare prigioniera di quel mondo che vorrebbe ribattere. Difatti quel mondo è stato già sconorato con tanti eguali cortigiani allineati da Amleto a Madre Coraggio alla fata delle paillettes di Garinei e Giovannini.

RITAGLI

Ute Lemper

Disponibili i biglietti per oggi e domani

Ute Lemper straordinaria interprete e attrice sarà ancora in concerto oggi e domani all'Olimpico dove ha debuttato trionfalmente ieri sera «classiche» nel senso che sono ormai patrimonio di tutti. A Kurt Weill - non soltanto canzoni su testi di Brecht - è dedicata la prima parte del programma. Seguono canzoni nevocanti il «musical» di Broadway (non mancano «songs» di Gershwin) e quel particolare momento francese legato alla voce di Edith Piaf («L'Accordéoniste» «La vie en rose») e si versi di Jacques Prévert. Riappariranno «Luh Marleen» e naturalmente l'ombra di Merlene Dietrich. I biglietti per City of Strangers titolo dello spettacolo sono ancora disponibili. Da lire 60.40 e 25 mila lire. Informazioni al 32.34.890.

Bacharach/Warwick

Domani ultima replica del concerto

Accolti con grandissimo affetto e calore i due artisti americani replicano domani l'ultimo concerto di questo tour romano al teatro Sisti. Per quest'ultima ondata di emozioni però sono rimaste disponibili solo le poltronissime (lire 150 mila) e i posti in galleria (95 e 125 mila lire). Prenotazioni al botteghino del teatro 48.26.841 (10-13/15.30.19) oppure a Prenotic ket il sistema di prenotazioni con carta di credito (tel. 52.20.03.44).

Frank Capra

Rassegna al Palaexpo il programma

Prosegue la rassegna che il Palazzo delle Esposizioni dedica al regista italo-americano. Oggi: *Boops in the wood* di Harry Edwards (25 ore 17.30). *Diude and conquer* (58 ore 18). *he strong man* (75.19). *Dirigibile* (93.20.30). Entrata via Milano 9. informazioni al 47.45.903.

Cinema Broadway

Un comitato per «salvare» il locale abbandonato

Spettacoli graffiti e interventi per «salvare» il Cinema Broadway e utilizzarlo come centro circoscrizionale di iniziative e senza culturali polivalenti. Lo chiedono i cittadini di Centocelle (VII circoscrizione) che hanno organizzato la manifestazione per domani alle ore 16 davanti al locale di via dei Narcisi.

A Calcata

Spettacolo nelle Grotte

Si chiama *Il risveglio di Titania*. Un sogno di primavera nella magica valle dei Tre di Mana Giovanna Rosati Hansen lo spettacolo organizzato nelle Grotte di Calcata dal Circolo vegeteriano. L'appuntamento con la pièce di teatro-danza domani alle 17. Informazioni al 90.72.066.

IMPORT/EXPORT

CopyLine

NOVITA'

RIVOLUZIONARIA MACCHINA PER IMBUSTARE AUTOMATICAMENTE TUTTA LA VS CORRISPONDENZA E FATTURE

A PREZZI D'INGROSSO

CARTA-TONER-ACCESSORI

DISTRIBUTORE COPIATRICI & TELEFAX

SELEX mita OKI

infotec RICOH Canon

PREVENTIVI E CONSULENZE ANCHE PER TELEFONO E/O TELEFAX

ASSISTENZA - VENDITA - PERMUTE - ACCESSORI

PRONTO INTERVENTO

SERVIZIO TECNICO

ASSISTENZA IN 1 ORA

00176 ROMA - Via Antonio Tempesta, 57/59 ☎ (06) 2 14 75 07 / 21 70 70 33 / 21 70 38 80 / 21 70 47 91 - Fax (06) 21704791

Centro di iniziativa democratica

"L. PETROSELLI"

Comitato Inquilini XII settore IACP - Spincatolo

COMUNICATO AGLI INQUILINI

Il giorno 1-4-1995 alle ore 17.00 al Centro "Petroselli" si svolgerà l'assemblea degli inquilini con Lionello Cosentino assessore all'Urbanistica della Regione Lazio presentatore della legge per il recupero della morosità dello IACP l'avv. Gastano Patta nostro legale e Vincenzo Trancro presidente del comitato per discutere della legge regionale dello IACP sul recupero della morosità

Data l'importanza della riunione si prega la massima partecipazione

Il comitato

Associati per Difenderti

UNIONE DEGLI UNIVERSITARI

per informazioni ed adesioni

Unione degli Universitari Roma

Via Buonarroti 12 00185 ROMA Tel. e fax 06/48793387 48793384

Unità di base Pds Tor Tre Teste e Circolo Atac Tor Sapienza
Via della Cicola 3 Tel. 2286108

OGGI VENERDI 31 MARZO ORE 20.00 CENA DI AUTOFINANZIAMENTO PER SOSTENERE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Partecipano

ANTONELLO FALOMI senatore
GOFFREDO BETTINI capogruppo Pds Comune di Roma
MASSIMO POMPLI presidente comit. Urbani del Comune di Roma
MICHELE META candidato pds Consiglio regionale Lazio
MARIA GRAZIA PASSUELLO candidata pds V collegio Provincia

TEATRI

AMFITRIONE (Via S. Sebastiano 24 Tel. 5750827)
Alto 20.45 Amalfitano di A. Marrone e B. Grant
con U. Giusto, M. Gallaro, C. Favetti, F. T.
berti. Regia di Giampiero Favetti.

CLASSICA

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 5294890
Alte 21.00 Al Teatro Olimpico. Un tempo
interpreta i brani più belli del suo reperto.

OGGI eccezionale prima ai cinema

ETOILE - ADMIRAL
NEW YORK - EXCELSIOR
Una magistrale interpretazione
da PREMIO OSCAR di PAUL NEWMAN

CINECLUB

LA VITA
a modo mio
Melanie Griffith

OGGI ECCEZIONALE PRIMA AI CINEMA

METROPOLITAN - GARDEN
Un nuovo travolgente POZZETTO in un film
che vi diventerà fino alle... lacrime!

OGGI ECCEZIONALE PRIMA AI CINEMA

RENATO POZZETTO
MOLLO TUTTO
Barbara D'Urso

GREENWICH
DEL PICCOLI SERA
Premio Oscar
miglior film straniero
Sole Ingannatore

MAESTOSO
GIULIO CESARE - KING
SEAN CONNERY
LA GIUSTA CAUSA

MAESTOSO
EURCINE EUROPA
GENERAZIONI
OGGI GRANDE PRIMA AL GREENWICH
OGGI ECCEZIONALE PRIMA AI CINEMA
METROPOLITAN - GARDEN
OGGI ECCEZIONALE PRIMA AI CINEMA
RENATO POZZETTO
MOLLO TUTTO
MAESTOSO
GIULIO CESARE - KING

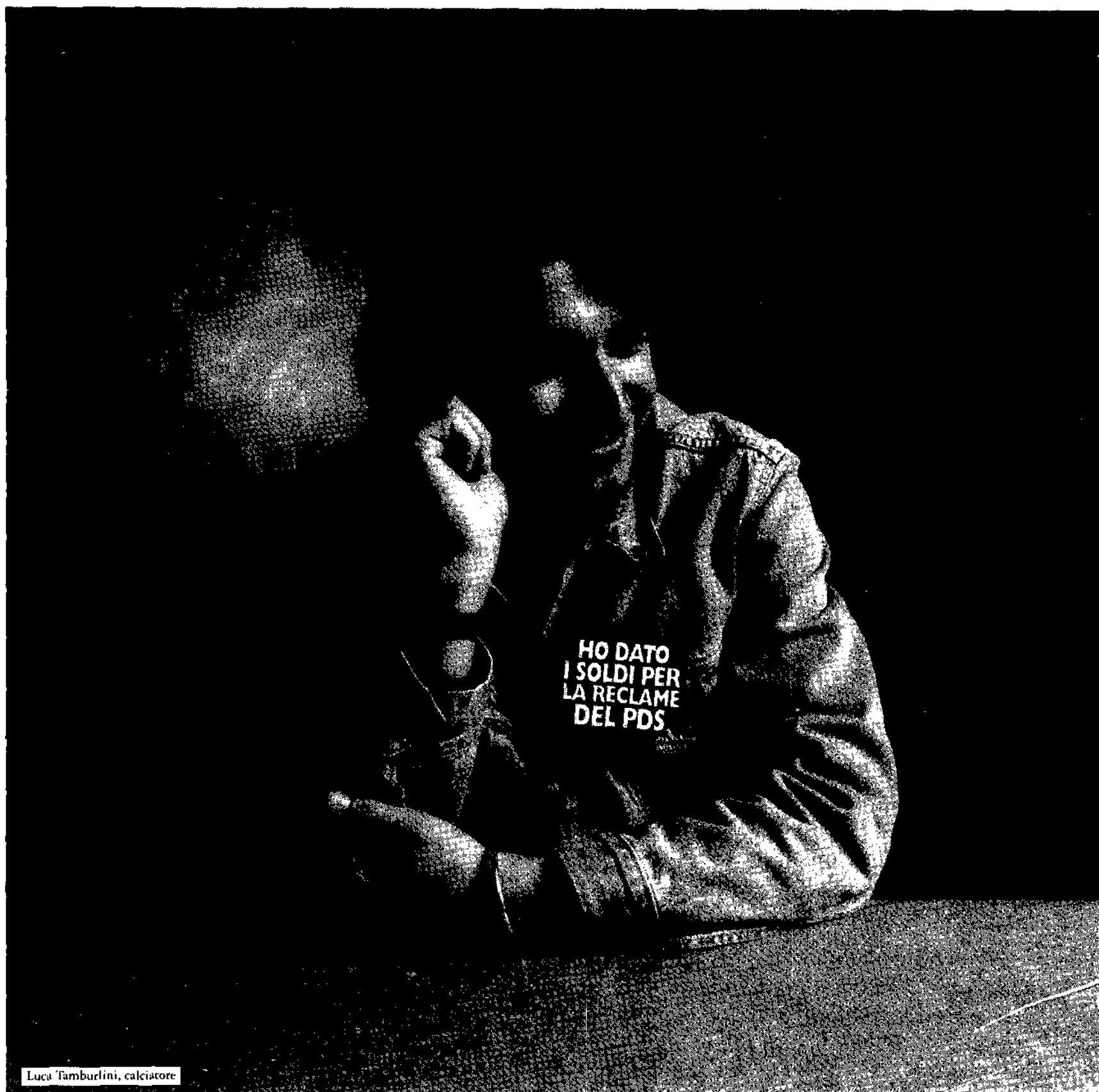
PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442 377 78
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Loren, M. Mastromei (Usa '94)
Intighi (molli) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e i inconfondibile mano di Altman. 2h10
Drammatico ***
Piccole donne
di G. Armstrong con W. Ryder, S. Sarandon (Usa '94)
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nel l'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louise Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90. 1h55
Drammatico ***
Vento di passioni
di R. Altman con B. Pitt, A. Hopkins, A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West-Ovvero: cento anni fa si «odiava-no» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico ***
Adriano
di R. Altman con B. Pitt, A. Hopkins, A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West-Ovvero: cento anni fa si «odiava-no» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico ***
Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 598 0999
Or. 19.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Commedia ***
Ambasciata
v. Accademia Agha 57
Tel. 540 8901
Or. 19.30 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
America
v. N. del Grande 6
Tel. 831 6168
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Artisten
v. Ciarone 19
Tel. 321 2259
Or. 18.30 16.30
20.30 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Astra
v. Le Jorio 225
Tel. 781 0556
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Animazione ***
Atlantic
v. Tuscolana 745
Tel. 781 0556
Or. 19.30 22.30
L. 10.000
Satirico **
Augustus 1
v. E. Emanuele 203
Tel. 687 5485
Or. 18.30 18.30
22.30 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Augustus 2
v. E. Emanuele 203
Tel. 687 5485
Or. 18.30 18.30
22.30 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Barberini 1
v. Barberini 52
Tel. 482 7707
Or. 16.20 18.20
20.20 22.30
L. 10.000
Commedia ***
Barberini 2
v. Barberini 52
Tel. 482 7707
Or. 16.20 18.20
20.20 22.30
L. 10.000
Commedia ***
Barberini 3
v. Barberini 52
Tel. 482 7707
Or. 16.20 18.20
20.20 22.30
L. 10.000
Commedia ***
Capitol
v. G. Sacco 39
Tel. 583 280
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Capranica
v. Capranica 101
Tel. 679 2465
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Capranichetta
v. Montecitorio 125
Tel. 679 8957
Or. 17.00 18.30
20.40 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Clek 1
v. Cassia 884
Tel. 33251607
Or. 15.00 17.30
20.30 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Clek 2
v. Cassia 884
Tel. 33251607
Or. 15.00 17.30
20.30 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Clek 3
v. Cassia 884
Tel. 33251607
Or. 15.00 17.30
20.30 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Cola di Rienzo
v. Cola di Rienzo 88
Tel. 3258589
Or. 15.00 17.30
20.10 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Del Piccoli
v. della Pietra 15
Tel. 8553485
Or. 17.00
L. 7.000
Animazione ***
Diamante
v. Prenestina 32/8
Tel. 295000
Or. 18.15 18.20
20.25 22.30
L. 10.000
Fantastico ***
Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 38102449
Or. 18.00 18.20
20.30 22.30
L. 10.000
Drammatico ***
Embassy
v. Stoppini 7
Tel. 6070245
Or. 18.40 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Animazione ***
Empire
v. R. Marghera 29
Tel. 817175
Or. 18.30 17.30
20.00 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
medieore
buono
ottimo

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652
Or. 16.15 18.30
20.30
L. 10.000
Etoile
v. Lucina 41
Tel. 8678125
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Eurcine
v. Luzzi 32
Tel. 5910986
Or. 15.00 17.40
20.05 22.30
L. 10.000
Europa
v. Italia 107
Tel. 44249760
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Famese
v. Campo de' Fiori 56
Tel. 4943995
Or. 17.00 19.45
22.30
L. 10.000
Fiamma Uno
v. Bissoletti 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Fiamma Due
v. Bissoletti 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5812845
Or. 16.15 18.25
20.25 22.30
L. 10.000
Gioiello
v. Nomentana 49
Tel. 4429289
Or. 15.45 17.30
19.10 20.30 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Golden
v. Trastevere 30
Tel. 70495602
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Greenwich 1
v. Borghesi 59
Tel. 5158825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Greenwich 2
v. Borghesi 59
Tel. 5158825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Greenwich 3
v. Borghesi 59
Tel. 5158825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Gregory
v. Gregory V 180
Tel. 6386000
Or. 15.00 7.30
20.00 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Hokday
v. G. Marconi 1
Tel. 8548320
Or. 18.00 19.30
22.30
L. 10.000 (aria cond.)
FUORI
Albano
v. Cavour 13 Tel. 9321339
Film per adulti (16-22-30)
Bresciano
v. S. Negretti 44 Tel. 9987996
L. 10.000
Sala 1 La vita a modo mio (16-18-20-22-45)
Sala 2 Forrest Gump (17-19-45-22-30)
Compendio
v. S. Pietro 15 Tel. 9705588
Sala Corchueti Le all della libertà (17-19-30-22-00)
Sala De Sica La vita a modo mio (17-19-30-22-00)
Sala Fellini chiuso
Sala Leone Vento di passioni (15-45-18-20-22)
Sala Rossellini Il prete (15-45-18-20-22)
Sala Tognazzi Forrest Gump (17-19-30-22)
Sala Visconti Farinelli (15-45-18-20-22)
Vittorio Veneto
v. Artigianato 47 Tel. 9781015
Sala 1 Prêt à porter (17-30-19-50-22-15)
Sala 2 Lieber story (18-20-22-15)
Sala 3 Uomini Uomini Uomini (18-20-22-15)
Caere cattive
di U. Manni con K. Rossi, S. Storti (Italia 1995)
Dopo una rapina fallita il borchiaro sequestra una ragazza handicappata. Poi arriva la televisione che crea il caso in diretta. Film sulla tv che morde senza far male.
Drammatico ***
La vita a modo mio
di R. Benoit con P. Neuman, M. Giffith (Usa 1994)
Per i anziani muratore non è mai troppo tardi. Per cominciare una nuova vita per rifarsi delle delusioni. Con la complicità di un nipotino di sette anni.
Drammatico ***
Generazioni
di D. Casari con P. Stewart, W. Shamer (Usa 1995)
Il capitano Kirk, in pensione, viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è?
Fantascienza ***
Generazioni
di D. Casari con P. Stewart, W. Shamer (Usa 1995)
Il capitano Kirk, in pensione, viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è?
Fantascienza ***
Vento di passioni
di R. Altman con B. Pitt, A. Hopkins, A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West-Ovvero: cento anni fa si «odiava-no» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico ***
Le all della libertà
di F. Darabont con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)
Condannato a morte ergastoli, angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.
Drammatico ***
Clarks-Commissari
di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotape (non mancano le bugie) in un feroce drug-store del New Jersey. Gira in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia ***
Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. V. Aggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15 N.V.
Drammatico ***
Segreto di Stato
di K. Rosen con M. Glavin, M. Duggan (Italia 1995)
L'isola dei veleni, dei serpenti e segreti devoti: delle collusioni tra politica e alta finanza. L'islandia mov e di Ferrara su quella che era la cosiddetta prima Repubblica.
Drammatico ***
Molle tutto
di M. Sestini con P. Russo, R. Di Leo (Italia 1995)
Quando la moglie diventa pesante, come la vita è meglio lasciarla darsi alla fuga in Tunisia. Come fa il salumiere intellettuale. E come ha già fatto qualcuno prima di lui.
Commedia ***
Clarks-Commissari
di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotape (non mancano le bugie) in un feroce drug-store del New Jersey. Gira in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia ***
Farinelli
di G. Luchini con S. D'Amico, E. Lo Vesio (Belgio 1994)
La vita del castrato Brotschi, stella della musica barocca nel Settecento. Quasi una vita da pop star. Con un grande Stefano Dionisi. Candidato all'Oscar.
Musicale ***
Pallottole su Broadway
di W. Allen con J. Broadbent, J. Cusick (Usa 1994)
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Ai quale non si può dire di no. Mai.
Commedia ***
Kika: un corpo in prestito
di P. Altiman con V. Piqueo (Spagna 1994)
Una truccatrice si fotografa una giornalista-afregata con la fissa della tv verità: uno stupro trasmesso in diretta tv. N.V. 1h40
Drammatico ***
Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Loren, M. Mastromei (Usa '94)
Intighi (molli) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e i inconfondibile mano di Altman. 2h10
Drammatico ***
Un eroe borghese
di M. Pistoia con F. Benavoglio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli, l'ispettore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo «cinema civile». Grande Benavoglio. 1h33
Drammatico ***
Clarks-Commissari
di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotape (non mancano le bugie) in un feroce drug-store del New Jersey. Gira in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia ***
Vento di passioni
di R. Altman con B. Pitt, A. Hopkins, A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West-Ovvero: cento anni fa si «odiava-no» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico ***
Piccole donne
di G. Armstrong con W. Ryder, S. Sarandon (Usa '94)
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nel l'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louise Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90. 1h55
Drammatico ***
Amata immortale
di G. Manni (Italia 1994)
Caduti della nave. Piccolo e il suo cane Spazzola riparano a Capri. E lì incontrano Garibaldi che si mette a raccontare le sue straordinarie avventure.
Animazione ***
Stargate
di R. Farnsworth con K. Russell (Usa)
Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni di Bill e altri fumetti. N.V.
Fantastico ***
Nell
di M. April con J. Foster, L. Yesson (Usa 1994)
La ragazza selvaggia non ha pace, non ha un presente né un futuro, ma il medico del villaggio è incuriosito. E finirà per prendersi cura di lei. Drammatico a tinte nere forti.
Drammatico ***
Pagomaster
di J. Johnston con M. Culkin, C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino finisce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un altro cosa.
Animazione ***
Le all della libertà
di F. Darabont con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)
Condannato a morte ergastoli, angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.
Drammatico ***
CRITICA
PUBBLICO
medieore
buono
ottimo

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812495
Or. 16.00 19.30
22.30
L. 10.000
King
v. Fogliano 37
Tel. 5620632
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Madison 1
v. Chiarera 121
Tel. 5417826
Or. 17.00 19.45
22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chiarera 121
Tel. 5417826
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chiarera 121
Tel. 5417826
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chiarera 121
Tel. 5417826
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. App. Nuova 176
Tel. 760096
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. App. Nuova 176
Tel. 760096
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. App. Nuova 176
Tel. 760096
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. App. Nuova 176
Tel. 760096
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli 20
Tel. 6794908
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3200933
Or. 16.30 18.30
20.15 22.30
L. 10.000
Mignon
v. S. Apollinare 11
Tel. 8594993
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.10
18.50 20.30 22.15
L. 10.000
Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.10
18.50 20.30 22.15
L. 10.000
Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.10
18.50 20.30 22.15
L. 10.000
Pulp Fiction
di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles. Gangster toni pugili suonati, puppe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18-2h-25
Satirico ***
La giusta causa
di A. Glitscher con S. Connery, L. Fishburne, K. Capshaw
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista che con l'aiuto della moglie decide di difenderlo. Met tendosi in un mare di guai. Conery produce Conery.
Thriller ***
Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15 N.V.
Drammatico ***
Uomini Uomini Uomini
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penesenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.
Commedia ***
Pagomaster
di J. Johnston con M. Culkin, C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino finisce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa.
Animazione ***
Nightmare - Nuove incube
di W. Coonan con R. England, H. Langenberg (Usa 1990)
Ancora lui, ma non dovremmo vederlo più? Freddy è tornato. Negli incubi degli attori che devono interpretare una nuova puntata della serie. Un horror con molto humor.
Horror ***
La giusta causa
di A. Glitscher con S. Connery, L. Fishburne, K. Capshaw
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista che con l'aiuto della moglie decide di difenderlo. Met tendosi in un mare di guai. Conery produce Conery.
Thriller ***
Generazioni
di D. Casari con P. Stewart, W. Shamer (Usa 1995)
Il capitano Kirk, in pensione, viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è?
Fantascienza ***
Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. V. Aggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15 N.V.
Drammatico ***
Segreto di Stato
di K. Rosen con M. Glavin, M. Duggan (Italia 1995)
L'isola dei veleni, dei serpenti e segreti devoti: delle collusioni tra politica e alta finanza. L'islandia mov e di Ferrara su quella che era la cosiddetta prima Repubblica.
Drammatico ***
Molle tutto
di M. Sestini con P. Russo, R. Di Leo (Italia 1995)
Quando la moglie diventa pesante, come la vita è meglio lasciarla darsi alla fuga in Tunisia. Come fa il salumiere intellettuale. E come ha già fatto qualcuno prima di lui.
Commedia ***
Clarks-Commissari
di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotape (non mancano le bugie) in un feroce drug-store del New Jersey. Gira in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia ***
Farinelli
di G. Luchini con S. D'Amico, E. Lo Vesio (Belgio 1994)
La vita del castrato Brotschi, stella della musica barocca nel Settecento. Quasi una vita da pop star. Con un grande Stefano Dionisi. Candidato all'Oscar.
Musicale ***
Pallottole su Broadway
di W. Allen con J. Broadbent, J. Cusick (Usa 1994)
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Ai quale non si può dire di no. Mai.
Commedia ***
Kika: un corpo in prestito
di P. Altiman con V. Piqueo (Spagna 1994)
Una truccatrice si fotografa una giornalista-afregata con la fissa della tv verità: uno stupro trasmesso in diretta tv. N.V. 1h40
Drammatico ***
Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Loren, M. Mastromei (Usa '94)
Intighi (molli) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e i inconfondibile mano di Altman. 2h10
Drammatico ***
Un eroe borghese
di M. Pistoia con F. Benavoglio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli, l'ispettore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo «cinema civile». Grande Benavoglio. 1h33
Drammatico ***
Clarks-Commissari
di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotape (non mancano le bugie) in un feroce drug-store del New Jersey. Gira in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia ***
Vento di passioni
di R. Altman con B. Pitt, A. Hopkins, A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West-Ovvero: cento anni fa si «odiava-no» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico ***
Piccole donne
di G. Armstrong con W. Ryder, S. Sarandon (Usa '94)
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nel l'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louise Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90. 1h55
Drammatico ***
Amata immortale
di G. Manni (Italia 1994)
Caduti della nave. Piccolo e il suo cane Spazzola riparano a Capri. E lì incontrano Garibaldi che si mette a raccontare le sue straordinarie avventure.
Animazione ***
Stargate
di R. Farnsworth con K. Russell (Usa)
Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni di Bill e altri fumetti. N.V.
Fantastico ***
Nell
di M. April con J. Foster, L. Yesson (Usa 1994)
La ragazza selvaggia non ha pace, non ha un presente né un futuro, ma il medico del villaggio è incuriosito. E finirà per prendersi cura di lei. Drammatico a tinte nere forti.
Drammatico ***
Pagomaster
di J. Johnston con M. Culkin, C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino finisce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa.
Animazione ***
Le all della libertà
di F. Darabont con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)
Condannato a morte ergastoli, angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.
Drammatico ***
FRASCATI
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479
Sala 1 Vento di passioni (16-30-19-50-22-30)
Sala 2 Forrest Gump (16-30-19-50-22-30)
Sala 3 Pagomaster (16-18-10-20-22-30)
SUPERCINEMA P.zza del Gesù 9 Tel. 9420193
Molle tutto (16-18-10-20-22-30)
Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364484
Nightmare nuovo incubo (16-18-20-22-30)
Monte Mario
v. Garibaldi 6 Tel. 9095355 L. 10.000
Piccole donne (17-30-19-50-22)
Monterotondo
NICCHINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888
Nightmare nuovo incubo (16-18-20-22)
NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel. 9060882
Forrest Gump (17-19-30-22)
Molle tutto (15-15-18-15-20-15-22-30)
Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi 1 Tel. 0774/20057
Forrest Gump (17-19-30-22)

New York
v. Cave 36
Tel. 7810271
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Nuovo Secher
v. Ascangh 1
Tel. 5818116
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Paris
v. M. Greca 112
Tel. 7590568
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Pasquino
v. Prede 19
Tel. 5803622
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Quirinale
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.30 17.30
20.10 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Quirinetta
v. Minghetti 4
Tel. 6790763
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 6790763
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Ritz
v. le Somme 109
Tel. 8620683
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4892883
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Roma
piazza Sonnino 37
Tel. 5812884
Or. 15.30 18.00
20.10 22.30
L. 10.000
Rouge et Noir
v. Saleria 31
Tel. 8554305
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Royal
v. E. F. Libertà 175
Tel. 7047459
Or. 16.20 19.30
22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Sala Umberto
v. Ben 18
Tel. 8512126
Or. 15.30 17.45
20.00 22.30
L. 10.000
Universal
v. Ben 18
Tel. 8512126
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Vip
v. Gallia e Sidama 20
Tel. 6620806
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 10.000
La vita a modo mio
di R. Benoit con P. Neuman, M. Giffith (Usa 1994)
Per i anziani muratore non è mai troppo tardi. Per cominciare una nuova vita per rifarsi delle delusioni. Con la complicità di un nipotino di sette anni.
Drammatico ***
Lisbon Story
di W. Wenders con R. Vagler (Germania-Portogallo '95)
Viaggio in una Lisbona tutta «mentale» di fatto una parabola sul centenario del cinema. Un Wenders teorico 13 anni dopo «Lo stato delle cose». Non altrettanto riuscito.
Drammatico ***
Uomini Uomini Uomini
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penesenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.
Commedia ***
Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. V. Aggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15 N.V.
Drammatico ***
Barcellona
di M. Pistoia con F. Benavoglio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli, l'ispettore della Banca Privata di Sondrio che venne assassinato nel '79. Ottimo «cinema civile». Grande Benavoglio. 1h33
Drammatico ***
Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. V. Aggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15 N.V.
Drammatico ***
CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
la domenica specialmente
8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO, 11
Domenica 2 aprile ore 10
proiezione del film
PORTE APERTE
al termine della proiezione incontro con
Gianni Amelio - Ennio Fantastichini
BANCA DI ROMA
La tua banca banca



Luca Tamburlini, calciatore

Le campagne elettorali,
per chi non ha reti televisive,
costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.

In tutte le sezioni, oppure con versamento sul c/e postale n. 17823006
o sul c/e bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 - 2,
intestati a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.



Com'è piccola l'Italia vista da lontano

GIARPIERO COMOLLI

COME CERTE PERSONE che col passare degli anni vanno di minuendo di statura e si rattrappiscono così anche l'Italia in questi ultimi tempi sembra essersi sempre più rimpicciolita ripiegata su se stessa. La cosiddetta rivoluzione italiana invece di portare a un processo di espansione, di apertura verso «nuovi orizzonti» è sfociata in una crisi di esito altamente incerto tanto complicata, ingarbugliata da poter generare un senso di ansia, oppressione e soffocamento. A un certo punto infatti si è prodotto qualcosa come un avvitamento perverso che può essere descritto in questi termini: quanto più la crisi politica si espandeva si dilatava, si rimpiccioliva, tanto più la nostra attenzione veniva assorbita dalla crisi. Così lo sguardo degli italiani ossessivamente concentrato sulla crisi sembra essersi fatto sempre più muope, angusto in cerca di addirittura bieco.

Tale processo di «rimpicciolimento» dell'Italia e degli italiani lo si può avvertire con estrema facilità sia nelle conversazioni private sia in buona parte del dibattito politico: una coazione a insistere compulsivamente su questioni quasi esclusivamente nazionali come se i problemi del mondo dell'Europa fossero un alibi di vago di indistinto che non ci potrà mai riguardare più di tanto. Ma è inanzitutto sui media che tale angustia italiana risalta in modo preoccupante ed avvincente. Tranne poche benemerite eccezioni, ecco le prime pagine dei quotidiani occupate quasi per intero del clangore sui fatti di casa nostra: ecco i news magazines dove dilaga la politica interna mentre solo una pallida sezioncina è dedicata agli esteri. E poi lo specchio deformante dei telegiornali dove eventi immani accaduti nel mondo vengono annunciati quando capita non solo dopo la politica interna ma addirittura dopo i fatti di cronaca.

Basta sfogliare i grandi quotidiani esteri e osservare il modestissimo spazio da essi riservato al nostro paese per accorgersi che tale ossessione degli italiani sull'Italia è un fenomeno abnorme, malato, cui sarebbe bene porre rimedio al più presto. L'attuale «restringimento» dell'Italia risulta a ben vedere assai diverso dal tradizionale provincialismo che da sempre affligge la nostra società. Nell'attuale contesto storico infatti il provincialismo - il vizio inveterato, il vezzo che ci spinge a occuparsi solo delle nostre beghe - rischia di trasformarsi entro breve in un morbo pernicioso e devastante. Siamo avvolti verso un mondo sempre più integrato sovranazionale attraversato da processi globali che scavalcano gli Stati per interessare contemporaneamente più regioni della Terra. Una simile accelerata tendenza alla mondializzazione degli eventi dovrebbe costringere tutti a ripensare in termini completamente nuovi le questioni interne alle singole nazioni. Il rimpicciolimento dell'Italia deriva proprio da qui: da questo rimanere ripiegati e barbicati ai problemi interni mentre l'Europa e il mondo stanno correndo avanti e in ogni caso influenzano pesantemente sulla nostra situazione interna. Dovremmo imparare dunque a «vedere il mondo» a pensare alla grande: un lavoro di educazione che dovrebbe essere fatto proprio innanzitutto dalla televisione, la quale invece è la prima a enfatizzare l'Italia a indugiare sull'Italietta.

SI OBIETTERA per occuparsi del mondo dovremo prima sapere la crisi interna che stiamo attraversando. Un simile ragionamento implica però il presupposto che l'Italia sia un sistema chiuso, impermeabile e che quindi solo guardando al proprio interno si possano individuare le risorse per uscire dalla crisi. Considerando infatti i nostri come problemi a parte, separati dal resto del mondo, si finisce inevitabilmente per supporre che i mal italiani, le cause della crisi di cui non sono da un nemico interno, cioè dalle responsabilità di una parte avversa di una fazione che «rima contro». Ne deriva un accanimento fraticida fra più gruppi che si accusano a vicenda di essere responsabili del male italiano e che identificano gli interessi della propria parte con gli interessi dell'Italia intera. Ebbene è molto probabile che il male italiano consista proprio in tale chiusura, in questa illusione che il nostro sistema possa non tenere conto del mondo esterno. È possibile che la crisi italiana fati a risolvere si appunto perché non riusciamo a guardarci dall'esterno, a capire come gli altri in ogni caso influenzano su di noi. Forse - invece di chi di noi ossessivamente come battere il nostro nemico interno - dovremmo chiederci innanzitutto: «Che cosa gli altri ci possono insegnare? E cosa possiamo noi offrire al mondo in quanto italiani?». Imparare insomma a pensarci non certo come «potenza mondiale» ma come paese del mondo, primo passo per rompere il provincialismo che sta facendo dell'Italia un paese sempre più piccolo, avviluppato nei propri limiti.

Per la prima volta gli anticorpi debellano il virus, ma gli scienziati invitano alla prudenza

Un bambino batte l'Aids

■ Sarebbe il primo caso al mondo registrato e documentato di un piccolo malato di Aids che riesce a sconfiggere definitivamente il virus. La storia è riportata dalla prestigiosa rivista scientifica *New England Journal of Medicine* in un articolo firmato dalla pediatra Yvonne Bryson della Ucla School of Medicine di Los Angeles. Ma c'è di più. Di fronte all'incredibile scoperta i medici di Los Angeles hanno deciso di rivelare ben 170 casi di piccoli sieropositivi. Almeno un altro sarebbe ora sanissimo. Il piccolo aveva contratto l'Aids dalla madre. Ora ha 6 anni e sta benone e del virus non c'è più traccia. Molti bambini nati da madri infettate da Hiv risultano sieropositivi e si negativizzano nei mesi successivi alla nascita ma in realtà non

Il piccolo era nato malato ora ha sei anni ed è sanissimo. Molti interrogativi

CRISTIANA PULGINELLI
A PAGINA 4

hanno contratto l'infezione. Quelli che vengono individuati dai test per l'Aids sono solo gli anticorpi della mamma e non quelli del neonato. Ma il caso di Los Angeles è diverso: nel bambino ora guarito è stato trovato il virus. La coltura è stata ripetuta due volte, a 19 e 51 giorni d'età. Il virus era il Cua a un anno d'età però la ricerca degli anticorpi cambia drasticamente il bambino e sieronegativo. Non solo. Rimane tale per tutti i cinque anni che passano da quell'esame alla pubblicazione dell'articolo sulla rivista americana. Secondo il *New England Journal of Medicine* «ci sono poche ragioni per dubitare che questo bambino fosse infetto da Hiv e che l'infezione sia sparita». Ma cosa e come sia davvero successo è per ora un mistero.

All'Istituto dei tumori Si farà a Milano il test genetico contro il cancro

Presto anche in Italia, nella struttura pubblica dell'Istituto dei tumori di Milano, si potranno eseguire test per capire se una persona ha una predisposizione genetica a sviluppare alcuni tipi di tumori. Il laboratorio funzionerà entro le state e ospiterà fino a 500 pazienti.

STEPHEN BERNARDELLI
A PAGINA 4

Esce un nuovo libro Susanna Tamaro contro la tv con una favola

Uscirà la prossima settimana un nuovo libro di Susanna Tamaro autrice del best-seller *«Va dove ti porta il cuore»*. Si tratta di una favola per ragazzi ma pensata anche per gli adulti «vittime» della televisione, intitolata *«Il cerchio magico»* la pubblicherà Mondadori.

MARCO FERRARI
A PAGINA 2

Intervista a Ricky Adar La rivoluzione musicale ora passa su Internet

Internet rivoluziona la musica: in rete potremo viaggiare in tempo reale i «dischi» del futuro. Cambieranno il consumo e la produzione. Lo spiega Ricky Adar, inventore e guru dell'innovazione telematica. «Ma - dice - Internet non sia solo un affare».

FILIPPO BIANCHI ALFIO BERNASEI
A PAGINA 3



Professione Antonioni

David Hemmings parla di «Blow Up»

A PAGINA 5

Il calcio cambia geografia

UNA NOTIZIETTA nello sport di cui interviene che in Georgia il governo ha chiesto di abbassare il riscaldamento a 18 gradi. Interessanti a seguire in televisione la partita di calcio contro la Germania o la partita in tv o l'educazione energia sufficiente per entrambe le cose non c'è. E così molti georgiani, soltanto battendo i denti hanno potuto assistere alla sconfitta della loro nazionale, due a zero per la Germania doppietta di Klinsmann.

Per curiosità mi sono letto gli altri incontri di qualifica e per gli Europei che si sono giocati mercoledì. Oltre a Georgia, Germania ha trovato Repubblica Ceca, Bielorussia, Slovacchia, Estonia, Moldavia, Slovacchia, Azerbaijan, Ucraina, Croazia. Ho consultato il giornale e sono andato

MARCO LODOLI

in comò a staccare la carta geografica che ormai vale quanto una chiavetta di memoria. Molte di queste nuove nazioni europee non saprei dove collocale, nella mente incontrerò moltissimi con bambini in braccio, nella neve e negli stracci. E gente che tremava di freddo guardando un oretta di calcio in televisione.

Stanno crescendo pensando al vecchio continente, come a un luogo sicuro ed intelligente, un salto in più, con vate e vicine e altri di psicanalisi tragiche greche e teatro disubietano, sottigliezze, parigine e pitture, italiana madonna spagnole e filosofi tedeschi. La miscela lo scoglio di cui stavano da altre parti in Africa, in Asia, in Sud America, di

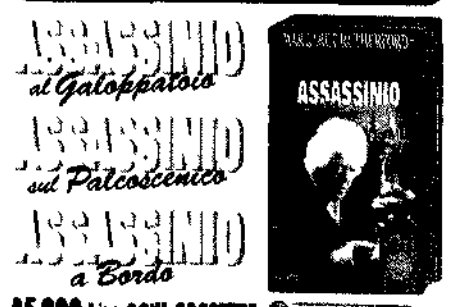
la dal rosso tra le mosche. Non cravano sempre i soldi, facevo da riconosce, facilmente per la via il ricco Peter. I solisti di lì, in un buon vecchio Robert. Ci rinvia ma tra i non in congresso e parimenti per chiacchiere decide.

re qualche cosetta famare, una santa pace, oppure negli studi magnificamente costruiti da grandi architetti per definire chi tira in porta meglio e chi salti di più. Era tutto uno scambio di gargarismi e spinte, botaniche, una gara fra cuigni e ducati. Volendo si poteva partecipare al meeting dei gruppi liberali europei o a quello dei democristiani o del socialista. Insomma tutto sembrava sotto controllo. Un bel libro usava in Dinamarca e dopo tre mesi di battimilli. Un bel disco partiva dall'Irlanda, rotolava per

SEQUE A PAGINA 9

Miss Mistero? Miss Marple!

IN VIDEOCASSETTA TRE NUOVE AVVENTURE DELLA NONNINA INVESTIGATRICE CREATA DALLA FANTASIA DI AGATHA CHRISTIE



25.900 Lire OGNI CASSETTA
WARRNER HOME VIDEO

La musica? La sentiremo in tempo reale su Internet: un juke-box planetario. Parla Ricky Adar, inventore e guru della rete

Ma con la rivoluzione telematica che fine fa il vecchio copyright?

Le nuove tecnologie spesso portano con sé grandi ondate di entusiasmo improvvisamente ci pare possibile tutto ciò che non era possibile prima. Ma finché non riusciamo a misurare le loro implicazioni e i loro riflessi nel tempo, in realtà non ci dicono nulla. Ve lo ricordate il Ragazzo dai capelli verdi di Joseph Losey? Combatté a suo modo contro la minaccia di un conflitto atomico e alla fine del film si lancia in un appassionato pistolettato spiegandoci quale meraviglioso futuro ci attenderebbe se invece riusciamo a impiegare l'energia nucleare per scopi pacifici. Il film è del 1948. Si è visto poi che le cose non erano così semplici. L'illustre studioso di comunicazione Paul Virilio sta scrivendo un libro sugli incidenti: «Tutte le nuove tecnologie - sostiene - veicolano incidenti specifici». Inventare il treno significa inventare il deragliamento; inventando l'aereo si rischia che precipiti e l'elettricità contiene la possibilità di rimanere fulminati. Ma questi sono incidenti localizzati circoscritti. Contrariamente a quanto avviene con le tecnologie della produzione o del trasporto, le conseguenze della trasmissione telematica sono mondiali. Le prospettive aperte dalle reti telematiche per ristrutturare e espandere il mercato culturale sono effettivamente piuttosto entusiasmanti. Ma c'è un altro genere di considerazione da aggiungere a quelle di Virilio e cioè l'adeguatezza di norme e leggi che da certe innovazioni inevitabilmente conseguono perché le leggi difficilmente possono contemplare ciò che al momento del loro concepimento non esiste. E gli italiani sanno bene a quali catastrofiche conseguenze possano portare regole approssimative nel campo della comunicazione.

La notizia circola sottotraccia sussurrata perché è di quelle che spaventano parecchio. Infatti l'avvocato che me la rivela intende rimanere rigorosamente anonimo. Un incidente legislativo è già avvenuto e presto mostrerà le sue molto destabilizzanti conseguenze. Parebbe che tutti i contratti antecedenti al 1984 con i quali musicisti ed editori hanno ceduto i diritti di sfruttamento alle case discografiche, contengano una cla-

morosa fiala sono limitati infatti al supporto sul quale i lavori potevano all'epoca essere pubblicati: e cioè dischi, cassette, cd. Non contemplano però i nuovi supporti digitalizzati. Le conseguenze sono ovvie: se la notizia avesse fondamento le major del disco dovrebbero rinegoziare i diritti su tutta la loro produzione, salvo quella dell'ultimo decennio. In pratica il loro patrimonio si ridurrebbe a poca cosa. L'affermarsi della vendita e della trasmissione telematica in campo musicale infatti è una delle poche certezze del mercato culturale di domani. E a questa appunto, mentre le major si presenterebbero senza privilegi pregressi in una situazione di reale libero mercato, condizione per la quale i grandi gruppi monopolistici hanno sviluppato delle vere allergie degne di Berlusconi. Non solo è a repentaglio il loro potere che era largamente fondato sul monopolio della distribuzione, ma perfino la proprietà dei loro cataloghi diventa incerta. Molti sostengono che è già in atto una massiccia azione di lobbying presso parlamentari nazionali ed europei per forzare una soluzione del problema. La motivazione è il ricatto sulla perdita di posti di lavoro che il processo innescherebbe. Ma naturalmente il punto non è quello di difendere i posti di lavoro indefinibili perché inchiodati a strutture di mercato e sistemi produttivi obsoleti, ma quello di creare nuovi posti di lavoro per quelli che non li hanno ora e per quelli che li perderanno in una globale riorganizzazione dell'industria culturale, una delle poche in buona salute, ma la cui espansione ulteriore è inibita proprio dall'attuale strapotere monopolistico. Il punto cioè è quello di immaginare le conseguenze delle innovazioni tecnologiche, il futuro. Ma è anche chiaro che come sostengono molti la moltiplicazione della comunicazione riduce il diritto d'autore così come lo conosciamo, a stratificazione antropologica di un'altra epoca, appartenente al XX secolo, non necessariamente al XXI. Di certo è materia su cui il Parlamento europeo dovrà farsi molto presto un'opinione.



C.F.B.

IN QUELLO specchio compreso fra Shaftesbury Avenue e Charing Cross Road, la cultura è di casa. Lì ci sono infatti i teatri, le grandi librerie, i negozi di musica del centro, la quello specchio di Londra c'è il quartier generale di Ricky Adar, vero commando dei nuovi scenari culturali possibili. Nemmeno trentenne senza minaccia dell'ordine musicale costituito sul muro ha appese le sue linee guida che sono una sfida proprio all'ordine come lo intendiamo normalmente, ai significati che diamo alle parole progress through chaos, progresso attraverso il caos, where the people lead the leaders, dove la gente conduce i condottieri seguiranno. Oltre che vero è anche un bel gioco di parole. Ma c'è un'altra scritta interessante: stop saving virtual, smetti di dire virtuale. Già perché secondo Adar il futuro delle reti è virtuale fino a un certo punto. Il file musicale che da domani acquisteremo in rete e suoneremo collegando il computer all'impianto stereo non è più virtuale del cd o della cassetta che compriamo al negozio. La ragione per cui molti si inteneriscono a Ricky Adar oggi è che ha inventato un sistema di avviamento a quel futuro in cui la distribuzione commerciale della musica avverrà in rete. E cioè un sistema di compressione e crittografia dei file che li rende venti volte meno ingombranti, più rapidamente trasmissibili e difendibili come diritto d'autore. Adar ha idee chiare sulle strategie future. E cioè notare che, sigillando il suo nome, si ottiene RAdar, quella piccola innovazione tecnologica che consentirà agli inglesi di vincere la battaglia di Inghilterra, un'altra battaglia di civiltà. Quali i piani futuri? «Il wanna change the whole goddam world

Disc Volante

FILIPPO BIANCHI

that's what I wannado voglio cambiare l'intero dannatissimo mondo, ecco che voglio fare. Tanto per tenersi bassi.

Tempo fa - racconta Adar - hanno cablato Londra. La gente non si è chiesta se tutto ciò avesse qualche influenza sulle loro vite future, sembrava comune manutenzione. Invece attraverso quei cavi passeranno decine di servizi on line musica video banca qualsiasi, altra cosa che preveda risparmio di personale. Dal punto di vista dell'utente, ciò significherà servizi più efficienti ed economici di quelli attuali. L'industria musicale non ha fatto alcuna indagine per capire gli effetti di quei cavi che andavano sottotraccia. Si sono limitati a rapportarsi all'industria della trasmissione: la tv via cavo o via satellite, ma

senza trarre grandi profitti considerando che quei mezzi raggiunti sono milioni di persone. Noi abbiamo deciso di mettere insieme un sistema che consenta all'industria musicale di competere nel mercato on line. Per questo ci siamo rapportati alle società di autori ed editori.

Si nota la curiosa tendenza a mettere in rete ciò che già c'è nel media, cioè a moltiplicare quei pochi prodotti che già circolano ossessivamente, invece di aprire a nuovi prodotti.

Non ci rivolgiamo anzitutto a quella musica che è sempre stata fuori controllo: artisti senza contratti di esclusiva, case discografiche indipendenti. Tutto ciò che le major non hanno mai capito l'unico loro rapporto con le etichette indi-

pendenti è stato tentare di inglobarle quando erano abbastanza grandi da consentire profitti come delle banche artistiche. Noi vogliamo cambiare l'architettura dell'industria, consentire agli artisti indipendenti l'accesso a un servizio a costo minimo nel quale trovare acquirenti per i loro prodotti. Nel Regno Unito quella parte della scala musicale non esiste più. Se vuoi pubblicare un disco da distribuire nei grandi negozi del centro devi stampare 10.000 copie, siamo non sei nemmeno preso in considerazione. È un investimento enorme e ancora non hai venduto una copia. I giovani musicisti non hanno quei soldi. Vogliamo provvedere un servizio in cui ognuno in ogni parte del mondo possa scaricare istanta-

neamente la musica nel computer e la ragione per cui facciamo distribuzione digitale via Internet è che nessuno la possiede e merita nazionale, e forse nessuno la possederà mai. Il software su cui funziona Internet lo standard Tcpip non è proprietà di nessuno. Quindi la lingua che Internet parla non è di nessuno e sarà difficile provare a controllarla. Ovviamente molti puntano a monopolizzare le reti. Compuserve o Windows. Nel caso funzionerà, cercheranno di sezionare il mercato, ma Internet in quanto tale è solo un pezzo di software, una lingua è difficile possedere, una lingua già sparsa fra milioni di persone. Molte compagnie faranno le loro reti con Windows. Ma perché credi che abbiamo contattato la Prs (La Sae inglese)? Le compagnie discografiche hanno pensato: «Se possiamo attraverso la Prs perderla il 10 per cento?». Ma questo apre all'industria culturale e musicale l'accesso allo scacchiere dei servizi on line, ciò di cui quell'industria ha bisogno. Ci sono spinte che vengono da diverse parti per occupare quei servizi. C'è la spinta dell'industria del computer, per cui per quanto ne possono capire l'informazione e roba loro, e se vuoi l'informazione da casa devi ricorrere al tuo computer, che è

una scatola intelligente, ha uno schermo, schede per la musica, i video, i giochi. E senza dubbio l'industria del computer è già abituata proprio attraverso i giochi a provvedere servizi a domicilio. Poi c'è l'industria delle telecomunicazioni che ha realizzato le autostrade e spinge per la deregulation perché ha perso il suo mercato che era quello di trasportare l'informazione. Quel mercato è finito e ci sono soldi invece nel mercato in cui si provvede l'informazione. Per questo Sony e simili stanno comprando diritti di diffusione. Poi c'è l'industria delle trasmissioni e far arrivare al pubblico l'informazione e sempre stato il suo mestiere, ma ora è in competizione con le industrie del computer e delle telecomunicazioni che preferirebbero spostare l'approvigionamento di informazioni della gente dall'etere al cavo di rame. Perché mentre l'industria televisiva amplifica la banda della tv via cavo per metterci più canali la tecnologia scopri che si può fare la stessa cosa su un comune cavo di rame intrecciato. Ora vanno oltre, vogliono trasportare l'informazione sul telefono di gita, sul l'industria del computer guida con attenzione. E c'è l'industria della telecomunicazione l'informazione viene da una frequenza telefonica digitale, e la ricevi sul computer attraverso una scheda. Quindi succede che ogniuno di questi soggetti cerca di

tagliare gli altri fuori dal futuro. L'industria del computer ha invaso il mercato del business, non c'è più nulla da vendere lì. C'è solo il mercato commerciale. Perciò ora cominciamo a invadere il mercato dell'intrattenimento.

Il gioco quindi è spostare il computer dallo studio in salotto, o nella camera del ragazzo, se si vuole sopravvivere.

Esatto. Così Internet diventa il luogo del gioco della musica, dell'educazione del video. Per questo c'è una tale spinta sulle reti. Quello che cerchiamo noi è una sorta di entrata di servizio in questo scenario. Si sta andando verso la trasmissione via cavo a livello internazionale. Ciò provocherà grandi trasformazioni nelle strutture sociali ed è rischioso non stare a bordo, si resta tagliati fuori. Anche perché c'è una chiave che ancora non abbiamo considerato e cioè quella del sistema bancario. Perché Microsoft e Alt& una delle maggiori compagnie di comunicazione del mondo hanno chiesto licenze bancarie? Ambedue sono in posizione favorevole per incorporare il flusso economico delle carte di credito, la parte finanziaria del commercio in rete e la sicurezza nell'uso del denaro virtuale. Non lo si può biasimare perché ci provano. È chiaro che i network sono il nuovo terreno della guerra dei media, e che l'industria culturale non può restare a guardare.

A Londra grande successo per le note di Scanner, musicista con l'antenna che capta e mixa le voci via etere

Un frullato di telefonini e nasce il concerto

ALFIO BERNABEI

nuovi mezzi tecnologici che permettono la diffusione dell'informazione, al di là dei media tradizionali come giornali e televisione. L'attualità dell'argomento è stata sufficiente a creare intorno all'evento di un'ora l'atmosfera da evento più che della scena musicale britannica dove il techno underground è considerato il suono del futuro. Le redazioni di riviste come *CD* e *Wire* erano presenti al gran concerto nella Purell Room dove l'artista ha fatto la sua entrata con l'ormai famosa antenna. Si tratta di una *DiscOne 1350* che gli permette di captare le conversazioni dai telefoni portatili fino a 1.800 megahertz e gli dà anche accesso alle comunicazioni private di sistemi di sicurezza privati e di segnali da satellite. Scanner è quindi

in grado di introdurre una vastissima gamma di suoni nelle sue composizioni, anche se la novità principale consiste nell'accesso alle conversazioni telefoniche all'insaputa dei portatori. Può sembrare una forma di voyeurismo, ma indubbiamente è anche un modo di comunicare quello che sta avvenendo nei rapporti fra individui, soprattutto quando la maggiore facilità nelle comunicazioni interpersonali, in parte un fattore commerciale, non corrisponde necessariamente ad un miglioramento nella qualità dei rapporti. Un'altra considerazione da fare è che i portatili tolgono dalle comunicazioni telefoniche il senso della privacy, dell'«usa o di l'ufficio», facendone un fenomeno di strada e di città, di comune

appartenenza. Scanner si impossessava di messaggi che formano parte invisibile del paesaggio urbano e li propone come se si trattasse del libretto di un'opera con suoi personaggi. Popolotto al giorno d'oggi anche un signor come Carmen avrebbe il suo portatile. Va detto che in Inghilterra ci sono molti possessori che hanno dato celebrità alle loro citazioni di punti di specie telefoniche, dalle fra il principe di Galles e la sua amante, a quella di Parker Bowles. Ciò conferma il forte interesse di Scanner a una certa situazione anche politica. Popolotto ad intrinseco colpo per le comunicazioni telefoniche, il senso della privacy, dell'«usa o di l'ufficio», facendone un fenomeno di strada e di città, di comune

verizzazioni che non avrebbero potuto essere di carattere più privato in uso, un burlesco appunto, è stato discusso da un coppia che dietro le spalle dei rispettivi partner ha l'abitudine di vedersi ogni lunedì. Poi il nero è stato lo sciamano fra un padre e una figlia che non si vedono spesso. Scanner ha mixato commenti e puntigliature con la sua tecnica creando un senso di comunità e anche di ordine strutturale con un'ambizione di ritmo o cadenza poetica. Naturalmente i contenuti delle telefonate vanno a seconda delle ore, in cui Scanner si esibisce. I gradi di aggressività o intimità cambiano. Alle otto di una serata c'è un suono un buon equilibrio fra l'omogeneità e l'ibridità e la ricchezza di quei

dopo la tempesta della settimana lavorativa. Scanner ha spostato i ritmi di tutti sondando il terreno e in un costante movimento sempre in piedi, rivolto ogni tanto su quelli che sembrava una spartitura. Il pubblico ha ascoltato senza fiatare e con l'attenzione che viene solitamente concessa alla musica classica. La camera di Scanner è comunicata all'età di quindici anni quando ha compiuto una radionave di seconda mano. All'epoca si interessava quasi esclusivamente ai messaggi della polizia. Più tardi imparò ad intercettare telefonate dando una serie di colpi al sistema d'aggancio dell'apparecchio. Ricorda che già da bambino aveva la noia di un microfono in un salotto e era un buon equilibrio fra l'omogeneità e l'ibridità e la ricchezza di quei

ma di addormentarsi. Nega come pittorino, l'aspetto voyeristico del suo lavoro o di fissazione con le notizie. Non comprò giornali, non ha la televisione, non gli piace particolarmente usare il telefono. Profeso parlare, lascia a faccia. Ma il telefono portatile è una cosa talmente pubblica, non posso immaginare che la gente si aspetti che il privacy possa essere rispettata. Se avessi un portatile credo che potrei usarlo solo quando nessuno mi vede, altrimenti mi sentirei imbarazzato. Descrive la sua musica come «documenti sonori che mettono a fuoco i punti di pressione della società». Dichiarò: «Fra le dieci di sera e mezzanotte diventa molto erotico. Sono le ore in cui le barricate vengono abbassate e la gente telefona al partner o agli amici. Trovo situazioni e suoni sempre nuovi». Gli abbiamo chiesto come potrebbe esibirsi in un posto dove non ci sono telefoni portatili. «Non potrei, sono una componente vitale delle mie composizioni». Sintonia l'antenna e se ne va.

FIGLI NEL TEMPO, I GIOCATTOLI



A cura del Centro Internazionale Documentazione Ludoteche Tel. e Fax: 055/284621

Attenti alla sorpresa

Prattivo di una nuova tradizione che secondo l'ing... (text continues)

Il fatto che il seme di un organismo si sviluppa... (text continues)

Il fatto che il seme di un organismo si sviluppa... (text continues)

Il fatto che il seme di un organismo si sviluppa... (text continues)

Clima globale È già stanca la Conferenza di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI BERLINO L'aumento della temperatura dovuto all'effetto serra non minaccia soltanto gli stati in...

AIDS. L'annuncio, tra dubbi e speranze, del «New England Journal of Medicine»

Un bimbo vince il virus Hiv Prudenti i medici

Un bambino di Los Angeles che aveva contratto l'Hiv dalla madre al momento della nascita si è negatizzato e ora a 5 anni di distanza dall'episodio sta bene...

Il fatto che il seme di un organismo si sviluppa... (text continues)



Si potrà fare la dialisi dormendo

Una nuova apparecchiatura in grado di far dormire il paziente durante la dialisi... (text continues)

I cattivi pap test falliscono in un caso su 5

Un nuovo studio condotto da un gruppo di ricercatori... (text continues)

I sieropositivi di lunga data e le prostitute di Nairobi

La notizia pubblicata sul «New England Journal of Medicine» che un bimbo californiano infettato dal virus Hiv si è...

L'approccio immunologico

Qual è il significato di questa ricerca? Il fatto che l'infezione persista... (text continues)

Un caso particolare

Ma il caso di Los Angeles è il vero caso particolare... (text continues)

Li realizzerà l'Istituto nazionale dei tumori di Milano in un laboratorio in grado di ospitare 500 pazienti Anche in Italia test genetici per il cancro

STEPHEN BERNARDELLI

MILANO Dopo gli Stati Uniti, l'Istituto dei Tumori di Milano realizzerà un servizio di Consulenza Genetica... (text continues)

in comune, anche per i casi propri... (text continues)

to l'omicidio che l'individuazione... (text continues)

questi, e che il vero motivo... (text continues)

che è il significato di questa... (text continues)



Associazione Crg

Ossimoro della nazione l'identità che muta presiede Pietro BARCELLONA... (text continues)

Spettacoli

CINEMA. Domani con l'Unità la cassetta di «Blow Up», capolavoro di Antonioni sulla Londra anni 60

Hemmings: «Mi insegnò a vivere»

GIANNI MASSIRONI

Le dichiarazioni di David Hemmings sono tratte dall'intervista realizzata da Gianni Massironi per il programma «Caro Antonioni» trasmessa su Raiuno il 27 marzo 1995

«Come attore spero sempre di incontrare un regista che mi dia il meglio di te. Ho fatto molti film prima di Blow Up ma con Antonioni per la prima volta nella vita sono stato controllato. Lui è un controllore e quasi uno che riesce a estrarre il meglio di te a condizione che tu sia disposto ad assecondarlo qualsiasi cosa richieda. Mi ha insegnato a guardare le immagini in modo diverso, a pensare ai film in modo diverso. Mi ha cambiato la vita. Si è rivolto a me e mi ha detto: «Guarda la vita in modo diverso, guarda il cinema in modo diverso, cerca di essere questo tipo di attore e non quello che ho seguito e oggi gli sono davvero sconosciute».

«Avevo fiducia in lui oltre ogni limite. Dopo aver superato il timore iniziale (del tipo "quest' uomo sembra molto freddo, molto distaccato") dopo aver superato questa paura ho scoperto che Antonioni è un cucciolo! Questa è la verità. È la persona più gentile, più calda e affettuosa che si possa desiderare di incontrare».

«Un giorno gli ho chiesto: «Come facciamo questa scena? Mi ha risposto: «Non chiedermi come si fa questo te lo spiego» e mentre aspettavo che Carlo Di Palma preparasse la macchina da presa ha detto: «Se metto la macchina qui significa una cosa se la metto qui significa un'altra...» ed è venuta guardandomi con un incredibile lucidità negli occhi come un padre che a notte fonda mi raccontasse dei segreti - è il modo in cui usa la macchina da presa che crea nella tua mente quello che devi sapere sulla storia. Non c'è bisogno di scriverla sulla pagina basta che c'è sullo schermo».

«L'unico motivo per cui è nato il fenomeno di la swinging London è stata l'abolizione della leva obbligatoria che per i giovani tra i 16 e i 19 anni significava partire per il servizio militare. All'improvviso fu abolita e invece di partire i giovani cominciarono a lavorare e a guadagnare e siccome avevano soldi da spendere si sviluppa un industria per dar loro la possibilità di spenderli. Di conseguenza tutta l'industria dei consumi si trasferì da un mercato per giovani oltre i 21 anni in uno per teen agers. Nello stesso tempo tutti erano convinti che la bomba atomica potesse cadere in qualsiasi momento così non aveva senso risparmiare mettere sul conto in banca i soldi che uno guadagnava».

«Quando ho fatto il provino mi ha detto: «Sembri troppo vecchio per "Noi senza troppo giovani"» e voleva sempre la testa e non pensavo certo ad avere questa parte. Ciò nonostante gli ho risposto: «In scena posso sembrare più giovane, più biondo, qualsiasi cosa» e lui ha concluso: «Piacere di averci conosciuto. Cinque giorni dopo ho ricevuto una telefonata dall'ufficio di Carlo Ponti. Per cortesia può passare in ufficio? Antonioni mi ha visto per il film».



Una suggestiva inquadratura di «Blow Up» di Antonioni. A sinistra, David Hemmings nel film

Swingin' Michelangelo

■ LONDRA. Vanessa Redgrave avvolta in un'atmosfera di scandalo Profumo stesso taglio di capelli e stessa posa risqué. Almeno per quei tempi con le braccia incrociate sui seni nudi David Hemmings assomiglia a David Bailey stesso mestiere di fotografo e stesso modo di trattare l'obiettivo come un'estensione del suo pene, almeno nella sequenza di apertura che è la più fallica dell'intero film. Londra ha pure un ruolo di protagonista è la città che preserva aspetti di povertà dickensiana con dormitori pubblici per i senzatetto, capitolata dal boom economico del dopoguerra nell'orbita degli studi col suo rock duro i party con la marijuana, il «late 1950s» non fare la guerra». Maggiore da una parte, colore dall'altra (Antonioni fece rievocare intere case). Un ambiente di contrasti su un equilibrio fragile, pieno di incertezze, un vento di solitudine ben colto dal regista nelle sequenze in campo lungo in cui Hemmings si muove come una luciola nel parco. Credeva forse di poter volare con quell'elica?

Antonioni girò Blow Up nel 1966 e scelse Londra all'epoca città spettacolo per eccellenza come set ideale per esplorare in chiave di giallo il rapporto fra realtà e finzione. Nella prima sequenza Thomas il fotografo neocrite all'inganno (si fa passare per un senzatetto in un dormitorio non lontano da Brixton) per cogliere aspetti di una realtà di privazioni sociali che esiste ma che gli è aliena e da cui pensa di trarre vantaggio pubblicando un libro e nell'ultima scena

È domani in edicola con l'Unità troverete Blow Up il celeberrimo film di Michelangelo Antonioni girato nella swinging London con David Hemmings, Vanessa Redgrave e alcune celebri modelle da Veruschka a Jane Birkin. Cosa rappresentò Blow Up nella Londra di quegli anni? Scopriamolo andando a parlare con alcuni dei collaboratori di Antonioni. Dal fotografo Stern alla famosa Mary Quant, inventrice della minigonna, lo ricordano così

ALFIO BERNABEI

La realtà si fa gioco di lui, diventa invisibile, lo lascia solo e insoddisfatto.

Che Antonioni avesse colto ai suoi aspetti fondamentali degli Anni Sessanta londinesi è stato ormai riconosciuto da tutti, tanto che il film ha fatto parte della grande mostra al Barbican Centre dedicata a quella decade. Le interpretazioni che gli sono state date sono molteplici. È noto che durante la lavorazione neppure gli attori erano del tutto consapevoli delle intenzioni del regista, che se da una parte sembrava al lavoro su un astuto spionaggio fra i intrighi sexy spionistici del caso Profumo e l'improvviso affermarsi della fotografia di moda come atto erotico dall'altra intendeva un'opera aperta con annotazioni filosofiche sulla condizione umana.

Le foto di Bert Stern

A quasi trent'anni di distanza dalle riprese il fotografo di moda Bert Stern ha detto all'Independent: «Molti mi chiedono se il film rappresenta la verità su ciò che stava avvenendo all'epoca. Credo di sì».

Fu proprio partendo da una foto che Stern aveva scattato al fotografo David Bailey e alla modella Veruschka che Antonioni sviluppò la famosa sequenza orgasmica che lascia esultare Hemmings e la stessa Veruschka. Anche Hemmings ne ricorda l'impatto del film come un ritratto di un'epoca, anche se tende a sdrammizzare. Tutti credono che abbia basato il suo carattere su Bailey ma lo stesso all'epoca era simile a Bailey. C'è gente che ancora oggi mi ferma e dice: «Sono un fotografo e lo sono diventato dopo aver visto Blow Up».

Il fotografo Lord Lachford commenta: «Fu un periodo in cui improvvisamente dei fotografi eterosessuali cominciarono a scattare foto di modelli nel modo in cui questi potevano a loro e il film sfruttò questa novità, lo ero indietro di due anni seguito con adorazione il trio di fotografi: Richard Avedon, Terry O'Neil e Donnan e Duffy. Prima di questi tre i fotografi stavano dietro al tapete coprendosi la testa con la stoffa nera, poi ecco Bailey un po' di sopra un tavolo con la sua 35 millimetri. Quanto al film ricordo

che all'epoca non trovammo la scena del tennis particolarmente strana. All'epoca la gente era un po' stufa in cui poteva facilmente giocare a tennis senza le palle».

Jane Birkin una delle ragazze che nel film si spoglia nuda e che oggi è sulle scene a Londra nel dramma di Euripide Le Troiane ricorda: «Conoscevo Bailey era molto dolce e non si buttava su di me anche se usava un linguaggio tipo "Molti fuori le tette" a cui all'epoca nessuno era abituato. Ero una ragazza di 19 anni molto tradizionale, mio marito John Barry si opponeva che non avrei mai osato spogliarmi con le luci accese. Così lo feci».

Il ricordo di Jane Birkin

«Quando il film uscì - prosegue Jane - ci fu un gran baccano. John mi chiamò da New York per dirmi che erano delle code fuori dal cinema e la pellicola continuava ad accorrersi perché i proiezionisti rubavano frammenti di negativi. Ero incinta così mandai mia madre a vedere il film e mi riferì che si trattava di una scena innocente come bambine che giocavano a una piscina. Altrimenti la pensava diversamente. Divenuta nota come Blow Up Birkin fino a quando diventò la Jane Je T'aime Bikini».

Lex modella Mane Helin di chiara «Dovetti entrare nel cinema di soppiatto perché non avevo le ta. Ricordo che pensai: «Che noia un altro film d'arte» e non ci capii niente. Anni più tardi quando sposai Bailey lo viddemmo insieme. Mi disse che neanche lui ci capiva niente». Hans Feurer che lavora

per Vogue dice: «Quando vidi il film ancora non ero un fotografo. Suppongo che Blow Up mi influenzò inizialmente mi pare un'opera di fiction ma più tardi mi sembrò molto reale. I miei ricordi di fotografia nella swinging London sono simili a ciò che avviene nel film. Impiantai uno studio nel 68 che assomigliava a quello di Blow Up. Il numero sulla porta era in caratteri grandi e argentati». Un altro fotografo Don McCullin dichiara: «La Londra che si vede nel film non era quella in cui mi muovevo io. Passavo il tempo nell'East End a fotografare la gente povera. Mi piaceva la gente vera. Blow Up era un pezzo di fantasia. Feci però il lavoro che Hemmings fa nel film. Tutti gli ingrandimenti che si vedono sono miei. Ricordo che un giorno due macchinoni si fermarono davanti a casa mia e vidi scendere questi italiani coi loro cappotti di cammello in braccio. Presti 500 sterline che per me era un capitale all'epoca. Antonioni si arrabbiava quando il sole alzava ma la troupe di italiani invece si metteva a giocare a pallone ben sapendo che il regista doveva fermarsi. Questo faceva arrabbiare Antonioni ancora di più. C'era gente in quella troupe che per il week end volava a Roma per farsi tagliare i capelli».

Il giudizio di alcuni stilisti rimane severo. A cominciare da Mary Quant inventrice della minigonna e all'epoca proprietaria del famoso Biba Shop: «Blow Up mi deluse. Ne parlai con Antonioni. Lui parlò con tutti incluso Bailey. Il film aveva meno stile, era meno chic di quello che mi sarei aspettata».

IL CASO. Su Raidue il conduttore Cecchi Paone infuriato con Grillo e la stampa

Dopo la denuncia niente «buco» in tv

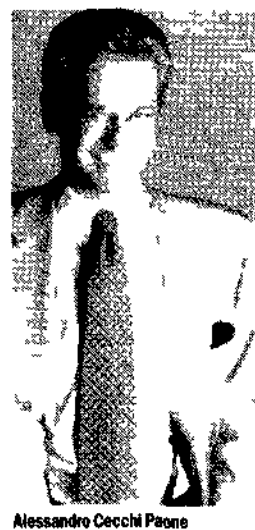
STEFANIA SCATENI

stato realizzato» il riferimento è alla denuncia di Grillo sul presunto pagamento del buco da parte dei responsabili del programma.

«Non vi dico nulla a questo proposito - dice Paone su un'onda brutta - perché attendiamo il caso alle autorità competenti». «Non è tollerabile - ripete - che qualcuno abbia detto una cosa del genere. Nessuno il direttore di rete è responsabile del programma il sottoscritto i colleghi ha mai pensato di mostrare una mostruosità del genere? La dimostrazione di un corretto lavoro portato avanti dall'azienda».

queste persone ai margini della società. E Paone insiste: «Non accetto lezioni da nessuno, lezioni private per giunta». Il servizio è lungo un po' meno di cinque minuti (a un'ora circa) ma non è tutto il grato. Dura la mia ricerca di notizie e notizie non sono state trovate. Il servizio è stato fatto in un'ora e mezza, con la sua giornata tutta alla ricerca del fatto che le serve per il suo quotidiano. Il primo piano alcuni momenti della preparazione del servizio, nessuno consumato in mezzo al servizio per raccontarlo con la prostituzione. Le 250.000 mila lire

necessarie. «Nel filmato non si vede assolutamente nulla - spiega Pierluigi Cavallina - responsabile del programma e vicedirettore di Raidue - perché il regista ha speso tutto il telecamera nel momento in cui la ragazza si è appiattita per iniettarsi le dosi di eroina. Il servizio è a disposizione delle autorità competenti aziendali e non per qualsiasi verifica di responsabilità di ogni tipo di eventuali illeciti commessi. Noi siamo tranquillissimi». E invece ancora infuriato Alessandro Cecchi Paone è allibito per la montatura sul buco. È stato fatto un assurdo processo alle intenzioni.



Alessandro Cecchi Paone

LA TV
DI ENRICO VAIME...

Par condicio, miserie e splendori

M ENTRE Pippo Baudo fa ceca la scarpetta sul piatto di Sanremo raspiando il successo residuo della manifestazione (comunque la pensate l'uomo riesce a non buttare via niente. Giorgia insieme a lui in Sanremo top di martedì scorso risultava bravissima e d'eccezionale gradevolezza e proprio lì ce ne siamo accorti) i fuggiaschi dell'ammiraglia Rai brancolavano tra film (Raidue Canale 5) dilettanti allo sbaraglio (Italia 1) e caccia ai disperati (Raitre) lo aspettavo come un taccuino (ma meno pimpante del rapace). Ad anni pari sulla terza rete alle 23. Non per altro per il tema che essendo ormai giunto alla sua centesima riproposizione prometteva un qualche approfondimento almeno Par condicio che fare? (o giù di lì).

In un ambiente eccitante, quanto una sala conferenze o una pretura il talk diciamo pure con benevolenza show di Diagonale-Foa ha effettivamente affrontato l'argomento con generosità di ospiti: tre o quattro. L'onorevole Bogi il giornalista Orlando il protetto deputato Sgarbi. Avevo detto tre o quattro «o quattro» era Paolo Lugaresi. Ma parliamo degli altri tutti lucidi e persuasivi anche quando venivano interrogati da quella replica di Walter Carbone (vicedirettore di Aiazzone) che è Arturo Diacone. Quel che si è capito è che a par condicio è solo una soglia per arrivare all'antitrust senza la quale regola saremo sempre in un marasma che non pensi così. La guerra. Quanto questo si sarebbe anche potuto mandare il ruolo di coda di marachevole oltre alla poltrona lessicale di Foa Bogi e Orlando c'era da rilevare la grande performance e spettacolare di Vittorio Sgarbi che scuoteva il tutto con sferzato ma sferzato con fuochi retorici di grande effetto distinguendo patenti di imbecillità e ipotizzando una conclusione da choc a Berlusconi non interessa assolutamente il risvolto democratico di par condicio e antitrust ma solo quello industriale-commerciale. Difende i suoi soldi, non dei principi.

È SINGOLARE come Sgarbi questo personaggio travasato da Eva 3000 (tutto a memoria) alla politica della prima Repubblica (e prima bis) alterni certi splendori a certe miserie. Dopo il programma stando alle cronache si esibiva all'hotel Majestic in una nassa con Demetra Hampton (già fidanzata dell'assessore ai ci miten Armani) e che non vuole lasciare il genere accompagnandosi a cavalcioni dal pallone funerario. La colluttazione che ha previsto anche il movimento Volante come ai bei (?) tempi della dolce vita ha provocato il legge a verbale la rottura di una costosa stoffa della moda, una delle poche non piangenti e quindi assai rare. Conclusione bizzarra di una serata dedicata alla comunicazione e all'uso della stessa un testimonial del fenomeno passava dalla didattica più chiarificante all'esemplificazione più degradata. Ma già nella trasmissione si era anche detto che tutto considerato la gente non è scema e la reiterazione anche arrogante e illegale alla fin line non premia i comunicatori Sara.

Però tutto in i prodi elettorali diventa confuso quanto ambiguo. Roma è invasa di manifesti con la foto di una donna avvenente una specie di personaggio da Beautiful tipo l'assistente di Sally Spectra col nome ricco di promesse, si chiama Darla. La donna dei manifesti invece fa di suo Monica Ciccolini (candidata di An) e comunica dai miei questa frase secca: «Attardiamoci negli occhi». Si va bene. E poi? Che vuol dire? Che da cosa nasce cosa che dopo lo sguardo non so si può limitare? Per come si presenta il messaggio tutto si può ipotizzare. Non c'è più chiarza ecco. Perché la Ciccolini non dice palesemente che dopo il colloquio telefonico vuole il voto e stop? Anche lei come molti (e se gli videro) pensa che la gente sia scema e quindi seducibile con uno sguardo ammiccante, un sorriso accattivante, una promessa (della o solo materialista) di altro (con posti di lavoro, un telecamera?)

Film tv per Solenghi & Marchesini

«Il Trio? Si prende una vacanza e diventa un duo»



Tullio Solenghi e Anna Marchesini insieme (senza Lopez) in un film tv

Anna Marchesini e Tullio Solenghi, la maggioranza del Trio senza Massimo Lopez, stanno girando a Torino un film televisivo in due puntate per Raiuno...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Anna Marchesini e Tullio Solenghi, cioè i due terzi del famoso Trio, sono forsennatamente al lavoro a Torino per produrre un film televisivo in due parti per Raiuno...

Ma il ruolo del terzo uomo non sembrerebbe adatto giusto al terzo elemento, Massimo Lopez? No. In realtà è un ruolo molto marginale perché l'uomo scompare subito.

Ma come dobbiamo chiamarvi ora, lei e la Marchesini, il Bio? C'è anche la parola più normale coppia Bio sa di cibernetico o biologico. Poi il Trio rimane senza nulla toccare del rapporto...

È stitico il vostro Sacchi? Veramente siamo un po' stanchi di fare tutto noi. Penso che in futuro l'allenatore ci sarà.

Intanto ci è scatenata una specie di gara a distanza tra lei e Lopez, tramite spot. Lui nel fortino della Legione Straniera per Telecom, lei addirittura in Paradiso per bere un caffè Lavazza.

La Rossa del Roxy Bar è un film scritto diritto e interpretato da noi due. Anna ed io. Abbiamo solo due personaggi fissi. Dunque niente fregolismo travestimenti e macchiette.

Ci dica, Solenghi, quali e quanti ruoli interpreterà in questa nuova impresa televisiva?

La Rossa del Roxy Bar è un film scritto diritto e interpretato da noi due. Anna ed io. Abbiamo solo due personaggi fissi. Dunque niente fregolismo travestimenti e macchiette.

Ci rassicuri: farete ridere ugualmente... Non trascureremo la componente comica. E la storia ci lascia comunque la possibilità di vanare all'interno di lo stesso personaggio.

Sono d'accordo. Adesso però attendiamo al varco anche la Marchesini.

Anna manca perché è stata sempre la meno propensa e continua a dire di no.

Ma bene. Allora torniamo al film che state girando a Torino. Perché proprio a Torino?

C'è sicuramente una componente sicura in questa scelta. Il diavolo abita qui. Qui ci siamo conosciuti. Anna ed io. Qui abbiamo girato anche i Promessi Sposi.

TEATRO. A Milano una pièce di Genet finora mai rappresentata in Italia



Una scena di «Splendid's», il testo di Genet rappresentato per la prima volta in Italia

Morte allo Splendid's

Sette gangster si chiudono in un albergo dopo la morte di una ricca ereditiera con loro un poliziotto che poi li tradirà. Lunghi applausi al Piccolo di Milano per Splendid's, una pièce di Genet mai rappresentata in Italia...

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Forse non se lo aspettava Jean Genet che il suo teatro potesse essere considerato uno dei più politici di questa fine secolo. Senza messaggi ma semplicemente e orgogliosamente con il manifestare una diversità che va ben oltre la scelta omosessuale...

artista Grüber. Eccoli i sette gangster in trac che dopo un colpo e il rapimento di un'ereditiera americana finita uccisa (per errore? per vendetta omosessuale?) stanno asserragliati dentro un hotel di lusso...

Le pareti a fon trascolorano in un alessarsi di dentro e fuori. L'ascensore che va su e giù fra il continuo andirivieni della banda più un poliziotto che a loro si è unito credendo di vivere l'avventura e che poi li tradirà. Ma fuori la polizia aspetta il momento giusto per farli fuori...

Dentro fra contrasti e affetti continui segni della croce a una madonna biancovestita si consuma l'insopportabile attesa della morte vissuta da personaggi dai movimenti quando giocano agli indizi. Un attesa attuale che fa pensare al teatro elisabettiano e che Grüber accentua nella sua chiave nera guardando al cinema americano degli anni quaranta e cin-

ANTENNACINEMA. Il presentatore lancia nuove idee

Una valletta di nome Fazio

DAL NOSTRO INVIATO

CONEGLIANO «I protagonisti della televisione invecchiano col pubblico», sostiene Fabio Fazio spiegando così la familiarità col mezzo che ci ha svezziati e cresciuti tutti quanti. Almeno noi che abbiamo conosciuto le gemelle Kessler Corrado o gli altri miti che ci portavano dentro ormai diventati eredità genetica.

La chiacchierata avviene qui ad Antennacinema manifestazione di passo per tanti divi più o meno in carica che qui vengono oltre che a rappresentare una lezione del mosaico tv anche a farsi vedere «dal vivo» da un pubblico provinciale che ormai è televisivamente tale e quale a quello metropolitano. E così noi giornalisti al seguito abbiamo potuto scoprire per

fedele alla sua postazione domenicale e pomeridiana respingendo per quanto ne sarà capace le offerte di continue collaborazioni partecipazioni e conduzioni di nuovi programmi. Ha appena detto di no a Raiuno per una fascia quotidiana (non ha voluto spiegare di più) e addirittura pentito di essere andato a Sanremo non intendendo scarsi esporre più di tanto.

Anzi adesso rilancia. Sta infatti studiando di far proseguire. Quelli che il calcio oltre il limite. In una valicata del rischio di chiusura per raccontare anche gli spogliatoi al ritorno a casa dei giocatori di calcio e quanto altro succede «dopo».



Fabio Fazio

come i fratelli Bundy parecchieri impioni del mondo che hanno ossessionato a qualcuno la gioventù ad alta idiosincrasia o l'infanzia. Ma sono anche mentore di un tv che abbiamo amato. Per chi dice con stantone Fabio Fazio «Non si può fare. In tv disprezzo i miti. E televisione se l'è conosciuta non ha più...

TEATRO. A Roma «Shakespeare Re di Napoli»

Avvolti nelle spire del sogno

AGGEO SAVIOLI

ROMA Tragedie e commedie di Shakespeare hanno abbondato anche nella stagione attuale sulle ribalte italiane in allestimenti veramente apprezzati. Ma a conti fatti per incontrare qualcosa di davvero nuovo di diverso sull'argomento sarà stato necessario affacciarsi nello spazio travestimento dell'Argo Studio dove ancora per qualche sera si rappresenta Shakespeare Re di Napoli...

Avete letto bene il titolo di questo atto unico «tanta minus filati comprende un bisticcio (già di bisticci il Bardo di Stratford era maestro) non futur, perché riflette in sé la regalità della poesia un legame ideale tra Shakespeare e Napoli il periodo storico è lavoro su (di Re e di Vicere) ove si colloca la vicenda di due comici vaganti perduti di vista e ritrovati fortunosamente in tempo di carezza

Parigi: ferita durante uno show vedova di Cobain

Courtney Love, la cantante e leader delle Hole, è vedova del leader del Nirvana Kurt Cobain. È rimasta ferita durante un concerto del suo gruppo. La cantante si è lanciata dal palco fra la folla riportando al cune ferite che guariranno in cinque giorni. Di conseguenza lo show in programma stasera a Parigi è stato annullato e sono in forse anche gli spettacoli in programma domani a Rennes domenica a Brodeau, il 4 aprile a Tolosa, il 8 a Montpellier e il 9 a Lione. Subito dopo, le Hole sono attese in Italia il 10 aprile al City Square di Milano e il 12 al Vidua club di Cesena.

Morto a Tokio un grande del teatro kabuki

Onoe Baiko VII, al secolo Terajima Seizo, era uno dei massimi interpreti del teatro kabuki giapponese. Figlio illegittimo di Onoe Kikugoro VI, il più importante onnagata del secolo (interprete di figure antiche o femminili) era attore maestro e punto di riferimento per un'intera generazione di attori kabuki. Si era esibito anche a New York, Berlino in Cina ed era stato insignito delle massime onorificenze previste nel suo paese. Si è spento all'età di 79 anni.

Michael Stipe senza i Rem si dà al cinema

Ora che l'attività dei Rem è bloccata in seguito al grave malore che ha colpito il battente Bill Berry il leader del gruppo Michael Stipe si consola con l'altra sua grande passione: il cinema. Tempo fa Stipe ha fondato una sua casa di produzione la Single Cell Pictures ha in agenda contatti con registi hollywoodiani fra cui Tim Burton ed ha scritto una sceneggiatura Desperate Angel, basata sulla storia di un uomo sieropositivo.

Madonna cercasi per tv movie italiano

Giovane bionda canna ma non bellissima molto sensuale non troppo alta e con tanta grinta. Sono i requisiti richiesti per accaparrarsi il ruolo di Madonna, la pop star americana, in un tv-movie che il regista amatissimo Gianni Volpe inizierà a girare il 20 aprile. Volpe fu già promotore qualche anno fa di una statua di miss Ciccone realizzata a Pacentro le selezioni per Madonna story avverranno il 18 e 19 aprile a Formigine nel modenese dove è in programma una convention dedicata alla cantante.

Va all'asta l'anello «orgia» di Elvis Presley

Sarà il pezzo forte della collezione di «memorabilia» rock che Christie's di New York metterà all'asta il prossimo 25 aprile l'orgoglio ring-cio chiamato dallo stesso Elvis Presley è un anello d'argento con un'incisione che raffigura dieci persone in «posizioni compromettenti». È stato valutato tra i dieci e i quattordici milioni di lire.

L'ANTEPRIMA. Daniele Luchetti presenta il suo nuovo film, tratto dai testi di Starnone

La scuola? Crolla e i professori stanno poco bene

Al grido di «la scuola serve solo a chi non ne ha bisogno» arriva nei cinema (il 7) *La scuola* appunto, quinto film di Daniele Luchetti, tratto dai libri di Domenico Starnone. Un istituto tecnico della periferia romana, studenti di destra, professori schifati, fotografati l'ultimo giorno prima delle vacanze. Lontano dalla scuola dell'*Attimo fuggente* o di *Mery per sempre*, una «commedia lieve su un problema tragico». Con Silvio Orlando e Fabrizio Bentivoglio.

ROBERTA ORITI

ROMA. Cardini il ragazzo-mosca, nel film non lo vedi mai. Tutti i professori ne parlano, ne hanno paura, ne sono affascinati. Lui in classe c'è poco. E quando c'è, ronzia, frulla le braccia, sbatte contro il muro, chiede che gli venga praticata l'eutanasia con una spruzzata di Ddl, e poi cade a terra stecchito, con le zampe in su. Cardini è il protagonista fantasma di *La scuola*, quinto film di Daniele Luchetti (dopo *Domeni accadrà*, *La settimana della stinca*, *Il portaborse*, *Arriva la bufera*), in arrivo venerdì 7 nelle sale. Ispirato ai libri dello scrittore-insegnante Domenico Starnone, e in particolare a quei *Sottobanco* che andò in scena diretto da Luchetti con i medesimi attori (salvo qualche cambiamento: come la sostituzione di Angela Finocchiaro con Anna Galiena). *La scuola* è - parole dello stesso Starnone - «una commedia accattivante che tratta in maniera lieve un problema tragicamente serio». Cioè l'universo-scuola, «sistema violento - è sempre Starnone a parlare - istituzione con la vocazione a sopprimersi», per dirla con il personaggio interpretato da Silvio Orlando, «che serve solo a chi non ne ha bisogno».

Tanto che nei film l'unico a essere bocciato sarà Cardini il ragazzo-mosca. Che, lo vedrete, alla fine si prenderà una sua strana, bellissima rivincita.

La scuola comincia e si conclude l'ultimo giorno prima delle vacanze estive. Siamo nella Livia Bottardo, istituto tecnico (lo stesso, per la cronaca, dove da anni insegna Starnone) della Rustica, quartiere degradato nella *banlieue* romana. Da un lato i ragazzi, colti al volo nella frenesia prevacanziera. Dall'altro i prof. Un'accoglienza di disillusi, quasi tutti annoiati. Tranne forse Silvio Orlando, attore prediletto da Luchetti, qui insegnante dalla vocazione didattica forte, uno che i suoi ragazzi li marca stretti, li difende in nome di una passione giudicata dai colleghi, in fondo, «innocua». È in questo microcosmo di periferia che si intrecciano piccole storie lampo. La ragazza incinta che sviene accanto alla cattedra. La professoressa stanca che si innamorava dell'imbranato Orlando. L'anziana insegnante che scompa-

re misteriosamente proprio nel giorno in cui si deve testeggiare il suo ultimo giorno prima della pensione...

«La scuola che volevo raccontare non è quella che ho frequentato io venti anni fa - dice Luchetti - Semmai è la scuola di domani oppure, diciamo, quella del giugno prossimo. Certo che alcune dinamiche sono sempre le stesse, così come si ripetono tipi umani, modelli di studenti e professori che non cambiano mai. La scuola è prima di tutto un universo straordinariamente immobile». E infatti a molti di loro è servito aggrapparsi alle proprie personali memorie. Fabrizio Bentivoglio, nel film professore severo e frustrato, racconta di aver ripensato «al mio insegnante di italiano. Uno che improvvisamente, spezzava il gessetto e lo lanciava in testa a chi chiacchierava. Non sbagliava mai un colpo. Non abbiamo mai capito come facesse». Così come a Silvio Orlando è servito ricordare «il mio professore più bravo, un prete che ci portava a vedere i film migliori di quegli anni». L'importante era raccontare l'idea della scuola. Anche per questo Luchetti - e con lui gli altri sceneggiatori: lo stesso Domenico Starnone e la premiata ditta Rulli & Petraglia - ha scelto di non girare in un liceo e, soprattutto, di non lanciare altro che uno sguardo «casuale» alla realtà politica dei nuovi studenti. Solo un questionario riempito dagli allievi, nel film, rivela che la maggior parte di loro vorrebbe eliminare «zingari, neri, polacchi».

La questione è aperta. «Innanzi tutto volevamo tenerci fuori da certi stereotipi del cinema scolastico», dice Starnone. «In genere i film parlano di ambienti super specialistici, il collegio, la scuola per sordi, il penitenziario. Contesti chiusi in cui l'insegnante arriva e conquista gli studenti alla propria causa. Niente di tutto ciò». Del resto, dice Luchetti, «mentre giravamo la Livia Bottardo era occupata. Abbiamo provato a riprendere qualche scena, ma ci è sembrato poco realistico: nell'ultimo giorno di scuola, i ragazzi pensano soprattutto a farla finita prima possibile». Certo che le idee politiche degli studenti inquietano non poco. «Questi non sono i ragazzi dei centri sociali - dice Silvio Orlando - sono gli abitanti di Toy Bella Monaca, di Ostia. E sono orientati, lo sappiamo tutti, a destra». Anche se poi, precisa Rulli, «i ragazzi di oggi non ubbidiscono più alle vecchie logiche di destra o di sinistra. Sono spazzati, più che schierati. Odiano i neri, ma amano Castro. Terribilmente confusi». E Luchetti: «Ho parlato con decine e decine di ragazzi - dice Luchetti - C'è molta intolleranza, razzismo. Credo che ci facciamo troppe illusioni sulla generazione prossima ventura. Confesso che ho eliminato dai miei set molte svastiche, molte teste rasate. Un po' perché mi davano noia, un po' perché magari, il prossimo anno, il film potrebbe sembrare datato mostrandoci cose che non esisteranno più. Almeno spero».

A destra, foto di gruppo per *La scuola*. Sotto, Bentivoglio in *Come due cocodrilli*.

Come due cocodrilli
Regia Giacomo Campiotti
Sceneggiatura Marco Piatelli
A. Adabachan, G. Campiotti
Fotografia Raffaele Morina
Nazionalità Italia, 1994
Durata 96 minuti
Personaggi ed interpreti
Gabriele Fabrizio Bentivoglio
Pietro Giancarlo Giannini
Martina Valeria Golino
Roma: Greenwich



La vendetta di Bentivoglio superstar

MICHELE ANSELMI



Momento d'oro per Fabrizio Bentivoglio, che rischia perfino una (involontaria) sovraesposizione: è ancora nel cinema *Un eroe borghese* di Placido, esce la settimana prossima *La scuola* di Luchetti e oggi tocca a *Come due cocodrilli* di Campiotti. Tre film molto diversi l'uno dall'altro, a testimonianza di un eclettismo coltivato con rigore e tenacia, mettendo a profitto la lunga gavetta teatrale.

Nel film di Giacomo Campiotti, Bentivoglio è un quarantenne vendicativo che si riaffaccia in incognito sul natto lago di Como. Nella prima scena lo vediamo risvegliarsi nella penombra di una lussuosa giacchetta casa parigina, e non ci vuole molto a capire che l'uomo ha fatto carriera. È diventato infatti un famoso esperto d'arte al servi-

zio di una casa d'aste parigina, ma la ricchezza, il successo e le donne non l'hanno reso felice o meno solo. E così, a poco a poco, scopriamo il segreto che l'uomo ha custodito dentro di sé per tanti anni. Figlio illegittimo di un industriale del vetro, fu accolto col fratellino Martino nella sommosa villa in riva al lago dopo la morte per parto della madre: situazione imbarazzante alimentata dalla rabbia e dall'invidia dei due fratellastri, che mai gli perdonarono di essere il favorito.

Sull'onda di una serie di flashback, ora in bianco e nero ora a colori sgargianti, il film ricostruisce l'infanzia e l'adolescenza dei due ragazzi, il difficile rapporto con la famiglia «ufficiale», la dolente rassegnazione del padre. E intanto, sul versante odierno, procede il piano diabolico di Gabriele, per il

quale vale la memorabile frase pronunciata da Manfredi in *Straziani ma di baci saziati*: «So' tornato ricco e spietato, come il conte di Montecristo». Accade infatti che il prezioso vaso romano cui la decaduta famiglia comasca affidò le proprie speranze per evitare la bancarotta sia stato modellato vent'anni prima proprio dall'ingegnere Gabriele, per puro divertimento. Un «falso», dunque: basta denunciarlo alla vigilia dell'asta e giustizia sarà fatta.

Scritto insieme ad Alexander Adabachan, sceneggiatore di Michalkov, *Come due cocodrilli* (dalla filastrocca per bambini che fa da *leit-motiv*) usa il tirante forte della vendetta per raccontare il disagio esistenziale di un uomo che si riappropria lentamente del proprio passato, quasi in una dimensione psicoanalitica. L'idea base, se abbiamo capito bene, è che

ogni personaggio incarna una faccia di una possibile verità iscritta nei tratti ambientali di questo Nord civile e discreto che raggela i conflitti e li differisce in una sorta di stillicidio di piccoli orrori.

Ci sono pagine molto ispirate nel film, come l'arrivo notturno alla villa sotto la pioggia o lo sguardo del padre all'alba mentre osserva i suoi figli addormentati. Altre, invece, come *Come due cocodrilli* si incastra sul piano drammaturgico, rivelando una certa tendenza alla passeggera evocativa, alla sospensione simbolica, all'annotazione stramba. Ma nell'insieme il film si vede volentieri e gli interpreti (Bentivoglio, Giannini, la Golino) si innestano con buon piglio al tonomanzesco impresso da Campiotti alla partitura sentimentale, liberamente ispirata al biblico Giuseppe e ai suoi fratelli.

FOTOGRAMMI

Tarantino

Dopo l'Oscar tutti lo vogliono

Neanche il tempo di godersi il premio Oscar come miglior sceneggiatore per *Pulp Fiction*. Quentin Tarantino è già al lavoro: dopo aver firmato la regia di un episodio di *Four Rooms* (il film collettivo interpretato anche da Madonna), il regista delle *Jane* sta preparando *The Man from Uncle*, versione cinematografica di una mitica serie televisiva degli anni Sessanta e Setanta di ambientazione spionistica: chissà chi prenderà per il ruolo che fu di Robert Vaughn? Per la prima volta Tarantino avrà a che fare con una storia non scritta da lui. E intanto il regista continua a partecipare in veste di «attore» ai film dei suoi amici. Presto lo vedremo sugli schermi italiani in *Sleep with Me*, dove fa un cinefido servito che espone una teoria tutta sua sull'omosessualità in *Top Gun*; e poi interpreterà anche una partecina in *Hands Up* della regista francese Virginie Thiviennot, dove è previsto un cameo di Belmondo.

Disney-Miramax

No al film su malato di Aids

Disney nell'occhio del ciclone? Quasi. Dopo le polemiche sul Prete, impennato su un sacerdote omosessuale, la Walt Disney è di nuovo nella bufera per un film intitolato *Kids*. In esso, un giovane malato di Aids vive ripetute avventure erotiche, anche con ragazze minorenni: e di fronte a un simile soggetto, è scoppiala la polemica tra la Disney e la Miramax, la casa di distribuzione che ha acquistato i diritti del film e che da due anni la parte dell'impero disneyano. L'acquisto di *Kids* da parte dei fratelli Weinstein, boss della Miramax, è stato letto da molti come una provocazione: è ovvio che la Disney non accetterà mai di legare il proprio marchio a un simile film, che tra l'altro sarà sicuramente vietato ai minori di 17 anni. Ma è anche difficile sconsigliare la Miramax, che ha distribuito due film di successo come *Pulp Fiction* e *Patton*, le su *Brooklyn*, che hanno fatto invidia di nomination all'Oscar.

Critica divisa

«Il mostro» spiazza i francesi

Critiche contrastanti in Francia, in più di un caso anche durissime, per *Il mostro*, il film di Roberto Benigni che in Italia ha registrato un boom di incassi. Esordito l'altro ieri sugli schermi parigini *Il mostro* ha raccolto i parei più lusinghieri dal settimanale *Le canard enchaîné* («ci restituisce il gusto di quelle coproduzioni dove la risata latina era farsa e derisione») e da *Libération*: «Anche se non è il capolavoro destinato a mettere i pericoli la predominanza di Nanni Moretti, è una macchina spinta al massimo della potenza». Più cauto *Le Monde*: «La fama di Benigni è fondata sulle sue apparizioni in film di registi come Ferreri, Jarmusch o Fellini. Benigni è dotato di un talento che traspare nella performance fisica rappresentata dalla sua estenuante e spesso assurda logorrea». Duro *Le Figaro*: «Passando dietro la macchina da presa, Benigni ha perso ogni misura con *Il piccolo Diavolo*, *Johnny Stecchino* e oggi *Il mostro*. Quest'ultimo è girato coi piedi».

I VOSTRI FIGLI SONO IN PERICOLO.

IL 70% DEI GIOVANI DAI 15 AI 20 ANNI RISCHIA DI CONTRARRE IL VIRUS DELL'AIDS FACENDO L'AMORE SENZA USARE IL PRESERVATIVO. LA SOLA COLPA CHE HANNO E' QUELLA DI ESSERE GIOVANI E INNAMORATI. DOBBIAMO AIUTARLI A COMBATTERE LA SUPERFICIALITA', LA DISINFORMAZIONE, L'INCOSCENZA E LA DISEDUCAZIONE SESSUALE. FAVORIAMO L'USO DEL PRESERVATIVO.

SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS

LA LILA RINNOVA LE DOTI PER AVER CONQUISTATO IL PRIMO PREMIO AL MONDO

LILA SEDE NAZIONALE VIALE TIBALDI, 41 20136 MILANO TEL. 02/58114980 SE VOLETE INVIARCI UN CONTRIBUTO IN DENARO POTETE FARLO SU C/C BANCARIO: CARIPLO AG. 29 N° 17380/1 LILA OPPURE C/C POSTALE: 25269200 LILA

SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE

Dal 10 marzo al 10 maggio

Il camper LILABUS sarà in viaggio attraverso l'Italia.

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS



MATTINA

Table of morning programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs across various channels.

SERA

Table of evening programs across various channels.

NOTTE

Table of late night programs across various channels.

Videomusic

Table of video music programs.

Odeon

Table of Odeon programs.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs.

GUIDA SHOWVIEW

Table of Showview programs.

Radiouno

Table of Radiouno programs.

RadioDue

Table of RadioDue programs.

ItaliaRadio

Table of ItaliaRadio programs.

Care colleghe giornaliste disertate il «Bar condicio»

Table with columns for program name, channel, and cost.

Mensole di seconda scelta al «Bar condicio» di Paolo Guzzanti (Raitre) 9.30.000 tele spettatori. Il giornalista conduttore, non potendo ospitare politici, rispetta a suo modo la par condicio portando al piano bar del Gilda giornalisti e giornalisti. E mercoledì toccato alle colleghe del «Corriere» di la Scrae e di l'Ansa. Le telecamere sottolineano la bellezza delle due professioniste e Guzzanti le incalza che decidono di tagliare le fondazioni di la vita di l'Trasparenza di Montecitorio, così a mangiare di deputati, cosa succede nelle tonde, chi può entrare di l'habitat e chi no, ammette la due che molto no ma usano troppo bene due professioniste, al finale che si sono presentate ad uno show di uno delle vallette del Mike di tre anni fa. Guzzanti aveva pure suggerito la trasmissione sarà stata pure in diretta ma loro avrebbe potuto dire in la discussione, pardon il che chiedono in altra direzione. Un primo italiano un unico consiglio: colleghe giornaliste, sottile, a queste operazioni non siete neppure onorate di gli ascolto.

PARLATO SEMPLICE RAITRE 16.45

«Fumatori, una specie in via di estinzione?» dopo la recente sentenza del Tar del Lazio valida su tutto il territorio nazionale, che vieta il fumo nei luoghi pubblici, la vita per i fumatori sarà sempre più dura. Ma è giusto scatenare nei loro confronti quella che sembra una vera e propria crociata all'inscena dell'intolleranza?

T.R.I.B.U. TELEMONTECARLO 18.50

Siete patiti di film horror dello splatter del mistero? Per voi le telecamere di T.R.I.B.U. sono andate a cionsonare nel museo di Dario Argento, ribattezzato «Profondo Rosso». Tra gli altri servizi un collegamento con i satelliti per le immagini dal mondo e con Internet per navigare nel cyberspazio.

SUPERQUARK RAIUNO 20.20

Però Angela si collega con il corrispondente Rai da Tokio per parlare della psicosi da gas nervino scatenata in Giappone dopo il mortale attentato nella metropolitana. Una lunga parte della trasmissione sarà dedicata ai problemi legati all'auto e alla sicurezza su strada. Per la scienza in cucina il prof. Carlo Cannella ci spiegherà i cibi cosiddetti «light» sono veramente tali?

TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO 23.00

L'appuntamento serale col talk show di Rispoli ha per ospite parte del cast della «Prora» il regista Luigi Perrelli, gli attori Raoul Bova, Lorenza Indovina, Romina Mondello. Nella parte pomeridiana in onda alle 16 c'è saranno lo scrittore Sebastiano Vassalli, il regista Giuliano Montaldo, Loris e Yvonne Scifo e la giornalista del tgl Franca Casarini.

FUORI ORARIO RAITRE 1.00

Con ogni anno Michelangelo Antonioni e Wim Wenders, ai segni di una scrittura che li avvicina già prima dell'attuale concezione produttiva, che li vede impegnati nella realizzazione di «Al di là delle nuvole». Di Antonioni verrà proposto il cortometraggio medito «Lisa bianca», una specie di omaggio sul set de «L'Avventura» prodotto da Raitre. Il 83 di Wenders rivedremo lo storico «Lo stato delle cose» un frammento di una intervista dello stesso Wenders ad Antonioni da «Chambre 666».



Per Rourke, l'inferno sta dietro l'angolo

22.40 ANGEL HEART-ASCENSORE PER L'INFERNO. Regia di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charles Hallahan. Usa (1987). 112 minuti.

RETEQUATTRO. Er'olmi anni Cinquanta. E' l'olosa atmosfera di New Orleans. La settimana adiacente questo orrolo salameo l'innocenza di Parker. Un di' escluso al finale è un'incanto di un mistero nuovo di scovare un'azienda scovata, nascosamente anni prima. Il poliziotto scovato una serie di conoscenze dello scovato, ma tutti misteriosamente vengono uccisi. Finché sorpresa per un'operazione revival del nuovo anno Cinquanta. E con un'immagine di un dei modelli soprannaturali. Certo tutto un altro scovato rispetto a «Barb L. di la libertà». Un'immagine due tra i più puri di Alan Parker.

14.10 NELLA POLVERE DEL PROFONDO SUD

Regia di Clarence Brown con Jean Harlow, Elizabeth Patterson, Claude Rains. Usa (1949). 95 minuti. Da un romanzo di William Faulkner, una potente denuncia contro il razzismo. In un paese del profondo Sud un uomo, un nero, viene accusato ingiustamente dell'omicidio di un bianco. Ma è troppo fiero per potersi difendere, anzi neanche dice chi è il vero colpevole, che conosce benissimo. TELEMONTECARLO.

20.30 ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE

Regia di Robert Zemeckis con Kathleen Turner, Michael Douglas, Danny DeVito. Usa (1984). 105 minuti. Dal supereroe di questo Oscar '95 un altro successone stavolta fabbricato sulla scia della popolarità di Indiana Jones. C'è la Turner, scrittrice lirica che si butta nell'avventura per ritrovare la sorella scomparsa in Colombia e c'è Douglas, avventuriero che sembra trasportato a peso dai romanzi della donna. Inseguimenti a gogo, un ritmo irresistibile, sequenti mappe di tesori la giungla. RAITRE.

01.05 LO STATO DELLE COSE

Regia di Wim Wenders con Patrick Bauchau, Paul Gelly, Vivi Andler, Germana. Usa (1982). 120 minuti. Una troupe che sta girando un remake deve fermarsi proprio come nel film lasciato a metà mentre i registi (Maurio Murnau) cerca di rintracciare il finanziere. Alla fine i due verranno stecchiti a colpi di mitra. Cinema sul cinema, cinema come bisogno di raccontare storie, il tempo lo spazio. RAITRE.

03.30 SALVATE LA TIGRE

Regia di John J. Audison con Jack Lemmon, Jack Gilford, Laurie Holden. Usa (1973). 109 minuti. Anche Lemmon, imprenditore tessile, aggrappato ai vecchi deals e in qualche modo una tigre un animale destinato all'estinzione. Il nuovo lo spiazza. La ragazza alla quale la sua lista di «gloriosi» personaggi del tempo che fu non ne riconosce neanche uno di quei nomi. E allora fu messo malissimo con gli affari. C'è qualcosa che può salvarlo? Costruito addosso a Lemmon e a ragione. RETEQUATTRO.

Sport

NAZIONALE. Il ct è atteso alle prossime mosse: anzitutto come e se far convivere Baggio e Zola

Tenera è stata la notte di Kiev, dolce è stato il ritorno a casa. Arrigo Sacchi tira un sospiro di sollievo: la sua Italia, dice, «è tornata ad essere una squadra. Di queste due partite boccio solo il primo tempo contro l'Estonia, come dire che per tre quarti abbiamo compiuto il nostro dovere. A Salerno, ho alzato la voce durante l'intervallo per scuotere i ragazzi. Sbloccata la situazione, è andato tutto per il meglio». Arrigo, lenti a coprire le occhiaie della notte e cappellino in testa, si gode un day after più tranquillo del solito. Si tiene stretto i numeri (37 partite, 24 vittorie, 5 pareggi e 5 sconfitte; 64 gol segnati e appena 24 subiti, come dire che la vera forza del suo calcio è la difesa), scherza con Motarrese, venuto a salutarlo prima di prendere l'aereo per Mosca (dove oggi è in programma un consiglio esecutivo Uefa), ritorna alla serata di Kiev: «Abbiamo interpretato bene la gara. Abbiamo subito aggredito gli ucraini, creando 3-4 palli-gol nei primi venti minuti. Bene il pressing: abbiamo rubato il pallone 46 volte. Unico appunto? Il fuorigioco. Lo abbiamo fatto scattare poche volte. I migliori? In assoluto Albertini e Zola. Ravano? Gli ho detto di non perdere la modestia. L'umiltà è la sua forza. Berti? A sinistra può fare di meglio». Una battuta di Peruzzi: «Questa esperienza è stata importante. Ma so che ora si riparte da zero. Non mi considero il nuovo titolare».



Il gol di Gianfranco Zola contro l'Ucraina

Jugoslavia-Uruguay

Quattro anni dopo Toma a Belgrado il grande calcio

ALESSANDRO GORI

■ BELGRADO. Questa sera a Belgrado la Jugoslavia (ovvero ciò che ne è rimasto: Serbia e Montenegro) disputerà contro l'Uruguay la prima partita casalinga dopo quasi 4 anni di isolamento. L'ultima, una vittoria per 7 a 0 contro la nazionale delle isole Far Oer natale il 16 maggio 1992 ed ora valevole per le qualificazioni agli Europei. Prima squadra ad ottenere il passaporto per la Svezia - la Jugoslavia venne esclusa in extremis a causa delle sanzioni per la guerra in Bosnia - il suo posto venne preso dalla Danimarca che poi vinse la competizione. Dalla sospensione ad ottobre dell'embargo sportivo i «flav» hanno già disputato 4 match a dicembre in Brasile e in Argentina (0-2 e 0-1) e a gennaio ad Hong Kong per la vittoria nella Coppa Custer (3-1) contro la locale rappresentativa e (1-0) contro la Corea.

Dusan Maravic attuale vicepresidente della federazione definisce storico l'incontro di stasera. «Siamo molto contenti e grati agli amici dell'Uruguay di aver accettato il nostro invito per includerli nella loro tournée europea. Purtroppo la situazione della nostra Federazione è molto difficile. Anche oggi, tieni per chi legge nella riunione del comitato esecutivo dell'Uefa a Mosca si discute del nostro caso per la prima volta dopo tre anni. In questo momento abbiamo l'autorizzazione che ci viene rinnovata di volta in volta per 100 giorni per disputare, solamente gare amichevoli. Un mese. Lo stesso presidente del Cio Samaranch nella sua visita a Belgrado si è sorpreso che solo il governo del calcio continui ad escluderci dalle competizioni mentre tutti gli altri sport ci hanno già riabilitato. Siamo facendo delle forti pressioni su Uefa e Fifa - continua Maravic - affinché possiamo partecipare alle qualificazioni per gli Europei del prossimo anno e con l'Under 21 alle Olimpiadi di Atlanta. Non abbiamo molte possibilità ma nel '92 ci hanno estromesso d'ufficio e speriamo che ora ci riabilitino con la stessa procedura».

In effetti tre anni e mezzo di embargo si fanno sentire. Nonostante il totale isolamento dal resto del continente e la continua fuga all'estero dei migliori giocatori (ogni anno se ne vanno più di 50 calciatori l'1 e 2 divisione) il calcio rappresenta ancora uno dei pochi momenti di svago nella difficile vita quotidiana dei serbo-montenegrini. Anche se senza le squadre home-made e create il livello del campionato non è molto alto. Solo gli incontri tra le tre squadre che si disputano il titolo (Stella rossa, Partizan e Vojvodina) riescono a riempire gli stadi. La media degli spettatori altrimenti è molto bassa due-tremila persone. La fame di calcio vero è tanta e anche l'attesa per questo ritorno è palpabile. Per questa occasione però la rappresentativa non potrà contare sugli elementi che giocano all'estero. Il selezionatore Slobodan Santrac che con 218 reti detiene ancora il record di marcatore in campionato ritiene comunque questa squadra di buon livello. I giocatori se no molto giovani hanno bisogno di esperienza che si può ottenere solo giocando e misurando con le altre nazionali. Costituiscono comunque una grande speranza per il nostro futuro. In seno alla squadra - aggiunge Santrac - è molta attesa. I ragazzi non vedono l'ora di scendere in campo adesso che finalmente è montata questa particolare atmosfera.

Mancheranno Brnovic, Djukic, Iokanovic, Mijatovic (dalla Spagna), Dubajic (dalla Germania), Stojkovic (dal Giappone), Jugovic, Savovic, Mijatovic. Ma con questi rinforzi anche la nuova Jugoslavia, quando verrà il momento potrà dare del filo da torcere a tutti.

Sacchi: il futuro è un'ipotesi

Gli azzurri hanno compiuto la loro missione: due vittorie in due incontri. La classifica ora è più tranquilla, ma il ct potrebbe avere diversi problemi. Il ritorno di Baggio, la forma di Vialli. E un Zola in grande condizione.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

X
■ KIEV. L'Italia è tornata in Europa. L'Italia del pallone si intende perché quella politico-economica è in lista di attesa e vista l'aria che tira chissà fino a quando. La lunga parentesi azzurra ha portato sei punti nella classifica del girone dell'Italia consentendo alla squadra di Sacchi di non perdere contatto con la capofila: la Croazia e di guadagnare tre punti di vantaggio sulla terza incomoda, la Lituania che Maldini e compagni affrontano a Vilnius il 26 aprile prossimo. Lassù quel giorno l'Italia potrebbe ipotizzare la qualificazione per inghiottire '96 con il vantaggio tra l'altro di giocare tre partite su quattro in casa la prossima stagione via sulla scia delle due vittorie e delle invincibilità del sardo in

Ma quale Italia? L'interrogativo è obbligo perché torneranno a disposizione Baggio, Paolucci, Costacurta, Panucci, forse Signori e Simone. Qualcuno dei restici del doppio confronto con l'Estonia e l'Ucraina dovrà farsi da parte, chi come dove e perché? Il caso Zola è emblematico. È stato insieme ad Albertini il miglior azzurro di questa doppia spedizione europea e il ruolo di vice Baggio gli si ormai stretto. Sacchi potrà a suo leggero chiedere al sardo di farsi da parte per consegnare un'Italia di Colona? Certo che si può. L'Amigo in questi tre anni ha dimostrato un significato ai suoi uomini al potere, del gioco, ma prima o poi il meccanismo potrebbe costare caro al signore di Passignano. La storia Vialli è servita via sulla scia delle due vittorie e delle invincibilità del sardo in

ora potrebbe aprirsi un altro fronte: il fronte Zola. Non è un problema di poco conto e neppure l'unico. La «missione orientale» ha lanciato ufficialmente la candidatura di Peruzzi come titolare della maglia numero uno. Ha ingigantito l'importanza di Lombardo. Ha lasciato il ruolo di fascia sinistra dove Crippa deve ancora sostenere degli esami dove Berti è un ripiego e dove potrebbe tornare in poco Signori. Torniamo a Zola. Nei consueti voti personali stilati da Sacchi alla fine delle partite il sardo ha ottenuto in queste due gare la media del tre in mezzo secondo in graduatoria (il primo Albertini con un quattordicesimo in più) «Zola un problema? Averne problemi così ingovernabili all'aeroporto di Kiev l'Amigo? Un modo elegante per non farsi accerchiare dal pressing astesiano Baggio e Zola insieme si può. Sacchi ha provato in varie maniere a far coesistere i due non trovando mai la formula giusta e risolvendo il problema con la negazione di uno dei due. Zola vice-Baggio. I tentativi all'Amigo gli va dato atto sono stati diversi. Contro Crippa tre anni fa maglia numero sette. Zola e numero dieci a Baggio. Contro San Marino nel febbraio 1992 Baggio numero dieci e

Zola che subentra a gara iniziata a Donadoni nel ruolo di centrocampista. Contro la Scozia nel novembre 1993 spicchio di partita con Baggio numero dieci e Zola che sostituisce Stroppa centrocampista di sinistra. Morale Baggio fisso nel suo ruolo e Zola a ruotare prima come tornante poi come centrocampista prima a destra e successivamente a sinistra. Zola che con gli anni ha affinato il senso del gol e oggi considerato un attaccante. Come fare insomma? Il problema si ingigantisce perché per consentire a Baggio e Zola di giocare insieme bisogna trovare il posto giusto per le altre pedine. In lista la miglior soluzione è quella che prevede Casiraghi attaccante di peso al centro Baggio in attacco e Zola a sinistra con licenza di cercare il gol. Perché a sinistra? Perché da quella parte flotta Maldini che ha corsa e fiato per sopprimere ad eventuali buchi. Una cosa non si discute il 4-4-2 Sacchi non cadrà mai nella trappola del 4-3-3. È sottinteso che una soluzione del genere prevede l'esclusione di Signori. Nella gerarchia attuale il laziale è stato sicuramente scalzato da Zola, ma Signori può riproporsi in qualsiasi momento informi permettendo.

Magli numero uno il titolare resta Paolucci, ma Sacchi ha apprezzato molto Peruzzi per rendimento in campo e per educazione. Len Amigo chiamato a esprimersi sul nuovo ballottaggio per la maglia numero uno ha glissato. Pensa che il concetto di di un'amicizia debba essere rispettato. Non credo alla figura del titolare. Considerate le trentasette formazioni schierate da Sacchi in altrettante partite il di scorso non fa una grinza. Ma Amigo ha detto per non dire e perché in questo momento sull'argomento non ha le idee troppo chiare. Impressioni personali. Paolucci ha un piccolissimo vantaggio ma non può più sbagliare. Peruzzi è in auge di tanto con il vantaggio di avere quattro anni in meno rispetto al portiere lituano.

Vialli smentisce: «Il Brasile mi piace ma lo tifo azzurro»

Tifare contro l'Italia? Mai. Gianluca Vialli smentisce le dichiarazioni apparse qualche giorno fa sulla stampa: «Non ho mai detto di aver tifato per il Brasile nella finale contro l'Italia semplicemente, avevo detto che il gioco del brasiliano, per le sue caratteristiche, mi ha esaltato fin da bambino, ma di quella partita sono stato uno spettatore più o meno coinvolto. Il centravanti bianconero ha anche avuto parole di elogio per gli azzurri. Faccio i complimenti a tutti per la vittoria in Ucraina, una partita che sembrava facile, ma che nascondeva invece molte insidie. Non è facile fare bene quando l'ambiente non è sereno».

DALLA PRIMA PAGINA
Geografia

E questi altri non sono gente che vive in culo alla luna, stanno lì a poche centinaia di chilometri, giocano al calcio nel nostro girone anche se non possono schierarsi in patria i giocatori migliori, quelli che stanno in Giappone o in Inghilterra, perché il biglietto d'andata costa troppo. Certo, abbiamo visto l'America e anche quella simpatica pubblicità con il colonnato ucraino abbiamo sentito qualche scricchiolio in levissimo sul dissolvimento dell'impero sovietico e ne abbiamo parlato a bar, ma così lamentandoci e superfiduciosi come ci lamentiamo di tutto.

Nella nel mondo rimane uguale per troppo tempo, e ogni novità capziosa, prevede un dolore e per superare quel dolore bisogna avere una grande forza. Io sono sicuro che picchia e ma in questi pochi minuti ce la faranno, alcuni come gli sloveni e i croati sono già quasi oltre la boa. E gente che crederà così, credo se coglierà il terzino e la partita della nazionale.

È per noi che inizio a temere per noi troppo abituati a sbagliare a fare pallone a sentire i bravi.

[Marco Lodoli]

I campioni in carica e i transalpini rischiano di non qualificarsi agli Europei

LORENZO MIRACLE

■ Ecco un po' di ordine al mercoledì europeo. Ha vinto in campo ben 40 nazionali in corsa per un posto in Inghilterra. 20 venti incontri che hanno coinvolto tutti i 71 giocatori di qualificazione al campionato di campionato europeo proprio in alcuni casi sono risultati automaticamente ai primi di rappresentativa di un'unità di poco e ci sono visto allora il riciclaggio girone per girone.

Gruppo 1. tutte le squadre di questo girone sono scese in campo in un'ora e quindici minuti a per 2-1 in favore di Cecoslovacchia e Francia. In un'ora e quindici minuti di gioco si sono partiti ufficialmente. Dubovskiy e compagni hanno battuto per 1-1 l'Azov Dugryn' ancora a secco di punti. Questa la classifica: Romania 11 (5), Israele 9 (7), Francia 7 (3),

Slovacchia 5 (1), Polonia 4 (1), Azerbaijan 0 (0).
Gruppo 2: due incontri e due pareggi in questo raggruppamento dove la Danimarca è contraria a per dire anche Landrup e compagni. In un'ora e quindici minuti pareggiato sorprende niente, un massiccio contro il proprio 1-1. Nell'altro incontro in programma a Stoccolma la Spagna ha pareggiato per 1-1 contro il Belgio. Questa la classifica: Spagna 13 (7), Macedonia 11 (5), Danimarca 11 (4), Cipro 5 (1), Belgio 5 (1), Armenia 3 (1).
Gruppo 3: risultati a sorpresa anche in questo girone. A Istanbul la Turchia ha battuto la Svezia per 2-1. Grazie alle reti di Ask e Yakov che hanno ribattuto il vantaggio di Andriyevich. A Budapest invece la Svizzera è stata bloccata sul 2-2 dall'Ungheria dopo aver rischiato una clamorosa sconfitta. Il doppietta di Sabini è stata de terminata a occupare le due reti segnate in un'ora e quindici minuti da Kaprich e Bics.

Questa la classifica Svizzera 10 (4), Turchia 7 (3), Svezia 6 (4), Ungheria 2 (3), Islanda 0 (3).
Il gruppo 4: è quello che comprende l'Italia e vede come noto al comando la Croazia seguita proprio dagli azzurri e dalla Lituania.
Gruppo 5: tre gli incontri disputati in questo girone. L'Olanda ha battuto per 4-0 Malta, in rete sono andati Sedorf, Berkamp, Winter e Kluyvert. Il Lussemburgo è stato sconfitto in casa per 2-0 dalla Norvegia mentre la Repubblica ceca ha battuto la Bielorussia per 4-2. Questa la classifica del girone: Norvegia 13 (5), Olanda 11 (5), Roccia 8 (4), Bielorussia 4 (1) e Lussemburgo 3 (1).
Gruppo 6: l'atteso derby di Dublino tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica irlandese è stato chiuso in partita (1-1). I padroni di casa sono passati in vantaggio con Quinn al 47' ma sono stati ragguardevoli di Dowse al 72'. Nell'altro incontro di questo girone a Saltsburg l'Austria ha agevolmente superato la Romania per 5-0 grazie alle doppiette di Herzog e Polster e ai

gol di Pfeifferberger. Questa la classifica: Portogallo 12 (3), Francia 10 (4), Irlanda del Nord 7 (7), Austria 6 (4), Lituania 4 (1), Estonia 0 (0).
Gruppo 7: Bulgaria e Germania continuano a dominare questo girone. Penev e compagni hanno battuto per 3-1 la Serbia e Galles grazie a una doppietta di Kim Shanti, invece tedeschi sono andati a vincere per 2-0 a Vilnius contro la Georgia. L'Albania invece ha sconfitto per 3-0 la Moldavia. Questa la classifica: Bulgaria 11 (5), Germania 12 (6), Georgia 5 (1), Moldavia 1 (0), Albania 0 (0) e Galles 0 (0).
Gruppo 8: la Scozia continua a mantenere intatta tutta la sua speranza dopo essere andata a giocarsi un brillante pareggio (0-0) a Mosca contro la Russia. L'Ungheria con la sua prima vittoria in Europa (1-0) ha battuto per 2-0 l'Ucraina. Questa la classifica: Scozia 12 (4), Ungheria 11 (5), Georgia 8 (5), Russia 5 (3), San Marino 0 (1), Lituania 0 (0).

L'UNITA VACANZE

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI

MINIMO 18 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali e trasferimenti interni, le sistemazioni in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche e l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza da Milano e da Roma il 16 giugno. Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione: Lire 4.880.000.

Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo - Chiclayo - Cusco (Fiesta Inty Raymi) - Chincheros - Ollantaytambo - Machu Picchu - Cusco - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.

CAMPIONATO. Domani gli anticipi: al Meazza c'è uno scontro antico

Milan-Juventus Addio dispetti, è l'ora della pace

Domani notte, che notte a San Siro: alle 20.30, in uno stadio esaurito in ogni ordine di posti (80mila spettatori) è in programma Milan-Juventus, anticipo di campionato. Dopo 9 anni, parti invertite: la Juve in vantaggio di ben 12 lunghezze sui rossoneri.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

CARNAGIO. Lo scudetto alla Juventus? In questo momento farebbe bene a tutti. Anche a voler indovinare non sarebbe facile attribuire proprio ad Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, la paternità di questa frase. E invece è così. Ma nessuno trasecoli. Neppure alla vigilia di Milan-Juve attesa più dal pubblico (San Siro tutto esaurito quasi 80mila spettatori) che dai media impegnati sulla Nazionale (dove la Juve ha prevalso 3 a 2 Peruzzi, Conte e Ravanello contro Maldini e Albertini) da oltre una settimana. Tranquilli Galliani non è impazzito. Tra Milan e Juve, dopo anni di feroci dispetti e scoppiate la pace. Come insegna la politica, il nemico conviene farlo amico o anche combatterlo.

Dunque domani notte, siamo già alla grande sfida, che rossoneri e bianconeri affrontano con uno spirito diverso rispetto ad un recente passato. Non solo perché dopo 9 anni, avviene all'appuntamento a posizioni invertite (dopo tre stagioni di scudetti milanesi incontrastati, stavolta è la Juve a presentarsi con 12 punti di vantaggio e una mano già sul fiorente. C'è di più: i segnali di complicità fra i due club si moltiplicano da qualche tempo. Betta e Gullit, dipendenti Fininvest e Galliani si fanno vedere sempre più spesso assieme. L'altro giorno erano a Madrid con i presidenti di Real e Barça. L'unico progetto di una Coppa d'Europa riservata ai club più prestigiosi è ancora al pre-

di, anzi proprio negli ultimi tempi è stato rilanciato con forza. Altro segnale: la Juventus giocherà le partite interne di Coppa Uefa a San Siro, a cominciare da quella col Borussia del 4 aprile. Il consenso del Milan è arrivato immediatamente dopo la richiesta bianconera e il successo di pubblico è stato incredibile: i biglietti vanno a ruba. Ancora la Fininvest gestisce i diritti tv della Champions League e non è un mistero che nella lotta allo scudetto pretesa a la Juve rispetto al Parma, sotto il profilo promozionale e dell'audience. Si potrebbe andare avanti all'infinito. Alle parole di Galliani ha replicato soave Gianluca Vialli: «Fin qui la Juve si è meritata il primo posto in classifica, però se il Milan non avesse avuto quella flessione iniziale sarebbe ancora davanti a tutti e la squadra più forte». Solo Fabio Capello fa finta di credere ancora. Il ciclo Milan non è ancora finito (per il parlarlo di calcio Juve e premiano) il trionfo allo scudetto credo ancora. Un dinosauro a Milanello.

Perché invece in alto loco siamo agli inchini reciproci? Sembra un secolo fa quando Juve e Milan facevano a gara a disturbarsi nel calcio comereato. Una zuffa, via l'altra con i rossoneri berlusconiani che strappano a Boniperti nell'ordine Borgognano, Donadoni, Van Basten, Gullit, Lentini e Panucci. Solo Roby Baggio venne lasciato alla Juve dopo intervento diretto di Gianni Agnelli, l'unico al quale Berlu-

Tutto esaurito per i bianconeri a Milano in Uefa

A quattro giorni dalla sfida tra Juventus e Borussia Dortmund per l'andata delle semifinali di Coppa Uefa, e nonostante i bianconeri giochino a Milano, a quasi scontato il tutto esaurito. Sono stati infatti già venduti 84mila biglietti e ne restano disponibili solo un migliaio nel circuito Ca.r.i.gio, la banca cui si appoggia la Juventus per la vendita a livello nazionale e circa 600 allo stadio service di Torino, dove ieri c'è stato qualche momento di tensione: a un certo punto, qualcuno ha tentato di chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.



Fabio Capello, allenatore del Milan

Alberto Pias

sioni e sempre inchinato. Sembrava un secolo fa, e invece quella di Finucci è stata recente: nel 1993 per la sattezza. Nel frattempo ne sono successe di cose alla Juve, hanno fatto il ribaltone. Boniperti è diventato addirittura apostolo del Birlusa a Forza Italia, dopo averne detto di tutti i colori per anni sui metodi instaurati dal Milan nel ultimo decennio. Tutto isso adesso. Per dirlo in politichese: fra Juve e Milan sembra di essere alle fimo: «convergenza parallela». Anche per il prossimo calciomercato, la parola d'ordine è vietato farsi con-

correnza. A Milanello tutto tace, solo Capello insiste nei suoi concetti. Non sarà un Milan con la testa già a Parigi per la partita col Psg. Questa con la Juve per noi è una sfida importantissima. Chi temo di più fra i bianconeri? Quelli che sono restati a casa dalla Nazionale. Baggio e Vialli. Una freccata anche a Sacchi nel giorno del Besimo con plebiscito. Poco più in là il vecchio capitano Barosa: «Dobbiamo battere la Juve, dobbiamo farlo per i tifosi. L'impresa sembra difficile, però. Anche per le tante assenze

scure (o probabili). Desally squalificato. Lezini con la tonsillite, Bonfanti tornato dalla nazionale con un'infiammazione al retto femorale della gamba destra. Massaro a letto col mal di schiena. Queste a 24 ore dalla partita, le possibili formazioni. Milan: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Erano, Stroppa (Di Canio), Savicev, Sintona. Juventus: Peruzzi, Ferrara, Tomellini, Carrera, Kohler, Sousa, Marrocchi, Deschamps, Vialli, Baggio, Ravanello.

Tutto 3

CREMONESE-LAZIO

- 1 35%
- X 20%
- 2 45%

Biancoazzurri favoriti ma la classifica della Cremonese (in forma prima della pausa) è particolarmente delicata. Lazio reduce da 3 sconfitte di fila fuori casa. De Agostini e Verdelli, squalificati, saranno sostituiti da Ferraroni e Pedroni.

FIorentina-BRESCIA

- 1 55%
- X 35%
- 2 10%

I lombardi non dovrebbero impensierire più di tanto i viola, ancora in debito con i propri tifosi nonostante la vittoria di Padova. Manfredi non ha ancora ottenuto un punto da quando è alla guida della squadra. Baronchelli è squalificato.

FOGGIA-PADOVA

- 1 40%
- X 35%
- 2 25%

Il girone di ritorno è stato disastroso per i rossoneri: 6 sconfitte e un pareggio. Il Padova, reduce da 2 sconfitte (Milan e Fiorentina) ha scavalcato il Foggia e dopodomani difenderà un punto di vantaggio. Non ci sarà Bianchini.

GENOA-BARI

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

I pugliesi hanno raccolto più in trasferta (16 punti) che in casa (14) ma domenica a Genova rischiano l'aggancio dei rossoblu. Masetti (al debutto sulla panchina genovana) e Materazzi hanno tutta la rosa al completo. Il Genoa non perde in casa da 27/11/94.

NAPOLI-SAMPDORIA

- 1 30%
- X 40%
- 2 30%

Ai Napoli servono punti per abbandonare definitivamente le zone «a rischio» della classifica. La Samp sarà impegnata giovedì nella semifinale d'andata della Coppa delle Coppe contro l'Arsenal. Blucerchiati senza Mannini e Vierchowod.

REGGIANA-INTER

- 1 30%
- X 30%
- 2 40%

Il destino degli emiliani sembra ormai quello della retrocessione ma in alcune partite (contro il Parma) i ragazzi di Ferrari riescono a dare il massimo. L'Inter con il ritorno di Moratti ha incamerato 11 punti frutto di 3 vittorie e 2 pareggi.

TORINO-CAGLIARI

- 1 45%
- X 35%
- 2 20%

Incontro in chiave Uefa, i sardi hanno due punti di vantaggio sui granata. Entrambe le formazioni inseguono il settimo posto. L'ultimo utile (forse) per la qualificazione alle coppe europee. Tabarez sostituisce Villa e Valdes con Herrera e Allegri.

ASCOLI-SALERNITANA

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Testacoda da gli esiti imprevedibili i marchigiani che nel ritorno hanno vinto una partita su otto. Hanno disperato bisogno di punti mentre la Salernitana alterna vittorie convincenti a deboli incredibili. Squalificato Iuliano.

COSENZA-ANCONA

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

I calabresi sono reduci da 5 vittorie consecutive e senza i 9 punti di penalizzazione sarebbero al 3° posto. L'Ancona è staccata dal quarto posto di un solo punto. I marchigiani hanno pareggiato nelle ultime due gare in trasferta.

VENEZIA-VICENZA

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

I lagunari hanno perso ogni speranza di salire in serie A, al contrario il Vicenza - grazie alla difesa meno battuta del torneo - può legittimamente aspirare a un posto tra le prime 4. All'andata si imposero i bianco-rossi per due reti ad una.

VERONA-UDINESE

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

Domenica scorsa i gialloblu hanno vinto a Perugia realizzando 4 reti, tre non sono bastate all'Udinese per vincere a Lucca. Il Verona ha perso una sola gara tra le mura amiche mentre i friulani si sono affermati per cinque volte in trasferta.

MONZA-PISTOIESE

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

Serie C/1 girone A. I brianzoli stanno disputando un girone di ritorno «immacolato»: 5 vittorie e 4 pareggi hanno portato il Monza al 3° posto a quota 44. 3 punti sotto c'è la Pistoiese che non vince dal 29 gennaio. Tre le vittorie di fila del Monza.

ATL. CATANIA-AVELLINO

- 1 25%
- X 45%
- 2 30%

Serie C/1 girone B. Gli irpini occupano il 2° posto della classifica con 52 punti. 1 Atletico e penultimo in coalizione con altre 2 squadre. Il Catania ha vinto le ultime 3 partite casalinghe. 1 Avellino è in serie positiva da 6 turni.

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. CREMONESE-LAZIO

Gol fatti	Cremonese 20	Lazio 55
Gol subiti	Cremonese 27	Lazio 31

L'anno scorso Cremonese-Lazio 1-0

8. ASCOLI-SALERNITANA

Gol fatti	Ascoli 15	Salernitana 41
Gol subiti	Ascoli 33	Salernitana 33

L'anno scorso Salernitana in serie C 1

15. VENEZIA-VICENZA

Gol fatti	Venezia 30	Vicenza 22
Gol subiti	Venezia 29	Vicenza 14

L'anno scorso Venezia-Vicenza 0-0

23. NOVARA-SOLBIATESE

Gol fatti	Novara 33	Solbiatese 19
Gol subiti	Novara 19	Solbiatese 19

L'anno scorso Novara-Solbiatese 2-0

2. FIORENTINA-BRESCIA

Gol fatti	Fiorentina 40	Brescia 13
Gol subiti	Fiorentina 37	Brescia 41

L'anno scorso Fiorentina-Brescia 2-1

9. ATALANTA-PERUGIA

Gol fatti	Atalanta 30	Perugia 25
Gol subiti	Atalanta 25	Perugia 21

L'anno scorso Atalanta in A Perugia in C 1

16. VERONA-UDINESE

Gol fatti	Verona 31	Udinese 43
Gol subiti	Verona 27	Udinese 26

L'anno scorso Udinese in serie A

24. VALDAGNO-TEMPIO

Gol fatti	Valdagno 29	Tempio 19
Gol subiti	Valdagno 28	Tempio 22

L'anno scorso Valdagno tra i Dilettanti

3. FOGGIA-PADOVA

Gol fatti	Foggia 21	Padova 25
Gol subiti	Foggia 34	Padova 45

L'anno scorso Padova in serie B

10. CESENA-PALERMO

Gol fatti	Cesena 32	Palermo 24
Gol subiti	Cesena 27	Palermo 17

L'anno scorso Cesena Palermo 1-1

18. RAVENNA-OSPITALETTO

Gol fatti	Ravenna 32	Ospitaletto 23
Gol subiti	Ravenna 17	Ospitaletto 39

L'anno scorso Ravenna in B Ospitaletto in C 2

25. B. LUGO-CACINA

Gol fatti	B. Lugo 24	Cacina 28
Gol subiti	B. Lugo 23	Cacina 30

L'anno scorso B. Lugo Cacina 0-0

4. GENOA-BARI

Gol fatti	Genoa 21	Bari 21
Gol subiti	Genoa 21	Bari 21

L'anno scorso Bari in serie B

11. COMO-PESCARA

Gol fatti	Como 13	Pescara 36
Gol subiti	Como 39	Pescara 48

L'anno scorso Como in serie C 1

19. SPAL-PRO SESTO

Gol fatti	Spa 37	Pro Sesto 25
Gol subiti	Spa 28	Pro Sesto 32

L'anno scorso Spal-Pro Sesto 1-2

26. C. DI SANGRO-LIVORNO

Gol fatti	C. di Sangro 25	Livorno 31
Gol subiti	C. di Sangro 20	Livorno 25

L'anno scorso C. di Sangro Livorno 1-0

5. NAPOLI-SAMPDORIA

Gol fatti	Napoli 29	Sampdoria 38
Gol subiti	Napoli 35	Sampdoria 25

L'anno scorso Napoli Sampdoria 1-2

12. COSENZA-ANCONA

Gol fatti	Cosenza 31	Ancona 39
Gol subiti	Cosenza 24	Ancona 35

L'anno scorso Cosenza Ancona 1-1

20. NOLA-EMPOLI

Gol fatti	Nola 24	Empoli 25
Gol subiti	Nola 17	Empoli 24

L'anno scorso Empoli nel girone A

28. TERAMO-GIORGIONE

Gol fatti	Teramo 23	Giorgione 26
Gol subiti	Teramo 18	Giorgione 29

L'anno scorso Teramo tra i Dilettanti

6. REGGIANA-INTER

Gol fatti	Reggiana 17	Inter 24
Gol subiti	Reggiana 33	Inter 20

L'anno scorso Reggiana-Inter 1-0

13. F. ANDRIA-PIACENZA

Gol fatti	F. Andria 24	Piacenza 46
Gol subiti	F. Andria 26	Piacenza 16

L'anno scorso Piacenza in serie A

21. BRESCELLO-PRO VERCELLI

Gol fatti	Brescia 35	Pro Vercelli 32
Gol subiti	Brescia 14	Pro Vercelli 26

L'anno scorso in girone diversi tra i Dilettanti

29. CASTROVILLARI-BENEVENTO

Gol fatti	Castrovillari 21	Benevento 34
Gol subiti	Castrovillari 25	Benevento 18

L'anno scorso in girone diversi tra i Dilettanti

7. TORINO-CAGLIARI

Gol fatti	Torino 28	Cagliari 26
Gol subiti	Torino 28	Cagliari 25

L'anno scorso Torino-Cagliari 2-1

14. LECCE-CHIEVO

Gol fatti	Lecce 18	Chievo 24
Gol subiti	Lecce 42	Chievo 28

L'anno scorso Chievo in serie C 1

22. CREMAPERGO-SARONNO

Gol fatti	Cremapergo 24	Saronno 36
Gol subiti	Cremapergo 25	Saronno 29

L'anno scorso Saronno tra i Dilettanti

30. FASANO-BISCEGLIE

Gol fatti	Fasano 24	Bisceglie 20
Gol subiti	Fasano 23	Bisceglie 32

L'anno scorso Fasano-Bisceglie 0-0

Volley donne
Coppa Italia
Al via
la Final Four

MODENA La pallavolo femminile si è data appuntamento a Modena. E la città emiliana ha risposto alla grande quasi a fare da contappeso a Bologna città del basket. Mercoledì sera nei quarti di finale di pallavolo maschile la Daytona ha battuto per 3-0 i macedoni della Tally e oggi pomeriggio (ore 17) inizia la Final Four di Coppa Italia di volley femminile. Un'ultima partita di schiacciata insomma una città che respira e va avanti di pari passo con le due squadre di pallavolo proprio come succede a Bologna. Qui il calcio non ha molti estimatori dicono i dirigenti dell'Anthesis. E non senza ragione. Nel panorama del volley femminile ci sono soltanto due città capaci di riempire il PalaSport. Maltra e Modena. Dipende dall'occasione che si presenta di fronte. E quella di oggi è di quelle giuste. Perché al PalaSport di Via Divisione Acqui si sono date appuntamento Fineres Roma Teodora Ravenna Lette Rugbyda Maltra e naturalmente Anthesis Modena. Sarà una di quelle di pallavolo d'élite spiega Michele Uva direttore generale della formazione italiana - qui si gioca un pezzo di superiorità soprattutto psicologica. Perché chi vince potrebbe essere avvantaggiato nella parte finale del campionato quella in cui in ballo c'è lo scudetto. Già psicologica di mezzogiorno ora da disputare. Il programma: Semifinali ore 17 Lette Rugbyda (ora Teodora Ravenna) on 20-15 Anthesis Modena Fineres Roma.

TENNIS. Da oggi a Palermo l'Italia affronta gli Usa per i quarti di finale di Coppa Davis

Chissà, forse è stato il posto a farci sentire con la testa fra le nuvole. Castel Utveglio, sul monte Pellegrino, sede della presentazione di Italia-Stati Uniti, quarto di finale della Davis. Così a strapiombo su Palermo da deformare tutto, e trasformare palazzi e vie in una sorta di presepe anomalo. Oppure è proprio il tennis ormai diventato fiction a stravolgere, di tanto in tanto, la realtà delle cose. Ascolti Sampiras e Agassi in conferenza stampa e non ti pare vero. Tom Gulikson, il capitano, dice che si sono allenati da pazzi per questo match con l'Italia, e invece per due giorni al circolo della Favorita li hanno visti solo per uno spot pubblicitario. E Agassi riesce perfino a far finta di cadere da quelle nuvole su cui ci ha trasportato, per dire quasi scandalizzato, via... perché mai dovrebbe mettergli soggezione? - Se c'è gente che vive qui senza guardia del corpo - dice, - vuol dire che ci si può vivere. Certo, ci mancherebbe. Ma allora perché trascorre la giornata chiusa nella sua stanza d'albergo, con 5 body guard alla porta e - 100 poliziotti 100 - che bivaccano nella hall? Sono gli italiani a vendere meglio il match che da oggi mette di fronte subito Gaudenzi e Agassi (ore 11.00). Dice Panatta: «Firmare per una sconfitta onorevole? Nica siamo matti... Noi proviamo a vincere, poi si vedrà. Loro sono favoriti, è logico, ma noi non abbiamo niente da perdere». E poi, con un sorriso di circostanza - Non mi dispiacerebbe essere 1-1 dopo i primi singolari... - Si va contro logica, ma è meglio così. In fondo, su otto incontri, l'Italia ne ha strappati due agli Stati Uniti, seppure in tempi lontani (1960-1961). C'è di più. Ora che sono uno al fianco dell'altro, per motivi di Coppa, e sono anche uno vicino all'altro, per motivi di classifica, Pete Sampiras e Andre Agassi sono più che mai uno contro l'altro. E anche uno differente dall'altro. Sampiras silenzioso, Agassi munito di uno scilinguagnolo da suocera incavolata. Vale la pena conoscerli meglio. Proviamoci attraverso le loro frasi più famose.



Andrea Gaudenzi

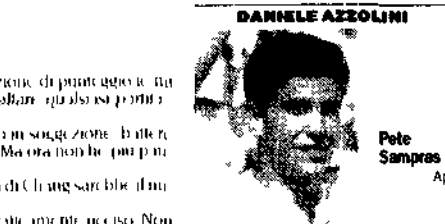
match point

Attenti a quei due...

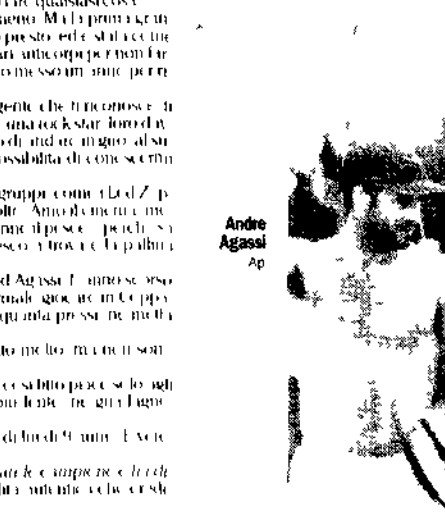
CLAUDIO PISTOLESI
È stato molto bello da parte di Adriano Panatta attribuire il 30-35 per cento di probabilità di vittoria a Gaudenzi e Furlan. Perché fino a pochi anni fa lo stesso Panatta verso i due (soprattutto Gaudenzi) meno lusinghieri. Gli fa onore, quindi aver cambiato idea in maniera così decisa e così facile al tennis italiano. Che facciano per loro i maligni che sostengono che Panatta salti sempre sul carro del giocatore (o giocatori) che sono più in voga in quel periodo. Queste le direttive tecniche che secondo me il capitano darà ai nostri singolaristi per contrastare i due «mostri sacri» Sampiras e Agassi. La prima mossa importante, spiccherà agli addetti ai lavori, dovranno allargare abbondantemente le distanze sul campo possibile di terra rossa, per renderlo più lento. Una regola da seguire in tutti gli incontri sarà di puntare, possibilmente lo scontro sul piano della resistenza fisica e cercare di far durare molto gli scambi. In particolare, contro Sampiras bisognerà farlo correre, semplificare il gioco, tenendo per quanto possibile l'iniziativa e giocare molto palla incrociata. Se il campo sarà lento a dovere, piazzandosi sulla sposta anche tre metri dietro la linea di fondo si dovrebbe esorcizzare lo spauracchio del servizio bomba di Pistol Pete. Un po' diverso il discorso per Agassi. Spostandolo troppo si rischia di ricavarne al «kid» di Las Vegas la possibilità di aprirsi comodamente il campo con le sue micidiali angolazioni. La direttiva da tenere bene in mente, perciò, sarà di spezzare il ritmo non appena Agassi prenderà una qualche iniziativa. Semi pallonetti molto carichi di top spin che passeranno no quattro o cinque metri sopra la rete o palli che si alzino non più di un palmo da terra sono due buone soluzioni per mandare in tilt il popolare «flipper» Agassi. Ricordo il mio amico Franko Davin, giocatore argentino con classifica peggiore sia di Gaudenzi sia di Furlan, che con questo gioco di grande intelligenza ma di difficilissima applicazione mise in crisi Agassi e lo sconfisse in due set non molto tempo fa. Oltre a queste idee spero che Panatta ne abbia altre, anche di più valide, che ci facciano almeno sperare nel supermiracolo di vincere.

Le parole di Pete e Andre

Sul suo gioco. «So bene che in qualunque situazione di punti giocati in vantaggio o in svantaggio il mio gioco si adatterà a quello che mi serve. Quando gioco in vantaggio cerco di giocare in modo da non dare al mio avversario la possibilità di attaccare.
Sul suo avversario. «Prima di partire mi metto in una situazione di equilibrio. Questo stato d'animo mi dà la possibilità di giocare in modo più rilassato.
Il padre su Pete. «Se mio figlio avesse le mani di chi di chi si può dire il mio numero uno per i prossimi quarant'anni.
Pete sui suoi maestri: Ivan Lendl. «È un mio grande maestro. Non credo di averlo mai lavorato così duro. Non ho un grandissimo talento, ma Lendl è come un mulo. Mi ha fatto lavare il cervello, per come si dice.
John McEnroe. «Un personaggio che mi ha insegnato a giocare in qualsiasi situazione.
Sulle sue vittorie. «Da non ne posso più fare a meno. Mi dà una grande soddisfazione.
Sul pubblico. «È bello andare in giro e vedere la gente che ti conosce e ti guarda.
Sugli hobby. «Ascolto musica e soprattutto ascolto i gruppi come i Led Zep e i Pink Floyd.
Sulla Davis. «Questo è il momento più importante della mia vita.
Sui soldi. «Se ne occupano altri. Il guadagno del mio match non mi serve a niente.
Sul tennis di oggi. «Sì, c'è un grande talento. Il tennis è più veloce, più fisico, più spettacolare.
Sulla sua donna, Delaney Mulcahy. «È una ragazza di 19 anni. È un po' giovane, ma è molto simpatica.
Su Agassi. «È un grande giocatore. È un grande campione e lo è dimostrato dai suoi titoli. È un grande talento e lo è dimostrato dai suoi titoli. È un grande talento e lo è dimostrato dai suoi titoli.»



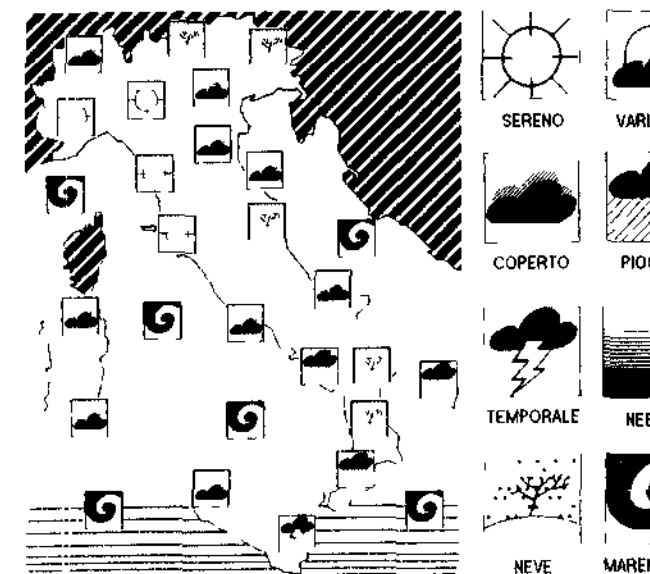
Pete Sampras



Andre Agassi

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Cremonese-Lazio, Figrentina-Brescia, Foggia Padova, etc.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE sulle regioni ioniche nuvolosità variabile a tratti anche intensa con residue precipitazioni. Sul resto del Paese cielo in prevalenza poco nuvoloso con addensamenti sulle regioni del medio versante adriatico.
TEMPERATURA in sensibile diminuzione.
VENTI forti dai quadranti settentrionali.
MARI agitati con mareggiate lungo le coste esposte al vento.

Table with 2 columns: City and temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, etc.

Autodromo Imola Trovato ordigno bellico

Un ordigno bellico contenente 200 chilogrammi di esplosivo è stato portato alla luce questa mattina da un escavatore all'autodromo Imola. L'ordigno era stato trovato nel tratto di pista dove sono in corso le modifiche alla chicane delle acque minerali in vista del Gran premio di San Marino del 30 aprile. La bomba era sepolta sotto l'asfalto all'uscita della chicane. È stato dato il fiamme sono stati bloccati gli scavi per il rifacimento del manto stradale. Polizia e carabinieri hanno recuperato l'ordigno.

Formula uno La Fia: per Monza si condizionato

Il consiglio mondiale dello sport automobilistico della Fia ha deciso di iscrizioni nel calendario del campionato del mondo di Formula uno 1995 del Gran premio d'Italia a Monza, ma a condizione che le garanzie di realizzazione del Gran premio siano sufficienti a coprire i costi della prossima riunione del consiglio mondiale il 28 giugno.

Boxe: Tyson «Non rinunciò a Don King»

Mike Tyson tornerà a combattere e Don King sarà ancora il suo manager. Lo ha annunciato con lo stesso Tyson leggendo un breve comunicato in un'arena di Cleveland.

Fifa, Havelange: «Sostituiamo 4 calciatori»

Il presidente della Fifa, João Havelange, ha annunciato che è sua intenzione far modificare il regolamento della Coppa Italia di calcio. Dalla prossima stagione si potranno sostituire tre calciatori a prescindere di nazionalità. Havelange intende adottare questa riforma al più presto senza allargare o allargare il numero di sostituzioni complessive tra giocatori più il portiere.

Calcio a cinque In campo star over 35

Torna in campo per disputare il torneo di calcio a cinque over 35 l'ambasciatore da calcio a cinque di Antonino a Gentile, da Casuso a Giordano. Ma anche qualche calciatore straniero che ha militato a lungo in Italia come Bonick Barbardillo, Geraci. Gran parte di questi ex grandissimi nei giorni prossimi gireranno uno spot che la Rai metterà in onda per raccogliere fondi da destinare al calcio a cinque italiano. Bambini calciatori il campionato over 35 inizia il 10 aprile.

Calcio: le date delle semifinali di Coppa Italia

La Lega Calcio ha ufficializzato le date e orari delle gare di ritorno delle semifinali della Coppa Italia. Juventus Lazio si disputerà martedì 11 aprile. Fiorentina Inter mercoledì 12. Entrambi gli incontri avranno inizio alle 20.45.

Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.



MICHELANGELO ANTONIONI UN OSCAR ALLA CARRIERA

SABATO 1 APRILE IL FILM
con l'Unità a sole 6.000 lire



Antonioni ha lasciato un segno indelebile nella storia del cinema. Per tutta la sua vita di artista è stato un visionario, un esploratore, sia della forma del film che dell'anima umana. La sua influenza su una intera generazione di autori non si può ormai più misurare.

Bernardo Bertolucci Martin Scorsese

Basterebbe Blow up per meritare il premio a tutta una vita.

David Lynch

Nessuno come lui nel nostro tempo è stato altrettanto originale, altrettanto rigoroso, altrettanto capace di imporre la qualità del suo lavoro nel mondo.

Woody Allen

E' un maestro.

Robert Altman

Antonioni mi ha fatto vedere la vita, non solo il cinema, in un altro modo, ha cambiato la mia percezione, il mio punto di vista. E' un grande pittore, le sue immagini sullo schermo sono tra le più belle dell'arte contemporanea.

Robert De Niro

Ha cambiato la cultura del cinema.

Francis Coppola

Studiavo cinema alla New York University alla fine degli anni sessanta e mi sono imbattuto nei film di Antonioni: è stata una tempesta.

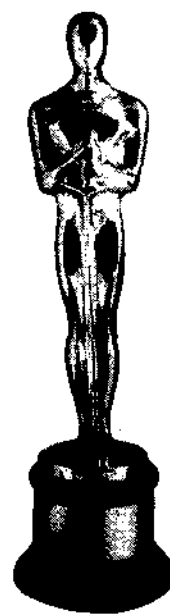
Oliver Stone

Io non avrei mai avuto il coraggio di fare le cose che ho fatto se non avessi visto il lavoro di Antonioni.

Quentin Tarantino

E' il grande artista del nostro tempo.

Stanley Kubrick



l'Unità